

Editoriale

La valigia vuota di De Mita a Toronto

GIORGIO NAPOLITANO

Mentre sta per aprirsi a Toronto l'annuale «vertice» dei capi di governo dei sette maggiori paesi industrializzati, nulla si sa delle posizioni che in quella sede sosterrà il governo italiano, in particolare su questioni cruciali per lo sviluppo economico mondiale. Può darsi che l'on. De Mita ne abbia parlato col presidente Reagan (se l'esaltazione della disponibilità del governo italiano ad accollarsi qualsiasi carico in nome della «solidarietà atlantica» non gli ha portato via troppo tempo) e magari col segretario al Tesoro americano. Ma nessuno, in rappresentanza del governo, è stato disponibile a discuterne nei giorni scorsi nel Parlamento italiano: la nostra precisa richiesta di un'apostolica riunione della commissione Esteri della Camera è rimasta insoddisfatta.

E al di là della grave scorrettezza sul piano dei rapporti tra governo e Parlamento (nonostante i giuramenti programmatici dell'on. De Mita), viene il dubbio che non fosse stata elaborata - in vista del vertice di Toronto - alcuna posizione di governo su cui riferire e aprire una discussione.

D'altronde, su una questione essenziale, quella dell'indebitamento del Terzo Mondo, è stato il presidente francese Mitterrand a prestare una proposta da sottoporre al vertice, e sono stati i governi tedesco e giapponese a dare poi segnali analoghi, ma l'on. De Mita è rimasto muto. Eppure era chiaro da tempo che a quella questione non si sarebbe potuto sfuggire a Toronto: e il Pci aveva un mese fa fatto pervenire al governo e reso pubblica una nota - rimasta senza risposta - che conteneva indicazioni concrete in proposito.

Si può naturalmente sostenere che i vertici dei «sette» non vanno sopravvalutati, non essendo occasioni idonee per assumere decisioni su problemi complessi e controversi. Ma la verità è che anche in altre sedi, come ad esempio il Fondo monetario internazionale, la voce italiana non si sente, una posizione seria su problemi cruciali non viene assunta. E tra questi problemi c'è senza dubbio quello di un sostanziale alleggerimento del debito con l'estero tanto per i paesi più poveri, in particolare modo dell'Africa (ai quali si riferisce la proposta di Mitterrand, e si indirizza tempo addietro un'iniziativa del nostro ministro degli Esteri), quanto per i paesi in via di sviluppo a reddito medio, in particolare modo dell'America Latina. Non sono le idee che mancano, per soluzioni adeguate: ne sono venute dal gruppo degli «otto» latino-americani - di recente rappresentato a Roma dal presidente del Venezuela - da diversi ambienti americani e da anche autorevoli personalità italiane di area democristiana. Ma è finora mancata una volontà politica capace di superare le resistenze opposte dall'amministrazione Reagan attraverso il segretario al Tesoro e da una parte del mondo bancario degli Stati Uniti, paese che pure porta una pesante responsabilità per la mostruosa inversione prodottasi, nei trasferimenti di risorse, dal Sud verso il Nord invece che dal Nord verso il Sud del mondo.

Il ruolo internazionale dell'Italia e dell'Europa si misura non retoricamente sulla capacità di contribuire allo scioglimento dei nodi - tanto quello dei rapporti tra Nord e Sud quanto quello della cooperazione tra Est e Ovest - cui sono legate le sorti dell'economia e della pace mondiale.

GIORNATA DI VIOLENZE

Gli operai di Bagnoli contro il piano Finsider
Il Pci chiede un incontro con De Michelis

Napoli, Comune invasato

Drammatica protesta per l'Italsider

Giornata di violenze a Napoli dove ieri è esplosa la rabbia degli operai dell'Italsider di Bagnoli. Un corteo di lavoratori voleva incontrarsi con gli amministratori locali per avere solidarietà in vista della chiusura degli impianti. Ma non ha trovato nessuno. Devastati i locali del Maschio Angioino e di palazzo S. Giacomo, sede del Comune. Il Pci ha chiesto un incontro urgente col governo.

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO MELONE

NAPOLI. Leggendo i giornali che ieri mattina riportavano i termini del piano siderurgico approvato dal governo (oggi il ministro delle Partecipazioni Statali Fracanzani lo illustra a Strasburgo alla Cee, che ha già anticipato una linea dura contro la siderurgia pubblica italiana) gli operai di Bagnoli hanno avuto il senso di una «condanna a morte». E hanno reagito come chi crede fermamente alla propria innocenza. Migliaia di lavoratori hanno formato un corteo che si è diretto verso il centro per incontrare gli amministratori locali della Regione e del Comune, ma né nella sede del Maschio Angioino, né in quella del Comune hanno potuto essere ricevuti. Si sono avuti episodi di violenza: i locali

dei due palazzi napoletani sono stati seriamente danneggiati. A palazzo S. Giacomo ci sono stati incidenti con i vigili urbani, che erano riuniti in assemblea. Cinque agenti sono finiti all'ospedale. Nel pomeriggio una conferenza stampa del consiglio di fabbrica ha cercato di spiegare i motivi di tanta esasperazione: anni di promesse non mantenute e il lungo stitacchio di posti di lavoro persi.

Gli echi della collera esplosa a Napoli e a Genova si sono fatti sentire a Roma. Immediato è stato un primo passo compiuto dai dirigenti comunisti. Pecchioli, Zangheri, Bas-

solino hanno chiesto un «incontro urgentissimo» al vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis e al ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani. Molte le critiche dirette ai contenuti specifici del piano siderurgico. Giulio Quercini, della Direzione del Pci, lo ha definito «un elenco di vuote intenzioni». L'Italia è l'unico paese che consuma più acciaio di quanto ne produca e la scelta per Bagnoli rischia di spostare solo di un anno la chiusura dell'impianto. Valutazioni positive sono invece giunte da esponenti del Psi come Biagio Marzo e Fabrizio Cicchitto. Un altro socialista, Giulio Di Donato, ha condannato gli episodi di violenza napoletani, ma ha dichiarato che il Pci chiederà chiarezza sui programmi di ristrutturazione. Netta, infine, la critica di un dirigente Uil, Walter Galbusera: l'impostazione del piano è sbagliata.

PAOLO SOLDINI MARIO RICCIO A PAGINA 8

Anche a Genova c'è tensione Regione occupata

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Rabbia e tensione anche a Genova ieri, dopo le manifestazioni che già si erano svolte nei giorni scorsi per protestare contro la definitiva condanna che il piano siderurgico del governo sentenzia per lo stabilimento Italsider di Campi. Gli operai questa volta si sono diretti alla sede del consiglio regionale (qualche giorno fa avevano occupato pacificamente quello comunale), che era in corso e che ha preso posizione a favore delle richieste dei lavoratori.

Con i siderurgici di Campi

c'erano anche quelli del Cogea, il consorzio ex Italsider passato recentemente all'industria privata Riva: qui la sopravvivenza dello stabilimento è legata ora alla concessione da parte della Regione dei permessi per riattivare gli impianti. Due dei tre permessi necessari sono stati concessi. Rimane da definire il parere tecnico per la completa rimessa in funzione di una fabbrica che se dà lavoro a 1.600 persone è responsabile anche dell'inquinamento altissimo della zona della città - Cornigliano - in cui ha sede.

A PAGINA 8

Intervista su queste giornate di discussione nel Pci dopo il voto

Tortorella racconta l'appunto di Natta

«Sì, critica certi toni del dibattito»

Precari, il governo pone la fiducia Da oggi la maturità

GUIDO DELL'AQUILA ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. A due mesi dal suo insediamento e dagli impegni solennemente assunti sulla necessità di un nuovo rapporto tra governo e Parlamento, l'esecutivo di De Mita è tornato a calcare vecchi sentieri: ha chiesto alla Camera il voto di fiducia sulla questione dei precari della scuola. La protesta dei comunisti è stata espressa da Adalberto Mi-

nucci, vicepresidente vicario dei deputati del Pci: «È un atto - ha detto - contro il Parlamento e contro la sentenza della Corte costituzionale che si era espresa per l'immissione in ruolo dei precari che ne hanno diritto». Il voto avverrà per appello nominale quest'ora, dopo le 17. Intanto oggi cominciano gli esami di maturità. Prima prova scritta, il tema di italiano.



Aldo Tortorella

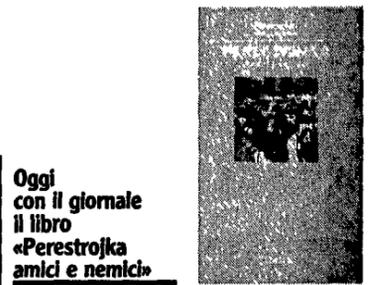
Un giallo l'appunto di Natta? «Non c'è proprio niente da nascondere», replica seccamente Tortorella. E racconta: «È una nota personale, consegnata a Occhetto, che dà indicazioni sulla gestione di questo impegnativo passaggio per il Pci. Sì, c'è una critica a taluni toni esasperati della discussione che ha fatto seguito alle elezioni. E questi rilievi saranno discussi dal Comitato centrale».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «È assurdo, davvero meschino, contrapporre Natta al rinnovamento». Aldo Tortorella, della Direzione, non nasconde l'irritazione per quelle che definisce «speculazioni» sull'appunto consegnato da Alessandro Natta ad Achille Occhetto insieme alla lettera di dimissioni indirizzata al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo. «Non c'era, e non c'è, proprio niente da nascondere», dice Tortorella in una in-

tervista a l'Unità. «Natta ha voluto dare alla nota un carattere personale. E ovvio che se il segretario avesse voluto la pubblicazione, non si sarebbe perso un minuto. D'altronde l'essenza è nella stessa lettera di dimissioni che sarà discussa dal Comitato centrale. Sì, c'è una critica a taluni toni esasperati della discussione successiva al pesante esito elettorale. Ed è una critica che Occhetto e anche molti compagni nella riunione della Direzione hanno fatto propria».

CAROLLO RONDOLINO A PAGINA 3



Oggi con il giornale il libro «Perestrojka amici e nemici»

Il lettore riceverà oggi in edicola, con il giornale, il libro «Perestrojka amici e nemici». Il libro raccoglie una serie di documenti provenienti dall'Urss, indispensabili per meglio comprendere l'aspetto politico in Unione Sovietica e il valore e la portata dei cambiamenti che Gorbaciov e gli innovatori vogliono introdurre nella società, nello Stato e nel partito.

«Ludwig» cerca casa Proteste nel Padovano

La Corte d'assise di Venezia ha applicato l'ordinanza della Cassazione: scaduti i termini della carcerazione preventiva, Abel e Furlan, già condannati a trent'anni per dieci omicidi firmati «Ludwig» e in attesa dell'appello, dovranno essere scarcerati. Per uscire di prigione devono però trovare casa nei due paesi del Padovano (Mestrino per Abel e Casale di Scodosia per Furlan) dove sono stati confinati. Ma nessuno, laggiù, li vuole: né i sindaci, né gli albergatori.

A PAGINA 7

Traghetti, attese di ore Scioperi anche per gli aerei

È esplosa la vertenza traghetti. Migliaia di passeggeri bloccati a Civitavecchia e in altri porti in attesa di imbarcarsi per la Sardegna. Scioperi fino al 22 dei marittimi per il contratto. Gli armatori offrono aumenti medi mensili di 18.000 lire. Intanto, da oggi al 22 i piloti bloccheranno i voli Alitalia per New York. Ma l'Alitalia trasferirà i suoi voli su aerei americani. Piloti e sindacati denunciano «il grave comportamento antisindacale della compagnia».

A PAGINA 11



NELLE PAGINE CENTRALI



Europel Van Basten liquida gli inglesi

Giornata ricca di emozioni agli europei di calcio. L'Olanda con tre gol di Van Basten (nella foto) ha messo fuori gioco l'Inghilterra. La partita è stata preceduta da violenti incidenti con gli «hooligans» inglesi protagonisti. L'Eire per un soffio non ha messo a segno un nuovo strepitoso exploit: contro l'Urss è andata in vantaggio nel primo tempo sfiorando anche il raddoppio. Solo nel finale l'Urss è riuscita a pareggiare con Protassov.

ALLE PAGINE 29, 30, 31

Parla il presidente dc della commissione Esteri della Camera Piccoli si oppone agli F16 «Scelta frettolosa e sbagliata»

Intervista dell'Unità al leader dc Flaminio Piccoli, che definisce «sbagliata e frettolosa nel metodo e nel merito» la decisione del governo di inseguire a Crotone gli F16 statunitensi. Slitta a luglio il dibattito sul «caccia» previsto oggi alla Camera. Stamani una delegazione della giunta comunale di Isola Capo Rizzuto, sito prescelto per gli F16, sarà da Zanone. Proteste dei comunisti.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. In un'intervista rilasciata all'Unità l'on. Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri della Camera e presidente dell'Intergruppo democratico, rinnova le critiche, «di metodo e di merito», alla «scelta non solo frettolosa, ma anche sbagliata» del governo di «dire sì agli F16 in Italia». Nell'intervista, fra l'altro, Piccoli afferma: «Ho sempre ritenuto che prima che un governo di coali-

zioni si apra, il presidente della Camera deve essere informato della difesa, di dislocare i caccia statunitensi a Isola Capo Rizzuto, presso Crotona, ha espresso ieri la giunta regionale della Calabria, protestando «per il perdurare di decisioni calate dall'alto che oggi finiscono per insorse la Calabria in strategie militari internazionali». Tanto più «che per contro non vengono deliberati i provvedimenti relativi all'occupazione, alla difesa e al potenziamento delle strutture industriali esistenti...». Gli amministratori calabresi chiedono al governo «un rinnovato impegno di pace» e «nuove iniziative di disarmo controllato e bilanciato anche nel campo delle armi convenzionali, in modo che sia evitata l'installazione degli F16».

Ieri sera si è appreso che stamani una delegazione della giunta comunale di Isola Capo Rizzuto (Dc, Psi, Pri) e dei partiti che compongono la maggioranza si incontrerà a Roma con Zanone. Vivaci le proteste dei comunisti, che hanno chiesto la convocazione del consiglio comunale, e disconoscono a giunta e sindaco «il diritto di rappresentanza» dell'opinione dell'intera cittadinanza». È slittato frattanto a luglio il dibattito in Parlamento sugli aerei che il governo vorrebbe ospitare in Italia, per la necessità della Camera di votare oggi la fiducia chiesta da Galloni sul decreto riguardante i precari della scuola. Una conferenza dei capigruppo di Montecitorio deciderà, fra il 28 e 29 giugno, quando l'assemblea potrà affrontare l'argomento F16. Rimandato, di conseguenza, anche il sit-in organizzato da un cartello di forze politiche e gruppi pacifisti per oggi pomeriggio a piazza Montecitorio.

A PAGINA 4

Imputati 850.000 innocenti

ROMA. I dati, contenuti in uno studio della direzione generale degli affari penali del ministero di Grazia e giustizia, sono impressionanti. Negli anni dall'80 all'86, 842.045 cittadini italiani sono stati incriminati e successivamente, spesso a distanza di anni, mandati assolti dalle accuse. Si tratta di più della metà delle persone comparsamente comparse davanti ai giudici nello stesso periodo (un milione 590mila 549). A ben 123mila di esse è stata riconosciuta la formula piena.

Nel lasso di tempo preso in esame dallo studio, le persone entrate in carcere sono complessivamente 643.173. La punta più alta è stata raggiunta nell'84 con 101.857 unità; il dato più contenuto è quello dell'86, con 79.149 persone finite dietro le sbarre. Gli scarcerati per mancanza di indizi, in questi anni, sono risultati 27.764. Dal 16 aprile al 31 dicembre '85 277 persone sono uscite dopo sei mesi di carcere, 31 dopo un anno, 16 dopo due anni, 2 dopo tre e

Sono quasi 850mila le persone ingiustamente accusate dal sistema giudiziario del nostro paese nel periodo che va dal 1980 all'86: incriminate e poi prosciolte. Complessivamente, oltre 643mila cittadini sono entrati in carcere in quel sette anni. Lo fa sapere una statistica del ministero della Giustizia, che avvalorata la severa critica mossa di recente dal presidente della Corte costituzionale Francesco Saja.

FABIO INWINKL

dopo quattro anni, una dopo cinque anni. L'anno successivo 881 imputati sono rimasti in carcere per sei mesi, 49 per un anno, 45 fino a due anni, 16 fino a tre anni, 5 fino a quattro, 3 fino a cinque, uno fino a sei, 6 fino a sette e uno per oltre sette anni.

È un quadro allarmante delle insufficienti garanzie che presidiano la libertà personale del cittadino. Una denuncia che, solo dieci giorni fa, era stata autorevolmente mossa da Francesco Saja, presidente della Corte costituzionale. «La carcerazione preventiva, del resto, finisce per essere molte volte considerata uno stru-

mento di «difesa sociale» piuttosto che di accertamento delle responsabilità. Un fenomeno che si è acuito con i guasti prodotti dal terrorismo e con la normativa dell'emergenza, ancora non rimossa. La privazione della libertà, che dovrebbe essere «estrema ratio», diventa insomma pratica diffusa. E la sanzione assume quasi automaticamente il carattere di una pena da espiare.

È una cultura che deve modificarsi. In questo senso gli interventi delle istituzioni (si tratta in definitiva di rendere operanti principi fondamentali della carta costituzionale) sono stati sinora assai limitati. Il codice che sta per essere varato, con decenni di ritardo, farà compiere indubbi passi avanti; anche se lo stesso presidente Saja non si dichiara del tutto soddisfatto. Certo, non si possono dare tutte le colpe ai magistrati «dalle manette facili». A loro sono state spesso scaricate responsabilità e contraddizioni maturate altrove.

A PAGINA 10

Lefebvre ordinerà 4 vescovi scomunica?

ECONE. Il vescovo tradizionalista Marcel Lefebvre ha annunciato di avere intenzione di consacrare quattro nuovi vescovi il 30 giugno. Si tratta di un gesto che porterà quasi certamente alla scomunica da parte del Vaticano ed al primo scisma che colpisce la Chiesa cattolica dal 1870. Il gesto di Lefebvre segue mesi di sforzi da parte della Santa Sede per riconporre la divergenza con il vescovo tradizionalista, sospeso dal 1976 dalle sue funzioni per essersi ribellato alle riforme del Concilio Vaticano II. L'annuncio di Lefebvre è stato bollato con parole durissime dal portavoce vaticano Navarro Valls. Da parte sua il vescovo ha detto di non temere la scomunica.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

I veleni in Nigeria

GIOVANNI BERLINGUER

I luoghi della Nigeria, in cui navi semiclandestine hanno depositato veleni industriali, sono gli stessi dai quali, per molti secoli, altre navi hanno rapito i più sani e robusti fra i negri per renderli schiavi.

Sia i colpevoli che le vittime sono gli stessi. La legge che sta alla base di queste operazioni non è mutata: è il diritto del più forte. Cambia soltanto, come segno dei tempi, il meccanismo della spoliazione: un tempo si portavano via uomini e donne, ora si lasciano in sito le persone, ma si rende la terra invivibile. In ambedue i casi, il danno dura per molte generazioni.

Vediamo con quali argomenti è stata criticata la decisione del governo nigeriano di sequestrare la portacontainer «Plave». Non era questa che ha depositato i veleni, e non è neppure in grado di asportarli. In Nigeria c'è un regime militare, che ha bisogno di atti di forza per legittimarsi. La pena di morte per chi inquina è eccessiva, ed è riprovevole in qualunque caso. Tutti argomenti che sottoscriviamo. Ma essi configurano sostanzialmente quel che il nostro codice penale definisce «eccesso di legittima difesa»: una reazione esasperata a un'offesa ingiusta.

Questa reazione è servita, se non altro, a stimolare altri governi africani a unirsi, per chiedere alle nazioni industrializzate di cessare questa moderna pirateria. È servita anche a porre i nostri popoli e le nostre autorità di fronte a una realtà rimossa o trascurata. Non ignorata, però, né dalla Comunità europea né dallo Stato italiano.

La Comunità ha norme che riguardano la «sorveglianza e il controllo delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi», che attribuisce a ogni nazione di partenza o di transito il dovere di compilare bollettini di carico e scarico con la descrizione e la destinazione della merce. È la direttiva chiamata *Seveso-bis*, che fu approvata dopo aver accertato che i bidoni della diossina viaggiavano qua e là per l'Europa senza passaporto.

L'Italia non l'ha ancora recepita (passeranno anni, come per la Seveso n. 1?), ma ha una sua legge sui rifiuti solidi, aggiornata nel 1987. La legge prescriveva da tempo quali autorizzazioni fossero necessarie per l'esportazione di rifiuti, quali formulari di identificazione dovessero accompagnare il carico «redatti anche nella lingua del paese di destinazione e di partenza», quali autorità dovessero essere informate: le Regioni e il ministro per l'Ambiente. Nel giallo dei rifiuti industriali depositati in Nigeria, e di molti casi simili non ci sono soltanto due domande: chi li ha prodotti? chi li ha trasportati? C'è anche un terzo quesito: chi li ha autorizzato? Finora nessuno ha risposto: ma l'opinione pubblica italiana è divenuta impaziente.

Ma c'è un altro interrogativo, che coinvolge due ministri: Ambiente e Marina mercantile. La legge italiana sui rifiuti (n. 441, ottobre 1987) prescriveva tassativamente l'emanazione entro sei mesi di un Regolamento per le spedizioni oltre frontiera di ogni tipo di rifiuti, che avrebbe dovuto essere basato «sul rispetto delle norme comunitarie e delle norme legislative dei paesi riceventi». Prescriveva anche la formazione di un «libro dei trasportatori», per conoscere almeno quali diti e quali navi si occupassero di questo traffico. Il libro avrà già capito, perché ci sono troppe esperienze analoghe, che trascorsi otto mesi non c'è ancora né il regolamento né l'albo.

A questo punto abbiamo chiesto in Parlamento una moratoria: nessuna nave sia autorizzata a partire finché non siano stati chiariti i misteri e precisate le norme. È il minimo che possa esser deciso.

Ma le cifre sui rifiuti industriali fanno anche riflettere su quel «modello di sviluppo» che alcuni giudicano, se non il migliore, l'unico possibile. È stato calcolato che nella sola valle del Po si producono 25 milioni di tonnellate di residui all'anno, in Italia oltre 50 milioni: mille chili annui per abitante, ai quali sono da aggiungere i rifiuti urbani, circa un chilo al giorno pro capite. Oltre alla quantità, c'è anche nella qualità un salto d'epoca: tra un mondo che produceva cose in grado di essere distrutte, e un mondo che crea cose che non sa come distruggere né dove e depositare. Al profitto nel produrre si accompagna così un profitto, spesso mediato da loschi traffici, nel trasferire i rifiuti. Chi sa dove collocarli guadagna da mille a cinquemila lire al chilo, ed è spaventoso sapere che contaminando un campo se ne trae maggior profitto che coltivandolo a grano, a patate, a vigna.

Per invertire la tendenza non si deve «uscire dall'industrialismo». Al contrario. Occorre superare una fase di tecnologie sostanzialmente arretrate, settoriali, incompatibili con l'ambiente e con le stesse risorse che la natura offre e che la scienza può moltiplicare, ma non all'infinito. Occorre «produrre pulito» e riciclare quella ricchezza che ci ostiniamo ancora a chiamare rifiuti. Su questa base, anche i rapporti fra i paesi industrializzati e gli Stati in via di sviluppo potranno svolgersi nel reciproco vantaggio, e si potrà così interrompere la lunga tradizione del saccheggio.

**Da domenica a Toronto
il vertice dei sette grandi: il declino
della potenza economica degli Stati Uniti**



Margaret Thatcher, Ronald Reagan e Amintore Fanfani durante l'ultimo vertice dei «sette» a Venezia

**I signori del Sol levante
alla conquista degli Usa**

ROMA. Dopo lunghi mesi di trattative, Cee e Comecon hanno stabilito rapporti ufficiali, aprendo così una nuova fase nelle relazioni commerciali fra le due Europe. Ma questa non è l'unica novità che si tesse a Venezia l'anno scorso, e quello che si terrà fra pochi giorni a Toronto (dal 19 al 21 giugno). Anzi dall'incontro di Venezia dei capi di Stato di Usa, Giappone, Germania, Italia, Francia, Gran Bretagna e Canada a oggi parecchi avvenimenti in qualche modo hanno reso le relazioni politico economiche internazionali molto più movimentate rispetto a un anno fa. E non mi riferisco solo all'evoluzione dei rapporti Est-Ovest, sancita dai due ultimi incontri fra Reagan e Gorbaciov, quanto, piuttosto, a quell'insieme di avvenimenti grandi e piccoli che hanno contribuito a far evolvere lo scenario.

Nel frattempo infatti quel concetto di «interdipendenza», che Gorbaciov aveva evocato nel suo discorso del 70° della Rivoluzione d'Ottobre come una delle grandi slide del nostro tempo, sembra essersi fatto strada, timidamente, anche nell'approccio alle questioni economiche internazionali. A spingere in questa direzione sembra essere anzitutto quella che ormai molti osservatori individuano come la causa che fa da sfondo all'attuale instabilità mondiale e cioè il declino degli Stati Uniti come potenza egemone dell'Occidente. Declino economico, anzitutto, misurato dalle cifre della sua posizione patrimoniale netta nei confronti dell'estero che è passata da un surplus di 106 miliardi di dollari nel 1980 a un deficit di oltre 400 miliardi di dollari nel 1987. Ma che può essere, più grossolanamente, misurato anche dalla sorta di

Importanti cambiamenti rispetto all'ultimo vertice di Venezia dei «sette grandi» hanno interessato le relazioni politiche ed economiche internazionali. Anzitutto gli incontri fra Reagan e Gorbaciov e la nuova fase delle relazioni Est-Ovest. Ma anche sul piano più strettamente economico l'idea

psicosi che si va diffondendo negli Stati Uniti di fronte all'ondata di acquisti da parte di stranieri (giapponesi in testa) di fabbriche, terreni, alberghi e altro. Ma è soprattutto il fatto che il deficit federale americano, quello da cui, tanto per capirci, dipendono gli armamenti o l'assistenza sociale dei cittadini americani sia sottostato in gran parte dai fondi di pensione giapponesi - all'ultima asta decennale del Tesoro i giapponesi hanno acquistato 4,7 miliardi di dollari degli 8,70 emessi, cioè hanno sottoscritto metà dell'emissione - che fa parlare ormai di «dipendenza economica» degli Usa. Altri dati simbolizzano il declino: la prima borsa del mondo per capitalizzazione non è più Wall Street ma Tokyo e la prima banca del mondo non è più americana ma, nuovamente, giapponese. Dai Ichi Kangyo, mentre fra le prime venti banche mondiali, ben tredici appartengono ai signori del Sol levante.

Ma il declino economico non ha nessuna conseguenza sul piano politico? Questa è l'inquietante domanda che il rilancio imperiale degli anni della presidenza Reagan non sembra aver cancellato ma probabilmente solo rinvia. Nel frattempo infatti i «grandi rivali» degli Usa nell'ambito del sistema economico, Giappone e Germania, cercano, ancora timidamente ma con sempre maggiore determinazione, un ruolo politico inter-

della «interdipendenza» sembra farsi strada. Sullo sfondo il declino degli Usa come potenza economica crea nuova instabilità, mentre cresce il ruolo politico di Giappone e Germania. Intanto sulla questione dei debiti del Terzo mondo si profila la possibilità di accordi.

MARCELLO VILLARI

nazionale adeguato al loro grado di potenze economiche di primo piano. Nel caso del Giappone, l'ipotesi che quest'ultimo assuma un ruolo di potenza regionale nell'area del Pacifico è, per la verità, incoraggiata da molti ambienti dell'amministrazione Usa, nonostante sia preoccupato molti paesi dell'area: la Cina anzitutto, ma anche i tradizionali partners commerciali del Giappone. In ogni caso le spese per la difesa aumentano e secondo osservatori di cose militari, il paese si starebbe dotando di una struttura offensiva e non più solo difensiva.

Nel caso della Germania il discorso è diverso, perché si guarda con preoccupazione a quella che viene vista come un'eccessiva apertura ad Est, sia sul piano economico, sia, di conseguenza, su quello politico (l'obiettivo mai abbandonato essendo quello della riunificazione tedesca). Un recente articolo del «Wall Street Journal» rende bene l'idea dell'apprensione con la quale, anche il mondo degli affari Usa, segue l'evoluzione tedesca: «Le città tedesche fanno a gara per fare gemellaggi con le città sovietiche e anche i politici di destra tedeschi stanno proclamando la fine della minaccia sovietica. I tedeschi ormai mettono sulle stesse piano Usa e Unione Sovietica». Ma è soprattutto un dato ad allarmare il quotidian-

no economico Usa: ultime inchieste rivelano che il 70 per cento dei tedeschi ha un'opinione favorevole dell'Urss di Gorbaciov, mentre «solo» un 60 per cento esprime un'opinione favorevole degli Usa. Anche questi mutamenti di scenario, ancora incerti, ma che già influenzano i rapporti fra i grandi dell'Occidente, avranno probabilmente una qualche influenza sul documento politico che verrà concordato a Toronto.

Accanto a questo ci saranno poi i temi più strettamente economici. Essi sono più o meno quelli di Venezia e degli ultimi incontri internazionali: dell'aprile scorso del Fondo monetario internazionale e del maggio scorso dell'Ocece. Gli squilibri delle bilance dei pagamenti, la stabilizzazione del dollaro, il debito del Terzo mondo, l'agricoltura. In vista del vertice, come è consueto, vengono creati o nuovi assetti in un mondo che resta interdipendente? È presto per dirlo: forse sarà tema per i vertici mondiali degli anni a venire.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

«Mio figlio non credente»



ma mi illudo. Infatti le preghiere continuano con qualche variante in più: insegnante di matematica, da quando fa anche scienze, si rivolge a mio figlio: «Vedi Sergio perché lo credo?». A onor del vero gli altri ragazzi ormai si danno di gomito a sentir questo ritornello sempre attento, e poco ci manca che si mettano in coro a ripeterlo.

«Come appare evidente, almeno alla scuola statale "Pascoli" il problema dell'ora di religione non è risolto affatto e, in tutta sincerità, devo aggiungere il mio rammarico perché in famiglia la nostra proverbiale tolleranza è ormai messa veramente a dura pro-

va. Persino l'insegnante elementare di mia figlia Sara ha considerato un affronto personale il fatto che la bambina, per sua libera scelta, frequenta il catechismo in parrocchia e non si avvale nella scuola statale dell'ora di religione. Immagini, signor ministro, financo persone ed amici da me simili, quando è capitato di parlare dell'argomento, si sono affrettati a chiedermi: «Ma tu figlio va bene a scuola? Non ci saranno conseguenze?».

«La lettera è rimasta senza risposta. Galloni, credente sincero e, ad un tempo, di convinzioni laiche quanto le mie, non può non trovarsi in

grande disagio di fronte a fatti di questo genere, certamente propri anche di altre scuole. Suoi preghiera in classe, però, gli compete di mantenere fede a quanto assicurato in Parlamento: se non l'ha ancora fatto, scriva una circolare ispettore a controllare e a persuadere. Non tema di perdere qualche voto o di passare per persecutore. Tenga presente l'esempio di molti suoi predecessori nel governo del neonato Stato unitario, i quali, cattolici convinti come lui, non esitarono a spogliare la Chiesa da certi suoi privilegi e la Chiesa stessa ora li ricono-

Intervento

Perché non mi associo al coro di critiche sul libro di Lerner

RICCARDO TERZI

Il libro-inchiesta di Gad Lerner sugli operai della Fiat ha suscitato, in area comunista, un coro di reazioni critiche, a giudicare dai numerosi articoli apparsi sull'Unità. Non mi associo a questo coro, e anzi mi sembra sorprendente questa reazione negativa, trattandosi di uno dei pochi libri che non ricalca il solito copione sulla sconfitta dell'80, che non ripete i luoghi comuni sul massimalismo e sulla cecità del sindacato, e sulla lungimiranza della famiglia Agnelli.

La critica viene condotta essenzialmente sul terreno teorico-politico, con la riaffermazione del ruolo della classe operaia come «classe generale». Viene condotta cioè su un terreno che è del tutto estraneo al tipo di ricerca di Gad Lerner, il cui libro è una ricostruzione empirica delle condizioni di vita e negli orientamenti soggettivi dei lavoratori della Fiat, e che pertanto non può essere valutato con un metro di giudizio di tipo filosofico.

Nella filosofia hegeliana la classe generale è la burocrazia di Stato, in quanto classe al di sopra delle classi, depositaria dell'interesse generale, espressione dello spirito della nazione.

La classe operaia, al contrario, ha un ruolo storico rivoluzionario in quanto la sua parzialità non è politicamente mediabile, in quanto è interessata a portare il conflitto sociale fino alle ultime conseguenze, in quanto la sua stessa esistenza materiale nega la possibilità di un interesse generale e svela il carattere ideologico e mistificato di tutti i cosiddetti valori universali.

Tutto ciò ha a che fare con i problemi concreti dell'azione politica. È in gioco tutta una tradizione per la quale il ruolo dirigente della classe operaia sta nella sua capacità di farsi Stato, di subordinare i suoi interessi di classe agli interessi superiori della «politica». Dall'idealizzazione hegeliana della burocrazia giunge, attraverso una serie di passaggi, alla versione burocratica e statistica del socialismo. La classe operaia, elevata in apparenza al ruolo di forza dirigente, è in realtà privata della sua autonomia, espropriata dalla sua funzione antagonista. Il che avviene non solo nei paesi del socialismo reale, ma anche in tutti quei rapporti tra classe e politica che confinano il movimento reale dei lavoratori in una posizione subordinata.

Il libro di Gad Lerner, fortunatamente non vizioso da ideologismi, ha la freschezza di un rapporto diretto con la realtà, ma anche il limite di un'opera solo descrittiva dei processi di differenziazione e di frantumazione presenti oggi nel mondo del lavoro.

Se ci si arresta a questo stadio dell'analisi, si ha effettivamente l'impressione che lo stesso concetto di classe sia ormai privo di senso in quanto non si rin-

tracciano più gli elementi di una identità e di una coscienza collettive. Ma l'identità di classe non è un dato spontaneo, è piuttosto il risultato di un processo politico, che riunifica intorno ad un progetto comune la grande varietà e articolazione degli interessi immediati. L'analisi empirica non fornisce nessun elemento conclusivo contro la possibilità di questa ricostruzione politica.

Ma si tratta, appunto, di ricostruire, di riproporci oggi, nelle nuove condizioni, il tema dell'unità di classe, sapendo che esso si presenta come problematico, incerto, che non può essere assunto a priori come un principio teorico indiscusso.

Lerner non dà risposte politiche, non si propone di farlo, e per questo il suo libro può apparire come una sorta di «de profundis» per la classe operaia.

Egli descrive una sconfitta, descrive i molteplici e contraddittori effetti sociali e individuali che da questa sconfitta sono stati determinati.

È di questo nodo storico-politico che noi dobbiamo discutere, del significato e della portata della sconfitta politica subita dal movimento operaio in questo decennio, non solo nell'universo Fiat, ma più complessivamente nell'intero processo politico che ha spostato e riorganizzato i rapporti di potere.

Ma non è già accaduto altro volte? Non abbiamo già sentiti più volte nel passato le profetie sulla fine della classe operaia? E allora perché preoccuparsi, quando è chiaro ideologicamente che il movimento della storia lavora per la nostra causa?

È questa posizione contemplativa, idealistica e consolatoria che mi sembra oggi estremamente pericolosa, e che mi fa ansiosamente riflettere nel nostro dibattito.

L'errore sta nel non vedere le novità della situazione, le caratteristiche nuove e peculiari dei processi sociali che si stanno producendo, la profondità dei mutamenti che investono il processo produttivo, l'organizzazione delle imprese, la composizione di classe, e anche, insieme, gli stili di vita e le forme della coscienza.

Stiamo entrando in una nuova fase, in cui tutto il nostro bagaglio teorico tradizionale va sottoposto a verifica critica. Non è la riedizione degli anni 50, non è il ripetersi di una delle tante e ricorrenti offensive parziali, e pertanto anche le risposte non possono essere le medesime, non vale la memoria storica, non vale la saggezza accumulata nelle lotte passate.

Da tutto questo sommovimento non è pensabile che possa essere riproposto il concetto di classe nei modi e nelle forme del passato, ma esso può avere ancora un senso politico concreto solo in quanto sa rispondere a questi problemi.

to che quel compiacimento, in mancanza di tale doverosa riserva, diventa motivo di sospetto sulla sincerità della Chiesa? Perché non cresce, nelle comunità credenti, la coscienza che il proselitismo - certamente nella scuola pubblica di uno Stato laico ma anche in tutta la società secolarizzata - si manifesta non come legittimo impegno missionario ma come imperialismo morale produttivo di effetti opposti?

Al comunisti poi e non comunisti oppositori del regime concordatario nella scuola: se si vuole davvero superare la discriminazione dei «non avallati», fatto pericolosissimo perché può essere fonte remota di pregiudizi e contrapposizioni fino al razzismo, è più concreto, nella situazione data, proclamare che l'ora di religione deve essere mandata fuori orario (Proclamazione sterile, se non si cambia il Concordato), oppure lavorare, in Parlamento e fuori, per una disciplina che sviluppi seriamente l'ora alternativa?

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzellotti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Benota 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

Intervista a Aldo Tortorella

Nell'appuntamento al vicesegretario indicazioni e anche critiche a certi toni del dibattito

Gli attacchi contro il Pci

«Respingiamo le speculazioni consapevoli del passaggio difficile da affrontare»

«Assurdo contrapporre Natta al rinnovamento»

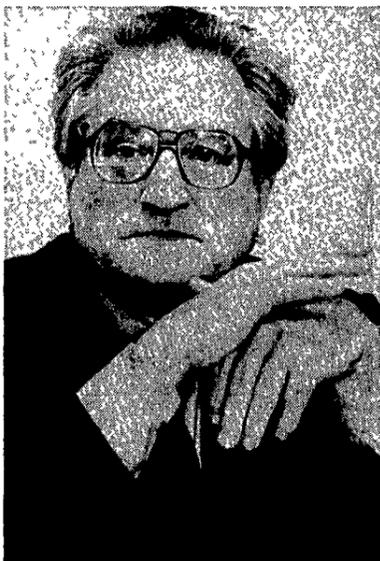
Aldo Tortorella racconta l'appuntamento di Natta. «Non c'è niente da nascondere. Io stesso ne ho parlato naturalmente con i giornalisti. Il segretario ha consegnato la nota ad Achille Occhetto dandogli un carattere personale. Da indicazioni su come gestire un passaggio così impegnativo per il Pci. Sì, esprime anche una critica a certi toni esasperati della discussione che ha fatto seguito alla sconfitta elettorale...».

me gestire un passaggio così impegnativo per il Pci. Gestire come? Esattamente nei termini confermati dalla Direzione. Innanzitutto, l'immediata pubblicazione della lettera di dimissioni. E, poi, la convocazione più rapida possibile del Cc e della Ccc.

Non ci sono, in quell'appuntamento, anche critiche o espressioni di amarezza? Sì, c'è una critica a taluni toni esasperati della discussione che ha fatto seguito al pesante esito elettorale. Ed è una critica che il vicesegretario e anche molti compagni nella riunione della Direzione hanno fatto propria. Anzi, nelle conclusioni, il vicesegretario ha manifestato la volontà di soffermarsi anche su questi rilievi nell'introduzione ai lavori del Cc e della Ccc. E voglio anche ricordare che, sebbene in altra forma, critiche di natura si-

mile sono state necessarie in altre discussioni e in altri momenti critici della vita del partito. Ma se non c'è nulla di misterioso, perché non divulgare anche l'appuntamento? A quell'appuntamento Natta ha voluto dare un carattere personale. È ovvio che se il segretario avesse voluto la pubblicazione, non si sarebbe perso un minuto. D'altronde, l'essenza è nella stessa lettera di dimissioni che, proprio come il segretario ha voluto, è stata immediatamente pubblicata, richiamando il partito ad una base di discussione nella prima delle due riunioni del Comitato centrale decise dalla Direzione.

Eppure, c'è chi scrive di «agganci», di «dismissioni», di «estorte». Aggiungendo il «leader di Comunione e liberazione», Roberto Formigoni, parla di «colpo di mano»... C'è in questa calunnia lanciata da un deputato del riflesso di un modo non mai superato di affrontare la questione comunista. Non mi interessano le speculazioni. Mi interessa, invece, che il Pci sia in grado di affrontare questo passaggio, che Natta stesso ha definito difficile, con la piena consapevolezza della sfida da affrontare.



Aldo Tortorella

questo appuntamento che si annuncia con una cartatura politica oltre che organizzativa? Si va a due riunioni del Cc e della Ccc proprio per avere una piena trasparenza sul rinnovamento e sull'innovazione delle politiche. È Natta che ha iniziato quest'opera di rinnovamento e innovazione, e lui a chiederci di andare avanti. Lo dovremo fare con la più grande coerenza. Ma come andrà il Pci a

Maccanico scrive a Segni sulle riforme elettorali

Il ministro per gli Affari regionali e le riforme istituzionali Antonio Maccanico (nella foto) ha scritto al deputato della Dc Mario Segni, promotore del «movimento per la riforma elettorale», per precisare la sua posizione sulla modifica del sistema elettorale italiano. «La mia preoccupazione - scrive Maccanico - è che considerare la riforma elettorale come pregiudiziale alle altre riforme sulle quali si è già registrato il consenso delle forze politiche che sostengono la coalizione di governo, rischi di rivelarsi paralizzante. «Che il governo abbia varato un pacchetto di misure istituzionali è positivo - scrive l'on. Segni nella sua risposta - «Cioè che mi preoccupa è che queste vengano considerate non come dei primi passi ma come un programma completo, e quindi usati in modo gattopardesco per non affrontare i problemi di fondo. Prendo atto con soddisfazione che non è questa l'opinione di Maccanico».



...E Segni e Tamburrano sostengono il metodo francese

politici - affermano - si sono precipitati ad approvare il risultato delle elezioni politiche francesi dimostra che sono in errore coloro che vorrebbero adottare, in Italia, il sistema uninominale maggioritario a due turni. È una critica sbagliata. In Francia - proseguono - la sinistra è maggioritaria e se non può governare è perché i comunisti di Maccanico sono inutilizzabili. In Italia, se la rivoluzione in corso del Pci andrà avanti e crescerà il partito socialista nel quadro del riequilibrio delle forze, si porranno le condizioni, facilitate da questo sistema elettorale di una alternanza tra schieramenti democratici che potrebbe funzionare meglio che in Francia».

L'on. Mario Segni e il professor Giuseppe Tamburrano, dc il primo e socialista il secondo, entrambi esponenti del «movimento per la riforma elettorale», hanno diffuso una dichiarazione congiunta a sostegno del sistema maggioritario di tipo francese. «Alcuni esponenti politici - affermano - si sono precipitati ad approvare il risultato delle elezioni politiche francesi dimostra che sono in errore coloro che vorrebbero adottare, in Italia, il sistema uninominale maggioritario a due turni. È una critica sbagliata. In Francia - proseguono - la sinistra è maggioritaria e se non può governare è perché i comunisti di Maccanico sono inutilizzabili. In Italia, se la rivoluzione in corso del Pci andrà avanti e crescerà il partito socialista nel quadro del riequilibrio delle forze, si porranno le condizioni, facilitate da questo sistema elettorale di una alternanza tra schieramenti democratici che potrebbe funzionare meglio che in Francia».

Acil critiche sulla legge Zamberletti per le armi

Il vicepresidente nazionale delle Acil, Aldo De Matteo, intervenendo nel corso dell'audizione parlamentare alla commissione Esteri della Camera, che si sta occupando delle proposte di legge sul commercio delle armi, ha criticato il testo unificato preparato dall'on. Zamberletti, che prevede anche un ruolo centrale del ministero del Commercio con l'estero. Questa è una «dimostrazione» - dice De Matteo - «che le regioni di politica interna e di equilibrio di maggioranza di governo prevalgono su una questione di grande rilevanza politica».

Il vicepresidente nazionale delle Acil, Aldo De Matteo, intervenendo nel corso dell'audizione parlamentare alla commissione Esteri della Camera, che si sta occupando delle proposte di legge sul commercio delle armi, ha criticato il testo unificato preparato dall'on. Zamberletti, che prevede anche un ruolo centrale del ministero del Commercio con l'estero. Questa è una «dimostrazione» - dice De Matteo - «che le regioni di politica interna e di equilibrio di maggioranza di governo prevalgono su una questione di grande rilevanza politica».

Dp propone Rosanna Bensi senatrice a vita

Rosanna Bensi, la donna che vive in un polmone d'acciaio sin da piccolissima e che è diventata una dei leader del movimento degli handicappati, viene proposta da Democrazia proletaria quale nuova senatrice a vita. La sua nomina, afferma Dp in un comunicato, è intesa «come sfida della società solidaire contro quella degli egoismi». La proposta verrà illustrata in una conferenza stampa alla quale parteciperà anche il segretario Russo Spina.

Rosanna Bensi, la donna che vive in un polmone d'acciaio sin da piccolissima e che è diventata una dei leader del movimento degli handicappati, viene proposta da Democrazia proletaria quale nuova senatrice a vita. La sua nomina, afferma Dp in un comunicato, è intesa «come sfida della società solidaire contro quella degli egoismi». La proposta verrà illustrata in una conferenza stampa alla quale parteciperà anche il segretario Russo Spina.

Fanfani caustico: «De Mita fu una scelta obbligata»

De Mita allora fu una scelta obbligata? con le caustiche, Amintore Fanfani ha parlato ieri del problema del «doppio incarico» di De Mita, intervenendo alla presentazione della propria biografia scritta da Renato Filazzola. «Nella sede opportuna - ha detto Fanfani - si dovrà discutere la questione, ma non pensando al colore degli occhi o al dialetto di De Mita. Il problema - ha aggiunto - va affrontato e risolto nel quadro del contesto politico generale, tenendo presente l'interesse del paese nell'ambito dell'assetto politico europeo».

«Spero che De Mita non dimentichi mai il momento in cui lo pronunciò la sua candidatura all'assemblea di San Marino», è stata la risposta di De Mita, democristiano presente a stare quindici minuti in silenzio prima di poter proseguire il discorso. Ribadisce qui che «Sant'Anna» è stato il sindaco dell'isola di Lipari (Messina) dove dalle elezioni amministrative del 1986 a oggi vi sono state quattro crisi di governo. «L'incarico di De Mita - ha detto Fanfani - si dovrà discutere la questione, ma non pensando al colore degli occhi o al dialetto di De Mita. Il problema - ha aggiunto - va affrontato e risolto nel quadro del contesto politico generale, tenendo presente l'interesse del paese nell'ambito dell'assetto politico europeo».

A Lipari sindaco donna con i voti Dc, Psi, Psdi e Msi

Annalisa Leone, democristiana, insegnante di lettere nella locale scuola media «Santa Lucia», è stata eletta sindaco dell'isola di Lipari (Messina) dove dalle elezioni amministrative del 1986 a oggi vi sono state quattro crisi di governo. «L'incarico di De Mita - ha detto Fanfani - si dovrà discutere la questione, ma non pensando al colore degli occhi o al dialetto di De Mita. Il problema - ha aggiunto - va affrontato e risolto nel quadro del contesto politico generale, tenendo presente l'interesse del paese nell'ambito dell'assetto politico europeo».

Annalisa Leone, democristiana, insegnante di lettere nella locale scuola media «Santa Lucia», è stata eletta sindaco dell'isola di Lipari (Messina) dove dalle elezioni amministrative del 1986 a oggi vi sono state quattro crisi di governo. «L'incarico di De Mita - ha detto Fanfani - si dovrà discutere la questione, ma non pensando al colore degli occhi o al dialetto di De Mita. Il problema - ha aggiunto - va affrontato e risolto nel quadro del contesto politico generale, tenendo presente l'interesse del paese nell'ambito dell'assetto politico europeo».

GIUSEPPE BIANCHI

Un sondaggio Cosa pensano i segretari federali

ROMA. Mentre era in corso la riunione della Direzione del Pci, «Repubblica» ha svolto un sondaggio tra i segretari di federazione (hanno risposto in 68, sei si sono rifiutati) ponendo tre domande. Ecco il risultato. Alla domanda relativa alla data del congresso, 57 interpellati ritengono che l'indicazione di gennaio-febbraio sia giusta, 6 ritengono sbagliato anticiparlo, 5 che si tenga dopo le elezioni europee. Seconda domanda: è d'accordo con la richiesta che nel partito vengano definite una maggioranza che governa e una minoranza di opposizione escludendo mediazioni tra linee diverse? Hanno risposto sì 39, hanno risposto no 11, senza cristallizzare i ruoli 11, hanno risposto no 18. Infine alla domanda «chi vorreste come presidente del partito?», 36 rispondono di non volere nessuno, e tra quelli che sceglievano un presidente 30 indicano il nome di Natta, 2 altri nomi. Dietro queste risposte obbligatorie «secche» vi sono argomentazioni articolate. Per esempio, vari di coloro che si pronunciano contro qualsiasi presidenza hanno invocato il passo della lettera di Natta in cui annuncia l'applicazione della norma francese per il fine mandato.

Apprezzamenti e generale rispetto per la decisione del segretario comunista ma anche illazioni e arbitrarie ricostruzioni di alcuni giornali

Quelle dimissioni fanno discutere

Le dimissioni di Natta, che verranno discusse lunedì dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo, hanno trovato ampio spazio sui giornali (non sono mancate ricostruzioni fantasiose della vicenda) e nelle parole, tutt'altro che disinteressate, di numerosi esponenti politici. Petruccioli, dopo Tortorella, ha spiegato che la «seconda lettera» di Natta non è che un breve «appuntamento personale».

parole di Natta suonavano severe. Nel dibattito interno c'è stata «una caduta di stile, accompagnata da un velleitarismo preoccupante, che bene ha fatto Natta a sottolineare, richiamando il partito ad una compostezza di comportamento». In Emilia, conclude Visani, «c'è totale solidarietà con l'intervento del segretario». Piersandro Scano, segretario della Sardegna, aggiunge che «le eventuali preoccupazioni di Natta per il tono del dibattito interno mi sembrano naturali e comprensibili». Tutti gli interpellati si dicono favorevoli all'elezione di Occhetto a segretario del partito. Speciale, che l'anno scorso si era opposto alla scelta di Occhetto come vicesegretario, definisce la sua candidatura a segretario «la più naturale». E tuttavia, precisa, «una maggior chiarezza di linea politica dovrebbe essere al centro del prossimo congresso».

«Gli errori non sono di oggi, vengono da lontano. L'unità nazionale è stata un gravissimo abbaglio». Oggi l'unica prospettiva è l'alternativa, e «il rapporto col Psi è strategico e essenziale», sebbene non sia compito del Pci «scimmiettare Craxi». «Moderno partito di alternativa» è la richiesta anche dei comunisti senesi. Un documento del Comitato federale, critica il gruppo dirigente («È apparso incerto e talvolta incapace di scegliere») e propone un «rapido rinnovamento» senza «mediazioni paralizzanti».

«Spero che De Mita non dimentichi mai il momento in cui lo pronunciò la sua candidatura all'assemblea di San Marino», è stata la risposta di De Mita, democristiano presente a stare quindici minuti in silenzio prima di poter proseguire il discorso. Ribadisce qui che «Sant'Anna» è stato il sindaco dell'isola di Lipari (Messina) dove dalle elezioni amministrative del 1986 a oggi vi sono state quattro crisi di governo. «L'incarico di De Mita - ha detto Fanfani - si dovrà discutere la questione, ma non pensando al colore degli occhi o al dialetto di De Mita. Il problema - ha aggiunto - va affrontato e risolto nel quadro del contesto politico generale, tenendo presente l'interesse del paese nell'ambito dell'assetto politico europeo».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Il passaggio che sta vivendo il Pci è arduo e difficile». The ribadito ieri Claudio Petruccioli, della Segreteria, riprendendo le parole di Natta in un'intervista a Italia Radio. «Non voglio - prosegue Petruccioli - allentare gli spiriti di assedio né ricordare che i partiti vivono nel mezzo di una lotta politica». E tuttavia va sottolineato che «l'informazione e i commenti sul Pci non sono fatti di fatto». Un'indetta conferma del contenuto dell'«appuntamento» di Natta è venuta da due membri della Direzione comunista, Roberto Speciale e Davide Visani. «Credo che il senso del «rammarico» di Natta - commenta Speciale, segretario della Liguria - vada interpretato come una testimonianza politica sull'opportunità di non avere mai cadute di stile». E Visani, segretario dell'Emilia Romagna, aggiunge che «le

Sulla data del XVIII congresso non sembrano esserci dubbi: i primi mesi dell'89. Lo ha ripetuto Petruccioli, indicando anche le «tappe» intermedie: dopo la sessione di lunedì, il Comitato centrale sarà convocato a luglio e costituirà «un importante appuntamento politico di approfondimento e di avvio del dibattito congressuale». Senza risparmiare una punta polemica: «È evidente che se la tensione e la discussione si concentrano di più su certe questioni di assetto interno, una parte del tempo che potrebbe e dovrebbe essere dedicata all'approfondimento di scelte politiche e programmatiche diminuisce». Mentre si è appreso che l'assemblea dei deputati comunisti sul risultato elettorale è stata rinviata a dopo il Comitato centrale di lunedì, anche ieri si sono registrati commenti di parte comunista. Nilde Iotti, in visita ufficiale in Gran Bretagna, ha giudicato positivamente le dimissioni di Natta: «Quando si è ammalato i comunisti si sono trovati in difficoltà. Mi rammarico delle sue dimissioni perché lo stimolo, ma credo che abbia preso la decisione giusta. Se fosse rimasto - ha concluso la Iotti - avrebbe dovuto affrontare una situazione molto difficile nel partito». Polemico Riccardo Terzi, in un'intervista pubblicata oggi dall'«Avanti!», il segretario della Cgil lombarda sostiene che «il Pci deve rinnovare tutto: gruppo dirigente, linea politica, capacità di rapporti alla società, modo di pensare». Terzi ribadisce un'opinione più volte

«incredibile» «la tesi che è Natta a volersi dimettere». Apprezzamenti al gesto di Natta vengono dalla Dc: Gerardo Bianco e Mario Segni definiscono di «alta dignità» la sua lettera di dimissioni, e aggiungono che «in futuro si scorgerà che egli ha incluso negli orientamenti del Pci più positivamente di quanto non si immaginasse». Donat Cattin, enfatico, dipinge un Natta «sacrificato senza colpa», mentre il liberale Battistuzzi sostiene che «la tretta impleta» che accompagna il cambio del segretario significherebbe «stabilizzazione dell'apparato». Esplicito invece l'apprezzamento di un altro liberale, Biondi. La Voce repubblicana torna a denunciare i «ritardi» comunisti nel rispondere all'interrogativo sulla «compatibilità fra socialismo e libertà». Sulla candidatura di Occhetto padre De Rosa, di Civiltà cattolica, dichiara che «sarà bene alla causa del suo partito». Il professor Colletti invece sale che da quarant'anni difende nel Palazzo «veline» anticomuniste. Anche l'«Europeo» pubblica una versione della vicenda, mentre Repubblica ha trasformato in lettera «politica» un biglietto di auguri inviato da Ingrao a Natta. Il ciellino Formigoni definisce

«Spero che De Mita non dimentichi mai il momento in cui lo pronunciò la sua candidatura all'assemblea di San Marino», è stata la risposta di De Mita, democristiano presente a stare quindici minuti in silenzio prima di poter proseguire il discorso. Ribadisce qui che «Sant'Anna» è stato il sindaco dell'isola di Lipari (Messina) dove dalle elezioni amministrative del 1986 a oggi vi sono state quattro crisi di governo. «L'incarico di De Mita - ha detto Fanfani - si dovrà discutere la questione, ma non pensando al colore degli occhi o al dialetto di De Mita. Il problema - ha aggiunto - va affrontato e risolto nel quadro del contesto politico generale, tenendo presente l'interesse del paese nell'ambito dell'assetto politico europeo».

Parlano i segretari Vitali e Pollastrini: coerenza tra scelta di Occhetto e linea politica. Per Corbani invece non si doveva procedere così

Dal Pci milanese un sì al «nuovo corso»

I comunisti milanesi contrari al «nuovo corso» e alla immediata elezione del nuovo segretario del Pci? È questa l'idea avvalorata da molti giornali sulla base delle interviste dell'ex segretario della Federazione e vicesindaco Luigi Corbani. Sentiamo cosa ne pensano di questa rappresentazione alcuni esponenti del Pci lombardo, della segreteria recentemente rinnovata e lo stesso Corbani.

scelte convinte. Abbandonare l'intera tradizione del partito, come propongono alcuni? «Io credo - dice Vitali - che si debba rifiutare ogni tendenza liquidazionista nell'aprile al confronto con l'elaborazione delle scienze sociali ed economiche moderne. Il nostro patrimonio va arricchito e rinnovato e non buttato via. Del resto nei nostri momenti più felici siamo sempre stati capaci di fare i conti con la nostra tradizione interpretandola e anche superandola». Vitali accenna anche al rammarico di Natta per i toni assunti dal dibattito dopo le elezioni. «Condivido - dice Vitali - l'atteggiamento di Natta, lo considero una critica politica. Dire di essere d'accordo vuol dire lavorare per creare regole e comportamenti che nei momenti difficili garantiscano una correttezza maggiore. Con questo non voglio colpevolizzare nessuna organizzazione. Già in passato utilizzate come strumenti di lotta politica. Dobbiamo riuscire a liberarci di questo difetto».

Dice Barbara Pollastrini, segretaria della federazione provinciale: «Mi convince l'idea emersa dalla Direzione di puntualizzare alcune questioni che daranno anche più forza alla scelta politica di eleggere Occhetto segretario del partito. Non è un fatto né scontato né rituale procedere all'elezione di un nuovo segretario, soprattutto in questo momento: credo che non possa sfuggire a nessuno il significato della lettera di Natta che metteva ben in evidenza, anche con la sua decisione e le sue indicazioni, la fase così delicata, seria e particolare che stiamo vivendo. Ma non parliamo da zero e quindi con coraggio il Cc e la Commissione centrale di controllo potranno compiere una scelta che darà più forza al lavoro di riflessione, chiarificazione e iniziativa che si attende nei prossimi mesi».

Luigi Corbani, ex segretario del Pci milanese e vicesindaco di Milano, resta invece della sua opinione. «Ritenevo - dice - inopportuno e ingeneroso discutere le dimissioni di Natta fin da quando, una ventina di giorni fa, hanno cominciato ad apparire le prime illazioni sui giornali. Io invece ho sempre detto e lo ribadisco che il problema è stato impostato male. Natta, Occhetto pro o contro, che senso ha se non si decide prima la linea politica? Io preferisco parlare di politica che di inquadramenti». E aggiunge: «Il gesto di Natta è nobilissimo, ma non ha gestito il partito da solo». Corbani dunque è contrario all'elezione di Occhetto segretario? «Io non faccio questioni personali: posso votare Occhetto, o anche D'Alena, ma voglio sapere quali sono le scelte politiche. Altrimenti tutta la discussione risulta viziosa». Il dibattito nel partito continua e investe le scelte generali dopo la sconfitta elettorale. Martedì il «Giornale» di Montanelli in cronaca ha titolato «Perestrojka alla milanese» un'intervista a Luigi Corbani e Piero Borghini, il capogruppo Pci alla Regione. «Occhetto ha parlato di nuovo corso - dice Borghini - per noi comunisti è un'espressione tattistica: ci fu

quello di Ducek ma prima ci fu quello di Stalin». «Dovremo leggere meno Marx e Gramsci e di più i consiglieri economici del partito democratico americano - aggiunge Borghini - Occhetto fa giochi di parole quando parla di egemonia nella sinistra: occorre avere una cultura».

Barbara Pollastrini

griteria della federazione milanese - non è un problema da mettere in soffitta: è ancora possibile pensare a una società in cui possano esprimersi i valori come solidarietà ed uguaglianza? Ora Borghini dice che sono più utili gli economisti americani, si tratta evidentemente di due culture diverse. Ma la sinistra europea in conti con la prospettiva ideale la fa e come: la Spd ad esempio supera Bad Godesberg e riscopre pezzi di Marx. Ci siamo anche noi in questa ricerca, sempre che vogliamo accettare la sfida di pensare in modo critico al concetto di modernità».

Napolitano su Imre Nagy

«Il Pci non si riconosce nel giudizio di Togliatti sui fatti di Ungheria»

ROMA. Il Pci «non si riconosce» nel giudizio che Togliatti diede dei fatti di Ungheria, dalla rivolta del '56 all'uccisione, due anni dopo, del suo leader Imre Nagy. Alla vigilia del trentesimo anniversario della morte di Nagy e di altri dirigenti comunisti maggiori, Giorgio Napolitano è stato esplicito nel sottolineare la necessità che la nuova fase aperta in Ungheria «porti a una apertura sul piano della revisione storiografica e a una riannullazione della figura di Nagy nell'orizzonte politico e morale del partito comunista e del paese. Secondo il responsabile esteri della Direzione del Pci, intervenuto ieri sera a un dibattito sul tema L'uccisione di Imre Nagy: trent'anni dopo organizzato dall'Istituto Gramsci, «l'apprezzamento che abbiamo espresso per tanti aspetti dell'opera di Kadar e che non cancelliamo oggi che ha lasciato la scena, non può impedirci di dire che l'assassinio di Nagy rimane l'ombra più pesante sulla figura di Kadar». L'esponente comunista ha aggiunto di «condividere pienamente le richieste di riabilitazione che sono giunte in questi giorni dai familiari dei dirigenti ungheresi uccisi e dai sopravvissuti. Bisogna essere assolutamente inequivoci, e noi lo siamo».

Giuseppe Tamburrano, socialista, si è detto di condividere le parole di Napolitano, ma ha invitato i comunisti a compiere una seria iniziativa perché il problema della riabilitazione di Nagy venga effettivamente affrontato. Antonio Giolitti ha infine affermato che l'atteggiamento nei confronti del dissenso in Europa orientale è un vero e proprio banco di prova. Su quest'argomento, intanto, il portavoce della segreteria socialista, Ugo Intini, ha scritto un articolo sull'«Avanti!» nel quale apprezza come «segnali importanti e positivi» i gesti compiuti dall'«Unità» e dal Pci, ma non perde l'occasione per polemizzare: «Natta - scrive Intini - scriveva nel '66 a proposito di quel tragico 1956, che «ragioni e tori non si dividono con l'accetta», mentre in questo caso, aggiunge l'esponente socialista, anche l'accetta diventa, eccezionalmente, uno strumento indispensabile».

Intervista al presidente della commissione Esteri di Montecitorio, che spiega perché dissente dal governo

«La protesta dei vescovi è giustificata, risponde alle esigenze vere del Sud, non a quelle dei notabili»

Piccoli sugli F16: «Un errore e un metodo imperdonabile»

«La scelta di dire sì agli F16 in Italia è stata non solo frettolosa ma anche sbagliata, nel metodo e nel merito». Così il presidente della commissione Esteri della Camera Flaminio Piccoli in questa intervista che ci ha rilasciato anche in vista del dibattito a Montecitorio sulla decisione del governo di inseguire stabilmente a Crotona i cacciabombardieri sfrattati dalla Spagna.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Al secondo piano di Montecitorio Flaminio Piccoli sta presiedendo una riunione ristretta per la nuova legge sull'import-export delle armi. Al cronista che lo sollecita ad argomentare più distesamente la sua posizione sulla questione degli F16, dapprima oppone un cortese rifiuto. Poi ci ripensa, lascia la riunione, fa richiamare il giornalista e sbotta: «Ma sì, facciamola questa intervista. Almeno sarà chiaro sino in fondo come la penso e come - badi - ho del-

to degli F16 è indubbiamente un tema di grande momento) sia necessario investire una per una non solo le forze politiche che hanno responsabilità di governo ma anche le forze dell'opposizione e soprattutto quelle, com'è il caso del Pci, che hanno ormai accettato la presenza dell'Italia nell'Alleanza e nella Nato».

Ebbene?

Ebbene, questo metodo è stato ignorato, è stato violato. Ed è a mio avviso un errore, un errore davvero imperdonabile in un momento in cui bisogna assolutamente non indebolire ma possibilmente rafforzare il metodo della democrazia, tanto più che siamo in presenza, da parte di grandi potentati economici, di sollecitazioni e di interventi che impediscono o tendono ad impedire che il mondo politico, che le istituzioni possano dire l'ultima parola in piena autonomia. Sia qui c'è una critica se-

vera, e anche preoccupata, ma di metodo. Lei contesta però anche il merito della scelta. Perché?

Ho imparato da De Gasperi che il problema numero uno di questa nostra Italia è il Mezzogiorno. Oggi più che mai il Mezzogiorno sembra morire sotto i miliardi - uso l'immagine adoperata qualche giorno fa da un autorevolissimo quotidiano settentrionale - di investimenti che non si riescono a realizzare. C'è bisogno, al Sud, di un reticolo di piccole e medie industrie. E di un riassetto dell'industria turistica. E di servizi, di servizi efficienti. E soprattutto c'è bisogno di occupazione e di centri certati per le nuove generazioni. A queste domande ansiose che salgono dal Mezzogiorno come rispondiamo? Con la distorsione degli F16?

Ci accorgeremo presto che la scelta è stata troppo sollecitata e che avrebbe avuto bisogno di una attenta meditazione. Soprattutto se appunto è vero, com'è vero, che in Italia gli F16 si stanno già, seppure a turno, e che quindi c'era tutto il tempo per riflettere pacatamente sul problema della loro definitiva ridistribuzione. Vedendo insomma una sollecitudine del tutto incomprensibile sotto tutti i profili, e in primo luogo tenendo conto che lo sfratto spagnolo diventerà operativo solo di qui a tre anni. Quale fretta... quanta fretta...

Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, è stato tra i primi a contestare, proprio partendo dalla questione F16, di non capire i problemi internazionali...

mondo cattolico meridionale?

Ecco, appunto: l'insorgere dei vescovi e di tanta parte del mondo cattolico, a legger bene, è legato non tanto ad un generico pacifismo quanto soprattutto al dovere, all'impegnativo morale di dare risposte appropriate alle esigenze del Mezzogiorno, quelle vere e proprie e non quelle, ahimè quanto interessate, espresse da piccoli notabili locali o da esponenti di categorie economiche.

Sempre nel merito di quest'affrettato «sì»: non le sembra tanto più grave dal momento che nelle ultime ore è saltato fuori che questi cacciabombardieri già stazionano a turno ad Aviano dove dispongono dell'armamento atomico?

Ci accorgeremo presto che la scelta è stata troppo sollecitata e che avrebbe avuto bisogno



Flaminio Piccoli.

Camera delle Regioni

D'accordo con la Lotti deputati di vari gruppi propongono una legge

Una Camera delle Regioni e delle Autonomie? «Altro che una bizzarra invenzione dell'on. Lotti. Dietro la proposta, così autorevolmente sostenuta, c'è un reale movimento dei poteri locali, e c'è il sostegno di molti parlamentari di un vasto schieramento politico». Così Ieri Aniasi (Psi), Bassanini (Sinistra indipendente), Carrus (Dc) e Barbera (Pci) in una conferenza stampa a Montecitorio.

ROMA. Tranne Augusto Barbera, ma in più un altro democristiano, Vito Riggio; un altro socialista, Giovanni Nones; e l'esponente dell'Unione Valdostana Cesare Dujany, gli interlocutori dei giornalisti erano tutti tra i firmatari di una proposta già presentata nella passata legislatura e ripresentata in questa che prevede proprio la trasformazione di uno dei due rami del Parlamento in «Senato delle Regioni e delle Autonomie locali». Il vicepresidente della Camera, Aldo Aniasi, ha sottolineato come dunque sia del tutto infondata la critica del capogruppo democristiano del Senato, Nicola Mancino, secondo cui la proposta Lotti non sarebbe neppure tradotta in un formale progetto legislativo. D'altra parte, un arroccamento corporativo nella difesa dell'esistente - ha rilevato Franco Bassanini - finirebbe con l'impedire ogni seria riforma e in questo campo riforma non sarebbe certo lasciare sostanzialmente intatto, seppur con qualche aggiustatura, l'attuale bicameralismo.

Ma alle porte dell'unificazione europea del '92 non si può neppure ignorare che quasi tutti i maggiori paesi dell'Europa occidentale prevedono una netta differenziazione dei poteri e dei compiti delle Camere, e che in particolare in Germania, Francia, Olanda, Austria e in parte in Spagna il Senato rappresenta le autonomie regionali e locali e assicura il coordinamento tra istituzioni centrali e locali come è anche nell'obiettivo della proposta ripre-

sentata già da un anno alla Camera. Una proposta che ha il sostegno della Conferenza dei presidenti delle Regioni; in favore della quale si sono pronunciati - aveva ricordato Aniasi - il ministro La Pargola, gli ex ministri Giannini e Paladini, i comunisti Zangheri, Barbera e Angius.

Lo stesso Barbera ha voluto spiegare perché i comunisti non hanno sottoscritto il progetto ma perché una parte di loro in qualche modo oggi vi si riconosce. Il Pci - ha ricordato Barbera, che è presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali - è per una radicale soluzione monocamerale. E tuttavia nel recente dibattito alla Camera per l'avvio della stagione delle riforme istituzionali tanto Zangheri quanto lo stesso Barbera hanno indicato la disponibilità per una subordinata che si muove nel senso di fare di uno dei rami del Parlamento la sede di espressione e di rappresentanza dello Stato delle Autonomie.

Quale Camera, delle due? Polemicamente Bassanini si è detto disponibile a ritirare l'attuale progetto per presentarne uno analogo che preveda la trasformazione della Camera (e non del Senato) in assemblea rappresentativa dei poteri locali: si attuerebbe così, automaticamente, anche una forte riduzione del numero dei parlamentari - i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni sarebbero circa 200 - e una riforma del sistema elettorale, dal momento che per il Senato è già in vigore il collegio uninominale, senza cioè voti di preferenza.

Grandi gruppi e televisione

De Benedetti fa sapere che non vuole reti ma produrrà programmi

ROMA. Carlo De Benedetti, appena assunto il controllo della Mondadori, fa sapere di non avere alcuna intenzione di ricondurre il gruppo di Segrate e tentare la sorte della giungla televisiva. Del resto, è ancora vivo il ricordo dello scacco subito dalla Mondadori con Rete 4, la legge procurò al gruppo perdite per 200 miliardi, prima che fosse ceduta, tre anni fa, a Berlusconi. De Benedetti è intenzionato, viceversa, alla produzione di programmi tv, sulla falsariga di quanto si va progettando in casa Fiat, pensa di entrare nell'affare tramite intese internazionali. E nel frattempo è stato confermato che il governo presenterà al Senato il suo disegno di legge sulla tv, varato il

3 giugno. La maggioranza spera di ottenere il voto favorevole di palazzo Madama entro l'estate e di «persuadere», in tal modo, la Corte costituzionale a rallestare i tempi della sentenza sull'attuale assetto delle tv private: sentenza prevista per la fine di luglio o, al più tardi, per l'autunno. La legge continua a suscitare polemiche, specie per la norma cosiddetta dell'«opzione zero», con la quale si vieta ai possessori di giornali di avere partecipazioni in reti tv nazionali. I giornalisti del Gruppo di Fiesole hanno chiesto ai parlamentari «di praticare l'opzione di coscienza contro un provvedimento sbagliato e pericoloso». Il Pri, infine, giudica «né esauriente né soddisfacente la marginale modifica con la quale sono state escluse dall'«opzione zero» le tv locali. Il Pri sostiene la necessità di consentire limitati incroci tra giornali e tv nazionali».

«Carceri d'oro», in una delle due relazioni dell'Inquirente, stesa dal comunista Nereo Battello si chiede che gli ex ministri siano messi in stato d'accusa davanti al Parlamento

«Nicolazzi e Darida si presentino alle Camere»



L'architetto Bruno De Mico

La messa in stato d'accusa davanti al Parlamento per gli ex ministri Nicolazzi e Darida e un supplemento di indagini sull'operato dell'ex ministro Vittorio Colombo. È quanto chiede, in una delle due relazioni dell'Inquirente, il senatore comunista Nereo Battello, in rapporto allo scandalo delle «carceri d'oro» fatto esplodere, con grande clamore, dall'architetto milanese Bruno De Mico.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Lo scandalo delle «carceri d'oro», dalle indagini della commissione Inquirente, appare dunque sostanzialmente confermato. Ovviamente toccherà ora ai giudici un ulteriore approfondimento delle indagini per accertare anche le gravi responsabilità di una serie di importanti funzionari ministeriali che, a quanto pare, «spesero» il nome dei loro ministri. Ben sapendo, ovviamente, che costoro avevano molto da nascondere. Dalla relazione di Nereo Battello (già depositata alla presidenza dei due rami del Parlamento) emergono anche i motivi veri della esasperante lentezza con cui, da anni, si provvedeva a costruire nuovi stabilimenti penali o ad effettuare le cosiddette «urgenti» riparazioni.

Dalla relazione Battello (la seconda, quella del senatore dc Antonio Andò è in corso di presentazione) emerge con chiarezza come la «Codem» di Bruno De Mico avesse, in realtà, una vera e propria doppia contabilità e come quella «nera» fosse stata occultata per impedire il recupero dopo lo scandalo. Si trattava di

In più vengono riportati per esteso i confronti e gli interrogatori dei ministri Darida, Nicolazzi e Colombo davanti all'Inquirente. Come si ricorderà, i tre negarono tutte le accuse di De Mico e affacciarono l'ipotesi che, in alcune occasioni, funzionari e uomini del loro partito avessero, appunto, «speso» abusivamente il loro nome. Il materiale documentale raccolto dall'Inquirente ha invece provato il contrario, e soprattutto per Darida e Nicolazzi: Nereo Battello passa in rassegna anche tutte le leggi che regolano la costruzione delle nuove carceri e la serie di decreti emessi per impedire il blocco dei lavori nei cantieri, per le varie difficoltà burocratiche, mentre i costi previsti lievitavano. Affirma il parlamentare-relatore che compito della Inquirente era proprio quello di valutare se poteva o meno richiedersi al Parlamento in seduta comune, di mettere in stato d'accusa i tre ex ministri sui quali sono state portate a termine le indagini. Si sottolinea poi che si trattava di valutare il materiale non ai fini di una condanna penale, ma soltanto per la fondatezza. Toccherà successivamente, come si sa, solo ai giudici stabilire tutto il resto. La Inquirente - spiega Battello - doveva valutare anche se ci si poteva vantare di fronte ad accuse manifestamente infondate. Invece, si è arrivati a stabilire che non c'era alcuna infondatezza. Per questi motivi, appunto, la richiesta di messa in stato d'accusa, davanti al Parlamento,



Clelio Darida



Franco Nicolazzi

di Nicolazzi e Darida e il supplemento di indagini per Colombo. Naturalmente - spiega sempre la relazione - proprio per il modo in cui la contabilità segreta fu occultata e per il modo fortunoso attraverso il quale venne scoperta, è da escludere la preconstituzione di elementi di accusa ai fini persecutori o ricattatori. Le sigle segrete «Z5n1» (per Nicolazzi) e quella «Da2da» (per Darida) stanno lì a dimostrarlo. Siamo davanti, insomma - si aggiunge ancora nella relazione - ad indizi davvero corpi che giustificano la richiesta di messa in stato d'accusa. In particolare si sottolinea come Darida, allora ministro di Grazia e giustizia, abbia personalmente partecipato alle riunioni tecniche per la costruzione delle carceri, e in situazioni nelle quali altri ministri delegavano ai sottosegretari. Per Nicolazzi ci sono, inoltre, specifiche testi-

monianze di telefonate con relativo arrivo di soldi alla direzione di una sezione socialdemocratica di Milano. Nella relazione Battello si parla, infine, anche di un atteggiamento da parte dei ministri che avevano fatto in modo da mettere in stato di soggezione e di ansia il De Mico che temeva la chiusura di certi cantieri o la perdita di altri «ordinativi». Per questo pagava. Certe transazioni in denaro - lo racconta De Mico e lo riporta la relazione di Battello - erano addirittura avvenute (con discussioni su percentuali e tangenti) all'interno degli stessi ministeri tra i segretari dei titolari del dicastero e anche alcuni portaborse dei ministri. Darida e Nicolazzi, inoltre, erano ormai arrivati a chiedere a De Mico il jet personale con arroganza e protervia. Facevano, ormai, telefonare soltanto alle segretarie e chiedevano, chie-

Si può disinquinare la pubblicità?

«Per una pubblicità non inquinata e non inquinante», è la parola d'ordine di una petizione lanciata da molte associazioni: Acli, Arci, giornalisti del Gruppo di Fiesole, Movimento federativo democratico, le 40 organizzazioni della «convenzione nazionale per il diritto a comunicare». Obiettivo: raccogliere migliaia di firme per una robusta operazione di ecologia nel campo dell'informazione.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Da un paio d'anni a questa parte, le denunce sono tante, autorevoli, documentate: il confine tra pubblicità e informazione è sempre più invisibile; il lettore crede di ricevere informazioni, invece riceve pubblicità occulta, inconfessata, che interrompe i programmi, che non fa eccezione per prodotti pericolosi, per i messaggi rivolti all'infanzia. Giusto un paio d'anni fa, del resto, l'on. Stefano Rodotà, della Sinistra indipendente, e l'on. Antonio Bernardi, del Pci, presentarono una proposta di legge per disciplinare la pubblicità e assicurare la correttezza, la piena trasparenza, l'assoluta distin-

zione dalle notizie; a tutela dei cittadini, ma anche a protezione del mestiere di giornalista. All'inizio della nuova legislatura la proposta di legge è stata ripresentata, primi firmatari l'on. Rodotà e l'on. Veltro. Di recente, si è aggiunta una seconda proposta di legge, con obiettivi analoghi, firmata dal deputato verde Michele Boato e da altri 40 parlamentari di vari gruppi. È possibile che il Parlamento ne discuta entro l'anno? «È possibile, è necessario», risponde un ampio fronte di associazioni, che ieri mattina, in una conferenza stampa a Montecitorio, hanno presentato la petizione con la quale si chiede

che si batte per i nuovi diritti della gente...». Aggiunge Rino Serri, presidente dell'Arci: «Non sarà facile ma dobbiamo incontrare tra loro consumatori di informazione, giornalisti, parlamentari... potremmo istituire una sorta di forum, come luogo di incontro e discussione, per rompere antichi diaframmi, far cadere pregiudizi...».

Ma, «passare dalla convenienza alle iniziative, impone una ecologia della pubblicità e dell'informazione - ha detto Giuseppe Giulietti, del giornalismo del gruppo di Fiesole - è soprattutto necessario perché il sistema informativo marcia sempre di più verso una opprimente omologazione mentre riemergono, tra troppa disattenzione, poteri occulti, personaggi legati alla P2...». Da questo insieme di ragioni nasce il progetto di definire, entro l'anno, una «carta dei diritti del lettore e dello spettatore». Intanto si parte dalla petizione per «una pubblicità non inquinata e non inquinante» perché - ha osservato l'on. Boato - civiltà non vuol dire

doversi sorbire 15 minuti di spot all'ora». Tra la raccolta di firme in calce alla petizione e la definizione della «carta» sono previste due tappe intermedie: una convenzione, in ottobre a Venezia, sui nuovi diritti, la consegna delle firme ai presidenti delle Camere. Intanto altre cose si muovono. Ieri mattina l'on. Maria Luisa Sangiorgio (Nci) ha dato notizia del progetto di legge Pci-Sinistra indipendente per la tutela dei minori nella fruizione dei programmi televisivi. E più di qualcosa ha significato ieri mattina - al lancio della petizione - la presenza del senatore Rosati (Dc) e del vicepresidente dei deputati socialisti, Piro; dei responsabili del Pci per le comunicazioni di massa e per l'editoria, Vita e De Chiara; dei consiglieri Rai Bernardi, Menduni e il capogruppo del sindacato giornalisti Rai, Chiodi; del segretario degli editori radiofonici, Natucci. Mentre tanti altri parlamentari - tra questi l'on. Borri, presidente della commissione vigilanza sulla Rai - hanno da tempo dato il loro più ampio sostegno alla «carta del lettore e dello spettatore».

E' arrivato il momento di DIRE.

Da oggi c'è un modo nuovo di comunicare tra Paese e «Palazzo», e viceversa. Per iniziativa dei Gruppi parlamentari comunisti della Camera, del Senato e del Parlamento Europeo è nata DIRE, l'Agenzia quotidiana, diretta da Antonio Tato, che informa sul reale funzionamento delle istituzioni rappresentative. Con i mezzi tecnologici più avanzati, DIRE scende in campo per far conoscere l'attività dei senatori e dei deputati comunisti e per affermare le prerogative costituzionali del Parlamento. Conferenza stampa di presentazione oggi 16 giugno alle ore 12.00, Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio 131, Roma.

DIRE
Documentazioni Informazioni Resoconti

Via di Campo Marzio, 69 - 00186 Roma - Tel. 6798221-6798227-6797514-6797860

**Cassazione
Magliana:
sentenza
annullata**

ROMA. La corte di Cassazione (sezione I presidente Carnevale) ha annullato la sentenza di secondo grado contro la cosiddetta banda della Magliana, disponendo per un gruppo di imputati accusati di associazione per delinquere, traffico di stupefacenti ed una serie di rapine, un nuovo processo. La banda della Magliana attiva dalla seconda metà degli anni 70 fino all'85 ha avuto collegamenti con Patenzia e la P2, la mafia e la camorra. Nei processi di primo e secondo grado, infatti, i magistrati erano ricorsi alla formula dubitativa in quanto un pentito con le sue dichiarazioni aveva gettato ombra sulle posizioni di questo gruppo di imputati. Per i giudici di Cassazione invece poiché le confessioni del pentito non sono state suffragate da riscontri oggettivi, non hanno valore alcuno. Di qui la assoluzione con formula piena.

La vicenda giudiziaria esaminata dai supremi giudici inizia nel 1985 quando un detenuto, Fulvio Lucio, si pente e decide di collaborare con gli inquirenti. Vengono arrestate 106 persone delle quali soltanto 60 rinviati a giudizio. Con la sentenza di primo grado, praticamente confermata in appello, 40 circa sono state condannate a pene variabili dai 20 ai 5 anni e sei mesi di reclusione. Gli altri, assolti per insufficienza di prove.

**Alla prima difficoltà
l'esecutivo di De Mita
ha rispolverato
il copione di sempre**

**Il governo pone la fiducia
sul decreto salva precari**

Alla prima prova dei fatti sono naufragate le affermazioni di De Mita sulla necessità di un diverso rapporto governo-Parlamento. Il ministro Giovanni Galloni, così come aveva anticipato ufficiosamente martedì, ha posto ieri la questione di fiducia sul decreto per l'immissione in ruolo dei precari della scuola. «È una sfida alla Camera e alla Corte costituzionale», ha dichiarato Minucci.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Due mesi e due giorni dopo il suo insediamento, il governo De Mita è tornato a proporre in Parlamento il copione tante volte sotto le precedenti coalizioni: nel timore di non riuscire a tenere la fila della propria maggioranza, l'esecutivo ha impedito il libero confronto alla Camera sul tema dei precari ed ha posto la questione di fiducia che sarà votata stasera per l'assunzione in ruolo dei precari della scuola. Il regolamento prevede infatti che passino 24 ore tra la richiesta e il voto. Slitta di conseguenza tutto il calendario dei lavori di Montecitorio precedentemente fissato. Tra le questioni che

sono rimandate alle prossime settimane anche quella, spinosa, degli «F16». Galloni si è presentato in Parlamento alle 17, quando il presidente di turno, Gerardo Bianco, si accingeva a mettere in discussione gli emendamenti al testo del decreto del governo sul precariato. Ha chiesto subito la parola e ha pronunciato la frase di rito: «A nome del governo annuncio che l'esecutivo pone la fiducia sull'articolo unico del disegno di legge 3 maggio 1988, numero 140». Polemici applausi si sono levati dai banchi comunisti, mentre davanti al portone di Montecitorio, alcune deci-

**«Una sfida a Camera
e Corte costituzionale»
ha dichiarato in aula
Minucci per i comunisti**

pre di precari che picchettavano la piazza da due giorni manifestavano sonoramente la loro disapprovazione e la loro protesta. Il vicepresidente vicario dei deputati comunisti, Adalberto Minucci, è intervenuto subito per protestare contro l'operato del governo. «Con questa richiesta - ha detto - temo che le novità annunciate dalla coalizione De Mita in materia di rapporti con il Parlamento, come l'apertura di una fase nuova, l'avvio di nuovi rapporti, si rivelino per quello che sono: o pie illusioni o consapevoli inganni». Per Minucci «si ripete il vecchio modello di governo che chiede la fiducia perché non ha la fiducia della propria maggioranza». Si tratta quindi di un gesto di arroganza e prevaricazione contro il Parlamento, ma anche «contro la sentenza della Corte costituzionale che nel settembre dell'86 si era pronunciata a favore dei precari che avevano i requisiti per l'immissione in ruolo». Analoga protesta è stata espressa anche dalle altre forze di opposizione (da Fran-

co Russo di Democrazia proletaria, dall'indipendente di sinistra Annalisa Diaz, dal radicale Mauro Mellini, dalla missina Poli Bortone). Significativa anche la critica del socialdemocratico Ferdinando Facchiano che, seppure informalmente in trasatlantico, ha manifestato il suo dissenso. Così come il democristiano Giuseppe Pisicchio. Il punto del contendere è quello che, nell'articolo portato in aula, corrisponde al numero 17, e che prevede l'assunzione in ruolo dei precari «con gradualità, sulla base dei posti che si renderanno via via disponibili». In sostanza, si tratta della negazione della volontà espressa dalla Corte costituzionale che, appunto nella sentenza citata da Minucci, si era pronunciata per l'immissione in ruolo di tutti gli aventi diritto (gli insegnanti che negli scorsi anni scolastici hanno svolto un certo monte di ore di supplenza). Con la richiesta del voto di fiducia, il governo impedisce che il Parlamento possa mo-



Una delle ultime manifestazioni di precari a Roma

dificare questa norma (emendamenti erano stati presentati dal Pci e da altre forze dell'opposizione) ma innesca un meccanismo di contestazioni e di ricorsi che rischia di rivelarsi ingovernabile. Migliaia di precari hanno infatti già annunciato appello al palazzo della Consulta la quale con ogni probabilità si pronuncerà confermando la sentenza di due anni fa. Gli interessati, sulla base di una stima della stessa coalizione di governo, sono infatti poco meno di ventimila.

La decisione di porre la fiducia, come abbiamo accen-

nato, ha provocato lo slittamento del calendario dei lavori fissato in precedenza dalla conferenza dei presidenti dei gruppi di Montecitorio. Lo stesso organismo si è riunito ieri sera e ha stabilito di spostare la discussione sull'installazione in Italia degli «F16» a dopo il 29 giugno (un'ipotesi di riunione del capigruppo avverrà il 28 o 29 del mese). Oggi la seduta comincerà alle ore 15 (si discuterà prima della ratifica di alcuni trattati internazionali e degli interventi necessari a fronteggiare il buco di ozono nell'atmosfera) mentre il voto di fiducia è previsto per le ore 17.

**Sei proposte
«eccellenti»
per il tema**

Giovanni Bertinquer. Docente di medicina del lavoro. Ostilità o integrazione delle razze e delle etnie. Aspetti scientifici, demografici e culturali.

Andrea Barbato. Giornalista. Gli esami sono stati resi possibili da un provvedimento speciale del governo, in seguito allo sciopero di gran parte dei vostri professori. Come giudicate il comportamento dei professori, del governo e lo stato della scuola italiana.

Margherita Hack. Astrofisica. Parlate dei guasti della società italiana, a partire dalla sanità, dai servizi pubblici e dall'ecologia.

Alberto Abruzzese. Docente di estetica. L'opposizione del diverso destino della civiltà a secondo che ci si orienti verso un uso ecologico delle risorse e delle tecnologie o verso l'uso catastrofico.

Elle Kappa. Disegnatrice satirica. F16, Craxi, Aids, Razzismo, Zanone, Violenza sessuale: a cinque anni dalla morte di Gabriele D'Annunzio il candidato esprima le proprie valutazioni in merito alla relazione che intercorre tra Patti Scialfa e Bruce Springsteen.

Tullio De Mauro. Linguista. Non darei il tema d'italiano. Nei paesi europei, tranne che in Italia, non si danno prove per il fondamentale accertamento delle capacità linguistiche, cose turpi e corrompitori come il tema. Ma prove di comprensione dei testi. Un giorno anche l'Italia sarà in Europa, oltre che con i suoi bravissimi «azzurri» anche con i suoi professori e studenti. □ R.L.

**Al referendum della Cgil ha partecipato il 40% della categoria
Esami per due milioni di studenti
Ma per il contratto è ancora polemica**

Due milioni di ragazzi affrontano oggi gli esami: sono 750mila nelle elementari, 800mila nelle medie e 433mila nelle superiori. Intanto proseguono le polemiche sulla decisione della Cgil di non firmare l'accordo. Il ministro Pomicio spiega che spetta al Consiglio dei ministri la decisione sull'eventuale riapertura del contratto. In questo caso lo Snals ritirerebbe la propria firma.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. I piccoli sono spaventati di dover affrontare la prova linguistico-espressiva, quanto i loro colleghi più grandi che in sei ore dovranno svolgere il tema d'italiano. L'esame a qualunque età resta sempre un'incognita che incute timore. I maturandi poi domani dovranno affrontare l'altro scritto, che è il latino per il liceo classico e il magistrale, matematica per lo scientifico, la seconda lingua straniera per il linguistico. Stando alle statistiche dovrebbe essere confermato il trend in salita dei maturi.

Ma qualche ombra su questi esami si è già posata. E lo scoppio del personale non docente aderente ai Cobas, accanto a ieri e che andrà avanti fino a venerdì. Sabato, poi, il personale tecnico e ausiliario farà una manifestazione a Roma: un corteo muoverà alle 9,30 da piazza Esedra per attraversare la città fino al ministero della Pubblica Istruzione. Gli Ata protestano contro il contratto che prevede aumenti salariali «vimosi» per la categoria e che non garantisce alcun impegno verso i 40mila precari non docenti. Alcuni provveditori sono stati

costretti a precettare personale tecnico per consentire la formazione delle commissioni d'esame. Non accennano a smorzarsi le polemiche suscitate dalla scelta della Cgil di non firmare il contratto. I dati ufficiali e definitivi del referendum, si conosceranno oggi, ma i parziali di Roma, Milano, Emilia, Palermo sono praticamente il senso unico, per la bocciatura. Dario Missaglia - della segreteria Cgil scuola - ieri ha anticipato che ha votato circa il 40% della categoria, «un dato politico significativo», dato che gli iscritti non superano il 15%. I no si aggirano mediamente oltre il 60% e si coagulano soprattutto sull'orario di non insegnamento, insufficiente a garantire la collegialità; e sul peso eccessivo dato all'anzianità nella distribuzione delle risorse. Invece ha ottenuto consenso la parte salariale dell'accordo.

Nei prossimi giorni la Cgil presenterà al Consiglio dei ministri le «osservazioni» sul contratto, così come la categoria ha indicato. Il governo avrà circa un mese di tempo per decidere se accogliere o respingere. «Questa decisione - ha precisato ieri il ministro Cirino Pomicino - è vincolante. Se il Consiglio dei ministri opterà per la seconda ipotesi la Cgil confermerà il proprio no al contratto: sarebbe la prima volta che una confederazione non firma un accordo, dalle conseguenze politiche imprevedibili. Ma proprio su questa ipotesi si sono scatenate le polemiche. Ultima, in ordine d'arrivo, è quella targata Snals. Il segretario generale Nino Gallotta ha dichiarato che se il governo vacillasse di ridiscutere con la Cgil gli accordi contrattuali relativi all'orario e all'anzianità di servizio, lo Snals non esiterebbe un solo istante a ritirare la propria firma dall'intesa raggiunta nel comparto scuola». Gallotta ha poi aggiunto che «l'attuale giochetto della Cgil è rivolto esclusivamente ad assorbire i propri figliastri

che ora militano nei Cobas; altrimenti non si spiegherebbe il significato del giudizio positivo espresso dall'attuale dirigenza sull'ipotesi di accordo». Invece Del Turco ha precisato ieri che il contratto scuola «rappresenta un pessimo esempio e un monito in vista del rinnovo dei contratti degli altri settori del pubblico impiego. Non è incoraggiante, perché gli aumenti salariali vanno legati ad un miglioramento della qualità dei servizi. Il vero problema - ha concluso Del Turco - è che se non leghiamo gli aumenti salariali ad una reale crescita di efficienza, produttività e professionalità nel rinnovo dei contratti del pubblico impiego, rischiamo di fare un pessimo scherzo alla collettività che non capirebbe mai questi aumenti economici». Ieri la commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato - e così hanno potuto solo trascrivere automaticamente ammesso, per tutti. In questo anno non abbiamo avuto problemi per la preparazione didattica, ma io ho vissuto le lotte dei docenti con grande tensione: mi rendevo conto di non contare nulla, che tutto ciò che accadeva intorno a noi ci era profondamente estraneo. I professori dei Cobas, dello Snals sono i più incostanti e hanno avuto la relazione peggiore con noi. Così anche la mia insegnante di matematica: lei ha un rapporto pessimo con la classe: tanto è vero che negli ultimi cinque compiti in classe al massimo ha assegnato tre sufficienze. Nonostante questa situazione speriamo che agli esami vada bene lo stesso: vorrei proprio farcela. Per il futuro non ho programmato niente: a luglio resterò a Roma; ad agosto chissà, una vacanza da qualche parte. E per l'università ho una vaga idea di scegliere giurisprudenza, che non ha molto a che fare con la matematica e la fisica, con il liceo scientifico. E sì, ho proprio sbagliato tutto.

**Violenza
«Subito
l'esame
al Senato»**

ROMA. Una folta delegazione di movimenti femminili si è incontrata ieri al Senato con i gruppi parlamentari per chiedere che oggi, nel corso della conferenza dei capigruppo, si stabilisca la data per l'esame in aula del testo del disegno di legge sulla violenza sessuale, approvato da oltre un mese dalla commissione Giustizia e rimasto finora bloccato dall'azione di freno della Dc. Erano presenti rappresentanti dell'Arci donna, del coordinamento donne Cgil, Cisl, Uil; della Lega ambiente; del Centro Virginia Wolf; del coordinamento romano per la difesa contro la violenza, della Fgci; delle commissioni femminili del Pci, Psi, Pri, Psdi, Dp, Verdi. Hanno chiesto pure la pubblicità del dibattito attraverso la ripresa televisiva ed annunciata una manifestazione in piazza Navona per luglio. Silvano Andriani, vicepresidente del gruppo e Ersilia Salvato hanno assicurato l'impegno del comunista per l'iscrizione del provvedimento nel calendario dei lavori e per la difesa del testo di tentativi di stravolgimento messi in atto dalla Dc.

«Da 10 giorni vedo solo libri...»

ROMA. Da dieci giorni sono chiusi in casa, del resto la scuola per noi è finita ai primi di giugno. Glielo devo all'esame: solo un genio o un incosciente può farne a meno e io non sono né l'uno né l'altro. Tuttavia non credo che l'esame possa dare una reale valutazione sulle capacità del candidato. Se mai la capacità d'impegnarsi in una cosa che non piace è il vero segno di maturità di un ragazzo.

Da dieci giorni, dunque, non vedo nessuno, e studio dalle 8 alle 2 e poi, dopo un breve riposo, riprendo fino alle 8 di sera. A volte continuo per un'altra ora dopo cena, ma non sempre. Preferisco prepararmi da solo, un po' perché raramente ho studiato con qualche compagno, un po' perché non si è creato molto affiatamento nella mia classe. Quando studio praticamente non mangio, mi nutro di molta frutta: so che gli altri piulcano tra una pagina e l'altra, io ho il mio metodo. Mi sto preparando in matematica per la seconda prova scritta e in italiano e filosofia per gli orali. In queste materie ho la media del sette e mezzo, otto. Invece in matematica sono sul quattro e mezzo: e sì, mi sono accorto troppo tardi di aver sbagliato indirizzo scolastico. In queste condizioni non credo di farcela a slangarla se non mi arriva un aiuto da qualche banco vici-

Gianluca è uno dei 433mila studenti che siederanno nei banchi per affrontare la prova d'italiano degli esami di maturità. È un ragazzo «impegnato», che non si tira indietro quando si tratta di scendere in piazza. Ma di fronte alla prova è come tutti gli altri diciottenni, preoccupato, per non dire impaurito. Questo è il racconto della «sua» vigilia, raccolto per telefono.



no. Per fortuna, comunque, che il giudizio su questa materia non è stato trascritto. La mia professoressa è dei Cobas e non ha partecipato agli scrutini. Per la nostra classe ha lavorato un collegio imperieretto con due soli insegnanti e così hanno potuto solo trascrivere automaticamente ammesso, per tutti. In questo anno non abbiamo avuto problemi per la preparazione didattica, ma io ho vissuto le lotte dei docenti con grande tensione: mi rendevo conto di non contare nulla, che tutto ciò che accadeva intorno a noi ci era profondamente estraneo. I professori dei Cobas, dello Snals sono i più incostanti e hanno avuto la relazione peggiore con noi. Così anche la mia insegnante di matematica: lei ha un rapporto pessimo con la classe: tanto è vero che negli ultimi cinque compiti in classe al massimo ha assegnato tre sufficienze. Nonostante questa situazione speriamo che agli esami vada bene lo stesso: vorrei proprio farcela. Per il futuro non ho programmato niente: a luglio resterò a Roma; ad agosto chissà, una vacanza da qualche parte. E per l'università ho una vaga idea di scegliere giurisprudenza, che non ha molto a che fare con la matematica e la fisica, con il liceo scientifico. E sì, ho proprio sbagliato tutto.

**Contratto
Proposta
di Formica
a Fieg e Fnsl**

ROMA. Le trattative per il rinnovo del contratto dei giornalisti sono riprese ieri con una riunione ristretta tra il ministro del Lavoro e i massimi dirigenti della Fieg e della Fnsl. Il ministro Formica ha formulato una ipotesi di proposta di mediazione per la parte economica ipotizzando un aumento salariale mensile a regime di 500mila lire a livello del redattore ordinario da corrispondere in tre tranches, la prima delle quali a partire dal primo gennaio 1988. Il ministro ha anche suggerito un aumento dell'indennità redazionale che potrebbe essere corrisposta nella misura di 26/27centesimi, pari cioè alla tredicesima mensilità. Il ministro ha chiesto alle parti di valutare le ipotesi formulate e di dare una risposta in un nuovo incontro fissato per lunedì prossimo. La commissione contrattuale della Fnsl si è riunita ieri pomeriggio per un primo esame di quanto emerso nella riunione. Sulla vertenza è intervenuto anche il presidente del Senato Spadolini auspicando che «la battaglia che i giornalisti stanno combattendo da diversi mesi deve concludersi positivamente, trovando una soluzione che eviti il ricorso a forme drastiche di protesta».

**Un acquedotto
da Piombino
a Rio Marina
dissesterà l'Elba**

Un acquedotto sottomarino realizzato ad una profondità di 60 metri, tra i più lunghi d'Europa (23 chilometri) con una portata massima di 160 litri al secondo unisce l'Elba alla terra ferma e allevierà i problemi idrici dell'isola. L'opera, presentata ieri a Roma dalla Regione Toscana, verrà inaugurata ufficialmente il 22 giugno a Piombino. È da Piombino, infatti, che l'acqua, pompata in Val di Cornia, parte per raggiungere Rio Marina, nell'Elba orientale. La distribuzione nell'isola avviene attraverso il vecchio acquedotto che da Rio arriva a Portoferraio in attesa di un nuovo impianto di distribuzione. L'opera, realizzata dalla ditta Bonatti di Parma, su progetto del Genio civile, è costata 38 miliardi.

**Farmoplant,
riapre in via
sperimentale
per 20 giorni**

Lo stabilimento Farmoplant di Massa Carrara riaprirà per venti giorni in via sperimentale. La decisione è stata presa nel corso di una riunione a palazzo Chigi con il sottosegretario alla presidenza Missi, il sottosegretario all'Industria Nicola Sanese, il sindaco di Massa, Mauro Pennacchiotti, il prefetto, il presidente della Farmoplant, i rappresentanti sindacali, alcuni parlamentari locali e rappresentanti dei ministri dell'Industria, della Sanità e dell'Ambiente. Al termine della sperimentazione si aprirà un tavolo di trattative per decidere, sulla base dei risultati del periodo sperimentale, se riprendere definitivamente la produzione e riconvertire l'impianto.

**Livorno, torna
«il telegrafo»
quotidiano
del gruppo Monti**

Do il corriere di Portoferraio, il gruppo Monti torna all'attacco dell'informazione locale con «il telegrafo», quotidiano di Livorno che da oggi torna in edicola diretto dall'ex vicedirettore della «Nazione» Andrea Franchini. La testata, fondata nella città labronica nel 1877 e chiusa undici anni fa, avrà 28 pagine, delle quali 14 di cronaca, cultura e spettacoli locali. Per fare spazio al «nuovo» giornale (è la logica ormai famosa delle sinergie editoriali), la testata-sorella «La Nazione» cesserà la pubblicazione della pagina livornese.

**Tredici anni
violenta
da due
minorenni**

Un ragazzo di 16 anni, è stato arrestato dalla polizia di Torre del Greco ed un altro, F.R., è ricercato con l'accusa di violenza carnale nei confronti di una tredicenne, M.T. La ragazza ed una sua amica erano state invitate dal due a visitare una discoteca in allestimento. M.T. è giunta prima della minica sul luogo dell'appuntamento dove non ha trovato la discoteca ma un appartamento privato. I ragazzi, una volta chiusa la porta, l'hanno violentata ripetutamente. M.T., dopo essere stata lasciata libera, ha raccontato la vicenda alla famiglia che l'ha riferita alla polizia. Sulla base del suo racconto e della descrizione fatta dei protagonisti della vicenda, i due presunti violentatori sono stati identificati.

**Per Guerzoni
«Donat Cattin
sul farmaci
è irresponsabile»**

Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin è stato ascoltato ieri dalla commissione Affari sociali della Camera sul tema dell'uso delle specialità medicamentose. Il ministro ha detto tra l'altro che la normativa italiana per quanto riguarda i farmaci andrebbe corretta e il ministero della Sanità dovrebbe poter disporre di maggiori compiti ispettivi per il controllo uso delle medicine su tutto il territorio. Donat Cattin ha detto anche nel corso della politica del farmaco e dell'igiene pubblica l'Italia paga lo smacco di un sistema «centralizzato e senza controlli». «Denuncio l'irresponsabilità del comportamento del ministro della Sanità - ha affermato Luciano Guerzoni della Sinistra indipendente - che, mentre riconosce l'esistenza di un esteso fenomeno di uso improprio dei farmaci, pericoloso per la salute dei cittadini, non intende assumere nessun impegno per provvedimenti adeguati alla gravità della situazione. Cambiano i ministri della Sanità, ma l'uso dei farmaci resta colpevolmente e scandalosamente dominato dalla logica del «mercato del farmaco» e dell'interesse prevalente dell'industria farmaceutica. Non si può fronteggiare, con una semplice «lettera» di indiscriminata accusa ai medici, una situazione che obiettivamente mette a rischio la salute dei cittadini e insieme determina l'incalcolabile della spesa pubblica per farmaci, che arriverà quest'anno a 12.000 miliardi rispetto ai 9.200 miliardi previsti nella legge finanziaria».

GIUSEPPE VITTORI

**lavoro 1988 festa nazionale
de l'Unità
Brescia
dal 17 giugno al 3 luglio
area attrezzata S.Polo**

Televideo
In diretta
il movimento
dei treni

ROMA Dal 15 giugno sarà possibile, stando a casa, avere informazioni aggiornate in tempo reale, sul movimento dei treni, attraverso il televideo Sarà, infatti, stabilito un collegamento automatico con la sala operativa delle Ferrovie L'iniziativa è nata in collaborazione tra Rai, Ferrovie e Olivetti

Consultare Televideo alla pag 570 («Arrivi») sarà possibile entrare nella sala di controllo del movimento dei treni e vedere la situazione della circolazione. In quel momento del 170 treni a lungo percorso (diventati per Televideo «osservati speciali») Chi è interessato all'arrivo di uno di questi treni può selezionare sul proprio televisore la pagina di una delle 14 stazioni di arrivo, indicate a pag 570 (Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Bari, Ancona, Verona, Venezia, Trieste) In essa troverà oltre all'orario di arrivo previsto per ciascun treno, il tipo (rapido, intercity, ecc.), la provenienza e il codice di identificazione, anche informazioni sul transito in una stazione intermedia del percorso, anche il ritardo se c'è. Si possono conoscere anche i ritardi per interruzioni accidentali, le deviazioni di treni su percorsi alternativi, la soppressione o limitazione di percorsi, i motivi dei ritardi. Il servizio è disponibile su Televideo dalle ore 7 fino alla chiusura dei programmi.

L'annuncio è stato dato ieri a Roma in una conferenza stampa dai direttori di dipartimento delle Ff, Pinna e D'Addio, e dal direttore di Televideo Rai, Giorgio Cingoli

Scorie ospedaliere radioattive
destinate in Francia
ritrovate nella discarica
di Lentini, vicino Siracusa

La Sicilia pattumiera di Milano

La portacontainer «Piave» del Lloyd Triestino è ancora in ostaggio dei nigeriani. Il governo di Lagos chiede un pronunciamento chiaro della Farnesina che ha offerto la massima collaborazione. Forse rientra domenica l'incarcato d'affari italiano L'emergenza rifiuti sta scoppiando un po' ovunque. Scorie ospedaliere radioattive destinate alla Francia sono finite nella discarica di Lentini.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Con la cattura della «Danica», la nave portarifiuti bloccata dai nigeriani a Port Harcourt, che avrebbe potuto scaricare le scorie abbandonate clandestinamente a Koko, l'odiessa della portacontainer «Piave» sembrava stesse per finire. Ma invece ieri la nave italiana, con i suoi 24 membri di equipaggio, era ancora bloccata a Lagos. Il ministero degli Interni dello Stato africano ha chiesto alla Farnesina una presa di posizione chiara prima di lasciare partire il portacontainer. Il nostro ministero degli Esteri aveva offerto il massimo della collaborazione. Ma da come stanno andando le cose sembra che ci vorrà ancora del tempo prima che la «Piave» venga sbloccata.

Per il momento si sono avuti altri particolari sulla «Danica», la nave danese «catturata» lunedì alla sbarca a Port Harcourt. La nave è carica di fertilizzanti. Intenzione dei nigeriani sarebbe quella di svuo-

presidente della commissione, il socialdemocratico Paganò, ha dichiarato che il Parlamento deve avere piena coscienza e conoscenza di un problema le cui connotazioni e ramificazioni sembrano essere tutt'altro che occasionali o incidentali e lasciano anzi intravedere l'esistenza di un vero e proprio mercato di cui l'Italia non può essere né croceva né fonte di alimentazione.

E la conferma che l'emergenza rifiuti si fa ogni giorno più grave viene dalla Sicilia. I rifiuti ospedaliere speciali scoperti dai carabinieri vicino ad una discarica di Lentini, nel Siracusano, sono radioattivi. I contenitori geliger sono, come si dice, «impazziti». Ma quello che getta una luce sinistra su tutto l'affare è che i rifiuti sepolto nella discarica di Serravallo e altri sette contenitori, provenienti da Vimercate, dalla Toscana e dal Veneto. I dirigenti dell'Usi lombarda hanno dichiarato che per lo smaltimento dei rifiuti avevano dato l'appalto di questo particolare tipo di scorie a una ditta impegnata a portarli in Francia. La ditta che ha l'appalto dovrebbe essere la Studicom di Milano, che agisce, oltre che in Lombardia, anche nel Veneto dove «lavora» il 60-70 per cento di questo particolare tipo di scorie. La Studicom trasferisce i rifiuti in Francia, alla Sien, che gestisce decine di inceneritori. Come mai i ri-

Sempre bloccata in Nigeria
la nave «Piave»
Il Senato chiede l'audizione
di quattro ministri



luti lombardi sono finiti in Sicilia? Non sarà estraneo il fatto che incenerire un chilo di rifiuti costa 1500 lire (più tasse), mentre metterlo in una discarica comporta una spesa di 80 lire tasse escluse?

Il professor Sciacca, dell'Università di Catania, incaricato di un primo rilievo circa la radioattività, ha dichiarato che i livelli registrati nei contenitori Gu difficile il controllo in questi sepolci sotto due o tre metri di terra) sono venti, trenta volte maggiori di que-

di fondo. E ha chiesto l'assistenza e l'aiuto dell'Enea.

Un ultimo particolare davvero sconcertante, nella discarica venivano allevati maiali. Il proprietario, Alito Motta, che aveva in appalto il recupero della nettezza urbana, era già stato condannato altre due volte per smaltimento abusivo di rifiuti.

Frattanto, bloccano le prime reazioni politiche a livello locale. Il presidente della regione Rino Nicolosi d'intesa con l'assessore regionale al

territorio e all'ambiente Salvatore Piacenzi ha dato mandato all'avvocatura dello Stato di valutare la possibilità di un'iniziativa giudiziaria nei confronti dei responsabili del traffico dei rifiuti ospedaliere e dei loro mandanti. Ad una analoga decisione è pervenuta la giunta comunale di Lentini che minaccia nel pomeriggio ha deciso di costituirsi parte civile nei confronti delle persone attualmente implicate nella vicenda del materiale radioattivo trovato nella discarica «Serravallo».

Intervento a Milano
Il fegato di un adulto
trapiantato
in una bimba di 7 anni

SERGIO VENTURA

MILANO Stretti dalla necessità di salvare comunque la vita di una bambina di sette anni, i chirurghi italiani le hanno trapiantato il fegato di un adulto. È la prima volta in Italia. È accaduto al Policlinico di Milano, ospedale simbolo delle contraddizioni della sanità nazionale. Monica Mangano, di Piscinella (Napoli) ora vive da una settimana con una porzione di fegato di una donna di 36 anni deceduta all'ospedale di Legnano e che ha donato anche cuore e reni. Un evento eccezionale, questo tipo di trapianto, che finora imponeva costosissimi viaggi della speranza nelle cliniche più attrezzate d'Europa e degli Stati Uniti. La piccola Monica è stata operata dall'équipe del professor Dinan-gelo Galmanni ed ora è ricoverata nel reparto di rianimazione, è alle prese con una crisi di rigetto controllata e le sue condizioni sono stabili. Potrebbe essere trasferita fra una decina di giorni in padiglione normale. La bambina soffre del morbo di Bayler, una malattia ereditaria che non le dava scampo.

«La ritenzione della bile, nel fegato - ha spiegato il professor Galmanni - comporta l'insorgere nel tempo di un tipo di citrosi che provoca emorragie digestive, produzione di ascite, ittero sempre più marcato e scompensi epatici». Proprio in seguito all'ennesima emorragia Monica, che pesava quindici chili, è stata richiamata d'urgenza al centro per il trapianto milanese. Attendere un donatore bambino, senz'altro compatibile per dimensioni con il suo

corpo, non era più possibile. Monica sarebbe morta sicuramente. Ora due volte era sfumata la possibilità di un trapianto per la cattiva qualità dell'organo donatore. Quando finalmente i medici sono potuti intervenire erano le 22 del 7 giugno. È stato necessario ridurre il fegato e trapiantare solo la parte sinistra. In tutto sono occorse dodici ore durante le quali, nonostante le difficoltà tecniche, Monica non ha corso rischi particolari. Nei momenti più delicati l'operazione è stata condotta dai professori Bruno Gridelli e Giorgio Rossi con l'aiuto di personale anche esterno all'ospedale. Il Policlinico, infatti, pur essendo un istituto scientifico di ricerca e cura, sede di eccezionali risorse professionali, non ha nemmeno uno strumentista che viene distaccato dal servizio militare per le attività di trapianto.

Il nuovo capitolo d'alta chirurgia aperto a Milano potrebbe segnare una svolta positiva per quelle decine di famiglie (80-100) che ogni anno trepidano per la sorte dei loro figli. O che, se lo trovano, pagano mezzo miliardo per farli operare in America. Finora solo a Lovanio, in Belgio, sono stati trapiantati una trentina di bambini italiani. Che al Policlinico di Milano le possibilità di garantire interventi di qualità non manchino, lo dimostrano i 48 trapianti eseguiti in cinque anni. In lista d'attesa oggi ci sono ventisei persone di cui due bambini e un maschietto di 14 mesi. La speranza di sopravvivenza è attualmente superiore al 50-55%. Un'ottima ragione per insistere su questa strada.

Annuncio del ministro dei Lavori pubblici Ferri

«Pronto il nuovo equo canone» Ma non c'è niente di concreto

Riforma della legge di equo canone: il testo del disegno legislativo sarà pronto alla fine di giugno e, dopo il voto da parte del Consiglio dei ministri, potrebbe essere presentato in Parlamento. Dovrebbe essere approvato dalle Camere prima della fine dell'anno. Lo ha annunciato il ministro Ferri alla Confedilizia. Il Pci pronto a discutere la riforma dell'equo canone in Parlamento, subito

CLAUDIO NOTARI

ROMA Il testo del disegno di legge di riforma dell'equo canone non sarà pronto per la fine di giugno. E dopo il via del Consiglio dei ministri, potrebbe essere presentato entro l'estate in Parlamento. I lavori della commissione Giacobbe (composta dai rappresentanti degli inquilini dei proprietari e delle Confederazioni sindacali) che martedì ha avuto la sua terza riunione e che si procederà positivamente verso la definizione delle numerose problematiche inerenti i contratti di locazione. L'annuncio è stato dato ufficialmente dal ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri, intervenendo ieri all'assemblea annuale della Confedilizia (Associazione

della proprietà immobiliare). Nella bozza del testo di riforma dell'equo canone, potrebbero essere trovate ipotesi di parziali o gradualisti riscatti delle abitazioni dati in affitto da enti pubblici, non solo le case popolari degli Iccap, ma quelle di proprietà degli istituti previdenziali e delle compagnie di assicurazione. Riferendosi alla disciplina delle locazioni, che ormai fa acqua da tutte le parti, il ministro Ferri ha affermato che uno dei problemi principali è quello di contemplare in maniera adeguata i diritti dei proprietari e degli inquilini, tenendo tuttavia conto delle esigenze delle fasce meno abbienti dei cittadini, tenendo conto della composizione

ne delle famiglie. Una libertà assoluta non sarebbe possibile. Si deve, quindi, trovare un punto di equilibrio. «Se c'è volontà politica - ha osservato il ministro - si dovrebbe arrivare ad una legge prima della fine di dicembre senza ricorrere altrimenti ad una nuova proroga. Ora il blocco degli sfratti sia per gli alloggi che per gli uffici e gli esercizi artigianali, commerciali e alberghieri è in vigore fino al 31 dicembre. Se non ci sarà la riforma, la situazione diventerà esplosiva».

Il ministro Ferri ha anche annunciato che è allo studio una proposta di legge per il nuovo piano decennale della casa e che per il nsanamento delle zone abusive ci vorrebbe subito un intervento finanziario dello Stato. Sulla riforma della normativa sulla locazione, posizione diversa quella della proprietà immobiliare. Secondo il presidente della Confedilizia ang Vizziano un semplice processo di revisione dell'equo canone è insufficiente e improduttivo. È indispensabile una nuova legislazione sulle locazioni che pur avendo di vista la doverosa tutela per le fasce più deboli del-

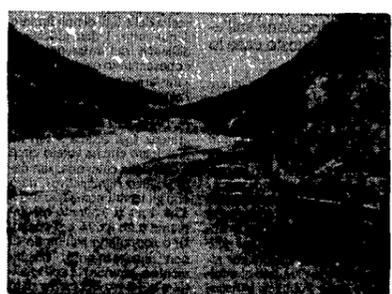
l'inquinato, ristabilisca le regole del mercato e di un giusto equilibrio di rapporti tra locatori e inquilini. In particolare per quanto attiene le locazioni commerciali. Vizziano ha avuto parole di fuoco contro «i privilegi artatamente mantenuti a favore di ristrette categorie di conduttori».

Dopo l'annuncio di Ferri sull'equo canone, così si è espresso il sen. Lucio Libertini, responsabile della commissione per il mercato del Pci. «Il ministro Ferri, rispondendo che, come abbiamo ripetutamente annunciato, i comunisti sono pronti a concedere per la riforma dell'equo canone una corsa preferenziale in Parlamento con tempi prefissati. Aggiungo però che il governo è in grave ritardo e che i tempi sono stretti, perché si sono perse due mesi da quando il Pci sollecitò la riforma. Le politiche a concordare un calendario parlamentare. Sul merito devo solo ricordare che la proposta di legge comunista per l'equo canone è presente in Parlamento fin dal 1981, insabbiata dal gerovace ostruzionismo governativo».

Nuovi smottamenti, tornano i timori in Valtellina
Chiusa per precauzione la statale 38 dello Stelvio

Bormio è di nuovo semi-isolata

Tornano i timori in Valtellina. Dalle 13,15 di ieri Bormio e l'Alta Valle sono di nuovo semi-isolate. A seguito degli smottamenti che si sono susseguiti per tutta la giornata sulle pendici del Pizzo Coppetto dalle quali, nel luglio dell'87, si staccò l'enorme frana che cancellò Sant'Antonio Morignone, è stata chiusa in via precauzionale la statale 38 dello Stelvio nel tratto Le Prese-Cepina.



La strada statale Sondrio-Bormio chiusa dalla Protezione civile per pericolo di frana

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO Una grande nuvola di polvere ben visibile da tutti i centri della Valtellina, nei pressi di Bormio, e il Pizzo Coppetto, la montagna tristemente famosa per aver sepolto sotto una gigantesca frana, il 27 luglio dello scorso anno, gli abitanti di Sant'Antonio e di Mongone, puntualmente, col ritorno della primavera, ha ripreso a scendere. Dopo alcuni smottamenti di piccole dimensioni registrati in mattinata, pochi minuti dopo le 13 si è verificato il primo consistente distacco di terra e roccia. Una seconda frana è stata registrata verso le 15. Si parla di una massa di circa 100mila metri cubi di materiale rovinata a valle dalla cresta di frana del Zandilla

non lontana dal «triangolo», l'enorme sperone roccioso dall'estate scorsa in equilibrio instabile. Gli smottamenti non hanno provocato danni. Gran parte del materiale si è fermato nel grande catino formato nello squarcio della montagna, solo alcuni massi hanno raggiunto il fondovalle ancora ricoperto dai detriti. Segni preoccupanti di risveglio del movimento fransivo erano stati registrati tra sabato e domenica dopo le forti piogge che si erano abbattute sulla zona. Nella notte, le apparecchiature predisposte dalla Regione avevano dato il primo allarme. Poi le fenditure della roccia han-

no continuato ad allargarsi facendo registrare punte di 40 millimetri in 24 ore.

In via precauzionale, fin da domenica era stato evacuato il cantiere della Cornal dove 50 operai erano impegnati in operazioni di movimento terra. Il provvedimento era stato poi confermato nella giornata di martedì dopo un sopralluogo effettuato nella zona dal dottor Michele Presbitero,

responsabile del servizio geologico regionale. Poi ieri - dopo una riunione straordinaria della commissione Valtellina - sono stati fatti sgombrare anche i cantieri della Carboni e dell'Italstrade, le ditte impegnate, rispettivamente, nell'ultima fase della galleria di San Martino - lungo la variante realizzata sul corpo di frana della statale dello Stelvio - e nel completamento della se-

conda galleria di bay-pass destinata a far defluire le acque dell'Adda verso il fondovalle. In via precauzionale è stata chiusa anche per l'intero tratto, tra Le Prese e Cepina, la variante di Val Fòra della statale 38. Così da ieri, e a tempo indeterminato, Bormio e gli altri centri dell'Alta Valtellina sono di nuovo raggiungibili solo attraverso la Forcola, il valico che collega Livigno al cantone svizzero del Grigioni e, quindi, a Tirano ed i passi alpini dello Stelvio e del Cava.

La situazione - dicono i tecnici - è, almeno per ora, sotto controllo. La massa rocciosa di cui si prevede l'imminente distacco il cui volume è valutato attorno ai 300mila metri cubi non dovrebbe infatti, fermi restando gli attuali divieti precauzionali, creare problemi. Il lago che lo scorso autunno lambiva il piede della frana del Coppetto è stato quasi interamente prosciugato mentre le idrovore e la prima galleria di bay-pass - entrata in funzione a fine aprile - garantiscono, per il momento, il regolare deflusso dell'Adda.

□ NEL PCI

Incontro Occhetto-Nyerere. L'ex presidente della Tanzania Julius Nyerere si è incontrato con Achille Occhetto, vicepresidente del Pci. Al cordiale colloquio hanno partecipato anche l'ambasciatore della Tanzania in Italia, Sykes, e l'incaricato d'affari Marjory. Per il Pci erano presenti i on Antonio Rubbi, della Direzione e Massimo Micucci del Cc Nyerere ha insistito soprattutto sulla situazione in Africa australe e sulla necessità di portare avanti la battaglia antipartheid anche per garantire la pace e la sicurezza dei paesi dell'area e l'indipendenza della Namibia. Il leader africano ha poi illustrato le posizioni della commissione sui temi del debito internazionale. Occhetto ha affermato tra l'altro che la lotta al regime di apartheid rappresenta «una scelta di fondo della nostra iniziativa politica». Presentando poi a Nyerere le proposte del Pci sul tema dell'indebitamento dei paesi in via di sviluppo. Occhetto ha concordato sulla esigenza fondamentale di invertire il flusso di risorse finanziarie attualmente favorevole ai paesi del Nord anche con proposte di sostanziale alleggerimento, per i paesi poveri dell'Africa una cancellazione del debito deve rappresentare il primo impegno su cui lavorare.

Avvisi I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di oggi giovedì 16 giugno

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi 16 giugno

Iniziativa oggi A Occhetto, Aosta, G Pellicani, Roma (sez. Marmini), M D'Alema, Udine, A Fibbi, Udine, L Pettinari, Roma (sez. Italia), G Russo, Urbino (Pci), M Stefanini, Urbino (Ps), F Vitelli, Cantagrillo (Pt)

Ieri ha cessato di vivere

FRANCO GALASSO
ne annunciano con dolore la scomparsa il padre Adolfo, il fratello Alberto e famiglia Margherita Bianchi, Ennio Calabria e Rita Chiara, Montone, Gabriella Labadini, Alberto Lamiello, Lucia Libertini, Michele Manetti, Cencio Brunello, Gabriella Pistone, Adolfo Pitti, i compagni e gli amici rendi ranno il estremo saluto al compagno scomparso oggi alle ore 15.30 nella Sezione del Pci della Garbatella, Via Francesco Passino 26. La camera ardente sarà aperta dalle ore 11 alle ore 15. Roma, 16 giugno 1988.

Giuseppe Pinna, Nonio Baeri, Lorenzo Colzi, Aldo Luciani, Silvia Ursillo si associano al dolore dei compagni e familiari per l'immutata scomparsa del compagno
FRANCO GALASSO
animo fine e grande intelligenza.
Roma, 16 giugno 1988.

È mancato a Roma il compagno
FRANCO GALASSO
La Federazione torinese del Pci esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.
Torino, 16 giugno 1988.

A due anni dalla scomparsa della compagna
GABRIELLA VIOLA
Zaverio Tina e Sergio la ricordano con immutato affetto.
Milano, 16 giugno 1988.

Ricordando con affetto il suo impegno e il suo lavoro di militante comunista partecipiamo al dolore per la scomparsa del compagno

FRANCO GALASSO
la Commissione trasporti e territorio della Direzione del Pci, la redazione di Parcomi e i compagni Lucia Terelli, Daniela Corbelli, Pirella Santori, Rosalba Stela, Micaela Guasconi, Tiziana De Angelis, Marina Fratrua, Sabrina Pans, Franco Proietti, Giuseppe Mastacchi, Roberto Angher, Claudio Notari, Gino Caporale, Fabio Cuffini, Giuseppe Pinna, Nicola Tosto, Pino Impedato, Maurizio Lotti, Silvano Rudi, Walter Ronzani, Luigi Bulleri, Severino Canelonga, Roberto Visconti, Lorenzo Bisio, Giovanna Senesi, Giulio Bencini, Franco Giustinelli, Aldo Torini, Salvatore Bonadonna, Mauro Moretti, Claudio Galasso, Domenico Gravano e Roberto Di Carlo.
Roma, 16 giugno 1988.

La segreteria regionale della Cgil del Piemonte è vicina e partecipa al dolore del compagno Bruno Sorano per la scomparsa della carissima mamma
TINA ARTUSIO
ved. SORANO
Torino, 16 giugno 1988.

La Federazione torinese del Pci partecipa al lutto del compagno Franchi e famiglia per la perdita del padre, compagno
GIUSEPPE
Torino, 16 giugno 1988.

BRANDANI & GUANTALLA

Questa sera alle ore 20³⁰

TERRORE DALLO SPAZIO PROFONDO

Sono dovunque. Vengono da un altro mondo. L'invasione è già cominciata. Chi può salvarci? Emozioni a catena in un film spettacolare.

Grazie a GRUNDIG

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

Novara
Arrestato un giovane libanese

DOMODOSSOLA. Un giovane libanese è stato arrestato dalla polizia di frontiera di Domodossola al posto di confine con la Svizzera. L'arresto risale ad alcuni giorni addietro, ma la notizia è trapelata soltanto ieri.

Secondo quanto si è appreso, il giovane (si sa soltanto che ha 22 anni) - sarebbe nativo di una località situata sul confine tra Libano e Siria. Il suo fermo, a quanto pare, è stato del tutto casuale: è stato visto aggirarsi, ubriaco, nei pressi della stazione ferroviaria di Iselle. Fermato e perquisito, il giovane sarebbe stato trovato in possesso di mille dollari americani falsi e di un biglietto ferroviario Domodossola-Ginevra.

Nel corso dei successivi interrogatori, l'arrestato avrebbe rivelato la sua identità di terrorista, aggiungendo di essere fuggito in quanto ricercato dall'Olp che vorrebbe ucciderlo; egli avrebbe precisato di non essere venuto in Italia per compiere attentati, ma per sottrarsi alle ricerche dell'organizzazione palestinese che vorrebbe giustificato in quanto egli avrebbe venduto e intercambiato il ricavo, armi che gli erano state consegnate affinché fossero distribuite ai guerriglieri. Il giovane avrebbe anche affermato di essere stato addestrato al confine con la Siria.

Scaduta, in attesa dell'appello, la carcerazione preventiva, sono stati confinati a Mestrino e Casale di Scodosia. Ma nessuno, laggiù, li vuole

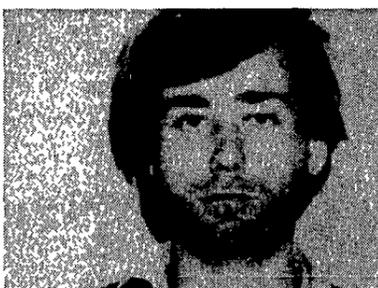
«Ludwig» (Abel e Furlan) cerca casa nel Padovano

«Scaricazione immediata», con obbligo di dimora in due paesi del Padovano, per Marco Furlan e Wolfgang Abel, condannati a trent'anni per dieci dei quindici omicidi firmati Ludwig. Lo ha deciso la Corte d'assise di Venezia che li sta giudicando in appello applicando l'ordinanza della cassazione che aveva annullato una proroga dei termini di carcerazione preventiva. Allarme nei luoghi di destinazione.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Fuggiranno? Dormano ingenui, che merita la candida risposta dell'avvocato Piero Longo: «E perché mai dovrebbero?». Wolfgang Abel e Marco Furlan, trent'anni di carcere già alle spalle in primo grado per quattro omicidi e una strage con sei morti firmata dal solito «got mit uns» di Ludwig, hanno le valigie pronte per uscire dal carcere padovano. Destinazione, due paesi della provincia di Padova, Mestrino e Casale di Scodosia. Prima di andarsene devono però trovare un alloggio: è l'ultimo ostacolo da superare. Ieri sera la corte d'assise d'appello di Venezia, presieduta da Nicola Lerario, ha dato applicazione concreta all'ordinanza di qualche giorno fa della cassazione. La prima sezione penale della suprema corte aveva colto un ricorso dell'avvocato Longo, difensore di Furlan, annullando una precedente decisione veneziana che prorogava di quattro mesi i termini di carcerazione preventiva dei due (formalmente scaduti a metà dello scorso aprile), per supplire alla malattia prima e alla morte poi del primo presidente della corte, che aveva fortemente ritardato il processo d'appello. Cos'ha deciso ieri i giudici togati e popolari veneziani? Dimora obbligatoria di Furlan a Casale di Scodosia e di Abel a Mestrino, due comuni sotto i cinquemila abitanti agli antipodi del territorio padovano, scelti perché dotati entrambi, oltre che di caserma dei carabinieri, di un albergo. Abel e Furlan non potranno frequentarsi. Unico obbligo, presentarsi tre volte al giorno ai carabinieri, alle 8, alle 15 e alle 20, precisando ogni volta la reperibilità per le ore successive. Dai due paesi potranno muoversi per recarsi a Venezia, alle udienze del processo d'appello (la prossima è il primo luglio) e, Furlan,

anche per recarsi all'università di Padova cui è ancora iscritto. Immediato il ricordo dell'evasione del pluriomicida Roberto Succo, scappato dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia proprio grazie ai permessi universitari. Ai carabinieri, i giudici hanno raccomandato di impedire l'uscita dal carcere chiedendo delle condizioni di impedire l'uscita da una cauzione di un miliardo a testa, e comunque l'obbligo di non abbandonare la dimora obbligatoria tra le 20 e le 8 del mattino: l'ora delle discoteche. La corte non ha accettato l'ingenuità della reperibilità per le ore successive. Dal due paesi potranno muoversi per recarsi a Venezia, alle udienze del processo d'appello (la prossima è il primo luglio) e, Furlan,



Marco Furlan

ci hanno ordinato alla Guardia di Finanza un accertamento patrimoniale su Abel e Furlan. I due, come è ovvio, risultano comunque nullatenenti, ricche sono le famiglie, ma loro non sono più a carico. Gli avvocati difensori avevano già preannunciato un nuovo ricorso alla Cassazione in caso di imposizione di cauzioni. Quella di ieri, tutto sommato, è stata la loro seconda vittoria. Di tutto ciò che avevano chiesto alla corte d'assise l'unico punto non accolto è la scelta - come dimora obbligatoria - delle abitazioni venesiane di Abel e Furlan, il gran rischio di destinazione sono già iniziate le polemiche e l'allarme. Non è da tutti aver Abel e Furlan in casa. «Sono sbigottito», è la prima reazione del dc Nevio Missaglia, sindaco di Casale, un paese della Bassa che vive esclusivamente di mobil-

Europei di calcio
Muoiono in quattro nella «notte brava» per Italia-Spagna

BARI. La «festa» per gli azzurri vincitori produce anche vittime (non è la prima volta). Un giovane disoccupato, Salvatore Pantaleo, di 24 anni, di Modugno (Bari) è stato ucciso nella tarda serata di ieri al quartiere San Paolo da uno dei colpi di pistola che sconosciuti sparavano appunto per «festeggiare» la vittoria della nazionale italiana di calcio.

La vittima stava parlando con il fratello, Antonio, davanti al portone del suo stabile al n. 51 in via Tagliamento, allorché è transitata una «Mercedes» di colore grigio, dalla quale due o tre giovani neri sparano contro le auto in sosta, cinque colpi, forse di una pistola a tamburo cal. 38; hanno infranto i vetri di alcune utilitarie mentre uno, dopo aver trapassato i finestrini di una «Fiat 126», ha colpito ad un fianco Salvatore Pantaleo. Soccorso dal fratello, il giovane è morto mentre veniva trasportato all'ospedale civile di Modugno. I carabinieri hanno recuperato i cinque proiettili e, a quanto si è appreso, hanno accertato che poco più tardi altri due colpi di pistola sono stati sparati con la stessa modalità contro un autotreno in sosta in via Aia, nella parte opposta dell'abitato di Modugno. Sul fronte degli incidenti per l'euforia della vittoria calcistica, quello di Bari è il più grave, ma non l'unico. A Genova, due ragazzi che festeggiavano con un carrello di auto insieme agli amici sono morti in un incidente stradale nel centro di Genova. Altri tre loro amici sono rimasti feriti (fortunatamente in maniera non grave). È accaduto all'uscita della galleria «Garibaldi» nel centro della città. Una «Peugeot 205» con a bordo i cinque giovani, forse per l'elevata velocità, è finita fuori strada e si è schiantata contro la saracinesca di un bar. Fabrizio Grillo, di 21 anni, e Francesco Santagati, di 24 anni, sono morti sul colpo. Invece a Enna, un impiegato postale di 58 anni, Luigi D'Amico, è morto per un collasso cardiaco, cominciato secondo la moglie - durante la trasmissione televisiva dell'incontro di calcio Italia-Spagna. È stata la donna, Antonia Isgrà, ad accompagnare il marito in ospedale, dove tuttavia è morto durante la notte. Antonia Isgrà ha detto ai sanitari che il marito aveva mostrato segni di sofferenza durante l'incontro, ma che non era voluto uscire di casa, prima della fine della partita.

«Non potevano criticare il trasferimento di un carabiniere»
Dopo l'inchiesta polemica contro Vassalli

«Perché voglio punire quei giudici»

Per un magistrato criticare il trasferimento di un ufficiale dei carabinieri equivale a «una anomala ingenerenza» negli affari di un'altra amministrazione dello Stato. Così il ministro Vassalli ha motivato ieri la sua decisione di mettere sotto inchiesta disciplinare 11 giudici bolognesi. Un'interrogazione di Pci e Sinistra indipendente definisce «grave» questa iniziativa e chiede ulteriori spiegazioni ai guardasigilli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. «L'azione disciplinare diventa automatica quando si riscontra un'anomala ingenerenza del magistrato - esercitata al di fuori di ogni doverosa funzione giurisdizionale - nell'adozione di un provvedimento di stretta competenza di un'altra amministrazione dello Stato». Mettere sotto inchiesta 11 magistrati bolognesi che hanno espresso perplessità e preoccupazione per il trasferimento di un loro valido collaboratore, è secondo il ministro Vassalli una sorta di atto dovuto, perché scaturisce da istanze puntuali, come precisa una nota diffusa ieri pomeriggio. Resta però il fatto che un documento di una paginetta, destinato alla sola circolazione interna e quindi mai reso pubblico, è diventato elemento di incolpazione per 11 magistrati della Procura e dell'Ufficio istruzione bolognesi. Sotto inchiesta sono finiti i giudici Alberto Candi, Attilio Dardani, Giovanni Spinosa, Massimiliano Serpi, Libero Mancuso, Claudio Nussli, Isolda Ricchi, Adriana Scaramuzzino, Daniela Magagnoli, Leonardo Grassi, Giovanni Pilati. Si tratta di magistrati impegnati in procedimenti importanti e delicati, come quello per la strage del

2 agosto, l'inchiesta-bis sulla stessa, le indagini sull'uccisione di due carabinieri per cui è sospettato Nitto Santapaola, il killer del generale Dalla Chiesa, e altre sulla criminalità organizzata che comincia a mettere radici in Emilia Romagna e nel Bolognese. Tutto cominciò nel marzo scorso, quando il maggiore Daniele Bonfiglioli, del nucleo operativo dei carabinieri, fu trasferito ad altra sede, senza alcuna giustificazione. L'ufficiale era impegnato in un'inchiesta su un'associazione a delinquere specializzata in estorsioni, un'indagine che a quanto pare coinvolgeva anche personaggi insospettabili. Gli unici magistrati sottoscrissero allora un documento articolato in cinque punti che si possono così riassumere: preoccupazione per il trasferimento improvviso di un ufficiale capace e solerte; perplessità per la modalità e le motivazioni, solo in parte conosciute, del provvedimento; timore che

l'allontanamento dell'ufficiale compromettesse l'esito delle indagini in corso. Cesare Salvi, responsabile della commissione giustizia del Pci definisce «inconsistente» la spiegazione data dal ministro. «L'aver espresso preoccupazione per l'improvviso trasferimento di un ufficiale che svolgeva funzioni di polizia giudiziaria non può considerarsi in alcun modo un'ingenuità anomala nella competenza altrui si tratta invece della più che legittima manifestazione della preoccupazione dei magistrati per l'improvviso e ingiustificato trasferimento di un funzionario impegnato in una delicata inchiesta nei confronti del mondo politico-affaristico bolognese». Il concetto di automaticità dell'azione disciplinare enunciato nella nota del ministero suscita critiche e perplessità: «Si tratta di un'affermazione davvero singolare - dice Salvi - tanto più se si pensa che in altre e ben più rilevanti circostanze vi è stata inerzia assoluta. Nessun seguito è stato dato dal ministero alle segnalazioni del Consiglio superiore della magistratura avanzato a suo tempo nei confronti del dottor Corrado Carnevale, presidente della Prima sezione penale della cassazione, non solo per avere assunto senza la prescritta autorizzazione un incarico extragiudiziario ben retribuito, ma anche per i pesanti giudizi espressi in un'intervista mai formalmente smentita su inchieste condotte dal giudice Palermo». L'iniziativa di Vassalli ha avuto una eco anche in Parlamento. Un'interrogazione di nove parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente, primo firmatario Luciano Violante, definisce grave l'iniziativa del ministro «in quanto rivolta a sottoporre a sindacato disciplinare un atto di esercizio di libera manifestazione del pensiero costituzionalmente garantito a tutti i cittadini, non contrastante con un uso corretto e imparziale della funzione giudiziaria».

Un documento di Md sul caso Tortora

«Di Persia lasci il Csm»
A Napoli è rissa tra i giudici

Dopo le quaranta cartelle scritte da Felice Di Persia al ministro Vassalli, nelle quali si accusano i giudici di appello di non essere stati sereni, ieri è stato Michele Morello, giudice a latere del processo di secondo grado ed estensore delle motivazioni della sentenza, a ribattere alle accuse del collega. Scoppia così, sull'assoluzione di Tortora, la guerra fra i magistrati di Napoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Il blitz contro la camorra e l'arresto di Tortora fecero tremare il Tribunale di Napoli. Cinque anni dopo, le polemiche seguite alla morte del presentatore siano scuro - il palazzo di giustizia partenopeo. L'8 giugno Felice Di Persia ha mandato quaranta cartelle al ministro di Grazia e Giustizia Vassalli nelle quali lanciava pesanti accuse contro i colleghi che assolvero Tortora in secondo grado. Ieri è stato Michele Morello, giudice a latere del processo d'appello, anche a nome dei colleghi, a chiedere, in sette fogli dattiloscritti che gli organi sindacali dei magistrati e il ministro di Grazia e giustizia facciano chiarezza sulle affermazioni di Felice Di Persia grande accusatore di Tortora ed ora componente del Csm. La polemica è di quelle che possono comprendere appieno solo gli addetti ai lavori. Michele Morello contesta le accuse del collega della Procura e ribatte punto su punto alle affermazioni di Di Persia. Memoriali e contromemoriali sono conditi da «voci» che circolano con insistenza nel tribunale partenopeo, e gettano lunghe ombre su quanto è realmente successo durante i gradi di quel processo. Così, tra le voci, si racconta che un accertamento ordi-

nato dalla Procura non è stato mai effettuato, che altri giunti alla Corte di appello non sono stati tenuti in considerazione perché il dibattimento era stato dichiarato, qualche ora prima, chiuso. Ancora, nella sentenza di secondo grado, si scrive che nessuno ha mai fatto pressione sui giudici perché assolvesse Tortora; ma questa affermazione non è stata mai scritta da nessuno o riferita da alcun giornale. Altrove, perché i giudici si preoccupano di smentirla? Le accuse, dunque, rimbalzano da un piano all'altro, da una stanza all'altra ed assumono una dimensione kafkiana. Così i nomi dei pentiti, le date, i riscontri ballano sulle colonne dei giornali. Michele Morello, anche a nome dei colleghi, dice di avere la coscienza a posto e ritiene di aver fatto il proprio lavoro con estremo scrupolo: Di Persia, dunque, sbaglia. Il componente del Csm, dal canto suo, ribatte che la sentenza di secondo grado è stata pronunciata leggendo i giornali favorevoli a Tortora che gli atti processuali. Sul caso Tortora è intervenuta ieri anche la corrente di Magistratura democratica, tramite il suo segretario generale, Franco Ippolito. Riferendosi alle polemiche nelle quali è intervenuto il pubblico ministero Felice Di Persia, oggi membro del Consiglio superiore della magistratura, Ippolito, sostiene che la situazione «esige che il Csm prenda posizione senza indugi sulla sorte del consigliere Di Persia». Infatti, questi, «non ha avvertito l'elementare dovere di rispondere al lineaggio della sua onorabilità rimanendo estraneo alle polemiche in corso sul processo e astenendosi da valutazioni negative sulla professionalità di altri magistrati, che un componente del Csm può esprimere solo nella sede e secondo le regole istituzionali». Nel comunicato si afferma tra l'altro, che sono inammissibili «le polemiche pubblicate tra magistrati che hanno svolto il proprio ufficio in varie fasi del processo Tortora».

Depone in aula la ragazza stuprata a Mazarino
Pina racconta la violenza subita
E gli imputati ridono

Ha superato l'esame più difficile. Non si è lasciata intimidire e non ha pianto. Ha dovuto ricordare e questo non le ha fatto piacere. Se non era sicura, in risposta ai difensori dei suoi stupratori, ha evitato di accusare alla cieca. Ha affrontato bene il faccia a faccia con imputati che le fanno capire di considerarsi delusi. La sentenza è prevista per mercoledì prossimo.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

CALTANISSETTA. «Capobianco, Capobianco, lei inde, ma francamente io non ci trovo nulla da ridere». Sensibile, soprattutto discreto nel modo di fare le domande. Renato Di Natale, presidente di corte d'assise, si infastidisce quando l'imputato Capobianco mette a ridere seguito a ruota da un altro paio di ragazzi alla sbarra per lo stupro collettivo di Mazarino. Sorridono e dondolano il capo come per dire: «Ma a chi vuoi darla a bere, Pina, che con noi non ti sei divertita?». Incrociato allo scenario strettamente processuale ce n'è un altro che si gioca dentro e fuori l'aula, in tessuto di sguardi, occhiate truci, allusioni, ammiccamenti, battute appena bisbigliate. Pur avvertendo che su questo processo c'è un controllo sociale di opinione pubblica molto forte i nugoli di parenti dei ragazzi che stazionano ormai in permanenza al primo

ciliane che consiste nell'ubriacare qualcuno e lasciare a secco qualcun altro, ndr). Mi rifiutai poiché non bevo alcolici, ma i ragazzi, non soddisfatti dal mio rifiuto, iniziarono a toccarmi. Il Bognanni, in particolare, aizzava gli altri e tutti insieme cominciarono a spingermi dentro una stanza dove c'erano dei materassi. Cominciai a gridare. Che intenzioni avete, portatemi via, perché mi avete spinta in questa stanza? Tentavo inutilmente di scappare. Spogliati o ti spogliano noi, urlavano. Arrivato, nella stanza c'era anche un ragazzo che si godeva la scena. Poi, a turno, abusarono di me. Tentarono di possedermi anche di dietro, senza riuscirci. Quando finì tutto mi dissero: e se canti finisce male, stasera l'ammacciamo a legname. Poi, alla porta del casolare bussarono altri ragazzi, li ricordo confusamente, ormai ero stordita. Si spogliarono anche loro. Mi misi in ginocchio davanti a Bognanni supplicandolo di avere pietà. Mi rispose che quella era una festiciola e tutti avevano il diritto di divertirsi... In serata mi abbandonarono al cimitero di Mazarino, alle porte del paese. Me ne rimasi in casa per quattro giorni. Non dissi nulla a mia madre che mi chiedeva cosa fosse accaduto. Poi, dal tabaccaio, tornai a vedere Bo-



Milano
Il «venerabile» interrogato dal giudice

MILANO. Su i rischi «extramedici» che avrebbe corso durante l'intervento chirurgico che avrebbe dovuto subire la scorsa settimana, Licio Gelli è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso, al quale l'ex

Parti civili al processo di Bologna
«Una strage firmata P2 ma Gelli non pagherà»

Si è giunti ormai alle ultime battute del processo bolognese per la strage del 2 agosto 1980. Nelle giornate di martedì e di ieri hanno parlato in sede di replica tutti i legali di parte civile, che rappresentano i familiari delle vittime. Arringhe che hanno tentato di dimostrare la fragilità delle tesi difensive. Oggi la parola passa al pm Libero Mancuso. La sentenza è prevista per metà luglio.

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Vincitori e vinti. Nella gabbia, Francesco Pazienza, che morde il freno, non ancora rendendosi conto del perché sia stato scaricato malamente dai suoi amici americani. Nella sua villa di Arezzo Licio Gelli, libero e sorridente, che scorrazza per la penisola, continuando a sollevare polveroni. Anche questo è uno dei tanti scenari del processo di Bologna per la strage del 2 agosto 1980. Ne ha parlato ieri, nella sua replica, l'avv. Guido Calvi trattando proprio di Pazienza e osservando che, non a caso, per lo stesso reato, l'associazione sovversiva, gli Stati Uniti hanno concesso l'estradizione per Pazienza, mentre la Svizzera l'ha negata per Licio Gelli. Del capo della loggia P2 ha parlato Fausto Tarsitano, altro avvocato della parte civile. Il suo difensore - ha detto Tarsitano - ha sollevato interroga-

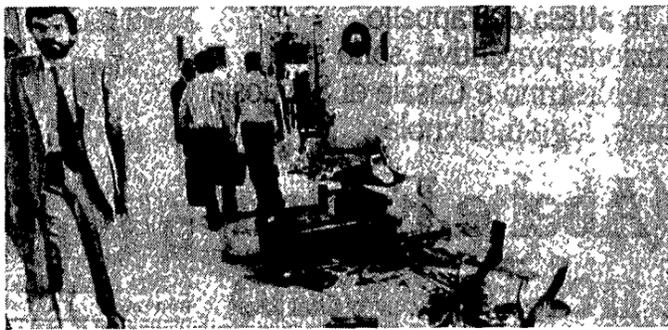
elementi dimostrano che lui nei servizi c'è entrato prima. Addirittura a parlare del '78 è un teste citato dalla difesa di Pazienza, vale a dire l'ing. Bernarducci, nipote del generale Santovito. Ma oggi Pazienza è un pentito. Il suo errore - ha detto Calvi - è di avere creduto che gli Stati Uniti lo avrebbero protetto. Trattando della posizione di Paolo Signorini l'avv. Pino Giampaolo ha detto che la sua difesa ha avanzato solo pregiudiziali ideologiche, anziché attenersi ai fatti, con ciò dimostrando la solidità dell'impianto accusatorio. Pregiudiziali e insulti contro tutti coloro che hanno fatto la scelta di collaborare con la giustizia. Ma che entrano - si è chiesto Giampaolo - le offese infamanti ai pentiti con l'accertamento della verità? «Perché, anziché gettare fango, non si contestano le loro precise dichiarazioni? Anche l'avv. Roberto Montorzi ha insistito sulla fragilità delle tesi difensive». In sede di replica hanno parlato anche gli avvocati Paolo Trombetti e Fausto Bal-di. Dai loro discorsi, ancora una volta, è emerso un quadro dell'accusa molto solido. Da oggi, la parola passerà, per le repliche, al pm Libero Mancuso e infine ai difensori degli imputati. La sentenza è prevista per la metà di luglio.

Il Pci «Un piano di vuote intenzioni»

ROMA. La collera esplosa a Napoli e a Genova si è accompagnata, ieri, a polemiche, prese di posizioni, iniziative, i comunisti, con Pecchioli, Zangheri, Basolino e Quercini, hanno chiesto un incontro urgentissimo al vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis e al ministro delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani. La critica più severa al piano siderurgico viene da Giulio Quercini. E, ha detto, «un elenco di vuote intenzioni». La proposta della chiusura dell'area a caldo di Bagnoli e la concentrazione nel solo stabilimento di Taranto della produzione di coils, renderebbe «irrecuperabile il deficit dell'Italia, l'unico paese europeo che consuma più acciaio di quanto ne produca». La scelta per Bagnoli è «un passo avanti», rispetto alla precedente ipotesi di chiusura totale dell'impianto, ma «rischia di spostare di un anno la chiusura». Una decisione da modificare con un serio responsabile movimento di lotta. Ma questo piano, aggiunge Quercini, registra anche un sostanziale «smacco» per quanto riguarda i rapporti tra impresa pubblica e industriali privati. È infatti prevista perfino la chiusura di impianti (Torino, Sesto S. Giovanni) per i quali si erano fatti avanti acquirenti privati.

La protesta degli operai Italsider

Volevano incontrarsi con gli amministratori locali Devastati i locali del Comune e del Maschio Angioino



I locali del Comune di Napoli dopo la protesta dei lavoratori Italsider di Bagnoli

Napoli, la rivolta di Bagnoli

Non c'erano dubbi. Si è trattato di una condanna a morte e nessuno sa accettarla passivamente, soprattutto se ritiene di essere innocente. Forse sta tutta in questo concetto la spiegazione della giornata drammatica che ieri ha vissuto Napoli. Dopo la prima decisione del governo sul piano siderurgico migliaia di lavoratori dell'Italsider sono scesi per le strade. E c'è stato un assalto al Comune.

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO MELONE

NAPOLI. Sono usciti in più di duemila con l'esasperazione di chi, in questi ultimi anni, ha già pagato tutti i prezzi di una vera e propria ricotona del settore siderurgico. Bagnoli ha trovato il portone ancora tanti posti di lavoro stanno per saltare senza alcuna contropartita. E sono andati a chiedere alle istituzioni cittadine - al sindaco, al presidente della Regione e della Provincia - quella solidarietà promessa in tanti incontri ed in altrettanti documenti ufficiali ma che nei fatti non si è mai sentita. Era convocata una seduta del Consiglio regionale nello storico Maschio Angioino, ma per tutta risposta il corteo dell'Italsider di Bagnoli ha trovato il portone sbarrato. E la rabbia è esplosa con la violenza - dice il consigliere di fabbrica di Bagnoli - conseguenziale alla violenza ricevuta dai giochi oscuri del governo, della Finsider e delle stesse amministrazioni locali.

sate nei corridoi fino alla grande sala dei Baroni dove ogni cosa è portata di mano è volata giù dalle finestre. Quindi il corteo, lasciandosi alle spalle una scia di vetri rotti, ha attraversato piazza Municipio per accalcarsi davanti a Palazzo San Giacomo, la sede del Comune. La richiesta era di essere ricevuti dal sindaco. Ma il sindaco Lezzi non c'era, o non si è fatto trovare. E la scena si è ripetuta con violenza molto maggiore. I vigili comunali sono in sciopero e stanno tenendo un'assemblea nella sala del Consiglio comunale. Escono tutti nei corridoi. Nascono battibecchi mentre l'anticamera del Consiglio viene praticamente devastata e vanno in frantumi anche le antiche specchiere baroniche. I battibecchi con i vigili si trasformano in risse, cinque agenti finiscono all'ospedale, mentre vengono messi a soqquadro anche uffici agli altri

piani del palazzo. In serata si è appreso che trenta lavoratori sono stati identificati e sembrano denunciati. È, insomma, la cronaca di una giornata da dimenticare. Ma quello che qui a Napoli non riescono a dimenticare sono le decisioni prese lunedì dal governo per la siderurgia pubblica e sulle quali i deputati comunisti hanno chiesto un incontro urgente con i ministri competenti - Fracanzani e De Michelis - mentre questa mattina sull'intera questione i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil incontreranno il governo. In pratica soltanto a Taranto è prevista la sopravvivenza del ciclo integrale di lavorazione. Mantenendo il piano della Finsider, sono condannati gli stabilimenti di Campi, Sesto San Giovanni e Deltasider di Torino. Altre fabbriche sono «parceggiate». E per Bagnoli? Entro il 30 luglio 1989, ha deciso il Cipe, verrà chiusa l'area a caldo, il cuore della fabbrica, «a meno che - dice il comunicato - altre soluzioni non si dimostrassero più convenienti», ma questa eventualità di un accordo con i privati appare una pura dichiarazione formale.

Insomma - dice il consiglio di fabbrica - dopo tante promesse e tanti accordi per uno stabilimento che lo stesso governo considera tra i più moderni d'Europa, sono suonati gli ultimi rintocchi. Una decisione che vuol dire altre migliaia di lavoratori espulsi da Bagnoli, per fare cosa? Ecco, questo è l'altro aspetto davvero grave di una vicenda che finisce per far sentire lo Stato di nuovo assente. O, tutto al più, una controparte. Dei tanti vantati piani di ristrutturazione «senza il quale nulla si decide» nemmeno l'ombra, se non il tentativo di ripresentare progetti già avviati per altri scopi. Non sarebbero quindi posti in più, per Bagnoli, ma posti di lavoro che si vorrebbero sottrarre ad una massa crescente di disoccupati (giovanissimi soprattutto) in attesa da anni. Questo gli operai di Bagnoli lo sanno. Come ricordano fin troppo da vicino che per rendere «moderno e competitivo» questo stabilimento una ristrutturazione c'è già stata e si è tradotta nell'espulsione di cinquemila lavoratori su cinemila. Ora chiudere gli impianti a caldo, per rinviare ogni altra decisione al giugno '89 significa decretare la morte dell'impianto. «Ce lo dicano chiaramente - ripetevano ieri i lavoratori esasperati - e non ne parliamo più. Però ci devono anche dire perché, ci devono dire a cosa sono serviti questi anni di promesse, rinunce e infinite trattative, e soprattutto ci devono dire con sicurezza cosa dovremmo fare invece».

re a caldo, il cuore della fabbrica, «a meno che - dice il comunicato - altre soluzioni non si dimostrassero più convenienti», ma questa eventualità di un accordo con i privati appare una pura dichiarazione formale. Insomma - dice il consiglio di fabbrica - dopo tante promesse e tanti accordi per uno stabilimento che lo stesso governo considera tra i più moderni d'Europa, sono suonati gli ultimi rintocchi. Una decisione che vuol dire altre migliaia di lavoratori espulsi da Bagnoli, per fare cosa? Ecco, questo è l'altro aspetto davvero grave di una vicenda che finisce per far sentire lo Stato di nuovo assente. O, tutto al più, una controparte. Dei tanti vantati piani di ristrutturazione «senza il quale nulla si decide» nemmeno l'ombra, se non il tentativo di ripresentare progetti già avviati per altri scopi. Non sarebbero quindi posti in più, per Bagnoli, ma posti di lavoro che si vorrebbero sottrarre ad una massa crescente di disoccupati (giovanissimi soprattutto) in attesa da anni. Questo gli operai di Bagnoli lo sanno. Come ricordano fin troppo da vicino che per rendere «moderno e competitivo» questo stabilimento una ristrutturazione c'è già stata e si è tradotta nell'espulsione di cinquemila lavoratori su cinemila. Ora chiudere gli impianti a caldo, per rinviare ogni altra decisione al giugno '89 significa decretare la morte dell'impianto. «Ce lo dicano chiaramente - ripetevano ieri i lavoratori esasperati - e non ne parliamo più. Però ci devono anche dire perché, ci devono dire a cosa sono serviti questi anni di promesse, rinunce e infinite trattative, e soprattutto ci devono dire con sicurezza cosa dovremmo fare invece».

Fracanzani a Strasburgo Contro la siderurgia pubblica italiana linea dura della Cee

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

STRASBURGO. Il piano per il risanamento della siderurgia italiana arriva al vaglio della Commissione Cee. Oggi il ministro delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani sarà qui a Strasburgo per illustrare al commissario Narjes e Sutherland. E non sarà un compito facile. La vigilia, infatti, ha segnato un duro irrigidimento dell'esecutivo comunitario, testimoniato dalla decisione, resa nota proprio ieri, di allargare la procedura di infrazione per i crediti alla Finsider anche ai 6.500 miliardi di lire previsti dal nuovo piano. In sostanza, la Commissione ritiene che i finanziamenti costituiscono una forma mascherata di aiuti, contrari alle decisioni assunte a suo tempo in materia. Il governo italiano contesta questa interpretazione, facendo notare, fra l'altro, che accanto alle banche di interesse pubblico legate all'Iri, alla concessione dei crediti sono associati anche istituti «insospettabili», tra cui alcuni stranieri. Ma l'argomento non ha mai convinto i responsabili dell'esecutivo comunitario. La procedura di infrazione, anzi, era stata già avviata nelle settimane scorse e solo per un «gesto di cortesia» si era evitato di renderla pubblica in coincidenza con i precedenti colloqui che Fracanzani aveva avuto, allo scopo di prendere un primo contatto, con i commissari competenti subito dopo la sua nomina alla guida del ministero delle Partecipazioni Statali. Il fatto che il «gesto di cortesia» non sia stato rinnovato - anzi, si sia scelto proprio il momento più delicato per assestare il colpo - dice lunga sul clima che Fracanzani troverà oggi qui a Strasburgo. D'altronde, ieri, Narjes non ha certo usato toni morbidi. Annunciando la decisione di non prorogare il regime delle quote sui coils, le lamierie e le travate oltre il 30 giugno - perché sarebbe mancata la condizione stabilita a suo tempo, ovvero la presentazione di «piani credibili» che prevedessero i necessari tagli alla produzione - il commissario ha sferrato un pesantissimo attacco contro la siderurgia pubblica italiana. Parlava, ovviamente, in termini generali, ma non c'è dubbio che nel mirino ci fosse in particolare la siderurgia pubblica italiana. Il settore privato - ha detto Narjes - appoggia la linea della Commissione, chi mette i bastoni fra le ruote sono i responsabili del settore pubblico, e più i politici che gli amministratori delle aziende. Il «male» della siderurgia europea sarebbe proprio, anzi, l'esistenza del sistema misto che, sempre a sentire il commissario, crea inevitabilmente «tensioni e storture». Che l'industria privata (anche e forse, soprattutto, negli ultimi tempi, quella italiana) appoggi la linea dura di Bruxelles è un fatto, che lanciarsi in affermazioni di questo tipo sia un modo adeguato di prepararsi a trattare con i ministri delle Partecipazioni Statali è quanto meno discutibile... Fracanzani, che a Strasburgo verrà insieme con il titolare dell'Industria Battaglia, sa che cosa lo aspetta.

Tutta la città scossa «Esasperati, non teppisti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Tutta la città è stata scossa dagli avvenimenti di ieri. Le sequestre regionali di Cgil e Fiom, nel condannare fermamente i gravi episodi di violenza che si sono verificati durante la manifestazione, hanno espresso le loro preoccupazioni per la situazione che si è determinata in città attorno alla vertenza della siderurgia e dell'Italsider di Bagnoli. «I lavoratori sono stati bombardati con messaggi ed iniziative ambigue ed irresponsabili - scrivono in un comunicato - che hanno alterato dichiarazioni di chiusura dello stabilimento e pronunciate di salvataggio». Molto duro, invece, il sindaco socialista Pietro Lezzi. Non dà sarsi una spiegazione dell'atteggiamento tenuto dalle forze dell'ordine «avvertite per tempo ma non intervenute né prima né durante né dopo il raid teppistico». Lezzi ha poi ricordato che fin dalla sua ele-

zione a sindaco della città, si è battuto sostenendo di «non tollerare una morte lenta dell'Italsider di Bagnoli». E perché, allora, i lavoratori lo sentono così lontano? Il sindaco scarica le responsabilità sull'indifferenza del governo «che non ha mai messo al corrente l'amministrazione comunale delle decisioni che andava prendendo sul futuro dello stabilimento di Bagnoli». Gli ha risposto, in una improvvisata conferenza stampa, Salvatore Russo del consiglio di fabbrica dell'Italsider: «I lavoratori non sono teppisti, ma sono esasperati - ha detto -. È in atto una vera e propria epurata. Il governo - ha proseguito - sta attuando manovre per smantellare la siderurgia pubblica a favore di quella privata. La nostra "violenza" - ha concluso - nasce dalla latitanza delle istituzioni locali che sono complici delle scelte

Rabbia anche a Genova Corteo occupa la Regione

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi, con «l'occupazione» del consiglio comunale, la rabbia dei siderurgici genovesi è esplosa ieri mattina, quando dal giornale e dai notiziari è venuta la conferma al dettaglio della «condanna» di Campi da parte di Cipe e Cipe su proposta Finsider. Così i lavoratori dell'Italsider si sono ritrovati in piazza a Cornigliano insieme alle maestranze del Cogea, il cui stabilimento - nonostante l'accordo con Riva - non è ancora rientrato in produzione per la mancanza delle necessarie autorizzazioni regionali. Si è formato un unico grande corteo (più di duemila i partecipanti) che da ponente ha attraversato la città, raggiungendo la sede della Regione in via Fieschi, dove era in corso una riunione del consiglio. I lavoratori, con i loro striscioni, hanno invaso la «sala verde», chiedendo che il consiglio si occupasse immediatamente del gravissimo problema della siderurgia genovese, ed ottenendo unanimi espressioni di solidarietà e rinviate critiche al piano Finsider. Si tratta in effetti di un «rissetto» che comporterebbe per il capoluogo ligure la perdita entro l'anno di 2.163 posti di lavoro, con 1.233 prepensionamenti e la cassa integrazione per 930 persone. La cifra globale comprende i 300 di Campi e altri 800 «stagisti» che verrebbero a colpire altri impianti e anche gli uffici diretti dell'Italsider. C'è un'ulteriore preoccupazione: il tutto senza quel minimo di precisazioni e di impegni affidabili che potrebbe convincere i lavoratori (e l'intera collettività genovese) della fondatezza e della serietà del piano. Di Campi, comunque, le istituzioni regionali. Per quanto riguarda il Cogea, la manifestazione di ieri è valsa ad ottenere dalla giunta di via Fieschi il varo immediato di due delle tre autorizzazioni mancanti; la terza rimane in sospeso in attesa che il «comitato tecnico ambiente» riceva un supplemento di documentazione.

do le stime del piano governativo - dovrebbero assorbire 800 dipendenti; per il resto si parla (molto teoricamente) di nuove imprese, di applicazione della legge Marcora e di piani di ristrutturazione; il tutto senza quel minimo di precisazioni e di impegni affidabili che potrebbe convincere i lavoratori (e l'intera collettività genovese) della fondatezza e della serietà del piano. Di Campi, comunque, le istituzioni regionali. Per quanto riguarda il Cogea, la manifestazione di ieri è valsa ad ottenere dalla giunta di via Fieschi il varo immediato di due delle tre autorizzazioni mancanti; la terza rimane in sospeso in attesa che il «comitato tecnico ambiente» riceva un supplemento di documentazione.

Dissensi Cisl e Uil su una autonoma proposta da contrapporre alla Federmeccanica Pizzinato: possibile superare le polemiche. Confermati gli incontri col governo

Mortillaro divide i metalmeccanici

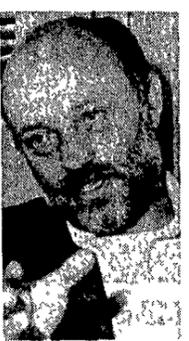
Una piattaforma dei metalmeccanici sulle relazioni sindacali? Non si può, è meglio discutere subito il progetto killer di Mortillaro, quello che vuole uccidere la contrattazione aziendale. Uno sciopero sul fisco? Sì, solo se, insieme, trattiamo anche le richieste di Mortillaro. La Fiom da una parte, Fim e Uil dall'altra. Un dissenso strategico che non tocca però la vertenza Fiat.

BRUNO UGOLINI

L'antefatto è chiuso in una cartella di cuoio del professor Mortillaro, il consigliere delegato della Federmeccanica. È un progetto, ben confezionato, per uccidere la contrattazione di fabbrica e organizzare invece una trattativa romana sui salari. Il progetto-killer è piaciuto subito a Fim, Cisl e Uil che hanno intravisto, in quelle carte chiuse nella cartella di cuoio, un atto ufficiale di riconoscimento del sindacato ufficiale. La Fiom non ha detto un rozzo «no». Ha detto: perché non scriviamo noi un nostro progetto, magari con l'aiuto di esperti e giuristi, dimostrando così che oltre a non essere subalterni al padrone, sappiamo anche leggere e scrivere, abbiamo una nostra autonomia culturale? Perché questo progetto non lo facciamo discus-



Felice Mortillaro



Angelo Airoldi

condo riguarda un'altra proposta della Fiom. Aveva detto Angelo Airoldi, il segretario generale: non stiamo a guardare, come spettatori frustrati, allo scambio penoso di battute tra le Confederazioni, magari su chi è più o meno amico dei Cobas, spostiamo il confronto su terreni più nobili, magari la vertenza fisco. Perché i metalmeccanici non potrebbero prendere la testa di un movimento già in atto e or-

ganizzare uno sciopero della categoria? Non è forse vero che il principale attacco alle buste paga, e anche alla mancata crescita dell'occupazione, viene da questo maledetto sistema fiscale? Niente da fare. Raffaele Moresse ha risposto che sì, si poteva fare, ma solo collegando la questione fiscale alle questioni che stanno a cuore a Mortillaro (la contrattazione aziendale). E Lotito? Lotito ha detto che ci

vorrebbe uno sciopero generale, di tutti. E visto che questo non si può fare, meglio star fermi. Tutto a rotoli, dunque, nella gloriosa categoria dei metalmeccanici? Non è così. Le vertenze aziendali sono confermate, a cominciare da quella più impegnativa, la Fiat. Il «summit» di ieri in definitiva ha messo in evidenza il fatto che esistono momenti importanti di unità d'azione, manca una strategia comune. La Fiom senza prendere in considerazione gli insulti («la confusione che regna nella Cgil si è trasferta qui»), ha deciso di procedere con tutta serenità. Ha quindi avvisato Mortillaro sulla propria indisponibilità alla trattativa centralizzata sui salari e ha deciso di proseguire nella ricerca di un nuovo modello di relazioni sindacali. Non è un buon vento quello che tira in casa sindacale, dunque. Eppure qualche punto fermo c'è. Le tre Confederazioni proprio ieri hanno deciso il rinvio, ma non la soppressione, degli incontri con De Mita, il 21 per il fisco e il 24 per l'occupazione. Scioperi unitari per la vertenza fisco sono programmati, per quei giorni, nelle principali città emiliane. La stessa Cgil, con Antonio Pizzinato, ha cercato

di riportare il dibattito su una strada meno asiosa. Anche qui si è preferita la proposta all'invettiva. Perché non fissare regole precise, prima dell'avvio della contrattazione nel pubblico impiego, onde evitare poi discussioni convulse, all'ultimo momento, tra chi vuole un referendum e chi non vuole consultare neanche se stesso? Perché non definire codici di autoregolamentazione delle lotte, prima di partire con delicate vertenze - pensate alla sanità - nel pubblico impiego, come linea discriminante? La Cgil, dal canto suo, ha anche deciso di fare chiarezza sulla questione del Cobas. Ha stabilito, in definitiva, che non si può stare con i piedi in due scarpe. Chi è iscritto alla Cgil e partecipa alla elaborazione di una piattaforma rivendicativa non potrà, nello stesso tempo, sostenere la piattaforma di un'altra organizzazione, aderire ai Cobas. Quando partiranno queste vertenze del pubblico impiego? La Cisl dal suo seminario di Chianciano, fra una battuta e l'altra sempre su Cobas (ma sarà interessante vedere dove stanno i «sanitari», quando scenderà in campo l'esercito dei parastatali), ha fatto sapere che non si potranno definire le richieste entro la fine del mese.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Table with columns: PRESTITI, Cedole, Maggiorazioni sul capitale. Rows include 1982-1989 indicizzato I em. (Siemens) and 1983-1990 indicizzato III em. (Joule).

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

CAMPAGNA NAZIONALE DI SOLIDARIETÀ

Liberiamo Migliaia di bambini nelle carceri sudafricane

Spediamo messaggi di solidarietà a: Detainees' parents support committee P O BOX 39431 Bramley 2018 South Africa

AGESCI, ARCI RAGAZZI, ASSOC. PER LA PACE, CE-STAS, CGD, CGIL-CISL-UIL, CIDI, CIGRI, CISS, COMIT. AMICI DEL MOZAMBICO, COMIT. ITAL. UNICEF, CONS. DEI MINORI, COORDINAM. NAZ. ANTIPARTHEID, FGCI, FGS, FONDAZ. INTERNAZ. L. BASSO, FRATELLI DELL'UOMO, IDOC, ISCOS, ISTITUT. DEGLI INNOCENTI, LEGA PER I DIRITTI DEI POPOLI, MCE, ONG ADERENTI A CIPSI-COCIS-FOCSIV, ONU, PAC CHRISTI, PROG. SUD. PROG. SVILUPPO, PROJECT AGAINST APARTHEID, SCI, UCEBI

Coordineamento della campagna: CIES (Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo) Via Palermo 38, 00184 Roma, Tel. (06) 47.47.699

Usa
Da Dukakis
promesse
agli europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Un «Bravo» a Reagan per il summit di Mosca, un via libera alla conclusione di un accordo per la riduzione dei missili strategici prima che l'attuale presidente lasci la Casa Bianca e l'impegno ad accettare volentieri in eredità se dovesse essere lui il successore eletto, uno spostamento dell'asse della politica estera americana in direzione di una maggiore attenzione e un maggiore coordinamento con gli alleati anziché «far da soli» come tendevano finora, un netto no alle «guerre stellari», accompagnato da strizzate d'occhio all'industria degli armamenti, cui si promettono commesse per più sofisticate armi convenzionali. Questo il succo della piattaforma di politica estera di Mike Dukakis, che a novembre contenderà la presidenza degli Stati Uniti a George Bush.

Nel discorso che Dukakis ha pronunciato dinanzi all'Atlantic Council of America, il forum prestigioso di esperti sui rapporti tra Usa e Europa in cui in questi giorni sono intervenuti anche tutti i protagonisti principali dell'attuale amministrazione, da Reagan in persona al segretario di Stato Shultz e al suo consigliere per la sicurezza nazionale generale Powell, non ci sono svolte di 180 gradi rispetto alla politica estera dell'ultimo Reagan, quello del dialogo coi sovietici, né tale si può considerare l'avversione all'SdI, universalmente considerato morbondo, che si è accennato a succedere al suo massimo campione, Bush compreso. Ma ci sono sfumature significative.

La principale riguarda forse proprio il nuovo atteggiamento di «attenzione» nei confronti degli alleati. «Mai più - ha detto Dukakis - dovremo annunciare mutamenti radicali nelle nostre dottrine strategiche o adottare nuove drammatiche posizioni negoziali... senza consultare previamente i nostri alleati». La rinuncia a «far da soli» riguarda anche il «cortile di casa», l'America centrale: «La ragione per cui il Nicaragua è un pasticcio, una delle ragioni per cui abbiamo sbattuto la testa a Panama», è, a suo avviso, che gli Stati Uniti si sono ostinati a «far da soli», dicendo agli alleati europei che non si trattava di affari loro.

Un corollario di questa «attenzione» agli alleati è la richiesta di «aprire l'ombrello» del cosmi per la difesa che viene con forza da importanti settori del partito democratico. Ma Dukakis è stato attento a non esasperarla: «Non penso che il mondo abbia bisogno di un'altra superpotenza», ha detto, riferendosi all'Europa, e «non mi risulta che vogliamo che Giappone e Germania occidentale inizino un processo di riarmo su vasta scala».

Alle angosce del «complesso militare-industriale» sembra rivolta invece la parte dell'intervento di Dukakis dedicata alle priorità militari degli Usa: «Non abbiamo bisogno dell'«Strategic Defense Initiative» - ha detto nella frase ad effetto destinata alla citazione sui teleschermi - ma di una Cdi, Conventional Defense Initiative, un'iniziativa sulla difesa convenzionale». Il che suona come «tranquilli, se sarò eletto al posto di Reagan vi saranno ampie commesse su armi convenzionali più sofisticate a ripartire quelle che si perderanno per strada nella ricerca sulle guerre stellari». E significativamente sul suo intervento il «Wall Street Journal» titola: «Dukakis non esclude lo sviluppo di un nuovo tipo di missile basato a terra, anche se ricomincia l'avversione all'Mx e al Midgetman». □ S. G.

WASHINGTON. Di quella faccenda spinosa degli F16 in realtà De Mita vorrebbe parlare poco o nulla, perché la proposta di cui si è fatto portatore in questo viaggio negli Usa - puntare a una Europa politica unita, passando prima senza indugi attraverso un suo autonomo armamento - solo casualmente si è intrecciata con il problema della collocazione dei micidiali aerei americani strattati dalla Spagna. È un fatto però che, mentre persone come Shultz o fonti autorevoli come il Washington Post sembrano cogliere il nocciolo autentico e comunque non banale della proposta di De Mita, e in quella proposta individuano il peso particolare di questa visita, altri più rozzi ignorano tante sottigliezze e vanno al sodo. Lo aveva fatto in parte Reagan nel suo saluto alla Casa Bianca («L'accettazione degli aerei è tipica della fedeltà italiana») e lo ha fatto più pesantemente ancora il vice di Reagan e candidato repubblicano alla presidenza, Bush, nei brindisi conclusivi di un bel pranzo di gala, martedì sera, nell'affascinante Villa Firenze che è la sede dell'ambasciatore Pettigiani.

Bush - una barzelletta dice che la ragione per cui nei sondaggi risulta così poco preferito dalle donne, sta nel fatto che «ricorda a tutte il loro primo marito» - a metà del suo brindisi ha detto: «Voi siete un uomo di valore. Avete saputo contrastare con energia i duri movimenti pacifisti e ora, di nuovo, avete mostrato il vostro coraggio accettando gli F16, che era esattamente quello di cui noi avevamo bisogno in questo momento». Ho chiesto ieri a De Mita che senso avesse quel riconoscimento di «coraggio» e lui ha risposto che «effettivamente il termine appare un po' esasperato» e che probabilmente Bush si riferiva al fatto che negli Usa si pensava che la decisione italiana sarebbe stata più difficile. E invece non lo è stata abbastanza? Per colpa di chi?, ho chiesto. «Lasciamo stare, ha detto De Mita, aspettiamo il dibattito parlamentare». Un certo imbarazzo comunque certe uscite americane non possono non provocarlo, soprattutto se si tiene conto che De Mita prima di partire da Roma, aveva dichiarato: «La decisione sugli F16 non contraddice il nostro contributo all'attenuamento della tensione internazionale». Questa è una contraddizione che Bush, come si è visto, ignora accomentandosi del fatto che l'Italia ha avuto «coraggio» a fare quello che

«Sa contrastare i pacifisti»
Al vicepresidente Usa
è piaciuta la fedeltà italiana
nell'accettare subito i «caccia»

Imbarazzo del leader italiano
«Il termine mi sembra esagerato»
Un misto di vecchio e nuovo
nei giudizi di Washington

Bush: F16? De Mita ha coraggio

De Mita illustra negli Stati Uniti la sua idea di un'Europa più unita, cui dovrebbe giovare, secondo il presidente del Consiglio, un armamento autonomo. Qualcuno, come Shultz, arguisce il nocciolo autentico della proposta. Altri, come lo stesso presidente Reagan o Bush, vanno al sodo, cioè agli F16 «coraggiosamente» accettati dall'Italia sul proprio suolo. È ringraziato.

DAL NOSTRO INVIATO
UGO RADUEL

WASHINGTON. Di quella faccenda spinosa degli F16 in realtà De Mita vorrebbe parlare poco o nulla, perché la proposta di cui si è fatto portatore in questo viaggio negli Usa - puntare a una Europa politica unita, passando prima senza indugi attraverso un suo autonomo armamento - solo casualmente si è intrecciata con il problema della collocazione dei micidiali aerei americani strattati dalla Spagna. È un fatto però che, mentre persone come Shultz o fonti autorevoli come il Washington Post sembrano cogliere il nocciolo autentico e comunque non banale della proposta di De Mita, e in quella proposta individuano il peso particolare di questa visita, altri più rozzi ignorano tante sottigliezze e vanno al sodo. Lo aveva fatto in parte Reagan nel suo saluto alla Casa Bianca («L'accettazione degli aerei è tipica della fedeltà italiana») e lo ha fatto più pesantemente ancora il vice di Reagan e candidato repubblicano alla presidenza, Bush, nei brindisi conclusivi di un bel pranzo di gala, martedì sera, nell'affascinante Villa Firenze che è la sede dell'ambasciatore Pettigiani.

Bush - una barzelletta dice che la ragione per cui nei sondaggi risulta così poco preferito dalle donne, sta nel fatto che «ricorda a tutte il loro primo marito» - a metà del suo brindisi ha detto: «Voi siete un uomo di valore. Avete saputo contrastare con energia i duri movimenti pacifisti e ora, di nuovo, avete mostrato il vostro coraggio accettando gli F16, che era esattamente quello di cui noi avevamo bisogno in questo momento». Ho chiesto ieri a De Mita che senso avesse quel riconoscimento di «coraggio» e lui ha risposto che «effettivamente il termine appare un po' esasperato» e che probabilmente Bush si riferiva al fatto che negli Usa si pensava che la decisione italiana sarebbe stata più difficile. E invece non lo è stata abbastanza? Per colpa di chi?, ho chiesto. «Lasciamo stare, ha detto De Mita, aspettiamo il dibattito parlamentare». Un certo imbarazzo comunque certe uscite americane non possono non provocarlo, soprattutto se si tiene conto che De Mita prima di partire da Roma, aveva dichiarato: «La decisione sugli F16 non contraddice il nostro contributo all'attenuamento della tensione internazionale». Questa è una contraddizione che Bush, come si è visto, ignora accomentandosi del fatto che l'Italia ha avuto «coraggio» a fare quello che

altri paesi della Nato non hanno voluto fare.

Ma anche altri non capiscono bene questa posizione di De Mita per cui mentre bisogna premere sull'acceleratore nel processo di distensione e dare a Gorbaciov ampio credito, poi bisogna anche spingere per accordi militari fra i paesi europei fino alla creazione di un polo militare in Europa. Ho saputo per vie traverse che nell'incontro con i redattori del prestigioso Washington Post, martedì mattina a porte chiuse, questa contraddizione è stata sottolineata e il capo della sezione esteri di quel giornale ha poi detto che la risposta di De Mita era apparsa «un po' contorta e poco chiara».

È un fatto che ieri mattina, dopo la bella cerimonia nel verde solenne del cimitero di Arlington (schiere di cadetti delle tre armi ai lati dello scalone, 8 gradi F, le bandiere, la tromba che suonava il Silenzio), De Mita ha provocato la stessa reazione nel capo della minoranza repubblicana del Senato, Robert Dole. Questi aveva parlato in termini entusiastici di Gorbaciov che aveva definito «uomo di polso, e ho l'impressione che il suo sforzo sia sincero». Ma quando De Mita gli ha detto: «Che cosa possiamo fare noi europei per incoraggiare ulteriormente?», Dole ha fatto precipitosamente marcia indietro dicendo che «bisogna stare attenti, si tratta sempre di un comunista e guai abbassare la guardia».

Insomma l'interesse per la posizione di De Mita, che ha assunto con le sue proposte una immagine inattesa di uomo nuovo agli occhi degli americani, si mischia al vecchio riflesso condizionato di vedere nel premier italiano, chiunque esso sia, solo il più fedele e obbediente degli alleati.



Ciriaco De Mita e Ronald Reagan

limitato il contraccolpo del lunedì nero dell'ottobre scorso in Borsa.

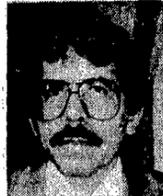
Ieri De Mita ha anche visto lo speaker del Congresso Wright e l'altro parlamentare del Senato, il capo della maggioranza democratica Robert Byrd. A pranzo è stato con otto parlamentari italoamericani e nel pomeriggio ha visto il ministro della Difesa Carlucci.

Al ricevimento di centocinquanta persone di martedì sera a Villa Firenze, c'era una signora anziana, minuta, con occhiali cerchiati d'oro che a un certo punto si è avvicinata a De Mita e gli ha consegnato un plico, scambiando con lui poche parole. Era Madeline Albright, senior adviser, consigliere di Dukakis che a De Mita ha portato il discorso che il candidato più probabile per i democratici alla Casa Bianca aveva tenuto la mattina stessa (fra un coro di lodi anche di repubblicani) all'Atlantic Council. Un segnale significativo di interesse. Anche Dole ha chiesto curioso al presidente italiano se intendeva incontrare Dukakis: «Tornerà a settembre per la celebrazione dei quarant'anni del Piano Marshall, ha risposto De Mita, e lo vedrò allora».

un plico, scambiando con lui poche parole. Era Madeline Albright, senior adviser, consigliere di Dukakis che a De Mita ha portato il discorso che il candidato più probabile per i democratici alla Casa Bianca aveva tenuto la mattina stessa (fra un coro di lodi anche di repubblicani) all'Atlantic Council. Un segnale significativo di interesse. Anche Dole ha chiesto curioso al presidente italiano se intendeva incontrare Dukakis: «Tornerà a settembre per la celebrazione dei quarant'anni del Piano Marshall, ha risposto De Mita, e lo vedrò allora».

un plico, scambiando con lui poche parole. Era Madeline Albright, senior adviser, consigliere di Dukakis che a De Mita ha portato il discorso che il candidato più probabile per i democratici alla Casa Bianca aveva tenuto la mattina stessa (fra un coro di lodi anche di repubblicani) all'Atlantic Council. Un segnale significativo di interesse. Anche Dole ha chiesto curioso al presidente italiano se intendeva incontrare Dukakis: «Tornerà a settembre per la celebrazione dei quarant'anni del Piano Marshall, ha risposto De Mita, e lo vedrò allora».

Ortega vara
riforme
economiche



Il Nicaragua deve affrontare una crisi «seria e profonda». Con queste parole il presidente Ortega (nella foto) ha annunciato il varo di riforme che dovrebbero sanare l'economia del paese portata sull'orlo del tracollo dalla guerra contro i contras. Di fronte alla difficile situazione il governo sandinista ha deciso di rinunciare a principi finora ritenuti intoccabili: il controllo assoluto sul sistema dei salari e dei prezzi, che ora saranno stabiliti secondo le regole del mercato.

Ungheria Romania
Polemiche
per minoranze
magiare

Dure critiche alle autorità romene sono state rivolte dal segretario generale del partito e primo ministro magiaro Karoly Gross (nella foto) per la progettata distruzione dei piccoli villaggi della Romania, molti dei quali abitati in prevalenza da magiari. Gross, che ha in programma una visita a Bucarest per discutere la questione, ha detto in un'intervista televisiva che l'eliminazione dei villaggi non è solo una «questione interna» della Romania.

Rapporti
più distesi
tra Grecia
e Turchia

È terminata ieri ad Atene la missione del primo ministro turco Turgut Ozal. Ed è finita sotto i migliori auspici. Lo scopo del capo del governo di Ankara era infatti quello di compiere un ulteriore passo in avanti verso la distensione dei due paesi e sotto questo profilo Ozal ha registrato un certo successo. Sulla strada aperta dai colloqui di Davos e di Bruxelles, resta ora da risolvere la questione dell'Egea definendo con più elasticità i limiti della piattaforma continentale, degli spazi aerei e delle acque territoriali.

Afghanistan
Scontri
con morti
e feriti

Negli ultimi due giorni gli attacchi sferrati dai mujaheddin afgani nelle province di Nangarhar, Kunar e Badghis avrebbero provocato dieci morti e venti feriti. È quanto afferma la agenzia governativa afgana «Bakhtar» ripresa dalla Tass in un dispaccio da Kabul. Secondo l'agenzia sovietica scontri si sarebbero verificati nelle province di Kandahar, Badghis e Ghazni, oltre che nel distretto di Shakardar.

Gli astronauti
della «Mir»
in orbita
con videogiochi

Da ieri sera i cinque cosmonauti in orbita sulla Mir potranno divertirsi con i videogiochi. La notizia è stata diffusa dalla Tass. I giochi al computer rientrano in un capenimento medico che deve controllare la capacità lavorativa e di svago dell'equipaggio della stazione spaziale.

VIRGINIA LORI

Convulso dopoelezioni in Francia

Un balletto di sigle
Centrodestra allo sbando

Giorni convulsi per il centrodestra. Il Cds, il partito dei democratici cristiani, non intende muoversi dall'opposizione. I gollisti dell'Rpr parlano di opposizione dura, mentre l'Udf usa toni più concilianti. Rocard si appresta a gestire un governo minoritario e ad affrontare i comportamenti parlamentari dei centristi democratici prima che venga siglata una qualche alleanza organica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSELLI

PARIGI. Il centrodestra vive giornate convulse. Ieri ha definitivamente visto la luce il gruppo autonomo parlamentare del Cds, il partito dei democratici cristiani, nonostante l'opposizione delle altre componenti della costellazione centrista dell'Udf, in particolare dei radicali e dei repubblicani. In casa socialista non si può tuttavia ancora cantar vittoria. Il Cds per ora che legati alle logiche di alleanza con i gollisti dell'Rpr, con i quali si sono presentati alle ultime elezioni legislative sotto l'ostico nome di Urc. Un balletto di sigle che non riesce a nascondere una situazione di sbandamento e movimento. L'Rpr infatti (il suo segretario generale Jacques Toubon ieri si è dimesso, per dar luogo ad un «normale avvicenda-

promissioni elettoristiche del centro destra con i candidati di Le Pen.

Il presidente dell'Udf Jean Lecanuet, preoccupato dell'unità della sua formazione dopo la decisione dei democratici, si è dichiarato d'accordo con la proposta del gollista Edouard Balladur, che vorrebbe attuare una fusione Udf-Rpr entro i primi mesi dell'89, e preparare così il prossimo assalto all'Eliseo senza le laceranti divisioni degli ultimi anni. Ma è un dibattito politico tutto da aprire e svolgere. Difficile pensare che oggi Raymond Barre accetti di convivere politicamente con Charles Pasqua, l'uomo che ravvisò in quelli del Fronte nazionale «sostanzialmente» gli stessi valori che animano i neogollisti.

Più che mai, dunque, l'apertura sembra essere questione di tempo. Rocard si appresta con ogni probabilità a gestire un governo minoritario, e ad affrontare i comportamenti parlamentari dei centristi democratici prima che venga siglata una qualche alleanza organica. Sui grandi temi, si sa, non c'è molta distanza tra le posizioni di Barre e quelle di Mitterrand. Allo stato delle cose è questo il miglior auspicio per giungere al capitolo fondamentale del bilancio dello Stato il prossimo autunno. Sarà quella la sede in cui gli atteggiamenti politici dovranno formalizzarsi e dove non varrà più la dichiarata volontà di giudicare il governo «caso per caso», come ripetono sia diversi centristi, sia i comunisti.

Più che mai, dunque, l'apertura sembra essere questione di tempo. Rocard si appresta con ogni probabilità a gestire un governo minoritario, e ad affrontare i comportamenti parlamentari dei centristi democratici prima che venga siglata una qualche alleanza organica. Sui grandi temi, si sa, non c'è molta distanza tra le posizioni di Barre e quelle di Mitterrand. Allo stato delle cose è questo il miglior auspicio per giungere al capitolo fondamentale del bilancio dello Stato il prossimo autunno. Sarà quella la sede in cui gli atteggiamenti politici dovranno formalizzarsi e dove non varrà più la dichiarata volontà di giudicare il governo «caso per caso», come ripetono sia diversi centristi, sia i comunisti.

Cile: al referendum
i comunisti voteranno «no»

SANTIAGO DEL CILE. Il Partito comunista cileno ha annunciato ufficialmente la decisione di aderire alla campagna a favore del «No» nel prossimo plebiscito presidenziale, lanciata dalla maggioranza dei partiti dell'opposizione. La decisione è stata presa dal Comitato centrale del Partito comunista - dichiarato illegale in Cile - è stata resa nota nel corso di una conferenza stampa dall'ex senatore Julieta Campusano.

«Il partito invita i suoi seguaci a votare «no» perché siamo sicuri che questa è oggi la posizione che contribuirà a creare migliori condizioni» per la sconfitta di Pinochet.

Agenti dell'Fbi perquisiscono
gli uffici del Pentagono

NEW YORK. Agenti dell'Fbi hanno effettuato ieri decine di perquisizioni negli uffici di alti funzionari del Pentagono e di compagnie specializzate in commesse militari nel quadro di una indagine su «possibili attività fraudolente» nel lucroso settore degli appalti del ministero della Difesa americano.

Tra gli uffici perquisiti figurano quelli del vicesegretario di Stato per l'aviazione, Victor Cohen, e per la marina, James Gaines, nonché le sedi della McDonnell Douglas, della Northrop e della United Technologies.

UN MONDO DI PROGETTI
IN MANO

Credito Personale

SUBITO.

CARIPLO

Oggi con il Credito Personale Cariplo potete ottenere in tempi brevi la somma che vi serve per realizzare i progetti che vi stanno più a cuore. La vostra vecchiaia auto comincia a perdere colpi? In famiglia ci sono confetti in vista? Vi volete regalare una vacanza un po' speciale? Realizzare un desiderio che da tempo avete? Con il Credito Personale Cariplo è semplicissimo e comodo. Tutte le dipendenze Cariplo sono a vostra disposizione per darvi tutte le informazioni che desiderate.

Oppure potete telefonare dalle 8.30 alle 21, dal lunedì al sabato compreso, al Servizio Finanziario Cariplo allo 02/88663939.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE
PIÙ DI UNA RAGIONE

Foto: Fotomoni dell'ultimo dopo l'approvazione del bilancio al 31/12/1987. L. 3.941.474.557.213

**Filippine
Cory Aquino
oggi
in Italia**

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Cory Aquino arriva oggi a Roma. Viene per incontrare la popolosa comunità filippina, per essere ricevuto dal Papa e per chiedere il sostegno del governo e degli operatori economici italiani ai suoi sforzi per ricostruire il paese. Il biglietto da visita è vistoso: una riforma agraria varata proprio alla vigilia della sua partenza da Manila. L'impegno di Cory di fronte all'opinione pubblica internazionale non può che risultare ulteriormente abbellito. Essa non appare più soltanto come la guida carismatica del movimento popolare che ribaltò la dittatura di Marcos, ma anche come la promotrice di un disegno di giustizia sociale che finalmente uscirebbe dal limbo delle promesse per concretizzarsi in una legge dello Stato.

Quanto l'immagine rifletta davvero la realtà è un problema sul quale si interrogano da un anno a questa parte, sia nelle Filippine che fuori, molti di coloro che fin dall'inizio guardarono con simpatia e fiducia al nuovo regime. Alla Aquino si dà atto di avere ripristinato gli istituti della democrazia formale calpestati da Marcos. La nuova Costituzione fissa chiaramente la separazione dei poteri tra i vari organi dello Stato, esclude categoricamente ogni possibilità di governare attraverso decreti presidenziali come era uso fare l'ex tiranno, difende le libertà civili e politiche. C'è un Congresso eletto in maniera più «pulita» rispetto alle cattive tradizioni locali, gli spazi d'azione aperti per le forze d'opposizione sono certo più ampi che in passato. Lo ammette la stessa sinistra legale, il «Bayan» in particolare, un cui dirigente, José Dizon, membro del Consiglio nazionale, in questi giorni è a Roma. «E tuttavia», spiega Dizon, «dalla rivoluzione del febbraio 1986 in poi nulla di sostanziale è cambiato, la politica economica è una continuazione di quella marcosiana, i diritti umani sono tuttora violati (se ne ha conferma da un libro bianco della Cgil e del Comitato italiano di solidarietà con il popolo filippino basato su indagini di Amnesty International e altri organismi) grazie soprattutto ai gruppi di vigilantes che l'esercito protegge». Quanto alla neonata riforma agraria, lo scetticismo è largamente diffuso anche tra gli osservatori indipendenti. Parlo di un Congresso composto al 90% da latifondisti e uomini d'affari, la legge consentirebbe innumerevoli scappatoie per sottrarsi all'obbligo di redistribuzione delle terre.

La conclusione di Dizon è amara: «È davvero un peccato che nelle Filippine si stia perdendo un'occasione storica così preziosa per fare tutte quelle riforme che attendevano da decenni». Per la sinistra filippina l'attuale governo è ormai prigioniero dei settori economici e militari conservatori. Un giudizio che ha molti elementi di verità, cui si potrebbe però contrapporre una critica alla stessa sinistra per avere forse troppo presto ritirato l'iniziale appoggio a Cory e favorito indirettamente lo spostamento a destra del suo governo.

**Ancora tensione con l'Azerbaijan
Il Soviet supremo di Erevan:
«Non potevamo non accogliere
la richiesta che viene dal popolo»**

**L'Armenia al Nagorno-Karabakh:
«Farete parte della nostra repubblica»**

«Non potevamo non ascoltare la voce del popolo» e così il Soviet supremo della repubblica armena ha deciso di accogliere la richiesta del Nagorno-Karabakh di passare, da quella dell'Arzerbaijan, sotto la giurisdizione armena. L'avvenimento imprime una svolta radicale alla crisi. In Arzerbaijan l'esercito è nelle strade per impedire nuovi pogrom antiarmeni. Ora la parola spetta al Soviet supremo dell'Urss.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. All'unanimità il Soviet supremo della Repubblica armena ha deciso ieri di appoggiare la richiesta del Nagorno-Karabakh di passare sotto la giurisdizione armena. «Non potevamo non ascoltare la voce del popolo», ha detto il primo segretario del partito, Arturjunjan, nell'intervento che la televisione locale ha mandato in onda in diretta, a partire dalle 10 del mattino, in tutta la Repubblica. In piazza, davanti ai televisori, decine di migliaia di persone assistevano all'avvenimento che imprime una svolta politica radicale all'intera situazione politica della regione. La risoluzione, in due punti, è stata emendata all'ultimo momento. La versione iniziale si rivolgeva al Soviet supremo dell'Urss e a quello dell'Azerbaijan con l'appello a esaminare positivamente la richiesta. Ma, dopo la netta risposta negativa dell'altro ieri, venuta dal presidium azerbajgiano, Bezrov, e Erevan si è deciso di togliere il riferimento al Parlamento di Baku e di insipire, in un certo senso, la formulazione. Nel testo approvato si legge ora soltanto l'invito alla «Repubblica azerbajgiana» affinché dia prova di «coscienza internazionale», aggiungendo, tuttavia, la ferma richiesta che si riconosca al carattere di «genocidio» al pogrom di Sumgait.



Gli armeni di Karabakh piangono i loro cari uccisi negli scontri con i cittadini azerbajgiani alcune settimane fa

La motivazione, nel primo punto del documento, prende avvio dall'esame «complessivo» della decisione del consiglio regionale del Nagorno-Karabakh del 20 febbraio scorso. Il soviet supremo armeno la fa propria, «tenendo conto della situazione di tensione che si è creata nella regione e attorno ad essa, come pure delle aspirazioni della maggioranza assoluta della popolazione e dell'intera popolazione armena». La base giuridica per una soluzione positiva - continua il documento - è «nell'articolo 70 della Costituzione dell'Urss, concernente il diritto delle nazioni all'autodeterminazione». Il problema - aggiunge il documento - «è al centro dell'attenzione del Comitato centrale del partito», ed è al partito e al governo sovietico che spetta ora di risolvere la questione. Non si hanno notizie, per il momento, di reazioni azerbajgiane. Ieri però il portavoce

del ministero degli Esteri sovietico, Gremzikhin, ha affermato di «ritenere vera» la notizia secondo cui le autorità azerbajgiane e centrali «prendono tutte le misure necessarie per mantenere l'ordine e la legalità» in Arzerbaijan. A conferma delle voci che parlano della massiccia presenza dell'esercito sia a Baku che negli altri centri minori di quella repubblica. Il timore di nuove esplosioni incontrollabili di ostilità nei confronti degli armeni è forte. Tanto più che il Parlamento azerbajgiano dovrebbe riunirsi venerdì e, con ogni probabilità, respingere la richiesta armena. Si tratterà ora di vedere lo sviluppo di questo conflitto istituzionale, il cui arbitro definitivo è ora il Soviet supremo dell'Urss. Ma quest'ultimo non dovrebbe riunirsi, salvo eventi eccezionali, prima del prossimo autunno. Nel stesso tempo nel Parlamento azerbajgiano esiste una minoranza di deputati armeni, inclusi i rappresentanti delle deportazioni staliniane del 1944. A Riga le autorità hanno addirittura deciso di elevare un monumento alle vittime delle repressioni staliniane.

**Gesto di aperta sfida
Mons. Lefebvre consacra
quattro vescovi
Ora sarà scomunicato?**

ECONE Monsignor Lefebvre ha annunciato di avere intenzione di consacrare quattro nuovi vescovi il 30 giugno. Si tratta di un gesto che porterà quasi certamente alla scomunica da parte del Vaticano ed al primo scisma che colpisce la Chiesa cattolica dal 1870. I quattro ecclesiastici che Lefebvre, capo dei cattolici «tradizionalisti», vorrebbe ordinare vescovi sono Richard Williamson, di 48 anni, un inglese già di fede anglicana e convertitosi al cattolicesimo, Bernard Tissier de Mallerais, un francese di 43 anni, segretario generale della «Fraternità San Pio Decimo», fondata da Lefebvre stesso, Bernard Fellay, uno svizzero di 30 anni, e Alfonso De Galarreta, 31 anni, spagnolo.

L'annuncio reso pubblico ad Econe è carico di gravi conseguenze canoniche e rende inevitabile procedere ad un monito nei confronti delle persone interessate. Così il portavoce vaticano Joaquim Navarro Valls ha commentato l'annuncio di monsignor Marcel Lefebvre. Navarro ha poi parlato di una «scelta che pone fuori dalla comunità ecclesiale» l'ottantatreenne vescovo francese, capo riconosciuto dei tradizionalisti. Oggi il Vaticano renderà note «ulteriori informazioni» sulla vicenda ma le parole di Navarro Valls non lasciano adito a dubbi. Il gesto di Lefebvre segue mesi di sforzi da parte della Santa Sede per ricomporre la divergenza con il vescovo tradizionalista, sospeso dal 1976 dalle sue funzioni per essersi ribellato alle riforme del Concilio Vaticano II. Nonostante il provvedimento preso nei suoi confronti da Paolo VI, Lefebvre ha ordinato dal 1976 ben 200 sacerdoti, continuando a celebrare messe. Negli ultimi mesi le trattative con il Vaticano con una riconciliazione avevano fatto ben sperare e il 5 maggio scorso era stato firmato a Roma un protocollo che pareva essere una buona base di accordo. Secondo quanto riferito alla stampa in esito veniva rinviata la comunità di Lefebvre, che raccoglie in tutto il mondo milioni di fedeli, e in cambio il vescovo tradizionalista si impegnavano a riconoscere come valido il Concilio Vaticano II. Secondo una fonte vicina al vescovo di Econe, in seguito Lefebvre ha ritenuto troppe restrittive alcune delle clausole del protocollo, proponendo nuovi negoziati. Dal Vaticano non è giunta alcuna risposta e il vescovo ha allora inviato a Giovanni Paolo II una lettera in cui annuncia le nuove consacrazioni di vescovi e afferma che non è ancora giunto il momento proprio per una soluzione della discordia. Nel corso della conferenza stampa tenuta ad Econe Lefebvre ha esplicitamente detto che la scomunica non lo impressiona affatto. «Non ha alcun valore», ha detto. E poi ha aggiunto: «Chi ci scomunicerà? I modernisti che noi invece dovremmo scomunicare».

**Strage in Irlanda
autobomba uccide
5 soldati inglesi**



BELFAST. Ancora violenza e sangue in Irlanda. Cinque soldati britannici sono rimasti uccisi ieri sera in seguito all'esplosione di una bomba in mezzo alla folla che seguiva una manifestazione sportiva nel centro di Lisburn, dove sorge la principale base dell'esercito inglese nell'Irlanda del nord, una decina di chilometri a sud-ovest di Belfast. La bomba - secondo la testimonianza di un giornalista di una emittente radio locale - è esplosa poco dopo le 21, squassando il cuore della cittadina. L'ordigno, nascosto in un furgone, è deflagato mentre la gara podistica stava per finire. Numerosi i civili tra i feriti, almeno quattro le persone rimaste uccise sul colpo. Nella foto, il corpo di una delle vittime dell'attentato, ancora non rivendicato dall'Ira.

**Intervista al ministro Kostantin Kharcev
Stato e Chiesa in Urss:
«Un cambiamento rivoluzionario»**

«Ci troviamo di fronte a cambiamenti rivoluzionari per quanto riguarda le relazioni tra lo Stato e la Chiesa», ci ha detto il ministro Kharcev. Il dialogo tra governo sovietico e Vaticano si svilupperà positivamente se quest'ultimo cambierà atteggiamento su alcuni problemi di fondo fra cui il riconoscimento delle frontiere delle repubbliche baltiche, l'abbandono della guerra fredda da parte della Radio vaticana.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

MOSCA. Mentre stanno per concludersi le celebrazioni ufficiali del millennio della Rus' di Kiev, che hanno trovato anche ieri vasta eco sulla stampa sovietica, abbiamo chiesto al ministro per gli Affari religiosi presso il Soviet supremo, Kostantin Kharcev, di esprimere un giudizio sulle prospettive che si aprono al dialogo tra lo Stato e la Chiesa. «Io credo che ci troviamo di fronte a cambiamenti che possiamo definire rivoluzionari per quanto riguarda le relazioni tra lo Stato e la Chiesa, tra i credenti e i non credenti. Per la prima volta il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov ha indicato una linea politica concreta perché alla costruzione del socialismo partecipino anche le Chiese, i credenti. Questa è una novità sostanziale rispetto al passato quando la Chiesa ed i credenti si sentivano come estranei proprio perché non considerati, non riconosciuti nel ruolo che avrebbero potuto avere. Questo significa che, d'ora in poi, lo Stato, il partito considerano i credenti e i non credenti sullo stesso piano senza più discriminazioni? Non soltanto affermiamo, ma vogliamo dimostrare con i fatti che la società socialista è la patria sia dei credenti che dei non credenti e che essi hanno un futuro comune per sviluppare la democrazia socialista nel nostro paese. Noi vogliamo creare insieme una società che si caratterizzi per i valori dell'umanità e del pluralismo delle opinioni e nella quale le condizioni delle Chiese siano migliori che nelle società capitaliste. Chi vuol dire che con la perestrojka viene riconosciuto, oggi, alla religione anche l'aspetto positivo? È proprio questo il cambiamento che io definisco rivoluzionario e che è cominciato nel 1985, quando è stato avviato il processo della perestrojka e che ha avuto sviluppi significativi. L'incontro di Mikhail Gorbaciov con il patriarca Pimen è uno dei fatti più registrati prima. Ed è stato in tale occasione che Gorbaciov ha parlato del comune destino dei credenti e dei non credenti. La nuova legge sulla libertà di coscienza rifletterà questi nuovi orientamenti? Quando sarà pubblicata? La nuova legge, che si ispira ai principi leninisti della separazione dello Stato dalla Chiesa, darà più spazi, più libertà alle Chiese. L'incontro tra Gorbaciov e il cardinale Casaroli ha avuto grande risonanza sulla stampa mondiale proprio perché senza precedenti. Che può dire dei futuri rapporti periodici e regolari fra il governo sovietico e la Santa Sede? Anch'io definisco eccezionale l'incontro. Quanto all'instaurarsi dei contatti, questo è un fatto nuovo ed essi serviranno a risolvere i problemi aperti. Quali sono i principali problemi che lei ha posto durante il suo incontro con il cardinale Casaroli? Abbiamo discusso per due ore in un clima cordiale, amichevole. Prima di tutto il Vaticano non riconosce le frontiere delle repubbliche baltiche, vale a dire della Lituania, Lettonia ed Estonia. In secondo luogo la Radio vaticana continua a mandare in onda trasmissioni da guerra fredda contro l'Urss. Il Papa, nel precedente viaggio in America latina, usò verso l'Unione Sovietica espressioni poco piacevoli. Questo atteggiamento crea difficoltà al dialogo. Che cosa ha risposto il cardinale Casaroli? È mia opinione che il cardinale Casaroli voglia risolvere questi problemi cercando una soluzione per porre veramente il dialogo su basi nuove e nello spirito aperto che si è avuto a Mosca.

**La conferenza sull'Aids
Sieropositivi, in Italia
il record è a Milano
«Manca la prevenzione»**

Alla conferenza internazionale di Stoccolma sull'Aids, la voce dei ricercatori italiani. I programmi di educazione sanitaria e di informazione sessuale sono chiusi nei cassetti del ministero della Sanità. Oppure, non si vogliono fare. Insomma, l'Italia segna il passo in campo internazionale, mentre l'aumento dei sieropositivi fa prevedere un carico sanitario molto pesante nei prossimi anni.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELO

STOCOLMA. Tra i passeggeri della metropolitana di Milano, si può immaginare che su ogni vagone viaggino sieropositivi. La stima non è di quelle ad effetto. La riferisce un infettivologo serio, Mauro Moroni, dell'ospedale Sacco di Milano, all'inizio di un incontro con la stampa che i ricercatori italiani, presenti alla conferenza internazionale sull'Aids a Stoccolma, hanno voluto organizzare, anche per far conoscere l'attività dell'Anlaids (Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids), nella quale parecchi di loro si raccolgono. Secondo rilevazioni del Comune - afferma Moroni - nella popolazione milanese tra i 18 e i 40 vi è un sieropositivo su 30. Sono passati quattro o cinque anni da quando si è dimostrato con chiarezza che l'Aids è a trasmissione sessuale e il fatto che in tutto questo tempo non si sia fatto nulla per evitarlo che la gente prendesse l'infezione non è piccola cosa ma, come dice il dato milanese, cosa drammatica. I fatti, purtroppo, sembrano proprio esser questi. Ci sono ormai sull'Aids sufficienti conoscenze per produrre efficaci interventi di prevenzione. Questa è l'unica arma che abbiamo a disposizione, perché non ci sono prospettive a tempi brevi per arrivare ad un vaccino o per sperare in un farmaco decisivo. Invece, oltre alle migliaia di persone ammalate, avremo un carico per il futuro che verrà da quella parte degli infettati - ha detto Fernando Aiuti, immunologo all'università di Roma - che contrarrà l'Aids. Di fronte a questa situazione - ha aggiunto un altro infettivologo, Giuseppe Visco, primario dell'ospedale Spallanzani di Roma - dovremmo poter disporre di servizi ambulatoriali, di laboratori diagnostici, di reparti ospedalieri, senza parlare di una questione che in Italia non è mai stata affrontata, come quella dell'assistenza domiciliare, al contrario di quanto si fa, ad esempio, a San Francisco. La volontà e le forze, almeno da parte di chi si occupa di scienza, ci sono: nella ricerca sull'Aids abbiamo - ha affermato Giovanni Battista Rossi, virologo dell'Istituto superiore di sanità - gruppi molto qualificati, sia nel campo virologico e immunologico, sia in quello clinico e dell'epidemiologia; sempre che questi gruppi riescano a lavorare - ha aggiunto Ferdinando Dianzani, virologo dell'università di Roma - perché i ritardi della macchina burocratica nel finanziamento dei programmi di ricerca sono molto pesanti. Ma che cosa c'è nei cassetti del ministero della Sanità per combattere la diffusione dell'Aids? C'è un piano di educazione e di informazione, da indirizzare alla «popolazione», in pratica tutta la popolazione sessualmente attiva, che è pronto ma che non è partito. Invece, ciò che proprio non c'è e non si vuol fare è un programma di educazione sanitaria all'Aids da destinare alle scuole, perché questo intervento riaprirebbe tutto il capitolo dell'informazione sessuale. Eppure, non si tratterebbe - ha detto Carlo Penucci, direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Lazio - di imporre agli studenti un comportamento sessuale o altro, ma di fornire a ciascun giovane informazioni utili perché sappia proteggersi all'interno delle proprie scelte sessuali. L'Anlaids, intanto, insieme ad un'altra associazione, la Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids), va producendo un ottimo materiale di informazione, facendo ciò che il ministero della Sanità non è mai stato capace di fare.

**In Cisgiordania e a Gaza
Sciopero generale,
scuole di nuovo chiuse
Ucciso un palestinese**

GERUSALEMME. Nuovo compatto sciopero generale nei territori occupati, in occasione della giornata di solidarietà con i detenuti palestinesi. È uno degli scioperi generali programmati fino al 22 giugno dal comunicato n. 19 della leadership clandestina della «intifada», diffuso una settimana fa. Malgrado le minacce e le pressioni delle autorità militari, lo sciopero è stato compiuto dovunque. Per tentare di limitare la partecipazione alle manifestazioni, il comando israeliano ha ordinato la chiusura di tutte le scuole per 48 ore; e questo dopo aver presentato all'inizio della scorsa settimana la riapertura delle stesse scuole come un segno che la «intifada» si andava spegnendo. In realtà, quasi ogni giorno all'uscita delle scuole ci sono manifestazioni e incidenti.

Via dal sindacato: ha ritratto Gorbaciov

MOSCA. La tela stava esposta in bella mostra sull'Arbat, l'elegante isola pedonale del centro di Mosca, un «120x80» dal titolo accattivante: «L'acqua viva della perestrojka». Era appoggiata al muro della casa n. 25, insieme ad altri schizzi e quadretti, ma era la più ammirata, a volte si formavano dei veni e propri crocchi. Commenti sottovoce, un darsi di gomito, sorrisi aperti. L'autore del quadro, il pittore dilettante Mikhail Ivanov, 30 anni, vigile del fuoco presso il distaccamento di un ospedale, si godeva la scena della gente che, più per divertimento che per altro, accoglieva l'invito scritto su un foglietto. «Per la visione, cinque copechi». Ma il pittore della domenica Ivanov non sapeva d'averla fatta grossa. Non somigliava perfettamente al suo omonimo, ma un po' più importante, Mikhail Sergeievic Gorbaciov, quell'uomo che tirava a fatica il secchio dal pozzo e dava da bere ad una

re una mucca. Ivanov, messo sotto accusa per avere infranto le regole della «morale comunista», è stato giudicato dai compagni di lavoro come «denigratore» dei dirigenti e propagandatore antisovietico. Tredici voti su undici è stato egualmente espulso. Sul verbale hanno scritto: «all'unanimità».

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

mucca? Sì, non v'erano dubbi, era il segretario del Pcus. «Mi segua, cittadino Ivanov», disse con tono che non si prestava ad equivoci il miliziano del quinto distretto, di turno sull'Arbat. Fu così che di lì a poco, negli uffici di polizia, il vigile-pittore fu sottoposto a interrogatorio da parte del tenente-colonnello Yuri Stogiarin. E fioncò la prima accusa: «Non sa, Ivanov, che esiste una delibera che vieta di riprodurre in effigie i membri del Politburò e di esporle poi in luoghi non concordati?». Ivanov cadde dalle nuvole e non seppe che balbettare qualcosa di incomprensibile. Di quando era quella disposizione? Ne aveva mica una copia il distretto per poterne prendere visione? «Niet», non v'era traccia. «Non sa Ivanov che è vietato l'accattonaggio?». Sì, Ivanov proprio lo sapeva e temeva questo di venir punito per questo anche se il guadagno era stato solo di un rublo e 69 (circa quattromila lire). Si sbagliava. Il processo glielo avrebbero fatto, ma nella sede sindacale del posto di lavoro

dove nel frattempo era stato trasferito il «corpo del reato», cioè il quadro raffigurante Gorbaciov. La tela, infatti, venne collocata sul palco della sala riunioni dell'ospedale «Botkin», dalle parti del Leninskij Prospekt. Discolpete, compagno Ivanov. E lui: «Ho voluto soltanto esprimere, con i miei mezzi, le trasformazioni che avvengono nel nostro paese. Per me la perestrojka è l'acqua viva per l'agricoltura, quella che la riancera. Grazie alla perestrojka nei colcos adesso c'è l'appalto di famiglia che darà più carne e più latte...». «En no, Mikhail Ivanov - attacca Galina Miscina, viceprimario - io vi auguro successo ma con il vostro quadro fate propaganda antisovietica». È un diluvio. Uno dice: «Non lo vogliamo più come compagno di lavoro». Un altro: «L'Arbat è sempre affollata di stranieri tu denigri i nostri dirigenti». Un terzo: «Ti sei comportato da infame, hai fatto la caricatura di un uomo approfittando del fatto che lui non ti può parlare da uomo a uomo...». Un processo politico in piena regola. E, alla fine, la sentenza. «...Mikhail Ivanov, per aver violato le norme della morale comunista, espulso dal sindacato. All'unanimità». All'unanimità? Ma il voto non era stato di 13 a favore e 11 contro? E non vige la regola dello statuto che ci vogliono due terzi per poter espellere? Niente. Letto e sottoscritto: L. Demienteva, presidente del sindacato. Con tanto di bollo.

Borsa
+0,5
Indice
Mib 996
(-0,4 dal
4-1-1988)



Lira
Ampia ripresa
nei confronti
delle
monete forti
dello Sme



Dollaro
Una nuova
forte
impennata
(in Italia
1299,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Impresa L'ideologia all'assalto del mercato

A. FOLLIO SALIMBENI

MILANO. L'impresa del futuro? Un'impalcatura a tre teste: finanza, centro studi-progettazione, marketing e i luoghi dove si produce in periferia, più vicini possibili al consumatore. Marketing, nuova religione dell'impresa che si candida ad essere soggetto completo, che produce beni ma anche culture, modelli di comportamento, di organizzazione sociale, sostituisce lo Stato previdenziale e assistenziale. Soprattutto, strumento decisivo per non perdere colpi quando la concorrenza - come succede oggi - è sempre più aspra, i prodotti tendono ad uniformarsi e una volta sul mercato, inscatolati e infocchettati, diventano automaticamente simbolo di uno stile di vita, di emozioni e sentimenti che vanno conosciuti e studiati in anticipo.

Per due giorni a Milano è di scena proprio questa nuova religione d'impresa che fa scintillare gli occhi a manager, pittori, pubblicitari, informatici, ricercatori, scenaristi, quel nuovo ceto di intellettuali che tra un'emanazione e produzione sfornano «megatrends», scenari, appunto, dei mutamenti sociali, del gusto, degli stili di vita. Ieri mattina è toccato a John Naisbit, il famoso futurologo americano sempre forisamente ottimista sui destini del nostro paese; all'«enfant prodige» della finanza debenedettiana Alain Mintz; al consigliere economico di Goraciov, Abel Aganbegyan, che ha parlato della «protezione» economica rivendicando la diversità del sistema sovietico per quanto riguarda le finalità sociali dell'attività economica; a sua pure rifondata sul mercato delle regole e non sulle ragioni del comando amministrativo-burocratico; ad altri studiosi di importanti istituti internazionali di ricerca.

Stamane toccherà, fra gli altri, anche ad Alvin Toffler, altro futurologo di fama mondiale. Marketing, dunque, per evitare all'impresa i rischi classici del mercato, per adattare a misura di individuo prodotti costruiti e commercializzati su scala di massa da apparati produttivi decentralizzati, geograficamente riconducibili a gruppi imprenditoriali e finanziari integrati, concentrati. In mezzo alla contraddizione che deriva dall'eccesso di offerta di beni rispetto alla domanda, ricerca di vantaggi competitivi non dipendenti soltanto dal prezzo.

Alla Camera dei deputati Passa la proposta pci Procedura d'urgenza alle leggi sui pensionati

La commissione Affari sociali della Camera esaminerà con procedura d'urgenza, come chiedeva il Pci, le proposte di legge (due quelle comuniste) sul «minimo vitale» e sull'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Contrari, Pri e Dc nonostante fra le proposte ve ne sia una promossa dalla Cisl. L'iniziativa parlamentare presentata ieri dai deputati comunisti Renato Zangheri, Adriana Lodi e Novello Pallanti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Nella ricerca dei mezzi per ridurre i deficit dello Stato, a un certo punto s'era addirittura ventilata l'ipotesi di risparmiare tagliando sui 500 miliardi stanziati dalla Finanziaria 88 per il minimo vitale. Del resto dopo quattro mesi il governo non ha presentato alcun disegno di legge per tradurre in realtà quella decisione, ed ora il Pci rilancia sulla materia chiedendo la procedura d'urgenza per il suo disegno di legge sull'istituzione del minimo vitale che i comunisti presentano lo scorso agosto; e per una proposta di legge sulla rivalutazione delle pensioni pubbliche e private, in altre parole per l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. La

procedura d'urgenza è stata concessa dalla Camera dopo un dibattito caratterizzato da una numerosa presenza in aula di deputati comunisti. E proprio col deficit statale ha motivato il suo voto contrario sulla proposta comunista il Pri, seguito dalla Dc. A favore invece Sinistra indipendente, radicali, Psi e Psdi.

L'iniziativa parlamentare è stata illustrata ieri alla stampa dai deputati Pci Adriana Lodi, Novello Pallanti e dallo stesso capogruppo comunista Renato Zangheri: «Le due proposte - ha detto - mirano a sanare ingiustizie tra le più clamorose. Com'è noto la prima intende garantire a tutti gli anziani ultrasestantenni una soglia minima di sopravvivenza

I due progetti comunisti Integrazione fino a 550mila mensili e aggancio delle pensioni ai salari

giati vanno assicurati alcuni servizi essenziali, forme di assistenza che solo la collettività può garantire. E siccome si tratta per l'appunto di assistenza, che va rigorosamente separata dalla previdenza, dovrebbero essere i Comuni ad erogare i servizi sociali, come pure il minimo vitale per finire con l'assegnare all'Inps competenze estranee ai suoi compiti.

L'altra proposta di legge riguarda invece tutte le pensioni, pubbliche e private, che dovrebbero crescere insieme agli aumenti delle retribuzioni (rinnovi contrattuali e scatti d'anzianità) dei lavoratori pubblici e privati: si muove sulle linee della proposta di legge d'iniziativa popolare promossa dai pensionati Cisl, e della piattaforma dello Spi Cgil. Si propone anche, ha detto Pallanti, la rivalutazione dei redditi di retribuzione dal 1971 al 1984 (i tetti pensionabili) «per il recupero graduale del periodo progressivo».

Il costo dell'operazione è di 4.780 miliardi in tre anni, più dei 1.500 previsti dalla Finanziaria, da recuperare attraverso una adeguata riduzione della fiscalizzazione dei contributi di malattia.

Pensionati Cgil 15 giorni in piazza

ROMA. Da oggi cominciano le iniziative regionali e comprensoriali del sindacato pensionati della Cgil, lo Spi, programmate sino a fine mese, a sostegno della piattaforma sulla rivalutazione delle pensioni e sulla riforma della previdenza. Con Cisl e Uil si sta esaminando la possibilità di arrivare la prossima settimana, in coincidenza con il probabile dibattito parlamentare, anche a una manifestazione nazionale da tenersi a Roma. Tra l'altro in Toscana e in Umbria migliaia di pensionati si uniranno in una «catena umana» nei vari capoluoghi di provincia. A Venezia oltre a un corteo per le calli si vogliono impegnare persino i vaporetta nella manifestazione per le pensioni.



Adriana Lodi

Il dollaro supera quota 1300 lire

Due giorni di rialzi per il dollaro, ieri pomeriggio a New York quotato 1302 lire. Il deficit commerciale statunitense di aprile, 9 miliardi e 600 milioni di dollari, viene considerato basso. I tassi d'interesse sui titoli del debito pubblico Usa scendono - dal 9,34% all'8,80% per i trentennali - in un movimento di ottimismo che si alimenta non solo di dati commerciali ma anche di giudizi politici. Il segretario al Tesoro James Baker (nella foto), di cui si parla anche come direttore della campagna elettorale del candidato repubblicano Bush, sta introducendo una correzione di strategia che trova appoggi internazionali.

Record del deficit valutario degli Usa

Il disavanzo della bilancia delle partite correnti, in cui si esportano i movimenti valutari e di capitale oltre a quelli merci, è stato per gli Usa di 39,75 miliardi di dollari nel primo trimestre. Nel primo trimestre '87 era stato di 37,62; nell'ultimo trimestre '87 di 33,52 miliardi. Gravano sulle uscite interessi e rimborsi sul debito estero netto di oltre 400 miliardi di dollari. Però martedì scorso il presidente della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea, Lamfalussy, aveva dichiarato che gli Stati Uniti potevano contare sulla ulteriore sottoscrizione del debito da parte degli investitori privati internazionali (nel 1987 il 60% del deficit del Tesoro Usa è stato sottoscritto dalle banche centrali). Nella stessa occasione Manuel Johnson, vicepresidente della Riserva federale, ha detto che si poteva prevedere una ripresa del dollaro. Come già si stava facendo sui mercati.

La siccità colpisce i raccolti americani

Il segretario all'Agricoltura Richard Lyng ha drammatizzato gli effetti della siccità sul raccolto americano. Testimoniando al Senato ha detto che nella regione centro-occidentale se non piove nelle prossime settimane sarà compromessa la produzione di grano duro. Lyng ha detto che il prezzo dei contratti futuri è aumentato quasi del 30% a Chicago; la messa a riposo incentivata di terre coltivate viene ridotta dal 27% al 10% (mentre la Cee si appresta a spendere per escludere dalla coltivazione il 20% delle terre a cereali). Conseguenza: Lyng prevede esportazioni di prodotti agricoli in aumento, oltre 30 miliardi di dollari, e ritiene di poterli piazzare a dollaro un po' rivalutato.

Prezzi del petrolio in lieve rialzo

Il mantenimento delle quote di produzione dei paesi Opec ha fatto salire i prezzi del petrolio a 15,80-16,70 dollari secondo qualità e provenienza. Il rialzo è più lieve del previsto e rassicura gli Stati Uniti sulla bilancia commerciale.

Esponenti dell'amministrazione hanno detto alla recente conferenza sul gas di prevedere il raddoppio delle importazioni, da 5 a quasi 10 milioni di barili al giorno, nei prossimi anni. Ed hanno proposto ai sovietici di cooperare per utilizzare di più il gas.

Borse: soltanto Tokio s'infiamma

Il dollaro a 126 yen con possibilità di ulteriore rialzo non ha fermato la Borsa di Tokio ieri di nuovo record a quota 28.093 punti dell'indice Nikkei. Quiete invece tutte le altre borse a cominciare da New York che ha aperto stazionario. Si squalifica la Borsa di Parigi - hanno suonato nuovamente l'allarme sulle conseguenze della autoregolamentazione del pubblico mercato finanziario. Sia a Parigi che a Londra la responsabilità è quanto è avvenuto ricade direttamente sugli organi che dovrebbero garantire la legittimità del mercato.

RENZO STEFANELLI

Traghetti fermi: scioperi per il contratto Bloccati i voli per New-York L'Alitalia usa le maniere forti

Traghetti in sciopero e da oggi ai 22 voli Alitalia per New York bloccati. Intanto, la commissione trasporti del Pci afferma che «positivo è stato il programma proposto dai consiglieri comunisti delle Fs, Caporali e Ciuffini, in alternativa al piano dei tagli che le Fs hanno rinunciato a varare». Il 29 il Pci consegnerà a governo e Parlamento le prime 100.000 firme raccolte per il rilancio delle Fs.

PAOLA SACCHI

ROMA. Ritardi, file estenuanti, migliaia di passeggeri in attesa. Sardegna da giorni praticamente irraggiungibile, per il rinnovo del contratto di lavoro dei circa 35.000 marinai con un'offerta di 18.000 lire di aumento medio (per un sottufficiale di quarto livello) mensile in tre anni. Una cifra alla quale aggiunge soldi relativi ad un'indennità di navigazione che però verrà composta solo se verranno effettuate novanta ore di straordinario all'anno. E la quota dovrebbe essere ricavata da una detassazione degli straordinari, quindi da soldi che gli armatori non dovrebbero più dare allo Stato.

«Completivamente», denuncia Franco D'Agnano, segretario nazionale della Fil Cgil - ci vorrebbero dare, usando peraltro un condizionamento che di fatto è un ricatto, quale quello degli straordinari, aumenti mensili a regime di poco più di 60.000 lire. Siamo alla provocazione». Ricordate quelle 50.000 lire di aumento che l'Alitalia offrì per mesi ai dipendenti di terra degli aeroporti? I sindacati confederali e quello autonomo Fedemmar, che chiedono aumenti medi mensili comprensivi di tutto di 280.000 lire circa, ieri si sono incontrati di nuovo con gli armatori pubblici e privati, ma la

musica non è cambiata. Le agitazioni dei marittimi proseguiranno fino al 22 compreso, ma i sindacati non ne escludono altre. I marittimi - il cui stipendio per il livello più basso si aggira intorno ad un milione e trecentomila mensili, indennità e altre voci comprese - fino al 22 compreso, dunque, ritarderanno di sei ore la partenza delle navi della Tirrenia. Le attese per imbarcarsi vanno dalle 6 alle 12 ore.

Intanto, si riaccende la vertenza dei piloti. Ieri il sindacato autonomo Appi ha interrotto la trattativa con l'Alitalia per il rinnovo del contratto. E da oggi fino al 22 sia l'Appi che l'altro sindacato autonomo Anpac bloccheranno dalle 8 alle 20 i voli per New York a bordo del B747. Alla base della protesta la vecchia questione del sistema di trattamento per gli scioperi. L'Alitalia ieri ha annunciato che provve-

derà alla «protezione» dei passeggeri sui voli di altre compagnie. «Vale a dire», denuncia l'Appi - che la compagnia ha affittato un'aeromobile di una compagnia Usa peraltro supermunita per manovre inademperate per poter trasferire i suoi voli. Il presidente dell'Anpac minaccia scioperi senza preavviso di tutti i piloti. «L'agitazione dei piloti - ha dichiarato Guido Abbadesse, segretario nazio-



Attesa per la partenza sui traghetti da Civitavecchia

PRECISAZIONE

Nell'articolo pubblicato sul nostro giornale il 31 luglio 1988 dal titolo «Cgil-Cisl-Uil lombarda sconfessano Uil di Varese: davamo notizia di contrasti sulla nomina del rappresentante sindacale negli organismi direttivi della Camera di Commercio, carica alla quale si diceva aspirasse il segretario provinciale Uil Antonio Di Stefano, senza, tuttavia, l'avallo della organizzazione lombarda. In relazione a tale notizia possiamo precisare che è stato accertato che il segretario provinciale Uil Antonio Di Stefano non aveva posto pretese candidature personali e che la discussione si era sviluppata nell'ambito di normali criteri di equilibrio unitario e della normale gestione dei sindacati.

La guida '88 della Confcoltivatori La fattoria a casa vostra Un'idea per l'agriturismo

ROMA. «Le vacanze non è lo slogan con il quale la Confcoltivatori lancia la campagna di quest'anno di Turismo verde. La Guida 1988 per l'agriturismo in Italia si presenta in questa edizione ancora più ricca e accurata: un vero vademecum per il turista intelligente. E i turisti intelligenti sono ogni anno di più. Tanto è vero che la domanda è superiore all'offerta nonostante che l'ospitalità agrituristica abbia coinvolto, l'anno scorso, ben 6.500 aziende agricole per un totale di 70mila posti letto e le presenze-giornate abbiano raggiunto i 6 milioni, cifra questa bassa in quanto gli alloggi vedono una utilizzazione media annua di solo 80-90 giornate. La Confcoltivatori va fiero, e giustamente, del risultato, ma la novità del 1988 è un'altra.

Per il piccolo - si fa per dire - ma agguerrito esercito degli agrituristi - circa 700mila persone con una forte aliquota di stranieri, circa il 40 per cento

dei marchi propri di provenienza che sono ancorati alla tipicità, ai processi integrati, ai luoghi ed alle fattorie di origine. Ricordate che il 75 per cento di italiani che oggi fa vacanza - le differenze si vedono e come, soprattutto per quanto riguarda la composizione sociale, dove la diversità è accentuata. Per imprenditori e liberi professionisti, le giornate di vacanza risultano infatti in aumento del 136 per cento; quelle di dirigenti e impiegati del 75; invece quelle degli operai appaiono diminuite del 20.

Sono dati forniti dall'Osservatorio economico del commercio e turismo della Conferenza dei lavoratori dipendenti. In questo senso la Guida di Turismo verde presentata ieri nel giardino della Confcoltivatori, un'occasione di piacevole incontro ma anche di scambio di esperienze tra addetti ai lavori, diventa oltre un vademecum delle vacanze, anche una vetrina d'onore per chi l'esperienza dell'agriturismo e della produzione di qualità l'ha già cominciata in anticipo e ora si gode il piacere di essere in vetrina. □ M.A.C.

La Confcoltivatori ha preparato una sorpresa che coinvolge allo stesso tempo coltivatori e fruitori. Poiché l'agricoltura - dice Massimo Bellotti, vicepresidente della Confcoltivatori - è chiamata a svolgere le sue funzioni non solo di produzione di alimenti, ma anche di servizi di tutela e manutenzione dell'ambiente, di produzioni tipizzate, che possono contare su canali distributivi privilegiati, di un diretto rapporto con il consumatore finale (un terzo del vino, gran parte dell'olio vergine di frantoio, molti formaggi tipici, insaccati e altri prodotti realizzati secondo antiche tradizioni contadine vengono venduti direttamente in fattoria), abbiamo pensato di promuovere la costituzione di un consorzio nazionale delle aziende per accedere a canali di vendita diretta di queste produzioni. Il consorzio opererà per la gestione dell'immagine di gruppo dei prodotti (ferma restando l'attribuzione

Vacanze di massa, non troppo

ROMA. Anche le vacanze non sono uguali per tutti, anzi sono molto diverse. Dentro il grande numero - il 50 per cento di italiani che oggi fa vacanza - le differenze si vedono e come, soprattutto per quanto riguarda la composizione sociale, dove la diversità è accentuata. Per imprenditori e liberi professionisti, le giornate di vacanza risultano infatti in aumento del 136 per cento; quelle di dirigenti e impiegati del 75; invece quelle degli operai appaiono diminuite del 20.

Sono dati forniti dall'Osservatorio economico del commercio e turismo della Conferenza dei lavoratori dipendenti. In questo senso la Guida di Turismo verde presentata ieri nel giardino della Confcoltivatori, un'occasione di piacevole incontro ma anche di scambio di esperienze tra addetti ai lavori, diventa oltre un vademecum delle vacanze, anche una vetrina d'onore per chi l'esperienza dell'agriturismo e della produzione di qualità l'ha già cominciata in anticipo e ora si gode il piacere di essere in vetrina. □ M.A.C.

Aumenta nell'87 il numero degli italiani in vacanza, ma nello stesso tempo diminuisce la durata media della vacanza, mentre cresce, anche in questo settore, la «diversità» sociale. Infatti, anche nell'87 appare consolidata la «sana» tendenza degli anni 80: vanno fortissime le vacanze dei ceti alti (che aumentano del 136% il proprio monte-vacanze), e scendono (-20%) quelle dei ceti meno abbienti.

«L'altro sindacato autonomo Anpac bloccheranno dalle 8 alle 20 i voli per New York a bordo del B747. Alla base della protesta la vecchia questione del sistema di trattamento per gli scioperi. L'Alitalia ieri ha annunciato che provve-

derà alla «protezione» dei passeggeri sui voli di altre compagnie. «Vale a dire», denuncia l'Appi - che la compagnia ha affittato un'aeromobile di una compagnia Usa peraltro supermunita per manovre inademperate per poter trasferire i suoi voli. Il presidente dell'Anpac minaccia scioperi senza preavviso di tutti i piloti. «L'agitazione dei piloti - ha dichiarato Guido Abbadesse, segretario nazio-

MARIA R. CALDERONI

questo impalpabile terreno del desiderio e del loisir, è data dalla durata del famoso «tempo di vacanza», anch'esso eloquentemente diversificato in un trend che non si contraddice mai. Se infatti, nel periodo considerato, il numero medio di giornate di vacanza è rimasto invariato attorno al 9,4 per cento, sono diventati, negli anni, più numerosi coloro che tendono a ridurre il periodo a una settimana (+72%) o a due (+14%); mentre nello stesso tempo è fortemente aumentato il contingente fortunato di quelli che prolungano oltre il mese il dolce play time.

È in corso, anche qui, in altri termini, una precisa polarizzazione, legata ovviamente al reddito: da un lato, la vacanza «media» che si restringe diventando «piccola»; dall'altro, il fenomeno opposto della vacanza «lunga» che si fa sempre più lunga (e ricca). E cioè succede che, sempre in questi anni 80, tra gli strati meno abbienti diminuisce sia il numero di coloro che fanno vacanza, sia la durata della vacanza stessa.

Cambia inoltre velocemente la qualità di questa vacanza, sempre nel segno «alto»: sono molto più numerosi gli italiani che scelgono la vacanza all'e-

stero (+72%), omologazione significativa verso standard di benessere elevati fianco a fianco di paesi come Germania federale, Gran Bretagna, Usa.

Spicchio di sviluppo e a suo modo di marcate differenze sociali, il turismo comunque ha registrato nell'87 - secondo l'Osservatorio della Conferenza - una forte crescita di attività (+4,7%) e un notevole aumento di produttività (3,50), mentre l'occupazione non ha dato che un modesto aumento di 10mila unità.

Del resto, l'87 è stata un'ottima annata sotto il profilo imprenditoriale: una crescita addirittura «sorprendente» del livello di attività economica, sottolinea sempre l'Osservatorio, superiore al 3%, con l'intero settore commerciale in gran volata (+4,38%). E c'è stato, è vero, anche un «boom d'annata» nei consumi delle famiglie italiane: ma verso i prodotti alimentari (cresciuti di circa il 3% nell'87), più che verso le Seychelles.

Generali
Ma chi possiede
quel «decisivo»
10% della Midi?

MILANO A una settimana
giusta dall'assemblea della
Compagnie du Midi, la holding
francese da tempo oggetto
di pesanti attenzioni da parte
delle Assicurazioni Generali...

colissime banche, ha rimando
una decisione sulla possibilità
per la Generali di possedere
oltre il 10% del capitale...

La nuova disciplina delle offerte pubbliche d'acquisto
Una legge per l'Opa

La disciplina dei passaggi dei pacchetti di controllo
delle società, la trasparenza delle scalate, la tutela
degli azionisti più deboli: intorno a questi obiettivi
il Senato ha costruito la legge per le offerte
pubbliche di acquisto, vendita e scambio di azioni...



Franco Pigo

GIUSEPPE F. MENNELLA
ROMA È una degli atti
più interessanti quello compiuto
ieri dal Senato in questo
primo anno di decima legislatura...

gli hanno portato allo stralcio
delle norme sull'insider trading
(Le azioni comprate e vendute
sulla base di notizie riservate)...

Invalidi
Pci ad Amato:
il decreto è
da rivedere

ROMA La commissione
Bilancio del Senato ha preso
in esame il decreto-legge
«Amato» sulla cosiddetta
«manovra di rientro» (recupero
di 7.000 miliardi)...

Perestrojka
«Solidarietà»
di Spadolini
a Gorbaciov

Pubblico d'eccezione
ieri sera nella Sala Zuccari
del Senato per Abel Agbenjan,
il consigliere economico
di Gorbaciov, il padre
della perestrojka in economia...

BORSA DI MILANO

MILANO I fatti della finanza
mondiale rilanciano piazza degli Affari
una crescita sia pure modesta
nella seduta di fine ciclo...

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alcantara, Alitalia, Ansaldo, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices for companies like Ansaldo, Fiat, etc.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and currencies.

TERZO MERCATO

Table of prices for foreign exchange and other international markets.



Soltanto latte di bufala denso e cremoso e una freschezza assoluta se volete gustare la vera mozzarella

A PAGINA 15



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Gli «europei» di calcio per due settimane rubano ad A/R una pagina Torniamo completi dal 30 giugno. Scusateci

L'Africa a un tiro di charter

Ma la savana in Kenia sembra finta

Le tre tute arancione saltellando spingono a turno le pale dell'elica del piccolo bimotore Dakota. Sorridendo i tre tecnici non sembrano danzare invece che sciogliere i meccanismi del sonnacchioso aereo, anno di costruzione 1944. I venti bianchi in attesa osservano la scena poco convinti. Tra qualche minuto dovranno partire su quell'aereo per la riserva del Masai Mara. Attorno i bassi edifici prefabbricati dell'aeroporto Wilson di Nairobi. Partirà alle 16.00 in punto come da orario. Atterrerà 45 minuti dopo su 700 metri di stinca di asfalto. L'aeroporto del Governors Camp uno degli ultimi accampamenti stile igiene vale a dire lusso e natura in mezzo alla savana. Come da orario. Tutto in Kenia gira come da orario. Soprattutto se si tratta di viaggi e turismo. Passare da 329.000 viaggiatori (nel 1977) a 665.000 (nel 1987) come è successo al paese africano negli ultimi dieci anni non è cosa da poco. È bastato aggiungere all'ambiente una sorta di concentrato d'Africa popolato da milioni di animali, servizi che fossero in grado di soddisfare il palato fine di europei e americani e il gioco è stato fatto. Sin troppo bene.

Quelli alberghi tipo Hilton di Nairobi assolutamente asettici con finestre bloccate uguali a dieci altri Hilton sparsi per il mondo. Invece in una selva di grattacieli non fanno certo pensare all'Africa il vecchio Norfolk l'albergo dove Hemingway organizzava i suoi safari, dove si riugavano i coloni prima della cacciata degli inglesi e riuscito a salvare solo il bel giardino interno ma qualche brutto palazzo ne ha usurpato i confini. Ma tanto Nairobi è solo una tappa. Meglio fuggirla. Il piccolo Dakota, decolla morbidamente illuminato dal sole, allana sulla destra le rosse e fertili colline di Ngong'o. Ai loro piedi Karen Blixen aveva scelto la sua fattoria e Meryl Streep nel film «Africa» ci ha seppellito Robert Redford. Oltre Ngong'o la Rift Valley. Una gigantesca depressione attorno a cui a cavallo dell'equatore si acciocchiano i 580 mila chilometri quadrati del Kenia.

L'aereo punta deciso a ovest, verso la riserva del Masai Mara verso il Governors Camp uno dei 13 lodge del parco. 38 lussuose tende con bagno annesso (in tenda) che accolgono a 300 mila lire a testa poco più di 60 persone per volta. Posto in un bosco lungo le rive del fiume Mara è una delle ultime testimonianze di un passato coloniale fatto di battute di caccia e cazzolazioni nella savana. In basso sotto la fucina scendono i pochi villaggi. Poche le piste. Poche anche le acacie ad ombrello. Ovunque la gialla e piatta savana mossa qua e là da morbide colline. E quei puntini neri in fondo sono proprio elefanti. La savana e il regno degli animali. E del leone che nel Masai Mara ha fatto sua dimora privilegiata. Il perché non è chiaro neanche agli scienziati. Sia di fatto che il Mara assieme al Serengeti che è in Tanzania e di cui il parco keniano è solo un minuscolo prolungamento è una delle zone del mondo a più alta concentrazione di animali. Quando le jeep del Governors Camp prelevano il pugno di viaggiatori dall'aeroporto lungo il breve tratto dalla pista al campo bufali gazzelle antilopi non degnano di uno sguardo le facce che spuntano dai tetti bucati delle Toyota verdi. E tanto meno il pitone di 3 metri che attrae verso piaciutamente la strada ingegnosa verso il campo. All'ora dell'aperitivo al bar illumina da luci a petrolio l'atmosfera e quella degli accampamenti dei coloni bianchi ai primi del Novecento. Gli ospiti sono rigorosamente in pantaloni grigi e gilet dello stesso colore. I verdi cappellini appoggiati alle spalle. Una ca differenza al posto di fucili e armi grigio teleobiettivi e macchine fotografiche. Si intrecciano racconti di incontri e levatacce.

L'Africa è lì a pochi metri si vedono i babui saltellanti. Le guardie controllano anima e corpo. Non è una messa in scena. I ragazzi della sicurezza accompagnano ovunque i bianchi. E per addormentarsi si deve far finta di non ascoltare fruscii e richiami, urla e passi affrettati. Eppure si deve dormire. Il game la ricerca degli animali inizia alle sei del mattino. Col buio e un caffè scuro e forte in tenda. Per essere qualche minuto dopo in posizione sulle jeep. Comincia lo spettacolo. Gazzelle giraffe zebre e se non fosse per gli elefanti che muovono nervosamente le orecchie segno di imminente carica sembrerebbe rappresentazione accuratamente preparata per l'entrata in scena del mattatore dei safan game il leone. Ai bordi di una pozza ce ne sono due dalla cui riva scura si vedono solo qui in Kenia. Snobbano i turisti. E anche quella jeep che gli si è fermata a un metro. E dopo il leone e la volta dell'altro gattone Cheetah il ghepardo. Il suo sguardo spazzante sopra la collinetta circoscritta da una decina di jeep vale più di mille discorsi sulla privacy degli animali e in vadenza dell'uomo. Fa dimenticare gli immani buchi e i buffi bufaloti. Al ritorno pochi hanno voglia di respirare e godere ancora di una africana con la testa fuori dai tettucci delle Toyota. Possono bastare anche poche ore per bruciare il mito del safari fotografico. Il richiamo delle spiagge di Mombasa per qualche giorno si fa impetuoso. Pochi rimarranno ancora. Per consumare un mito forse ci vorrebbe più tempo.

DANIELE MANCA

Agenzie turistiche di tutti i paesi d'Europa noleggiando voli charter e sbarcano migliaia di turisti carichi di teleobiettivi su arde polverose piste africane per un rapido consumo del mito del gran safari



Ci troviamo al bar del Norfolk

Qualsiasi mese e buono per andare in Kenia. Il volo dall'Europa a Nairobi dura circa otto ore. Alitalia (Milano 02/2836 7 8) Roma 06/5455) parte il lunedì e il venerdì (voli diretti) altrimenti con scalo al Cairo altri tre voli a settimana. Kenya Airways (02/876830) al lunedì mercoledì e sabato a Nairobi ci sono coincidenze per Dar es Salaam con Air Tanzania in classe turistica il biglietto costa 2.848.000 lire (si parte e si torna quando si vuole) mentre la speciale tariffa che obbliga a una permanenza minima di 5 giorni e massima di 35 e di 1.161.000 lire (Kenya Airways). È possibile trovare passaggi aerei spendendo ancora meno servendosi di organizzazioni come Nouvelle Frontières (06/6873792), Cts (06/46791), Centur (02/87831), Clup (02/2666815). Tutti i voli arrivano a Nairobi. Il Norfolk Hotel (autorno alle 140 mila lire la doppia P.O. Box 47557) e l'albergo migliore per iniziare una visita in Africa architettura Tudor e quello dove Hemingway preparava i suoi safari e dove ci si ritrova all'ora dell'aperitivo in città. Un po' in stile anche se il suo bar (Thorn Tree) è il punto di incontro di tutta Nairobi e di chi cerca compagni di avventura e il New Stanley Hotel (circa 160 mila lire la doppia P.O. Box 30687). Nel suo edificio ha «de» la Archer's una delle migliori agenzie di Nairobi presso cui organizzare safari su misura. A ruota seguono i van Hilton Intercontinental, Serena Meno costosi e meno pretenziosi il Cosmopolitan Hotel e il New Mayfair. Da tenere a mente che Nairobi può essere una città molto cara. In fuori

e soddisfacenti ristoranti come il Tamarind (solo pesce gestito da un inglese) o il Carnivore (pochi chilometri fuori della città solo carne anche di antilope gazzella cotta alla brace) non hanno problemi a servirvi buone etichette di vino italo o francese, ma le fanno pagare. Per le vaccinazioni da fare quella malaria e l'antifillica meglio se si fa anche quella contro la febbre gialla (validità dieci anni). Non è richiesto nessun visto di ingresso. Cosa necessaria invece per entrare in Tanzania (si richiede al Tourist Office Milano tel. 02/4997480 o all'Ambasciata a Roma tel. 06/3610898) viene rilasciato in un giorno servono due foto e il biglietto aereo di andata e ritorno oppure di caratterizzazione dell'agenzia di viaggio con cui si parte). Volano in Tanzania molte compagnie. La Klm (06/479921) va da Amsterdam a Dar es Salaam e Arusha e lo stesso fa la Sabena belga (02/871619) con partenza da Bruxelles. Dall'Italia arriva in Tanzania l'Egypt Air (02/807073) con scalo al Cairo. Anche l'Aero flit (02/6557156) vola a Dar es Salaam ma con scalo di due giorni a Mosca. I prezzi per il volo di andata e ritorno in economica sono di 1.309.000 (Dar es Salaam - Kim) e 1.235.000 (Arusha - Kim) ma le agenzie già indicate per il Kenia (Nouvelle Frontières, Centur ecc.) di fronte combinazioni di volo molto più economiche. Gli alberghi in Tanzania non hanno un livello pari a quello del Kenia. A Dar es Salaam in pieno centro c'è il New Africa (tel. 29611) ma anche un motel Agip (tel. 21511). Meglio però alloggiare sulla spiaggia di Kunduchi più

tranquilla (salvo di notte ma questo ovunque in Africa) ai già citati Bahan Beach (tel. 47101) Rungwe (tel. 47021) e Silversands (tel. 47231). **Parchi, riserve o monumenti nazionali.** Comunque vengano chiamate sono oltre 30 le isole ecologiche zone in cui flora e fauna sono protette in Kenia. Amboseli e Tsavo i parchi più famosi. Insidiati nel primato dal Masai Mara perché prolungamento del celebre e popolarissimo dagli animali Serengeti tanzano. Visitarli non è difficile. Si può acquistare il pacchetto di visita in Italia oppure se si riesce a spendere qualcosa meno direttamente a Nairobi. Oltre alla già citata agenzia Archer's (nel l'edificio del New Stanley Hotel) c'è anche la Rhino Safari (edificio dell'Hilton). Per l'alloggio esclusi periodi caldi come Natale, Capodanno e agosto non c'è alcun problema. I lodge purtroppo all'interno delle riserve continuano ad aumentare creando peraltro problemi alla fauna. Ci si può ritrovare in mezzo alla savana in un palazzotto con assolutamente tutte le comodità. Come al Kiliguni Lodge (Nairobi tel. 336858) nello Tsavo ovest dove assistere nella pozza prospiciente l'albergo al l'abbverata degli elefanti senza spostarsi dal proprio terrazzino. Se si vuole andare ad atmosfera sicura meglio scegliere i tend camp tipo il Covmors Camp nel Masai Mara (Nairobi tel. 311871). Allo Tsavo Ovest c'è il Tsavo Safari Camp (Nairobi tel. 742926). Certo è difficile resistere al richiamo di lodge di caccia di

Hemingway l'Amboseli Lodge con una splendida vista sul Kilimanjaro. In ogni caso prima di prenotare conviene sempre richiedere di vedere qualche foto dell'alloggio. Per i prezzi della camera siano compresi anche i game vale a dire le escursioni all'interno del parco. Meglio scegliere safan game che prevedono l'uso di jeep invece che pulmini più scomodi e soprattutto molto legati alle piste già battute. **Viaggi organizzati.** Specializzata sull'Africa l'African Explorer (Torre Velasca Milano 02/862481). Collegata con l'agenzia kenota Rhino Safari organizza game assolutamente su misura oppure tour di gruppo nei lodge o in Toyota con tende da montare ogni sera (a partire da 2.990.000). L'African Explorer è anche una delle poche agenzie che organizzano dall'Italia tour in Tanzania (da Arusha per Lake Manyara Ngorongoro Serengeti a partire da 2.700.000 10 giorni 7 notti). Sempre in Tanzania va la svizzera Kuoni (la sede italiana è a Roma tel. 06/549041) o organizzazioni come Avventure nel mondo (tel. 06/5891400). Turismo (tel. 02/75201) offre in esclusiva per l'Italia un lussuoso lodge nel Masai Mara. In trepids Club 22 tende stile safan pmn Novemcento a partire da 2.750.000 tour di dieci giorni comprendente anche i parchi al nord. Franco Corcos (011 55631) offre ben sette programmi modulari con soggiorni al mare e safan game a partire da 2 milioni circa.

La Tanzania dove c'è solo presente

La strada si inerpica a fatica su per la collina. Attorno le verdi piantagioni di caffè. Lungo il ciglio dello sterrato una decina di jeep sono in fila. Samuele l'alto e austero autista masai della Land Rover passa avanti incurante della coda. Va verso una bionda signora occidentale che sta urlando contro un nero. Continua a scuotere la testa. «Niente nafta, neanche un goccio». L'avventura nelle riserve e nei parchi si ferma alle pendici di una collina rossa e fertile a metà strada tra il Lake Manyara e la riserva di Ngorongoro. No la Tanzania non è il Kenia. Lo chiamano il fratello socialista. Ma Nyerere il papà di questa nazione e forse lo zio di tutta l'Africa, rifiuta qualsiasi etichetta. Non ha voluto scegliere nessuno dei due blocchi. Né l'Occidente e nemmeno quello sovietico. E allora senza pesi amici che garantiscono per una povera nazione africana, è difficile persino fare arrivare a credito il petrolio. E far andare la Rand Rover dei turisti. Quando si arriva a Dar es Salaam, la porta della pace, capitale morale se non legale (è Dodoma, sia al centro del paese ma esiste solo per gli impiegati del governo) della Tanzania, lo sguardo di chi ci è stato almeno una volta, va subito al mare. Verso il largo. So una sagoma nera di una petroliera è piantata davanti alla città alle estremità dell'Oceano Indiano, vuol dire che forse per qualche giorno l'economia tanzaniana potrà continuare a girare. E anche quei pochi viaggiatori che ogni anno si avventurano nella patria del socialismo africano. Ma il ritmo sarà sempre lento. Da dimenticare l'efficienza con cui i keniyoti gestiscono la loro prima industria nazionale, il turismo. Sarà già fortuna incontrare quel tanzano su quattro che parla un poco di inglese? L'approccio sarà completamente diverso. Si è in Africa e lo si è sul seno. Nel bene e nel male.

Se non si è disposti a rischiare cancellazioni di voli, condizionatori d'aria ovunque ma scarsi, allora la Tanzania è meglio lasciarla a chi la ama davvero. E anche se si maneggiano e distribuiscono dollari a destra e sinistra e magari ci si aspetta negli alberghi di prima categoria un servizio come quello del vicino occidentale, stile asettico Hilton di Nairobi per intendere, ancora una volta si è fuori strada. La prima cosa da capire nonostante le chiese battiste cattoliche, evangeliche sparse ovunque, è che per un nero è difficile che esista un passato e un futuro. Il tempo è dilatato in un lungo, interminabile presente. Al bar se si ha voglia di bere due o tre birre non si aspetta di finire la prima ma si ordinano tutte insieme. E poco importa se a quelle latitudini bastano dieci minuti perché appoggiate sui tavolini diventino calde. Tutto si muove con tempi il più delle volte incomprensibili. Conviene accettarle.

Conviene arrivare a Dar es Salaam lasciarla dopo un breve sguardo per le spiagge che ci sono a nord a una ventina di minuti di taxi dal centro. Se si è ben foraggiati di quattrini allora di corsa al Baahri Hotel splendidi bungalows con un ottimo ristorante seduti al fianco di consoli e addetti culturali, spie russe e amene cane. Altrimenti il Silversands, dove dormono i volontari della pace occidentali che insegnano all'Università di Dar es Salaam, o ancora meglio nelle piccole casine del Rungwe Oceanic Hotel tutti sulla candida spiaggia. Solo quando il sole il mare le interminabili collinette e cene avranno forgiato l'animo del bianco allora si potrà con calma avviarsi verso Arusha la cittadina punto di partenza per i safan nei parchi del nord. Verso il Kilimanjaro, verso le riserve di Ngorongoro e Serengeti.

Solo così si potrà accettare di rimanere a guardare il cratere di Ngorongoro dall'alto perché le jeep dello State Travel Service uniche che assieme ai masai a potersi avventurare nella riserva non hanno benzina. Sarà normale le spiare col binocolo dal lodge ngorongoro e leoni elefanti e gazzelle che popolano quella e norme catino posto a 2300 metri di altezza dai bordi che lo racchiudono di oltre 700 metri. Faranno solo tenerezza quelle divise dei camerieri dei lodge stinte e rattoppate che sono soltanto un ricordo dei vecchi tempi in cui anche la Tanzania era colonia. E se al campo di Ndutu al centro dei 15 mila chilometri quadrati del Serengeti popolato da milioni di gnu e centinaia di migliaia di zebre e giraffe sembreranno non aver mai sentito la parola prenotazione forse sarà stato un bene aver affittato una Land Rover passo lungo soltanto in quattro invece che in sette. Forse la notte passerà dormendo. Nonostante il ruggito della rana toro e i mille rumori che da soli senza i numeri cartelli che consigliano di non allontanarsi dal minuscolo accampamento fanno sì che si abbia poca voglia di passeggiate notturne. Quando poi alla Gibb's Farm sulla strada del ritorno miracolosamente salteranno fuori quei pochi litri di benzina per tornare ad Arusha il tempo passato nell'incertezza ma all'ombra ad ammirare la valle delle piantagioni e il cielo sconfinato i buffi struzzi correre e i solidi elefanti distruggere l'ennesima acacia a ombrello ebbero quel tempo sembrava soltanto un regno lo.

16

GIUGNO
Festival. A Ferrara «Merforum»: festival di musica classica...

17

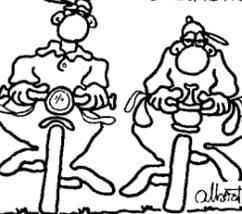
GIUGNO
Classica. A Bologna, al Palazzo dei Congressi, l'Orchestra Filarmonica...

18

GIUGNO
Arte. A Brescia, al complesso monumentale di San Salvatore...

CICLOTURISMO

QUELLO CHE MI HA TAGLIATO LE GAMBE...



19

GIUGNO
Folclore. A Firenze, in piazza Santa Croce, si disputa una partita del Calcio Storico fiorentino...

20

GIUGNO
Antologica. A Spoleto, a Palazzo Rancani-Aroni, in occasione del Festival dei Due Mondi...

OCCHI VERDI

Un autodromo sulle vie della lava etnea?

CHICCO TESTA

Dovrebbe sembrare logico, ma naturalmente non lo è, che se la cultura nazionale ed internazionale...



IL MOVIMENTO

Discese da brivido in gommone sul corso del Noce

GIULIO BADINI

Il 18-19 giugno l'Alpin Kayak (tel. 049/5973723) organizza una serie di discese in rafting lungo il torrente Noce in Trentino...



IN PIAZZA

Dall'inquisizione al Barocco scorcio di Palermo

ELA CAROLI

Per me, Palermo - che amo profondamente - ha soprattutto due anime, due nature contrastanti...



L'INSOLITO

«Easy riders» vi attende la California

MARCO PASTONESI

Lei è un'ex campionessa del mondo di paracadutismo, lui un fanatico dei motori. Deciso di vivere insieme...



21

GIUGNO
Cori politici. A Fano, Ancona, incontro internazionale di cori politici...

22

GIUGNO
Contemporanea. A Latina e provincia «Festival Pontino di musica 1988»...

23

GIUGNO
Festival. A Spoleto trentunesima edizione del festival dei Due Mondi...

24

GIUGNO
Festa. Ad Acirezza, Catania, «I pisci a mmare»: pantomima della cattura del pesce spada...

25

GIUGNO
Morra. A Sissa, Parma, campionato italiano del gioco della morra...

26

GIUGNO
Folclore. A Nola, Napoli, Sagra dei gigli, macchine di legno a base quadrangolare...

la mozzarella

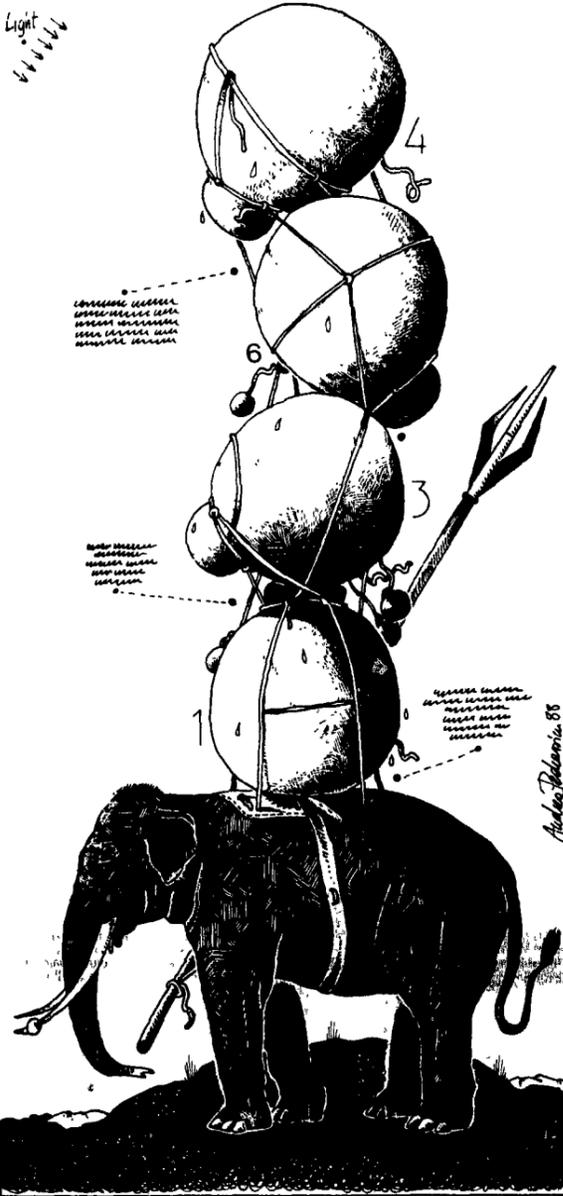
La storia della mozzarella è la storia del bufalo diretto discendente dell'uri allevato circa diecimila anni fa dal sumero (i nostri più diretti antenati). Aristotele ne parla: il «bue selvatico di Aracosis» lo chiama e si ritiene comunemente che esso sia stato importato in Italia verso il VI secolo d.C. dal Longobardi. Ha un aspetto selvaggio o meglio scotroso e per questa ragione è stato usato più come bestia da soma (data la sua proverbiale robustezza) che come bestia da latte. Ancor oggi, nell'unica edizione rintracciabile della Piccola enciclopedia pratica dell'allevatore edita dall'Inimitabile Hoepli si legge nell'edizione aggiornata al 1978 (7): «è tuttora adibito in Ungheria e in Asia meridionale alla soma, come del resto un tempo da noi, in sostituzione del bue perché più rustico. Utilizzato nella Campagna romana per il traino di pesanti carri detti "barozze" ma infatti digiunare nell'acqua tantoché se anche aggiunto passando vicino a un canale è spinto ad entrarvi». Ah, ancora dimenticavo: in quella inimitabile Enciclopedia si insegna tra gli altri allevamenti più comuni, a crescere mulani, cammelli, skunk, aquile reali, struzzi, cormoranti e quegli animali che popolano normalmente le aie e i cortili italiani.

È la mozzarella? Divagavo, ma la mozzarella con quel gusto e «gesto» antichi induce agli andirivieri storico-alimentari. Il bufalo dunque era un animale da paludi: ci agguazzava a suo agio. Un animale duro, adatto alle grandi fatiche, e soprattutto «timido», cioè sporco, infante, scomodo da mungere. Meglio il bue, la pecora, meglio ancora la capra, la capra con quelle sue mammellone che sembrano sporte della spesa, gonfie di latte come orti. Pochi quindi mungevano le bufale e il consumo del suo latte era limitato strettamente all'ambito familiare, quando non addirittura «singolare».

Ed eccoci a Umberto lemma: fin dall'800 si cominciava qua e là per l'Italia, a bonificare paludi per risolvere la piaga malanca. E ancora agli inizi del '900 si pensava che l'unico habitat (a quei tempi si diceva magari terreno o ambiente) adatto al bufalo fosse la palude (ricordate i canali menzionati nell'Enciclopedia?). L'equazione era semplice: scompare le paludi sarebbero scomparsi i bufali (qualche esemplare avremmo potuto ammirarlo forse in qualche vasca degli zoo comunali) Umberto lemma, primo in Italia, decise, provò (sinonimo di tentare) e ancora provò (sinonimo di stabilire) che i bufali potevano essere allevati come qualsiasi altro bovino e che anzi, più dei buoi e delle mucche, possedevano adattabilità, pazienza e intelligenza. La pratica del «maggesse».

Ed eccoci a Umberto lemma: fin dall'800 si cominciava qua e là per l'Italia, a bonificare paludi per risolvere la piaga malanca. E ancora agli inizi del '900 si pensava che l'unico habitat (a quei tempi si diceva magari terreno o ambiente) adatto al bufalo fosse la palude (ricordate i canali menzionati nell'Enciclopedia?). L'equazione era semplice: scompare le paludi sarebbero scomparsi i bufali (qualche esemplare avremmo potuto ammirarlo forse in qualche vasca degli zoo comunali) Umberto lemma, primo in Italia, decise, provò (sinonimo di tentare) e ancora provò (sinonimo di stabilire) che i bufali potevano essere allevati come qualsiasi altro bovino e che anzi, più dei buoi e delle mucche, possedevano adattabilità, pazienza e intelligenza. La pratica del «maggesse».

SERGIO SPINA



comune al paesaggio agrario centro-meridionale alla fine dell'800 (il maggesse consiste nel far riposare per un anno i campi seminati lasciandoli a prato), concedeva d'altronde ampia terra al pascolo nelle aziende agricole e le bufale alternavano dunque il pascolo brado al ricovero in stalla. Tanto intelligenti le bufale e i loro vitelli, che i mandriani avevano per ognuna di loro un nome e un verso di richiamo: a sera, per il rientro, o durante la giornata per i periodici allattamenti bastava al mandriano chiamare e l'intelligente mammifero rispondeva «singolarmente», così come il vitello trotterella ubbidiente per andare a succhiare il latte dalla madre (e solo da quella).

Aver organizzato per la prima volta l'allevamento razionale del bufalo soprattutto dal punto di vista della pulizia e dell'igiene permise a Umberto lemma di realizzare il primo vero e proprio caseificio «bufalino» sfruttando il latte della sua azienda «Rustichello» e quello delle aziende vicine che, tra mille resistenze e sospetti, avevano a poco a poco anche intrapreso la strada del ricovero del bestiame. Nasce la «mozzarella»: non quella di oggi, quella di una volta; filata a mano, amorosamente lavorata, morbida, untuosa, lacrimante. Prova, provola, provatula, nodino, mozzarella, scamorza, treccia: con minime variazioni si

tratta di latte scaldato, cagliato e poi lavorato fino a filare come una matassa: «ed ecco gli esili bianchi ruscelli/ piovonno e spumano dentro i mastelli/ già di quel nettare l'onda soave/ empie d'effluvi l'ambiente grave/ e se ne beano l'anima e le nari/ di gaudi rari/ Poi sull'indocile fiamma del focol/ si solidifica a poco a poco/ e l'agi opera d'industri mani/ la pasta soffice riduce in pani/ che foggiano subito in forma tozza/ di testa mozza» (Bergoglio Amoruso). Pasta bianca, dolce, burrosa (è uno dei formaggi più grassi in commercio) al taglio secerne il siero lattiginoso che è la sua caratteristica peculiare. Nel 400 si chiamava semplicemente «mozza» perché la pasta filata veniva mozzata con le mani a formare delle palle del peso di alcuni etti.

La mozzarella deve essere consumata fresca (anche se oggi i sistemi di conservazione sotto vuoto permettono il ritardo di uno o due giorni - al massimo!): come riconoscere la freschezza? Veronelli nei suoi deliri poetico gastronomici dice: «... sai come riconoscerla la freschezza? al taglio passa rapido sulla superficie come un brivido blu».

Le migliori zone sono la piana di Battipaglia (dove è nata all'uso collettivo nell'azienda di Umberto lemma e in quelle vicine dei fratelli), gli allevamenti che circondano Caserta (anche qui uno lemma, Ugo, nipote del fondatore) e la zona di Mondragone (ma quante delusioni accanto alle scoperte preziose!).

Ben diversa invece (e forse a mio parere preferibile: diciamo anzi che si tratta della più buona mozzarella del mondo, in assoluto) la mozzarella del lago di Lesina alle pendici dei Gargano: elastica, soda, dolcissima, inconfondibile profumo bufalino non vi è oggi formaggio fresco paragonabile all'eccellenza di questo nobilissimo prodotto caseario.

Rigorosamente fresca devi servirla a fette

DECIO G.R. CARUGATI

Cligine, giuocelle, mozzari rimbalsano, ammiccano suadenti nel cielo inforato del bengala pubblicitario. Girotondo di suggestioni cercate, confezioni che annunciano la promessa del fresco ristoro, della dieta infallibile, dell'eterna giovinezza. E la mozzarella? Sin dai tempi che Berta Filava si perde nel ricordo della prima infanzia, trasuda latte materno, morbida e dolce come il primo seno, sicuro porto e conforto. Lasciamo alle cose di sempre lo spazio che si sono meritate, recuperiamo il messaggio più vero, la somma del percorso storico. Non favoriamo lo stravolgimento che impoverisce la fantasia e umilia l'apparato sensoriale. Innanzitutto, mossi a desiderio di questa prelibatezza, ricerchiamola secondo la tradizione. La mozzarella è di bufala e basta. Le zone di provenienza più note: la piana di Battipaglia, il Casertano e l'Avellinese. Gli aerei

provvedono a rifornire quotidianamente la più parte dei negozi specializzati delle nostre città. Ricordo, ad esclusione di false piste, un caprino con la seguente leggenda appiccicata. caprino di puro latte di vacca. Occorre quindi distinguere la vacca, la bufala e la capra. Guai alla confusione, il prodotto perde significato. Inoltre il termine mozzarella non corrisponde solo ad una lavorazione, bensì ad una forma che utilizza le mani rinvicinate a tenaglia «la mozzatura». Tollo ogni dubbio come imbandire il manufatto? Dobbiamo sapere che una volta disperso il siero che lo bagna va consumato subito. Se conservato in frigorifero tende ad asciugare e ad incidere. La vera mozzarella ha pezzatura mediamente grossa e può bastare per 4 o 6 assaggi. Serviamola a fette, è gradevole, specialmente quando il caldo affatica la giornata.

Insalata
Per quattro commensali 250 grammi di fagiolini turchi, lessati e staccati al dente. 150 grammi di lattughino novello, tre pesche gialle affettate, un pompelmo rosa spicchiato al vivo. Disponiamo l'insalata a copertura di ciascun piatto. Quindi i fagiolini. Al centro una dadolata ricavata da mezza mozzarella e ben ripartita. Periamo dei ragni con le fette delle pesche e incrociamo a forma di stella gli spicchi di pompelmo. Emulsioniamo il succo di un pompelmo, di mezzo limone, due cucchiaini di olio extravergine, sale e pepe necessari e condiamo le insalate. Anche questo piatto assolve il compito di refrigerio. Gustiamolo come secondo, come antipasto o, abbondando nelle dosi, come piatto unico. Un consiglio: accompagna un calice di fresco Chardonnay delle colline di San Colombano.

Maccheroncini
Per quattro commensali 350 grammi di maccheroncini rigati all'interno. Bolliamo la pasta in acqua moderatamente salata e riurliamola al dente. Raffreddiamola in acqua corrente e poniamola in una zuppiera. Affettiamo mezza mozzarella e riduciamola a dadolata. Battiamo quattro pomodorini freschi con la lunetta. Infridiamo i maccheroncini delle due componenti preparate, condiamo con quattro cucchiaini di olio extravergine e spolverizziamo di origano fresco staccato con le mani dal ramo. È importante non scegliere le lavorazioni a caldo per non falsare il sapore del prodotto caseario e per evitare il filare tipico. La stagione avanza e con essa il caldo. Il piatto consigliato risolve piacevolmente un leggero pranzo di mezzogiorno. Accompagniamo ad un calice di fresco Rosato del Salentino.

A CENA DA

Delizie rinascimentali dietro un Portoncino

MARIO PASSI

Basta resistere all'effetto autostrada, che spinge alla velocità e induce a non fermarsi. Basta far mente locale al grande ponte sul Po, per chi viene dalla vicina Ferrara e uscire ad Occhiobello. Sembra di stare su una collina, da quanto sono alti gli argini. Gli imbarcanti del porto fluviale appaiono piccoli e lontani. Subito ci assorbe però la statale, un bel nastro d'asfalto nel verde che con ampie curve s'insinua in una campagna già opulenta e impigrita dal sole. La direzione è quella di Ostiglia-Mantova. Ma ci si ferma assai prima: all'estremità occidentale del Polesine, dove Castel-massa non ha molto altro, al di là del nome sonoro, da offrire come richiamo. È un tipico paese della «bassa» (anche se qui dicono alto Polesine) come se ne trovano tanti anche in Emilia. Case grigie e poco vistose, una piazza rettangolare e stretta, ponticata su uno dei lati più lunghi che vanno giusto a sbattere contro la sottobanca erbosa dell'argine. E l'effetto è singolare davvero, anche per la silenziosa tranquillità del paese sembra d'essere arrivati ad un capolinea senza ritorni.

Piccole trattorie, nel tragitto d'avvicinamento, annunciano con vistosi cartelli: «stracotto di pulcero o di somarino», specialità della cucina di questi luoghi antichi e poveri. Diventa perciò ancor più notevole la sorpresa di un locale come il «Portoncino Rosso», un anno di vita appena, ma già una propria definita personalità. Legno chiaro alle pareti e sul soffitto, pochi tavoli (una quarantina di coperti) con belle tovaglie colorate. L'hanno aperto due coniugi di Castelmasa, emigranti di ritorno dopo essere stati a Bologna, lui come tecnico lei come insegnante. Una scelta coraggiosa, questa di Luigi e Sandra Mantovanni. Anche perché la signora ha impostato una linea di cucina che rompe in modo clamoroso non solo con la tradizione della cucina locale, ma con le abitudini alimentari della gente, fatte di cospicue pastasciute e di gran piatti di carne cotta nel sugo.

Il Portoncino Rosso non si rifà a una scuola definita, se non a richiami classici proposti in chiave attuale e magari a reminiscenze estensi della vicina Ferrara per una spiccata eleganza nella presentazione. L'antipasto colorato proponeva il bianco di un'insalata nel piccolo ventaglio di una «capasanta», verdi tostini di spinaci e le macchie rosse di minuscoli carpacci. Attraente anche il fagottino di pasta al forno con un morbido ripieno di papaveri. E addirittura con un morbido ripieno di papaveri.

Abbiamo parlato dei piatti che siamo riusciti ad assaggiare. Il menù è naturalmente molto più ricco, ed ha il pregio di adeguarsi alle stagioni e di cambiare ogni due settimane. Al momento del conto, bastano 35-40 mila lire. Anche in ciò il Portoncino Rosso rivela la sua classe, il suo impegno di pioniere di una cucina giovane, intelligente e leggera in un'area dove gli estimatori bisogna conquistarsi ad uno ad uno.

Ristorante «Portoncino Rosso», via Matteotti 15/a, tel. 0425/81698, Castelmasa (Ro). Chiuso martedì sera e mercoledì.

Notizie Arcigola

Condotte delle Langhe

La Condotte gastronomica delle Langhe ha promosso una interessante iniziativa dedicata alla miglior conoscenza del Chianti, uno dei vini più prestigiosi della produzione vinicola nazionale. La serata sarà articolata in due momenti: culturale/informativo e conviviale. Prima il signor Silvano Formiglia direttore tecnico della cantina della fattoria «Castello di Ama» farà una presentazione delle caratteristiche della zona di produzione del Chianti. Questo alle ore 20 di giovedì 16 giugno; successivamente sempre nei locali del Circolo Ristorante «Boccondivino» di Brà avrà luogo una cena costata di 10% ai soci Arcigola sull'ampio assortimento di vini, liquori e bottiglie di antiquariato.

Venerdì 17 giugno alle 18 presso il Circolo Arcigola «Ratatu» in via S. Rocchetto, 34 a Torino si terrà un'interessante conversazione sul tema dell'olio di oliva intitolato. «Tutto quello che avrete voluto sapere sull'olio e non avete mai osato chiedere». Relatore Silvano Formiglia, direttore tecnico delle cantine «Castello di Ama». Alle 20.30 seguirà una cena sotto il pergolato. Per le prenotazioni della cena telefonare al numero 011/7492440 dalle 18 alle 24.

Condotte Monferrato Casalese
Sabato 18 giugno presso il

Ristorante «Hostaria dal Paluc»

via S. Grato 30, frazione Zeneveto, Mombello Monferrato, nell'ambito della promozione culturale ed enogastronomica del Monferrato serata dedicata al «Divisionismo e Simbolismo Alessandrino». Interverranno M. Melotti, C. Cappellano, Morbelli.

Condotte torinese

Dal 16 al 26 giugno al Valentino in viale Virgilio, festa dell'Unità della zona centro di Torino, dove sarà presente una «Enoteca Arcigola». Si consiglia la visita per l'ampia disponibilità di vini di qualità. L'«enoteca» «Vada il Vinaro» in via Cibrano, 38 a Torino applica uno sconto del 10% ai soci Arcigola sull'ampio assortimento di vini, liquori e bottiglie di antiquariato.

Venerdì 17 giugno alle 18 presso il Circolo Arcigola «Ratatu» in via S. Rocchetto, 34 a Torino si terrà un'interessante conversazione sul tema dell'olio di oliva intitolato. «Tutto quello che avrete voluto sapere sull'olio e non avete mai osato chiedere». Relatore Silvano Formiglia, direttore tecnico delle cantine «Castello di Ama». Alle 20.30 seguirà una cena sotto il pergolato. Per le prenotazioni della cena telefonare al numero 011/7492440 dalle 18 alle 24.

Condotte del Bresciano
Sabato 18 giugno visita alla Tenuta Castello di Carlo Za-

dra a Grumello del Monte

Appuntamento alle 14 in piazza del Comune a Palazzo La visita è organizzata dai soci Arcigola; i non iscritti dovranno procurarsi la tessera presso i responsabili del tesseramento. Le iscrizioni si ricevono presso Maurizio 031/731705 e presso Manno 031/2793247. Il mezzo di trasporto è personale.

Condotte del Friuli

Domenica 19 giugno «Grigliata del solistizio» aperta a tutti presso l'Azienda vitivinicola «Moros» a Ippis (UD) con inizio alle 12 e per tutto il pomeriggio. Costo lire 20.000 (per i ragazzi sotto i 14 anni lire 10.000). Per prenotazioni telefonare a Giulio Colomba al n. 0432/482244. Durante il pomeriggio si terrà una «Asta di vini».

Condotte dell'Abruzzo

Venerdì 17 giugno alle 18 presso il ristorante «Da Ernesto» piazza Palazzo 22 a L'Aquila, serata dedicata alla costituzione ufficiale della nuova condotta. Dopo una breve conferenza stampa, del presidente nazionale Arci Gola Carlo Petri, nel cortile giardino del ristorante, dove si parlerà di Arci Gola e della guida «Vini d'Italia» il programma prevede una cena con tipo menu abruzzese. Inoltre si eleggeranno il Fiduciano Arci-Gola e la Piccola Tavola previsti entrambi dallo Statuto.

AL SAPOR DI VINO

Sulla ruota del bianco vince il giovane Arneis

PIERO SARDO



La storia è ormai consueta i vecchi viticoltori lasciano un'attività economicamente solida, con terreni in ottime posizioni, gloriose tradizioni, qualche soldarello in banca. Ma con una clientela che compra in damigliana e ricorda a malapena il nome dell'azienda, con cantine da rinnovare, con vini completamente soggetti all'andamento stagionale, quando non agli umori del cantiniere. E i giovani che subentrano, freschi di studi e di attente visite ai santuari dell'«enologia», pieni di ambizioni e di voglia di rinnovamento. Da questa miscela, napoletano, piuttosto usuale nel panorama italico del vino, si solito scaturiscono prodotti eccellenti, in rapida conquista di premi, mercato e soddisfazioni. E anche la storia dei fratelli Deltetto, Antonio e Graziella che da qualche anno, nella piccola capitale del Roero, Canale, vanno producendo con caparbia ostinazione alla qualità, vini eccellenti. La storia prosegue di solito con i vecchi che scuotono il capo perplessi alla vista delle diavole in acciaio in cantina, delle nuove etichette firmate, delle note spese per l'«immagine», ma in genere, e così i Deltetto, i giovani non mollano, sanno di avere in mano la ricchezza di una materia prima meravigliosa, sanno che il mercato darà loro ragione, sanno che i consumi vanno evolvendo rapidamente e quando sono anche mol-

to bravi, come nel nostro caso, i risultati non tardano.

Il cavallo di battaglia dei Deltetto è stato l'Arneis, vino che per anni ha suscitato perplessità e dubbi negli esperti. Pareva una sragvagiana l'estendersi di piantagioni di bianco non nobile in terre vocate così vistosamente ai rossi austriaci come la Langra o il Roero. Eppure quel vitigno «bizzoso», da poco come dice il nome medesimo, ha saputo portare nuova vitalità, brividi di novità a consuetudini consolidate, a produzioni esperte ma abituarie. Le cifre parlano chiaro: la produzione di Arneis e Favorita (altro vino dei Deltetto dalla recente vigorosa affermazione), più di 40.000 bottiglie, viene bruciata in prenotazione e molte cantine blasonate si affrettano ad inserirsi in questo trend di mercato dalla crescita vertiginosa. Non sarà comunque facile per nessuno eguagliare l'equilibrio, la morbidezza dell'Arneis dei giovani canalesi. Un vino dal bouquet intensissimo, persistente, ammaliatore. E che anche al gusto non cancella l'impressione di grande suadente, di sorpresa accattivante che suscita all'impatto olfattivo. Certo è difficile stabilire quanto rispetti gli standard dell'Arneis, giacché tali categorie generali non esistono. Ogni produttore tende a caratterizzare, a volte anche in modo esasperato, il suo vino; le differenze a volte sono vistose. Un fatto è certo, che ai banchi di degustazione cieca, che infine sono il test più credibile per qualunque giudizio qualitativo, l'Arneis dei Deltetto va ritenuto un successo. A quello dell'Arcigola, ad esempio, che ha confrontato, poco tempo fa, in diverse sedute, ben 24 Arneis della nuova annata, è risultato tra i primissimi. E basta vedere sulle tavole dei ristoranti, con quale frequenza spicca l'elegante etichetta di questo bianco.

Sicuramente i vecchi di casa possono ricominciare a sorridere: i due giovani avevano visto giusto.

● Azienda agricola Deltetto Carlo, corso Alba 43, 12043, Canale (Cn). Tel. 0173/93833 (cantina), 0173/95125 (casa).

Acna in Val Bormida Si può produrre senza inquinare?

GIOVANNI URBANI

Sono d'accordo con Serra (Unità, 4 giugno) che il caso Acna-Val Bormida è emblematico della contraddizione del nostro tempo fra sviluppo e ambiente.

Ma quale ne è la natura? Secondo me essa si pone fra la domanda crescente di nuova ricchezza per soddisfare i bisogni del mondo ed i limiti posti allo sviluppo. Indifferenziato dalle disponibilità delle risorse e dalle esigenze primarie dell'ambiente e della salute umana.

Si tratta di un problema enorme, cui la nostra «alternativa» deve offrire una soluzione adeguata.

Tuttavia questa non consiste nell'accettazione acritica delle ragioni contrapposte; altrimenti la contraddizione non ha sbocco ma si cristallizza e si esaspera. L'aspirazione può anche essere positiva, come nel corso delle ampie proteste della Valle Bormida, dove l'ampiezza del movimento ha molte e fondate ragioni, ed esprime la volontà di cambiare la pluridecennale soggezione al potere privatizzatore e corruttore dell'Acna.

È tuttavia la richiesta pura e semplice di chiudere la fabbrica non appare convincente né per il problema specifico della rinascita della Valle Bormida, né tanto meno, per quello generale di far convivere le esigenze ambientali con il sistema produttivo del paese. Per questo, certo, ci vuole, «una forte politica ambientale» come dice Serra, ma anche una nuova politica industriale scientifica e tecnologica.

Si tratta di un problema tipico della «transizione», che tuttavia va governato verso obiettivi chiari. Ma sono tali, per esempio, il preponimento e/o il prelievo di lavoratori espulsi dalla produzione? Soluzione necessaria, certo, ma per l'emergenza occupazionale, non di più!

Se poi non rimanesse altro da fare che chiudere una fabbrica avanzata come l'Acna, sarebbe in forse la presenza in Italia di gran parte della chimica, nel momento in cui ci dichiariamo favorevoli al suo rilancio attraverso il polo Eni-Montedison.

Se infine si arrivasse davvero al disimpegno, si favorirebbero paradossalmente forme selvagge di decentramento produttivo nel Terzo Mondo, come quelle della Union Carbide a Bhopal.

Le contraddizioni insomma non sono semplici. Ma allora superare la dialettica astratta fra «omologazione» e «radicalismo», come indica Occhetto, mi pare significhi, nello specifico, tentare risposte all'altezza della complessità delle contraddizioni.

In Val Bormida, è vero, sull'Acna c'è ancora contrapposizione; ma essa non assume le forme semplificate dipinte da Serra. Non è vero, intanto, che i compagni di Savona si oppongono al movimento in Val Bormida, né che «i comunisti dell'uno e dell'altro fronte sono nemici». È vero invece che i comunisti liguri e piemontesi hanno lavorato per eliminare il rischio di contrapposizioni esasperate.

È vero anche che c'è pieno accordo con le popolazioni di ambedue i versanti le quali vogliono, dopo decenni di degrado, ottenere subito il disinquinamento radicale della Valle attraverso quel «piano di risanamento» della fabbrica, del fiume e del territorio, che è anche un'occasione da non perdere per rilanciare tutte le vocazioni di sviluppo della Valle.

Infine c'è accordo che l'Acna è, se non la sola, la principale causa dell'inquinamento e che tale causa va eliminata.

Su come farlo restano diversità di opinione. I comunisti in un recente documento dei comitati regionali e delle federazioni liguri e piemontesi hanno presentato la proposta di risanare l'Acna per farne una fabbrica che produca senza inquinare.

A questo fine si verificano, in forme scientificamente attendibili, i livelli di inquinamento attuale; su questa base si decidano gli interventi necessari per depurare definitivamente le emissioni, fino a valori «accettabili», oltre le lacunose normative vigenti. Ma se le verifiche evidenziano la necessità o l'opportunità di chiudere determinate produzioni, si sostituiscono con altre ecologicamente compatibili.

La validità di questa posizione ha avuto un riscontro significativo lunedì scorso a Cengio nel forte successo della manifestazione nazionale del Pci. Non a caso, al centro essa ha avuto la denuncia dell'ambiguità del ministro Ruffolo (e delle Regioni) che con l'incomprensibile ritardo nell'avviare il piano di risanamento ne mina la credibilità e rischia di rendere inevitabile la chiusura dell'Acna, senza risanare la Valle Bormida.

Proprio la giornata del 13 giugno suggerisce, quindi, due riflessioni: la prima, che è necessario lavorare per trasformare le contrapposizioni fra la gente in contrapposizioni della gente contro i poteri costituiti inadempienti e/o lottizzanti. La seconda, che se la posizione dei comunisti liguri e piemontesi avrà successo il caso Acna-Val Bormida potrebbe diventare esemplare di come va costruito, nello specifico italiano di oggi attraverso una lotta ampia e unitaria, un rapporto fra territorio e ambiente.

Alcuni mesi or sono avevamo preso in considerazione l'ipotesi di pubblicare inserti settimanali locali per quattro grandi città ma le premesse economiche mancano ancora

Quei compagni ci capiranno

Caro direttore, in una città, anzi in una regione dove un unico quotidiano gestisce il monopolio della cronaca locale, compresa quella sindacale, non poteva non destare attenzione e simpatia la notizia che l'Unità, da febbraio, avrebbe realizzato un suo inserto settimanale con la cronaca di Torino. Nel mondo del lavoro, anche tra coloro che non hanno il loro riferimento politico nel Pci, la notizia era parsa il segno di una inversione della tendenza che ha caratterizzato molti editori a non porsi in concorrenza con *La Stampa*.

Il disimpegno di questi editori curiosamente è stato sempre motivato da semplici questioni economiche, le stesse che per altro avevano indotto l'Unità a chiudere le pagine locali piemontesi; ma è lecito dubitare che sia questo l'unico e determinante motivo.

Per l'Unità la questione «deficit» è stata invece sicuramente fondamentale; ma oggi è ancora tanto di osta-

colo da far tardare (fino a quando, poi?) l'uscita di una voce diversa nel panorama asfittico dell'informazione torinese?

Qual è il prezzo politico che paga oggi il Pci, ma anche il movimento sindacale e i nuovi originali gruppi sociali impegnati a fare politica (Verdi, Gioc. Pacifisti), per il fatto che manchi una tribuna che non filtri la loro voce unicamente secondo una visione imprenditoriale della società?

Non è forse quello pagato un prezzo politico più alto del risparmio economico realizzato, tanto da far pensare che, comunque, il Pci su Torino stia conducendo una operazione in grado di deficit?

Forse è facile parlare senza fare cifre ma, come affermò una volta (forse più di una) Berlinguer, non bisogna essere troppo economicisti... Claudio Mellana, Della Segreteria Funzione pubblica - Cgil di Torino

Si tratta di guardare attentamente alle crude cifre della gestione finanziaria del giornale, commisurare i passi che si intendono compiere alle reali possibilità ecc. Se non si fa così, si rischia di andare a un vero e proprio disastro finanziario, le cui conseguenze sarebbero gravissime per l'esistenza stessa del giornale.

Alcuni mesi fa, anche sulla base delle pressanti richieste che venivano dalle organizzazioni comuniste di quelle città, cominciammo a prendere in considerazione l'ipotesi di pubblicare un inserto settimanale di quattro pagine per le città di Torino, Genova, Venezia e Napoli. La questione è tuttora in discussione, né si può dire che sia stata già accantonata, o risolta negativamente. Ma, per realizzarla, bisogna fare i conti con la realtà finanziaria del giornale.

Essa resta grave e preoccupante. Resta il debito degli anni passati, sia pure alleggerito (nelle sue conseguenze) da recenti provvedimenti le-

gislativi; è cresciuta la lievitazione dei costi di produzione in tutti i campi; la pubblicità di cui disponiamo (e che pure è cresciuta notevolmente nel 1987) è ancora assai bassa rispetto a quella di cui dispongono altri giornali; ecc.

Essenziale, per noi, è puntare tutte le forze e le energie di cui disponiamo sul giornale nazionale, che resta, ovviamente, la parte decisiva da salvaguardare e da sviluppare. Il che significa, nel concreto, non imbarcarsi in altre imprese che riguardano questa o quella città, a meno che non abbiamo, in partenza, verificato le condizioni per un pareggio finanziario (il che significa, nel concreto, un impegno serio delle organizzazioni locali a coprire lo sforzo finanziario che sarebbe necessario).

Questa è la situazione, oggi. Penso che non possiamo agire diversamente. E mi auguro che i compagni delle città interessate ci capiranno. G.C.H.

Non, non si tratta di essere «economi»

«Poco, ma pulito, come siete tutti voi comunisti»

Caro *Unità*, è la prima volta che scrivo al giornale. Non so descrivere che boccone amaro ho dovuto ingoiare per la flessione dei comunisti. Io sono abituata a andare a lavorare nel mio paese per la Festa dell'Unità e ci andrò ancora con più grinta. E quando posso mando anche un po' di denaro per il giornale. Poco, ma pulito, come siete tutti voi comunisti.

Alma B. Faenza (Ravenna)

«È molto difficile essere comunisti oggi»

Caro direttore, me l'aspettavo. Tuttavia la delusione è stata grande. Il risultato elettorale delle amministrative del 29 e 30 maggio ha confermato una linea di tendenza, che vede il Pci perdere consensi con una velocità sempre più accentuata.

È credo che perda, perché nel 1988, in una società tecnologicamente avanzata, in cui la maggioranza dei cittadini vive bene, ha sempre meno senso l'essere comunisti in senso tradizionale.

Cosa vuol dire essere comunisti oggi? Nel corso della campagna sul tesseramento al Pci per il 1988 l'Unità ha pubblicato un fascicolo dove l'unica ragione valida, che emergeva dalla lettura dei vari articoli per cui iscriversi al Pci o sentirsi comunisti, sembrava derivare dalla storia: il Pci ha difeso le masse più deboli ed emarginate per tanti anni. È stato ed è un partito utile ed indispensabile nel promuovere processi di cambiamento, tesi al miglioramento delle

condizioni economiche e sociali di larghi strati della popolazione. Si è rivelato come efficace barriera di fronte allo strapotere delle forze conservatrici.

Se oggi abbiamo perso però, non basta più ricordare perché eravamo comunisti. È necessario sapere perché lo siamo oggi. Ed oggi, lo dico con estrema franchezza, è molto difficile essere comunisti. Lo è perché non vi è più alcun supporto ideale e ideologico per sentirsi tali. Una politica della solidarietà sociale, contro i particolarismi e gli egoismi, tesa ad una maggiore eguaglianza di tutti i membri della società, anche attraverso una effettiva equità fiscale ed alla lotta alla disoccupazione, può essere tranquillamente condivisibile da quasi tutti gli altri partiti e non basta, quindi, a caratterizzare le differenze dei comunisti dagli altri soggetti politici.

È abbastanza facile avvertire il respiro corto di un Pci, che tende sempre meno al cambiamento, non essendo supportato da alcuna motivazione teorica in tal senso e sempre più portato, invece, alla gestione dell'esistente, annullando le ragioni stesse del suo esistere, finendo così per assimilare e rimanendo esso stesso assimilato, dal sistema politico-economico vigente.

Anche se sarebbe lecito e necessario discutere di altri temi, quali le tecniche di comunicazione tipiche del nostro partito, mi limito, in conclusione, a sollecitare un dibattito all'interno del Pci, teso ad un integrale rinnovamento del nostro modo di pensare e di agire, permettendoci, anche della nostra dirigenza.

Maurizio Gobbatto, San Michele al Tagliamento (Venezia)

«Quella legge è atta a favorire i giudici più furbi e i più vili»

Signor direttore, promos-

ELLEKAPPA



so il referendum per particolari ragioni, tutti i partiti si sono precipitatosamente buttati sul carrozzone del «sì», perché ritenuto vincente. Ed il popolo sovrano, pur trovando del tutto inintelligibile il quesito referendario, suggestionato dalle belle parole, ha creduto che il «sì» comportasse l'immediato miglioramento di tutta la giustizia, processi più rapidi, giudici ottimi. Ed ha votato «sì».

Per quanto risicata, c'è stata la maggioranza sufficiente per determinare l'abrogazione degli articoli 55 e 56 del Codice di procedura civile. Ed è sorta la necessità e l'urgenza di una nuova legge per regolare la responsabilità civile dei magistrati.

Come ho sempre sostenuto, sarebbe stato meglio rispondere «no». Perché la responsabilità dei giudici non può avere altra origine che dalla loro stessa coscienza, dalla loro dignità, dalla volontaria assunzione del compito tremendo di giudicare altri

uomini e di determinare, con le loro decisioni, il destino e le fortune di tante persone. Ben più efficace sarebbe stato l'immediato intervento degli organi disciplinari costituzionalmente previsti, l'imposizione di gravi sanzioni ai giudici pigri o negligenti o inetti o vili. Ed il pronto risarcimento delle vittime di errori giudiziari, di chiunque abbia sofferto pene ingiuste.

La legge ora emanata è inutile e sicuramente dannosa. Essa prescinde totalmente dal fatto che il nostro ordinamento prevede tre gradi successivi di giudizio in ciascuno dei quali i magistrati devono interpretare la legge secondo il loro libero convincimento; che nei giudizi d'appello e per cassazione la sentenza può anche essere radicalmente riformata (pro o contro l'imputato), appunto per diversa interpretazione della legge; che in Italia i «precedenti» giurisprudenziali, anche delle Corti supreme, non sono - o non do-

rebbero essere - vincolanti, considerata l'autonomia e l'indipendenza di ogni singolo magistrato.

È inoltre prevista, persino, la responsabilità dei collegi giudicanti (togati e popolari) con l'assurda imposizione a ciascun membro del collegio di esprimere l'eventuale dissenso per iscritto... ma segretamente. E tale scritto dovrà essere introdotto in una busta speciale che sarà poi accuratamente sigillata. E questa busta, dopo le opportune rubricazioni e registrazioni, sarà custodita, per anni o decenni in enormi forzieri insieme alle altre centinaia di migliaia che verranno via via accumulandosi. Per essere poi ripescate per dimostrare allo Stato in cerca di rivalsa che «io non c'entro, io avevo dissentito». Questa norma grottesca, oltre che gravemente lesiva della credibilità e dignità dei giudici intelligenti e capaci (e sono tanti), è altresì atta a favorire i più furbi e i più vili. Se il dis-

senso deve proprio essere manifestato, lo si esprima subito, apertamente, ed il nome del dissenziente venga pubblicamente indicato, con annotazione sulla stessa sentenza collegiale. Si eviteranno così pazzesche complicazioni burocratiche e saranno in pari tempo sventate le riserve mentali, le furbesche intenzioni di giudici indegni.

Ancora: è sicuramente in costituzionale la norma che esime da responsabilità per colpa i giudici conciliatori ed i previsti «giudici di pace» (i quali ultimi, secondo i progetti conosciuti, saranno degli incompetenti di provenienza partitica).

Infine: questa legge viene praticamente a paralizzare l'attività disciplinare: infatti questa è ora subordinata all'azione di rivalsa da parte dello Stato, dopo che la responsabilità sia stata definitivamente accertata nei tre normali gradi del giudizio.

avv. Vitezzoso Giglio, Milano

Si firmano le Convenzioni e si continuano le torture

Spett. redazione, il 25/1 la Turchia ha firmato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.

Due settimane prima il governo aveva firmato la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle punitazioni o trattamenti inumani e degradanti, che è stata ratificata il 25/2.

La tortura era stata per anni una pratica comune nelle prigioni e nelle stazioni di polizia turche. Nel 1987, 17 persone sono morte in seguito alle torture.

Il 10 gennaio scorso in 11 villaggi del distretto di Lice la polizia aveva torturato più di 100 persone che avevano rifiutato di combattere i guerriglieri curdi.

Nelle cinque settimane successive alla firma delle due Convenzioni, si hanno però ancora notizie di due casi riguardanti Baba Erdogan e Abdullah Ekinli, con le torture seguenti: scosse elettriche, percosse e bruciature di sigarette. Inoltre gli avvocati non hanno un tempestivo accesso per assistere i loro clienti.

Due anni dopo: «Meglio che mi fermi qui, per non amareggiare...»

Caro direttore, dopo due anni dalla mia lettera su questo giornale riguardo alla huga con crack dell'industriale Cometto, signorotto della zona bianca da dove vi scrivo, le cose per gli operai in cassa integrazione della «Cometto Industriale» (l'azienda che costruisce il sernovente speciale per lo «Shuttle» per conto della Nasa) non sono rosee. L'azienda è ancora in concordato preventivo ed è subentrato un nuovo datore di lavoro con una nuova società denominata «Industria Cometto».

La nuova gestione dell'azienda sita in Borgo S. Dalmazzo ha ripreso l'attività assumendo 50 operai dalla cassa integrazione, ma è ben poca cosa.

Parlo per quelli che sono ancora a casa, e sono molti: il 70% della forza produttiva. Rigaruardo ai pagamenti della Cig

i tempi variano dal 6 al 9 mesi, vuoi per distrazione delle parti in causa, vuoi soprattutto per il menefreghismo totale dei politici cuneesi, prevalentemente Dc. Le promesse sono state molte, vorrei porre in evidenza quella dell'ex ministro Adolfo Sarti secondo cui si sarebbe risolto nel migliore dei modi con un aumento, nientemeno, delle maestranze all'interno dell'azienda (assemblea aperta 1986).

Tutte cose che non si sono avverate per niente.

Ma è meglio che mi fermi qui per non amareggiare il già precario stato d'animo di quelli che, come me, aspettano di essere riassunti, dato che la Cassa integrazione è scaduta ai primi di maggio e sarà molto difficile che sia ancora prorogata.

Walter Artico, Cuneo

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

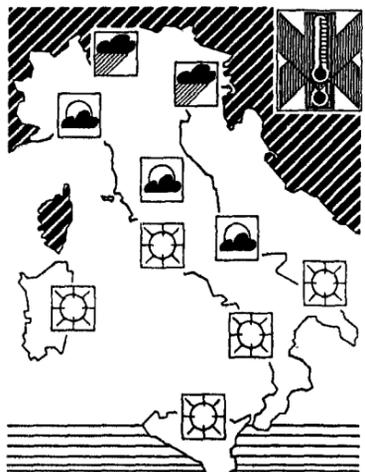
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Amedeo Pisciotto, Firenze; Ottavio Valentini, Mandello; Remo Bertolini, Vigevano; Ivana Alberti, Milano; Luigi Caruso, Tortona di Siena; Candido Gambirasio, Brivio; Silvio Fontgalli, Genova; Benito Vongiani, Pescara; Luciano Bareggi, Milano; S. Sarà, G. Fusco, S. Giunta, MG. Medali, G. Pulvirenti, Torino; Eugenio Pieri e Giosué Calabria, Bologna; Alfonso Cavaliuto, S. Martino Valle Caudina; Carlè Sapetti, Torino.

Maria Giugliola Tonollo, Roma (ci manda un'interessante lettera - troppo lunga per essere pubblicata - nella quale tra l'altro scrive: «Si parla tranquillamente del problema dei portatori di handicap, ma il libro è sempre da correggere, abissi tra teoria e pratica, confusione tra fisico e psichico, buone volontà sprecate nella generalizzazione e l'impossibilità di intrangere una impenetrabile, subdola chiusura»).

W.V.M., Firenze (ci scrive una bella lettera sul problema della scuola visti dalla parte dei genitori, ma troppo lunga per poter essere pubblicata); Marco Tondelli, Novellara («Al tempo dei romani la chiusura delle operazioni di cementino implicava una cerimonia religiosa di purificazione che aveva il significato di mostrare alla divinità che le liste della cittadinanza non ascrivevano alcun nome indegno. Cosa succederebbe se questa consuetudine fosse applicata oggi alle varie elezioni?»).

Maristella Tucciarelli, Trivigliano («Vorrei far conoscere a Nando Dalla Chiesa quanto gli siano vicini gli italiani onesti dopo l'aggressione indegna ricevuta da lui in televisione: mi riferisco alla trasmissione «Il testimone» di qualche settimana fa»); Rabonando Stoppa, Alghero («A proposito dei ricatti dei dirigenti Fiat-Alfa che impongono di abbandonare la Cgil vorrei ricordare che nel 1962, piuttosto di accettare una proposta dello stesso genere, io abbandonai il mio paese, in Polseine e venni a lavorare in Piemonte»).

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti apprezzabili da segnalare per quanto riguarda l'evoluzione del tempo sulla nostra penisola. L'Italia è ancora compresa in un'area di moderate alte pressioni; ad ovest della nostra penisola persiste ancora il vortice freddo sulla penisola iberica mentre sui Balcani è in atto un coinvolgimento di aria fredda di origine continentale. Il tempo tuttavia tende gradualmente verso il peggioramento.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata sulla fascia alpina dove potrà gradualmente dar luogo a fenomeni temporaleschi. Sull'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite, sull'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno.

VENTI: deboli a regime di brezza.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: sulle regioni settentrionali la nuvolosità tende ad intensificarsi e successivamente a dar luogo a precipitazioni anche di tipo temporalesco. I fenomeni si estenderanno gradualmente anche verso l'Italia centrale dove inizialmente si avranno condizioni di variabilità. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

SABATO E DOMENICA: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale peggioramento delle condizioni atmosferiche con annuvolamenti estesi e abbastanza consistenti associati a precipitazioni localmente anche di tipo temporalesco. I fenomeni nella giornata di domenica tenderanno ad attenuarsi a cominciare dalle regioni nord occidentali e successivamente dalla fascia tirrenica centrale. Il Meridione resterà al di fuori del peggioramento e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	16 26	L'Aquila	13 24
Verona	15 26	Roma Urbe	15 30
Trieste	19 26	Roma Fiumicino	15 25
Venezia	15 27	Campobasso	18 25
Milano	16 28	Bari	16 26
Torino	12 27	Napoli	18 31
Cuneo	12 24	Potenza	18 26
Genova	20 24	S. Maria Leuca	20 25
Bologna	17 28	Reggio Calabria	20 30
Firenze	17 28	Messina	22 28
Pisa	17 25	Palermo	21 27
Ancona	14 25	Catania	22 29
Perugia	14 24	Alghero	14 26
Pescara	16 29	Cagliari	16 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 18	Londra	11 19
Atene	20 34	Madrid	11 22
Berlino	15 23	Mosca	11 21
Bruxelles	8 21	New York	21 35
Copenaghen	12 24	Parigi	12 28
Ginevra	15 22	Stoccolma	15 20
Helsinki	11 18	Varsavia	9 21
Lisbona	15 22	Vienna	16 24

ItaliaRadio

LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 18,30.
Ore 7,00 Rassegna stampa con Nino Bertolini Meli del «Messaggero».
Ore 8,00 Nel Mondo con Italia Radio.
Ore 8,35 Le notizie e i fatti della settimana con Daniele Protti.
Ore 9,30 Benvenuta: voci di donne dalla Radio.
Ore 11,30 Inchiesta sugli Esami di Stato.
Ore 15,00 Lavoro e handicap con Antonio Guidi.
Ore 15,30 Rassegna Stampa Estera.
Ore 16,30 «Vado in giro, vedo gente».
Ore 17,00 In vacanza con Italia Radio.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750; Ravenna 96.350; Reggio Emilia 96.250; Modena 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 95; Piacenza 95; Livorno 94.500; Firenze 105.800; Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.500; Firenze 96.350; Pistoia 91.350; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Anzoli 95.700/93.600; Macerata 105.600; Pesaro 91.100; Roma 105.350; Taranto 95.800; Pescara 104.300; Vasto 97.600; L'Aquila 100.300; Napoli 95; Salerno 103.500/102.850 e dal 15 giugno: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 97.600.

Ronconi
con uno spettacolo pieno di alti e bassi
ha riportato in scena a Torino
«Mirra», tragedia dell'inquietudine di Alfieri

A Pesaro
trionfa il cinema dell'isolamento: quello
della scuola di Leningrado,
quello di Taiwan e quello «nôvo» portoghese

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Bologna e la sua anima

■ Cosa ha detto il Papa (detto e ripetuto) venendo le settimane scorse in Emilia? Ha detto (e ripetuto) che da queste parti si pensa più alla terra che al cielo, più al di qua che al di là. Non sono rimproverati. Anche il cardinale di Bologna, Biffi, li sta ripetendo da tempo; con insistenza. È vero, non è vero?

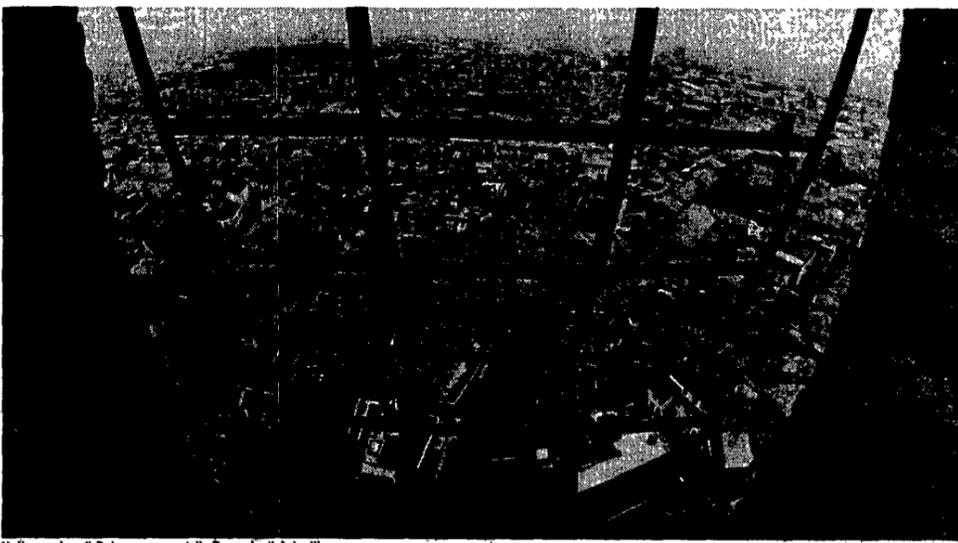
Io credo che Papa o non Papa, visita o non visita, una crisi sostanziale di nuova identificazione dentro la realtà in Emilia sia reale; e quindi che sia ormai indispensabile e ormai urgente ripensare il mondo. Una crisi che nasce di certo dall'interno dell'uomo, scoprendone un vuoto, o una mancanza, che troppo spesso sono laceranti. E, aggiunto, a me non sembra un bel vedere. La Chiesa, lo sappiamo, ha i suoi strumenti per indagare, approfondire, cercare di proporre. Ha le sue formule, che talvolta sembrano magiche, per comunicare le conclusioni anche solo parziali delle sue indagini. Che sono tuttavia costanti e dettagliate - anche se interessate a volgerle a un solo risultato. Ma le obiezioni al legato e quella crisi (questa crisi) resta, è evidente. Si palpa con la mano. In sostanza cosa ha ribattito il Papa, in aggiunta al rimprovero specifico arguito, o insinuato in ogni occasione? Questo, per esempio: a conclusione della sua visita e durante il grande incontro con i giovani in piazza Maggiore a Bologna: «La vostra giovinezza vuol dire libertà da preconcetti e sciorinazioni ideologiche, vuol dire capacità di speranza e di tensione verso traguardi non puramente utilitaristici, vuol dire disponibilità a pensare e a operare «in grande» senza lasciarsi intimidire dalle presunte esigenze di leggi e meccanismi inadeguati alla dignità della persona». Ma cosa aveva detto in precedenza, nella chiesa di Santa Lucia (ex chiesa), restaurata con spesa di quattro miliardi e adibita ora ad aula magna dell'università bolognese? Questo: «Per la nuova evangelizzazione della società cristianizzata è necessaria una nuova inculturazione della fede. Non possiamo limitarci a ripetere che abbiamo una grande cultura cristiana. Infatti che cosa vediamo nelle nostre città: la cultura cristiana o i monumenti della cultura cristiana? Non vogliamo solo i monumenti del passato ma una cultura cristiana contemporanea. Questa è la sfida che vi lascio».

Sembrano parole concrete; soprattutto affermazione in di-

La recente visita del Papa in Emilia ha messo l'accento sulla grave crisi di identità che ha colpito la società

E' vero, non basta il benessere per superare il disagio, ma bisogna ritrovare le radici autentiche della propria storia

ROBERTO ROVERSI



Un'immagine di Bologna presa dalla Torre degli Asinelli

retto conseguente collegamento con opere e parole già in atto in precedenza; senza soluzione di continuità. Possono sembrare perfino irritanti, per la loro accentuata capacità di grattare, raschiare le cose e i problemi che da qualsiasi parte si intenda affrontarli sono certamente comuni a tutti, in questo momento. A tutti coloro, preciso, che siano sinceramente preoccupati di non vivere soltanto arraffando le cose. Questi interventi, non solo verbali, sono in realtà all'interno di una società regionale molto squilibrata; difficile da definire nella sua concretezza, nella sua interezza. È appena il caso di riferirsi alla nota contrapposizione (o, se si vuole, invidia) di Pasolini degli anni Sessanta, se non sbaglia, tra sviluppo e progresso; proprio addossata alla

situazione di Bologna, che è il capo di questo corpo movimentato. Infatti lo sviluppo accentuato e talvolta forsennato non ha progredito ma degradato la vita sociale, la vita di tutti. Avrà impingolato il conto in banca ma ha trascinato la città dentro ai malanni, sempre più insopportabili, comuni ai centri occidentali; togliendole, cancellandole via quel prestigio autentico che l'avevano, per anni, fatta di-versa.

È bene ricordare che ai primi segni di disagio, vi manifestò subito un senso quasi di fastidio da parte degli amministratori pubblici ogni qual volta si avviava, un riferimento o un richiamo a quella legittima e aerea «diversità». Come se fosse, e fosse stato, un peso non più tollerabile, una autentica palla al piede. L'omologazione sembra essere l'obietti-

vo più pragmatico e operativo; con l'adattamento a scelte generali, non più autonome ma altrove sperimentate o conclamate. La perdita di identità propulsiva, di diretta immedesimazione con la realtà da scoprire, ha via via determinato uno scollamento, una perdita di tensione in ogni senso, un burocratismo manageriale di riporto, che stanno sottoponendo le scelte e gli obiettivi a soluzioni già prefabbricate - o sollecitate. Si è persa ogni autonomia, ci si è adattati ad ogni subaltermità. Perfino linguisticamente. L'adozione del formulario sociologico-amministrativo di fuorivita, spesso volte perfino a livello di sindacato, è la lampante conferma di questa perdita di autonomia o, almeno, di cautela e disarmata difesa. Si continuano perciò ad esercitare at-

ti sulle cose ma si è smesso di parlare delle cose e, di conseguenza di riflettere sul mondo con le parole che dicono, non con le parole che ripetono e insegnano. Nulla è più grigio, più scialbo dell'eloquio pubblico attuale. Smorzato all'interno; ripetitivo; senza alcun alimento interno che lo promuova, lo faccia lievitare. È completamente indifferente all'orecchio; soprattutto all'orecchio dei giovani. Tavole rotonde, dibattiti si svolgono all'interno di circuiti delimitati di persone e di gruppi; lo scollamento con la base (termine ormai, da tutte le gazzette, ritenuto nefasto) dei cittadini ormai generalizzato. Tutto in apparenza è progressivo e senza dramma; ma troppo invece, nello specifico, è ormai contaminato dal senso di delusione, di incertezza, di stanchezza, di rifiuto.

ieri, di enti religiosi proprietari di intere strade; il rapporto fra beni della terra e benefici del cielo, fra gioia della vita e paura della morte, è sempre stato conflittuale e in atto; anche se mai è esploso in modo esplicito e visibilissimo: ma è rimasto a fior di terra o di pelle, contratto, invadente ma poco evidente.

Per le elezioni comunali del '56, molto combattute in una contrapposizione quasi diretta, fisica, fra Giuseppe Dozza ormai da dieci anni mitico sindaco della Liberazione e Giuseppe Dossetti altrettanto mitico esponente della opposizione democratica cristiana, fu pubblicato un «Libro bianco su Bologna», di 170 pagine, sulla cui copertina appare in grande il ritratto di un Dossetti ancora giovane e ancora laico. Nella prefazione colgo alcune brevissime indicazioni: «Forse è la prima volta che una campagna elettorale non è soltanto un'occasione di propaganda, ma diventa ragione di un complesso di analisi e di studi condotti con rigore, si tramuta cioè in un atto, a un tempo, di conoscenza scientifica e di magistero, rivolto a centinaia di cittadini». Magistero, è detto. Poi: «Se questo Libro Bianco esce... il merito è di Bologna stessa, dell'intera città, che sta ritrovando la propria anima e che riprende a sperare e pertanto a volere con una volontà nuova. Qualche cosa si è mosso e, comunque, non si fermerà più». La propria anima, è detto: cioè la propria tradizione di rapporti secolari, il recupero della propria legittima identità che è stata ultimamente esclusa. Non un nuovo indirizzo ma il ritrovamento della strada per un momento tralasciata. Alla cui operazione presiede, deve presiedere, appunto, il magistero della Chiesa? della fede? della Dc?

Vitez dirigerà la Comédie Française



Antoine Vitez (nella foto), celebre regista francese, attualmente direttore del teatro nazionale di Chaillot, è stato nominato amministratore generale della Comédie Française, la più prestigiosa istituzione teatrale della Francia. Il posto era vacante da marzo quando era morto Jean Marie Le Poulain. Antoine Vitez, che ha 58 anni, è uno dei registi di maggior spicco a livello internazionale. A dirigere il teatro nazionale di Chaillot è stato chiamato, invece, Jerome Savary, attualmente direttore del Centro europeo di teatro di Lione e fondatore della compagnia teatrale Magic Circus.

A Venezia i direttori dei musei americani

I 150 direttori dei più prestigiosi musei americani si riuniranno per il loro convegno annuale (giunto alla 19ª edizione) a Venezia dal 19 al 24 giugno. Per la prima volta nella sua storia, l'associazione, che è stata fondata nel 1916, terrà il suo convegno fuori dagli Stati Uniti. La decisione di organizzare il meeting nella città lagunare è stata presa su suggerimento di Thomas M. Messer che, profondamente legato a Venezia, concluderà in questa occasione la sua carriera di direttore della Fondazione Guggenheim. Tra gli altri saranno presenti i direttori del Moma di New York, dell'Art Institut di Chicago, del Paul Getty Museum, della National Gallery of Art di New York. Ai lavori, che si svolgeranno alla Fondazione Cini, parteciperanno anche i direttori dei musei italiani.

A L'Aquila Mickey Rourke è S. Francesco

Dalle sequenze hard di *Nove settimane e mezzo* alla santità di Francesco. Agli attori succede spesso di passare dal diavolo all'acqua santa: così il feroce Mickey Rourke sta suscitando la curiosità degli abitanti della città abruzzese dove Liliana Cavani sta girando il film dedicato al fondatore dell'ordine dei francescani. Per ora della presenza di Rourke si favoleggia soltanto perché nessuno l'ha visto in faccia. Sembra che si presenti a bordo di un'Harley Davidson nascosto sotto un casco. Il mistero, comunque, circonda la produzione del film. Nessuno rilascia interviste dei tanti che stanno lavorando alle falde del Gran Sasso in una zona aperta ricca di grotte, a due passi dall'autostrada.

Sospese le tournèe del Comunale di Firenze

«Non si possono fare tournèe all'estero che portano i conti in rosso». Con questa argomentazione, il sovrintendente del teatro Comunale di Firenze, Giorgio Vidusso, ha deciso di annullare due impegni all'estero che avrebbero dovuto portare il teatro a Montpellier e a Edimburgo. Vacilla anche quella per il Giappone, prevista per l'anno prossimo. Di sicuro è rimasto soltanto il viaggio a Parigi programmato per la fine di giugno. Le ragioni del black out delle tournèe nascono dalle richieste del compositore dell'orchestra che vogliono, per la trasferta, una diaria di 150 mila lire al giorno. Un peso giuridicamente insostenibile dal sovrintendente. Del resto, ha precisato Vidusso, è la legge stessa che non consente di compiere tournèe che non siano in pareggio. La decisione di bloccare i viaggi è stata presa all'unanimità dai membri del consiglio di amministrazione che hanno anche respinto le critiche del sindacato autonomo alla programmazione artistica.

MATILDE PASSA

MILLE ANNI DI FEDE IN RUSSIA

ECCEZIONALE INTERVISTA DI ALCESTE SANTINI

Pimen, il Patriarca di Mosca e di tutto lo Russo presenta per la prima volta all'Occidente la sua Chiesa Millonaria.

Collana Interviste-Vento, 1.200.000

edizioni paoline

CEP 511 - Corso Regina Margherita 2 - 10131 Torino

Le foreste sorreggono il cielo?

ESSERE

Sì per ora.

ESSERE

Con te. In edicola.

Dalle donne in poesia alla poesia delle donne

■ Quando un uomo siede su una rupe o ruota o poggia/ama, sempre si trova nei segni della storia/Prometeo incatenato/Scipione distruttore di Cartagine/lo semplice villano che ara i campi.

Quando una donna siede/sulla soglia o dalla finestra/guarda il figlio che passa/mal si trova nei segni/obbligati del giorno finché/non scopre il punto dell'assenza.

Il punto dell'assenza, come l'ha definito Sara Zanghì, nella poesia e narrativa nella bellezza con cui ha aperto il suo intervento (e che abbiamo citato prima), è stato al centro del dibattito. Ancora non abbiamo un'idea chiara della continuità nella scrittura femminile, si diceva tempo fa di una storia della letteratura, ma questa ricerca su cui da

molto si è fermato l'interesse non solo delle saggitte, ma anche delle scrittrici, a caccia delle proprie origini, significa anche affermare l'esistenza di un simbolo, ossia di un linguaggio femminile diverso, dominato da sue leggi interne? È la coscienza di essere donna - ha chiesto Eva Di Stefano del collettivo di La Luna nel dare inizio ai lavori - a creare la specificità o, al contrario, è la scrittura nel suo farsi a determinare il proprio sesso? Una domanda difficile in ambito letterario dove l'affermazione della differenza è stata spesso avvertita con disagio: sono uno scrittore non una scrittrice, diceva Elsa Morante.

Bianca Maria Frabotta è quella che ha risposto con maggiore decisione. L'identità - ha spiegato - significa ricerca dell'identico, e per il progetto di emancipazione delle donne, ha avuto un segno ineludibile. Ma questo progetto in letteratura complica le cose: l'io empirico di fronte all'opera si stanca di se stesso, dei suoi limiti, ed anche del suo sesso. Chi scrive si conosce fin troppo bene; l'attrazione dell'opera sta proprio nel suo rivelare ciò che l'io non

Esiste un sesso autonomo della letteratura, oppure è chi scrive a determinare la sessualità della pagina? Autrici e studiosi ne hanno discusso a Palermo, nell'ambito di un convegno intitolato *Donne e scrittura*. L'identità della pagina e l'identità dell'ispirazione, la forza della tradizione della

letteratura femminile e la sua riconoscibilità attraverso i secoli: molti gli argomenti presi in esame. E molte anche le scuole letterarie testimoniate: da quelle occidentali a quelle arabe. Ma la conclusione è che, comunque, «scrivere significa esistere e anche far esistere».

tradizione che bisogna partire. È una contraddizione antica, ha spiegato Anna Santoro, scrittrice che ha curato un catalogo delle opere a stampa di tutte le autrici italiane presenti nella Biblioteca nazionale di Napoli, perché le donne hanno sempre scritto.

La scrittura, del resto - ha aggiunto Maria Rosa Cutrufelli -, è la più povera delle arti: basta un pezzo di carta ed una penna, ed anche questo spiega perché sia stata tanto praticata dalle donne anche se tale propensione storica dell'altra metà del cielo è stata ignorata anche a livello iconografico. Le donne sono state più spesso raffigurate con una spada in mano anziché con una penna.

È l'esperienza delle donne la radice diversa dell'espressione artistica femminile. La consapevolezza di questa infrazione ha dato alle donne, ha concluso la Cutrufelli, il coraggio di riscattare dal silenzio la scrittura delle emarginate. Da questo nasce il successo di case editrici come La Luna, di collane come Astrea e Sherazade, di fogli come *Leggendaria, Reti, Lapis, Fluttuaria*. Ma le occidentali non sono le uniche ad avere coraggio. Maalika El Assimi, Jeli-

ANNA MARIA LAMARRA

sa. Insomma, come scriveva François Mauriac «solo la finzione non mente», da essa scivola l'anima, conosciuta dell'autore. E tuttavia - ha concluso la Frabotta - affermare che la differenza sessuale è un dettaglio secondario in letteratura, non significa resuscitare il fantasma dell'androginità. Al contrario, «la messa in opera della scrittura attiva ipersensualizzazione in cui si risvegliano tutte le possibili fantasie che lo stadio infantile dell'umanità ha almeno una volta conosciuto al di fuori dell'opera».

Una differenza antica torna ad affacciarsi nella scrittura, ma per l'autrice di *Donne in poesia e Letteratura al femminile* si tratta di qualcosa di diverso dall'identità. Dal punto di vista letterario la ricerca dell'universale di tutte le donne può diventare una debolezza. Non è possibile, ha concluso la Frabotta, coniugare la solitudine dell'opera (la sua ineluttabilità per dirla con Blanchot) con la storicità di una presa di coscienza collettiva. Oggi è forse davvero finito il tempo delle «donne in poesia», ed è cominciato quello della «poesia delle donne» in cui si potrà fare a meno di tutti gliismi, compreso quello femminista. Anche se rimane aperto il problema delle «giustiziate dalla storia», delle emarginate, assiegate in tutti gliismi della letteratura e della cultura.

Ma la donna scrittrice ha anche un'altra responsabilità. «I grandi simboli del patriarcato - ha detto Joice Lussu, medaglia d'oro alla Resistenza, autrice di *Fronti e frontiere*, un mito per la storia delle donne - non sono stati messi in discussione, spetta a noi farlo». E così il tema della specificità è ritornato al centro della discussione, dimostrando la posizione di maggioranza, ulteriore prova di come l'ansia delle filosofe, delle allieve di Didiot, si sia spostata da tempo in campo letterario. Per le donne - ha scritto recentemente Patrizia Violi («Le origini del genere grammaticale» su *Inchiesta* n. 17-1987) - c'è la necessità e la tensione ad esprimersi, ma anche la costrizione imposta da un discorso che ha cancellato la sua differenza e la sua specificità. «È da questa con-

Marisa Laurito, la nuova padrona di casa della trasmissione festiva vuole mano libera

Se ne vanno Toto Cotugno e Falcao, forse arriva Renato Carosone «E io sarò me stessa»

«La domenica comando io»

Il giudizio di Lino Banfi su *Domenica in* è laconico: «Una dittatura». Lui sarebbe anche disposto a tornare, a patto di poter «decidere insieme» a Gianni Boncompagni e Irene Ghergo come fare il programma. E la garanzia che intanto ha strappato Marisa Laurito, dopo una trattativa durata dieci giorni. Non sarà sola nel lungo pomeriggio domenicale, ma sarà lei la vera «padrona di casa».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Non ci saranno più Falcao e Toto Cotugno, e neppure bambini. Le ragazze Pon-Pon faranno il coro, forse arriva Renato Carosone. Ma Marisa Laurito, dopo tanto pensarci, perché ha accettato? «Mi sono commossa perché mi è sembrato che ci fosse molta disponibilità e una gran voglia di avermi, sia da parte della Rai che di Boncompagni. E poi mi piace fare una trasmissione popolare». Nei corridoi della Rai, da qualche tempo, persino le dichiarazioni più innocenti vengono lette come comunicati di guerra:

c'è, alto, altissimo. Le critiche pure. Nelle ultime settimane, poi, a più riprese dagli studi della Dear arrivavano notizie di tensioni dietro le quinte dello spettacolo. Lo stesso Banfi, liberato dal peso dello show, ieri lo giudicava una «dittatura» in cui non aveva potuto decidere nulla, se non ritrovarsi poi a colmare in diretta le lacune organizzative, salvare «per i capelli» la sorte del bambino buttato allo sbaraglio, e tutto grazie a trent'anni di esperienza come comico. È stato di questi rischi che l'attrice napoletana ha discusso con gli staff di Rauno e con Gianni Boncompagni, prima del fatidico sì.

«Gianni è il regista, io sono la protagonista. In questa riunione generale abbiamo deciso che il programma si farà di comune accordo, e io voglio una trasmissione piacevole, popolare, spiritosa. Voglio condurla in modo fresco e non tradizionalissimo. Per me è una cosa nuova, è la prima volta che sono protagonista di

uno spettacolo del genere. Non era già «popolare» una trasmissione come *Fantastico*? «Sì, ma era una cosa molto diversa dalla domenica. E soprattutto il pubblico che cambia».

Anche se la nuova *Domenica in* non è ancora nata, saprà già cosa ti piaceva e cosa non delle precedenti edizioni. Per intenderci, il grande cruciverba tanto criticato ci sarà ancora? «Perché no? La trasmissione è ancora tutta da costruire ma quello che cambierà sarà soprattutto il fatto che a condurla ci sarò io, a modo mio. Resterà una trasmissione corale, perché sei ore sono lunghe, ma non potrà essere né come quella di Banfi né come quella della Carrà».

Gli autori che firmano *Domenica in* sono Boncompagni e Irene Ghergo: il tuo nome verrà affiancato al loro? «No, non ce n'è bisogno. Io sono la conduttrice e alla Rai mi hanno garantito una certa mano libera nella costruzione del programma. Mi aspetta un grande anno di lavoro e di fatica». Hai fatto anche i conti con la tanto dichiarata crisi dello spettacolo leggero in tv? «*Domenica in* non è un vero e proprio varietà, è un programma particolare, fatto perché la gente semplicemente si accomodi a casa davanti alla tv. Secondo me servono due cose soprattutto per portarlo avanti: molta umanità e senso dello spettacolo. Per il resto sarà quello che so fare io».

«Non è stata un'impresa difficile: la Laurito, come già Proietti e lo stesso Banfi, riconoscendo che una stagione irripetibile si è conclusa e che bisognava ridisegnare i ruoli, hanno compreso le nostre necessità», ha dichiarato ufficialmente ieri il direttore di Rauno, Giuseppe Rossini. Parlavamo di soldi (venti milioni a puntata decisi per la Laurito, contro i cento richiesti). E poi, sulla nuova «donna della domenica», ha aggiunto: «Con lei si conferma la linea di una domenica all'italiana».



Marisa Laurito la nuova conduttrice di Domenica in

Presenta Saint Vincent estate E Lino Banfi va in montagna

■ E Lino Banfi se ne va a Saint Vincent. «Lei è un cavallo vincente che piace alla famiglia, firmi l'esclusiva con noi per due anni» gli ha detto Biagio Agnes qualche giorno fa. «Non è un problema di esclusive - ribatte ora il comico pugliese -. Da settembre incomincerò a girare un telefilm per la Rai, *Il vigile*, e si va avanti fino a maggio. Se riesco a bloccare i miei autori, Castellano e Pipolo, dopo *Fantastico* c'è il progetto per un varietà al sabato sera. Sono disponibile per riprendere *Domenica in* fra un paio d'anni: che altro potrei fare per la Rai? Al massimo brevi appuntamenti, come questo di Saint Vincent».

Il 23, 24 e 25 giugno, dunque, la musica si sposta in montagna per *Saint Vincent estate '88*, organizzato - così come il Festival di Sanremo - dalla Publispel di Marco Ravera. E come Sanremo anche questo si «sdoppia»: al Palazzo dello Sport Lino Banfi e la figlia Rosanna presentano le «nuove proposte» e i «big» dell'estate, mentre, nello scenario del Castello di Fenis, Carlo Massarini propone i concerti dal vivo di Luca Carboni, Luca Barbarossa, Ivano Fossati, Edoardo Bennato, Franco Battiato, Teresa De Sio, Riccardo Cocciante ed Eros Ramazzotti.

Oltre alle canzoni per l'estate (dei giovani e dei «big» Paola Turci, Mike Francis, Raf, Sabrina Salerno, Scialpi, Zarrillo, Gianni Bella, Nino Buonocore, Sergio Caputo, Fiorella Mannoia, Spagna e Aida) e all'anteprima dei concerti, Saint Vincent offrirà anche spettacoli, giochi a quiz, presentazioni (immancabili) di moda, il tutto in collaborazione con Rauno e Raistero. Sabato la serata conclusiva sarà un po' particolare: Banfi infatti, al piano bar, avrà ospite fuori per tutta la sera Peppino di Capri con le sue canzoni.

Carlo Massarini, ormai abbandonati definitivamente gli abiti candidi di *Mr Fantasy* e la presenza telematica di *Non necessariamente*, in attesa di un nuovo programma tutto suo (ha in progetto un varietà musicale per la seconda serata, e intanto con Gino Castellano prepara il film sui Beatles), dal Castello di Fenis presenta i «fuori classifica» dell'estate: «ma non tutti saranno in diretta, anche se saranno registrati dal vivo». *Saint Vincent estate* infatti cresce, ma l'obiettivo di farne un nuovo Sanremo è ancora lontano. □ S.Gar.

Con Prêtre la Nona diventa europea

ERASMO VALENTE

ROMA. «Provaci ancora, Georges». Era insistente la voce (la coscienza, si capisce), a Georges l'ha ascoltata, anche per mettere a tacere quell'altra (una *vox populi*, ma non è detto che sia sempre *vox Dei*) che lo vuole soprattutto, o soltanto, specialista del repertorio francese.

Il Georges con dentro la voce è Prêtre, e il «provaci ancora» si riferisce alla *Nona* beethoveniana. Ma è proprio una «*Sinfonia tedesca*? No che non lo è, ha risposto

Georges alla voce; è anche inglese, francese, spagnola. È una *Sinfonia* del mondo e, in quanto tale, Prêtre l'ha trovata, abitando in questi giorni con la Nona nell'Auditorio di Via della Conciliazione dove, da sabato scorso fino ad ieri, con quattro esecuzioni dell'ultima *Sinfonia* beethoveniana ha concluso la stagione sinfonica di Santa Cecilia. Ditemmi che sia stato felicissimo l'accostamento di Prêtre a questo capolavoro della civiltà: un emozionante recupero della *Nona* al grande re-

torio francese. «Francese» allo stesso modo con cui Prêtre la «sue», come la *Fantastica* di Berlioz, anche le *Sinfonie* di Mahler. E proprio Mahler si è messo in mezzo, quando si è visto Prêtre meravigliosamente ispirato nel dare alla *Nona* il respiro di un grande «racconto» della musica giunta ad un estremo traguardo. Un racconto tanto più emozionante, in quanto puntato su fatti, imprese, vicende, eventi esclusivamente musicali. Splendido l'inizio eroico lo slancio, tenerissimo il timbro nelle illuminazioni dei «legni» aperti al sorriso.

Sempre, però, all'erta il gesto, pronto a rilevare, nel tumulto dei suoni, il tormentato, drammatico costruirsi di questo monumento della musica.

Lo Scherzo ha accresciuto la sorpresa del racconto concitato, ma anche generosamente disposto a temperare i conflitti in reminiscenze di dolcezza «pastorale». Ma non è soltanto questo. Prêtre avverte nella *Nona* una *dannation* e insieme una *salvation* di Faust, cogliendo goethianamente in questa *Sinfonia* la freschezza, anche l'ingenuità, la dolcezza di Ma-

derne l'intero «racconto». Perché no: una *Nona* con un riflesso del *Faust*, una *Nona* più vicina alla terra che al cielo, ma con una spirale di suoni che porta in alto, con l'etero femminile. Alle grandi date della *Nona* (Vienna 1824, Londra 1825, Parigi 1836, Milano 1878, Roma 1879), aggiungiamo quelle di questo giugno. In gran forma orchestra, coro e solisti di canto: Gabriella Benackova, Ortrun Wenkel, Hermann Winkler, Siegmund Nimsgern applauditissimi con Prêtre stupendo *auditeur* delle voci di dentro.



George Prêtre

RAITRE ore 20.30

Con il telefono giallo via alla ricostruzione del «suicidio» di Calvi

ROMA. Oggi alle 20.30, su Raitre, dopo 16 trasmissioni in diretta, «Telefono giallo» si congeda dal suo pubblico, con «L'impossibile suicidio del banchiere Calvi». Con il consueto ricorso a ricostruzioni filmate e testimonianze in diretta (alcune delle quali inedite) e con la partecipazione del pubblico, che può telefonare al numero 06/8262, il conduttore Corrado Augias ri-

percorrerà alcune tappe della vita del banchiere, partendo dalla sera di Natale del 1969 in cui, alla presenza dei capi della P2 Licio Gelli e Umberto Ortolani, egli stinse un patto segreto con Michele Sindona, per arrivare a quel tragico sotto il ponte dei Fratelli a Londra dove il corpo di Calvi venne ritrovato appeso a un cappio la mattina del 18 giugno 1982.

RAIUNO	
7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti	8.00 PRIMA EDIZIONE
8.00 TG1 MATTINA	8.30 MUOVIAMOCI. Con Sydne Rome
8.38 DADALUMPA. Storia del varietà	9.00 L'ITALIA S'È DESTA
10.30 TG1 MATTINA	10.00 STAR BENE CON SE STESSI
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini	11.00 TG2 FLASH
11.30 JACK LONDON. Sceneggiato con Orso Maria Guerini	11.05 DSE. IL POLIPO. (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH	11.30 IL GIOCO È SERVITO. Paroliamo
12.05 IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY	11.55 MEZZOGIORNO È... (1ª parte)
13.00 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm	12.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 DIOGENE
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...	13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
14.00 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela	13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.45 UN CAMPIONE MILLE CAMPIONI. Cosa ci vuole per fare sport	14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
16.00 PRIMISSIMA. di Gianni Ravella	14.35 OGGI SPORT. Di Gianni Vasano
16.30 CRONACHE ITALIANE	15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore
17.00 TAO TAO. Cartoni animati	16.30 LASSIE. Telefilm
17.35 SPAZIO LIBERO	16.55 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.55 DAL PARLAMENTO: Tg1 Flash	17.05 IL PIACERE DI... VIVERE
18.05 PAROLA MIA. Con Luciano Ripoli	18.05 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE	18.30 TG2 SPORTSERA
20.30 SAM IL SELVAGGIO. Film con Brian Keith, Tommy Kirk; regia di Norman Tokar	18.45 CUORE E BATTICUORE. Telefilm
22.15 DICHIOTTANNI, VERSILIA 1986. Telefilm di una giornata storica	19.30 METEO 2 - TG2 TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
22.45 TELEGIORNALE	20.30 SUPERBALL. Gara musicale a votazione, condotta da Ramona Dell'Abate. Regia di Luciano Mascio
23.25 NEL MARE DEGLI ANTICHI. 3ª puntata	22.20 TG2 FLASH
0.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA	22.30 PIANETA TOTÒ. Il principe della risata raccontato in 30 puntate

RADUE	
8.00 PRIMA EDIZIONE	12.00 DSE. TELESTORIA
8.30 MUOVIAMOCI. Con Sydne Rome	14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
9.00 L'ITALIA S'È DESTA	14.30 DSE. IL LAVORO NEL FUTURO
10.00 STAR BENE CON SE STESSI	15.00 JEANS 2. Con Fabio Fazio
11.00 TG2 FLASH	16.00 A LUCE ROCK. U.S. Festival All Stars
11.05 DSE. IL POLIPO. (1ª parte)	17.30 TG3 DERYV. A cura di Aldo Biscardi
11.30 IL GIOCO È SERVITO. Paroliamo	17.45 GEO REPRINT. In studio M. Antonelli
11.55 MEZZOGIORNO È... (1ª parte)	18.30 VITA DA STREGA. Telefilm
12.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 DIOGENE	19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)	19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge
13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm	20.00 DSE. ABC DEL MARE
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	20.30 TG3 SERA
14.35 OGGI SPORT. Di Gianni Vasano	22.00 TELEGIORNALE «LA STRANA MORTE DI ROBERTO CALVI». In studio Corrado Augias (1ª parte)
15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore	22.05 TELEGIORNALE (2ª parte)
16.30 LASSIE. Telefilm	23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
16.55 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH	23.20 DELTA. Rubrica scientifica
17.05 IL PIACERE DI... VIVERE	23.55 TG3 NOTTE
18.05 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart	00.10 20 ANNI PRIMA. Schegge
18.30 TG2 SPORTSERA	
18.45 CUORE E BATTICUORE. Telefilm	
19.30 METEO 2 - TG2 TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT	
20.30 SUPERBALL. Gara musicale a votazione, condotta da Ramona Dell'Abate. Regia di Luciano Mascio	
22.20 TG2 FLASH	
22.30 PIANETA TOTÒ. Il principe della risata raccontato in 30 puntate	
23.30 TG2 - ORE VENTITRE E TRENTA	
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
00.05 LA TERRA. Film con S. Skurat, S. Svanenko; regia di Aleksandr Dovzenko	

RAITRE	
12.00 DSE. TELESTORIA	14.00 CALCIO: INGHILTERRA-OLANDA. (Replica)
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	15.25 CALCIO: EIRE-URSS. (Replica)
14.30 DSE. IL LAVORO NEL FUTURO	16.00 TELEGIORNALE
15.00 JEANS 2. Con Fabio Fazio	20.00 ATLETICA: Meeting Internazionale
16.00 A LUCE ROCK. U.S. Festival All Stars	20.30 SPECIALE CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO
17.30 TG3 DERYV. A cura di Aldo Biscardi	21.30 CALCIO: INGHILTERRA-OLANDA. (Replica)
17.45 GEO REPRINT. In studio M. Antonelli	23.00 TELEGIORNALE
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm	
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	
19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge	
20.00 DSE. ABC DEL MARE	
20.30 TG3 SERA	
22.00 TELEGIORNALE «LA STRANA MORTE DI ROBERTO CALVI». In studio Corrado Augias (1ª parte)	
22.05 TELEGIORNALE (2ª parte)	
23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
23.20 DELTA. Rubrica scientifica	
23.55 TG3 NOTTE	
00.10 20 ANNI PRIMA. Schegge	

RAIUNO	
14.00 CALCIO: INGHILTERRA-OLANDA. (Replica)	16.00 AMORE SOTTO I TETTI
15.25 CALCIO: EIRE-URSS. (Replica)	18.10 IL GIUDICE. Telefilm
16.00 TELEGIORNALE	18.40 GABRIELLA. Telenovela
20.00 ATLETICA: Meeting Internazionale	20.00 TMC NEWS
20.30 SPECIALE CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO	20.30 INCUBO INFERNALE. Film
21.30 CALCIO: INGHILTERRA-OLANDA. (Replica)	22.00 SPORT NAUTICI
23.00 TELEGIORNALE	22.55 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE
	23.15 TMC SPORT. Calcio: Speciale Europa

RAIUNO	
14.00 PIUME E PAILLETES	13.00 IL SUPERMERCATO PIÙ PARZIO DEL MONDO. Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI	15.50 CARTONI ANIMATI
19.30 BRILLANTE. Novela	19.30 NIGHT HEAT. Telefilm
20.30 IL MASCHIO RUSPANTE. Film con Giuliano Gemma	20.30 TERRORI DELLO SPAZIO PROFONDO. Film con D. Sutherland
22.10 IL MEGLIO DI COLPO GROSSO. Quiz	23.00 UNA NOTTE ALL'ODEON
23.30 L'UOMO TRAPPOLA. Film	24.00 PER UN CORPO DI DONNA. Film con Robert Wagner

RAIUNO	
13.30 SUPER HIT	16.00 ROSA SELVAGGIA. Novela
14.15 ROCK REPORT	17.05 BIANCA VIDAL
16.30 ON THE AIR	19.00 LA MIA VITA PER TE
18.30 BACK HOME	20.28 LA TANA DEI LUPI
20.00 GOLDIES AND OLDIES	21.30 ROSA SELVAGGIA. Novela
22.30 BLUE NIGHT	22.30 IL PECCATO DI OVULI. Sceneggiato con Anna Martin

RAIUNO	
8.15 ARCIBALDO. Telefilm con Carol O'Connor	9.25 WONDER WOMAN. Telefilm
9.10 STORIA DI VITA. Telefilm	10.20 KUNG FU. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	13.20 ARNOLD. Telefilm con Gary Coleman
12.00 BIS. Gioco a quiz	13.50 SMILE. Spettacolo
12.40 IL FRANCO È SERVITO. Quiz	14.20 DEE JAY TELEVISION.
13.30 SERTIERI. Sceneggiato	15.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm (Bentornato giudice)
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz	16.00 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
15.00 GIGI. Film con Leslie Caron, Maurice Chevalier; regia di Vincente Minnelli	18.00 HAZZARD. Telefilm
17.05 ALICE. Telefilm	19.00 CHIPS. Telefilm
17.35 DOPPIO BLA-GOM. Quiz	20.00 CARTONI ANIMATI
18.05 WEBSTER. Telefilm. Un amico in difficoltà con Emmanuel Lewis	20.30 SPECIALE BRUCE SPRINGSTEEN
18.40 I CINQUE DEL 5° PIANO. Telefilm	21.30 STARMAN. Telefilm «Tale padre, tale figlio», con Robert Hays
19.10 I JEFFERSON. Telefilm	22.30 CASA KEATON. Telefilm
19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	23.00 FISH EYE - OBIETTIVO PESCA
20.30 TELEMIKE. Gioco a quiz	0.30 TEMPO D'AMARE. Film con Joanna Shimkus, Mal Ferrer
23.15 TOP SECRET. Telefilm. Salvati da una complicità con Bruce Boxelner	
0.15 PRIMERIE	
0.25 GLI INTOCCABILI. Telefilm	

RAIUNO	
8.15 ARCIBALDO. Telefilm con Carol O'Connor	9.15 SCARADA ALLA FRANCESE. Film
9.10 STORIA DI VITA. Telefilm	11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
12.00 BIS. Gioco a quiz	13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four
12.40 IL FRANCO È SERVITO. Quiz	14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
13.30 SERTIERI. Sceneggiato	15.30 COBI GIRA IL MONDO. Sceneggiato
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz	16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato
15.00 GIGI. Film con Leslie Caron, Maurice Chevalier; regia di Vincente Minnelli	17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
17.05 ALICE. Telefilm	18.00 C'EST LA VIE. Quiz
17.35 DOPPIO BLA-GOM. Quiz	18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con M. Predolin
18.05 WEBSTER. Telefilm. Un amico in difficoltà con Emmanuel Lewis	19.30 QUINCY. Telefilm «Gli ultimi istanti prima dell'addio», con Jack Klugman, Robert Ito
18.40 I CINQUE DEL 5° PIANO. Telefilm	20.30 GLI AVVOLTOI HANNO FAME. Film con Shirley MaLaine, Clint Eastwood; regia di Don Siegel
19.10 I JEFFERSON. Telefilm	22.40 SPECIALE NEWS. «Kabul addio, la resa del conto»
19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	23.25 SPORT DELITE. GOLF
20.30 TELEMIKE. Gioco a quiz	0.55 VEGAS. Telefilm
23.15 TOP SECRET. Telefilm. Salvati da una complicità con Bruce Boxelner	
0.15 PRIMERIE	
0.25 GLI INTOCCABILI. Telefilm	

RAIUNO	
14.00 PIUME E PAILLETES	13.00 IL SUPERMERCATO PIÙ PARZIO DEL MONDO. Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI	15.50 CARTONI ANIMATI
19.30 BRILLANTE. Novela	19.30 NIGHT HEAT. Telefilm
20.30 IL MASCHIO RUSPANTE. Film con Giuliano Gemma	20.30 TERRORI DELLO SPAZIO PROFONDO. Film con D. Sutherland
22.10 IL MEGLIO DI COLPO GROSSO. Quiz	23.00 UNA NOTTE ALL'ODEON
23.30 L'UOMO TRAPPOLA. Film	24.00 PER UN CORPO DI DONNA. Film con Robert Wagner

RADIO	
6 GR1. 6.30 GR2 NOTIZIE. 6.45 GR3. 7 GR1. 7.25 GR3. 7.30 GR2 RADIOMATTINO. 8 GR1. 8.30 GR2 RADIOMATTINO. 9.30 GR2 NOTIZIE. 9.45 GR3. 10 GR1 FLASH. 11 GR1. 11.30 GR2 NOTIZIE. 11.45 GR3. 12 GR1 FLASH. 12.10 GR2 REGIONALI. 12.30 GR2 RADIODIORNO. 13 GR1. 13.30 GR2 RADIODIORNO. 13.45 GR3. 14 GR1 FLASH. 14.45 GR3. 15 GR1. 15.30 GR2 ECONOMIA. 16.30 GR2 NOTIZIE. 17 GR1 FLASH. 17.30 GR2 NOTIZIE. 18.30 GR2 NOTIZIE. 18.45 GR3. 19 GR1 SERA. 19.30 GR2 RADIOSERA. 20.45 GR3. 22.30 GR2 RADIONOTTE. 23 GR1. 23.53 GR3	12.56. 14.57. 16.57. 18.56. 20.57. 22.57. 9 Radio archivio '88: 16 il Pagnone; 17.30 Jazz '88; 20.30 Jazz con Adriano Mazzoletti; 23.05 La telefonata.

RADIODUE	
Onda verde: 6 27. 7.28. 8.28. 9.27. 11.27. 13.28. 15.28. 16.27. 17.27. 18.27. 19.28. 22.27. 6 i giorni: 9.10 Taglio di terza, 10.30 Radiodue 3131, 12.45 Perché non parli?; 16 Vita di Vittorio Alfieri, 18.32 il fascino discusso della melodia, 21 Raidue sera jazz, 21.30 Radiodue 3131 notte	

RADIOTRE	
Onda verde: 7.23. 9.43. 11.43. 6 Preludio, 8.30-10.30 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 11.45 Succede in Italia; 12.30 Pomeriggio musicale, 17.30 Terza pagina, 18.48 Musicasera, 21 Festival di Berlino 1987.	

RAIDUE



Isa Danielli



Giancarlo Sepe

La grande tragedia a Torino
In una comice neoclassica si consumano le ansie esistenziali del poeta

I turbamenti della giovane Mirra Alfieri secondo Ronconi

AGGEO SAVIOLI

Mirra di Vittorio Alfieri. Regia di Luca Ronconi. Collaboratore Angelo Corti. Scene di Carlo Diappi, costumi di Vera Marchetti, luci di Sergio Rossi. Musica a cura di Paolo Terzi. Interpreti principali: Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi, Hossein Taheri, Ottavia Piccolo. **Torino, Teatro Carignano**

Ma veniamo a *Mirra*, ultimo prodotto di stagione dello Stabile torinese (si replica sino a domenica 26 giugno), affidando al nome prestigioso di Luigi, luci di Sergio Rossi. Musica a cura di Paolo Terzi. Interpreti principali: Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi, Hossein Taheri, Ottavia Piccolo. **Torino, Teatro Carignano**

scetticismo. Ma veniamo a *Mirra*, ultimo prodotto di stagione dello Stabile torinese (si replica sino a domenica 26 giugno), affidando al nome prestigioso di Luigi, luci di Sergio Rossi. Musica a cura di Paolo Terzi. Interpreti principali: Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi, Hossein Taheri, Ottavia Piccolo. **Torino, Teatro Carignano**

le membra quasi rattrappite dalla sofferenza, la protagonista ci appare già dall'inizio come votata alla fine crudele che s'infilerà poi da sé. Sarà questo l'unico mezzo per placare quelle Furie che, moderatamente, sono tutte dentro di lei, la divorano dal suo interno. L'azione è collocata dal regista, sotto il profilo visivo, non nella mitica Grecia da cui il personaggio e la sua vicenda erano giunti, tramite le *Metamorfosi* di Ovidio, a ispirare Alfieri bensì dalle parti nostre (Italia o Francia). In epoca di qualche lustro successiva alla composizione del testo (1784-1786), sullo scendere del Settecento o agli albori del nuovo secolo. Nell'impianto scenico (tre comici fondamentali, vaste pareti intonate a colori cupi, con fregi in oro e argento bruniti, e scarsi arredi), così come nei costumi, siamo dunque a uno stile neoclassico, fra Direttorio e Impero. Là si ritrovano anche le fonti figurative di uno spettacolo che ha molto di

pittorico o di statuario, nell'atteggiarsi dei corpi, nella plasticità delle immagini di gruppo, ma anche, e soprattutto, nel trattamento impresso ai versi alfieriani. I quali sono come incisi nell'aria, pennellati, scapellati parola per parola, sillaba per sillaba (un pedante osserverebbe che, quando voleva indicare delle paure, Alfieri adottava lo stesso l'opportuna punteggiatura). Una dizione, insomma, al rallentatore, che richiede grosso impegno agli interpreti, ma evita loro di inciampare nell'esplosivo frangimento del dramma. Risultato non secondario, e discutibile, è che la rappresentazione si distende su un arco di due ore e quaranta minuti, senza intervallo, non restituendo la concessione e concentrazione che sono fra i pregi sicuri dell'opera. Ma sono anche i mutamenti di scena tra l'uno e l'altro dei cinque brevi atti, a sipario chiuso, ad allungare i tempi oltre misura. Prova ne sia che i brani musicali programmati per coprire i rumori prodotti

dal lavoro dei macchinisti si esauriscono prima che il lavoro termini. Martedì sera, all'anteprima, erano comunque gli schiamazzi (Clacson, ecc.) di una città in delirio per i trionfi calcistici dell'Italia a disturbare attori e spettatori, ridotti a sentirsi quasi catacombali seguaci di un antico rito, destinato a scomparire nel clamore dell'inciviltà di massa. Di musica (ricavata, per mano di Paolo Terzi, da una partitura del franco-belga Cossec 1734-1833) è rivestito il coro nuziale al quarto atto, che registra peraltro una notevole caduta dell'insieme, per l'evidente imperizia dei partecipanti. Debolezze si rilevano anche nella distribuzione principale: Galatea Ranzi è una Mirra intensa e trepida, di bello smalto vocale; Ottavia Piccolo rinvigorisce di calore umano la presenza, piuttosto «di comodo», della Nutrice; e Remo Girone è, con efficace piglio complessivo, ma con qualche esasperazione, l'infelice genitore. Acerbo e sfoca-



Un momento della «Mirra» di Vittorio Alfieri

to Hossein Taheri, nei panni del povero promesso sposo, suicida a sua volta. E mondaneggia troppo Anita Bartolucci, che è Cecchi, la madre di Mirra (ma «valquanto mamma, e ciarlera» la definiva non senza ironia Alfieri medesimo). Rigore e freddezza caratterizzano, a conti fatti, il disegno registico. Tanto più strano

Teatro 1
I nuovi autori di Asti

MILANO. Drammaturgia come scrittura ma anche come pratica della scena contemporanea: giunto alla sua decima edizione Asti teatro ti conferma la sua attenzione al mondo e ai linguaggi di oggi dando voce non solo alle compagnie più affermate ma anche ai gruppi giovani che hanno cose da dire ma pochissimi mezzi. Quest'anno il festival si articolerà in quattro sezioni diverse e complementari. La prima con sette produzioni di cui cinque in prima nazionale, sarà interamente dedicata alla drammaturgia contemporanea. La seconda porrà una lente di ingrandimento sul modo di fare teatro della West Coast americana (Gruppo teatro i Soon 3 notti anche da noi). La terza scrollerà come sempre uno spettacolo di danza e alcuni concerti. La quarta, invece, si proporrà una indagine a trentasei gradi sul nuovo teatro comico italiano.

Teatro 2
D'Annunzio torna in Versilia

ROMA. Decadenti e superuomini all'ultima spiaggia quest'estate si daranno appuntamento in Versilia, precisamente a Marina di Pietrasanta, nella vecchia Villa Versiliana dove, come ogni estate, teatri e villeggianti incontreranno alcune delle più lussuose produzioni teatrali appositamente allestite per platee accaldate. Ma, come ogni anno da quando alla Versiliana sosta Giancarlo Sepe, ci sarà anche un evento speciale, uno spettacolo ad hoc per la storica Villa sul Tirreno. Così, appunto, Sepe metterà in scena una sua versione del *Piacere*, forse il più famoso romanzo di Gabriele D'Annunzio, di sicuro quello nel quale il Vate seppe portare ai massimi livelli il suo gusto per il *plagio d'arte*, infilandosi nella scia dei fortunati eroi decadenti in stile Dorian Gray di Wilde. Il debutto è previsto per il 20 luglio.

Ma non sarà quello di Sepe l'unico spettro dannunziano che passerà per la Versiliana. Dal 28 al 31 luglio, infatti, Virginio Gazzolo e Elisabetta Pozzi, diretti da Aldo Trionfo, interpreteranno *Francesca da Rimini*. Mentre il 10 luglio verrà proiettato il celebre *Cabiria* scritto dal solito D'Annunzio e diretto da Giovanni Pastrengo. Il testo è teatro. Nel senso che altri spettacoli di giro sosterranno all'ombra dei pini antichi della Versiliana. Dal 21 al 24 luglio, per esempio, Massimo De Francovich e Valeria Moriconi saranno gli shakespeariani *Antonio e Cleopatra* nello spettacolo diretto da Giancarlo Cobelli per l'Estate teatrale veronese di Verona. Non finisce qui, naturalmente. Dal 9 al 12 agosto, Lindsay Kemp riproporrà *Alice*, la sua «fantasia per Lewis Carroll». A seguire (dal 13 al 16) ancora Shakespeare con Giacomo Mauri e Roberto Sturmo nel solito *Sogno di una notte di mezza estate*. Alessandro Benvenuti, poi (dal 18 al 21), sarà il protagonista monologante di *Natale marziano in casa Gori*, scritto a quattro mani con Ugo Chiti. Infine, il 27 e il 28 agosto, Riccardo Reim proporrà *L'asino d'oro di Apuleio*. Ma il programma della Versiliana non finisce qui. Ci sarà, infatti, un bel prologo balletistico con *Don Chisciotte* visto da Rudolph Nureyev (8 e 9 luglio) e *Yerma* con le coreografie di Raphael Aguilar

Cinema

Mostri marini a Cinecittà

ROBERTA CHITI

ROMA. Un mistero a portata di abisso. Prima l'oceano lo vediamo laggiù sotto di noi. Poi, con un salto di qualche migliaio di chilometri, ci troviamo completamente sommersi e faccia a faccia con un ottogono di acciaio dall'aria futuribile. Siamo al largo della Florida, in pieno Atlantico, a un passo da oggi più o meno nel 1993. È così che parte *Leviathan*, il film di George Cosmatos, la «scossa internazionale», come la chiama Aurelio De Laurentiis (produttore insieme a Luigi), che vedrà Cinecittà invasa ancora fino a luglio da tecnici e da attrezzature formate effetto speciale. Insomma, ora le riprese procedono a gonfie vele dopo la polemica che aveva schierato il personale di Cinecittà contro i tempi di lavorazione imposti dal film: «Ma abbiamo risolto tutto con il dialogo», dice De Laurentiis. «Abbiamo dimostrato che il personale non sarebbe stato solo americano, e che le esigenze di riprese erano effettivamente quelle. Tutto risolto, anche se la questione ci ha fatto perdere del tempo».

Cinecittà alle prese con un filmone internazionale: un budget di ventidue milioni di dollari, regista grecocosmatos (ha diretto *Rambo 2*), cast di star (i protagonisti sono Peter Weller, cioè il signor *Robo-*... e Richard Crenna alias colonnello Trautman di *Rambo*), e una storia a metà strada fra il thriller e la biotica. Proviamo a vedere che cosa succede a bordo dello *Shack 7*, questa specie di base marittima che ricorda tanto il «Nostrum», la nave spaziale di *Alien*: intanto, anche qui sullo *Shack* esiste un equipaggio misto, otto specialisti diversi ognuno con le proprie disperate, buone ragioni per scappare dalla terra e rifugiarsi a 3000 metri sott'acqua. E come in *Alien*, anche qui l'incarico dell'equipaggio - in questo caso un'indagine sull'impoverimento di miniere d'argento marine - sconfinerà dagli scopi iniziali: le paure cominciano con il ritrovamento di quel relitto, naturalmente russo, misteriosamente arrivato lì. Ma manca qualcosa rispetto ad *Alien*. Manca, stando a quel che racconta Cosmatos, proprio l'alieno. «Niente mostri» dice presentando il film, «effetti speciali». Eppure già il titolo rimanda a mostri biblici. E oltretutto, la troupe è un tiro a cinque pieno di Oscar per gli effetti speciali: ci sono Stan Winston e Nick Adler, due maghi di *Alien*, c'è Barry Nolan del gruppo *King Kong*, e poi ancora il truccatore di *Excalibur*, e il fotografo di *Mask*. «Niente mostri», ripete Cosmatos: ma lo ripete per poco.



Peter Weller in «Leviathan»

Nella visita al set dove si gira *Leviathan*, scappa fuori un braccione di gomma con tanto di ventose e di artigli pronti alla zampata fatale. La bocca sigillata di Cosmatos e De Laurentiis permette qualunque ipotesi: mostri marini come il biblico Leviathan? Vendette della natura sulla scienza? Frutti di esperimenti umani con troppa voglia di rendere tutti mostruosamente uguali a loro? Mistero: il regista non si sbottano. C'è qualcosa di terrore nel riserbo. «Ma no», dice Aurelio De Laurentiis «il succo di tutta la storia sta da un'altra parte: sta nella tensione fra i personaggi, nei loro caratteri messi sotto pressione in quella base subacquea, nell'avvertimento, nel messaggio umano che viene lanciato». I mostri, insomma, si ricreano non meno possibile, si nascondono dentro l'armadio come ospiti da esibire all'ultimo minuto per un pubblico che di effetti potrà aver già fatto il pieno.

Il festival. A Pesaro, dall'Urss a Taiwan, trionfa il cinema dell'isolamento

Nuovo Cinema Solitario

Siamo alle solite. A metà della Mostra del nuovo cinema di Pesaro c'è chi protesta per l'affastellarsi delle iniziative e chi, invece, assiste alle proiezioni, ascolta i dibattiti ma per ora non si pronuncia sulla riuscita o meno della manifestazione. Chi ha ragione, chi torto? Forse è meglio scegliere la mezza via e andare a guardare che cosa succede nelle pieghe di un programma particolarmente ricco.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

PESARO. La XXIV Mostra del nuovo cinema è colma di cose. Probabilmente, non tutte essenziali. È vero, però, che con qualche pragmatico senso comune, ci si può sempre orientare tra i film cinesi di Taiwan e le opere dei migliori cineasti portoghesi (Oliviera, Rocca, Vasconcelos, eccetera), tra giovani autori italiani emersi negli ultimi anni e proto-pellicole mute *Pathé* dei primi del Novecento. E poi, in tanto trambusto, va affiorando di giorno in giorno, l'intrigante impressione che merita in qualche modo di essere spiegata, descritta nei suoi specifici dettagli. Per carità, nessuna eclatante rivelazione, né ancor meno folgoranti scoperte. Soltanto una sensazione via via incalzante che per se stessa chiarirebbe almeno in parte la fisionomia particolare di Pesaro Cinema '88 e i suoi immediati dintorni. Dicevamo prima dei blocchi tematici che costituiscono formalmente la griglia della XXIV Mostra del nuovo

Cinema. Cioè, il cinema di Taiwan e quello di Lisbona, le «novità» italiane e le altre della prestigiosa scuola sovietica di Leningrado. Dunque? In tanta e tale congerie di suggestioni culturali l'elemento forse meno appariscente, ma più costante è un senso preciso di separazione, anzi di insularità di ogni singola, particolare proposta artistico-culturale. Come e perché? Ci spieghiamo. Tanto nel caso del cinema taiwanese quanto in quello dei film portoghesi è relativamente facile constatare che per risapute vicende storico-politiche e per congenita natura delle rispettive tradizioni culturali, l'insularità, la separazione risultano, oltreché un dato fisico (ad esempio, Taiwan), una situazione psicologica, una situazione oggettiva verificabile anche attraverso definite tematiche e diremmo, questioni e discriminanti mentali certo significativi. Un fenomeno per certi versi analogo si può, d'altronde, n-

scontrare in un confronto anche azzardato tra giovani autori italiani e cineasti della scuola di Leningrado. Sarebbe a dire? Semplice. La condizione, oggi, di un esordiente cineasta nel nostro paese è, più o meno, quella di un temerario isolamento, di una solitudine spesso tribolata, amara, insomma. Altrettanto, crediamo, si può sostenere giusto a proposito dei cineasti sovietici di Leningrado. Per cognizione diretta, possiamo dire, infatti, che Konstantin Lopushanski, gli scomparsi Dinara Asanova, Liza Averbach ed altri ancora hanno sempre mostrato tanto nelle rispettive opere quanto a viva voce, la loro radicale diversità rispetto a molto altro cinema sovietico proveniente da Mosca o da Tbilisi, da Tashkent o da Erevan. Dunque, un'altra insuperabile insularità, una nuova dichiarazione di separazione. Con buona pace del vecchio John Donne e dell'irruento Hemingway si è tentati di ribaltare del tutto la prodiga convinzione. Ricordate? «Nessun uomo è un'isola». Qui, nel contesto un po' spuro e parecchio ambiguo di una intrecciata, spesso caotica manifestazione cinematografica qual è venuta configurandosi la XXIV Mostra pesarese è evidente che si può dire giusto il contrario. Di qui, allora, l'assunto che Pesaro '88 può essere visto come una sorta di caleidoscopio, ove soltanto in una visione d'assieme emerge l'immagine di

una realtà unitaria, omogenea, mentre in effetti i singoli elementi che la compongono pesano una esteriore coesione giusta perché diversi, separati tra di loro. Il ragionamento sembrerà forse arzigogolato, ma esaminando i fatti col supporto della pratica la questione si chiarisce. Vedendo in fasti successive, ad esempio, il film taiwanese di Chen Kunhou *La storia del piccolo Bi*, l'opera prima italiana *La genialezza del tocco di Francesco Cologero*, o, ancora, l'ultima pellicola della scomparsa cineasta sovietica ghigliusa Dinara Asanova *Regazzi* o l'eccezionale «racconto filmato» del celebre scrittore William Saroyan *The good job* non si ha soltanto la sensazione di inoltrarsi, alla stregua dell'ormai classica *Alice nel paese delle meraviglie*, in un *patchwork* colorato, rifrangente di drammi, melodrammi tutti motivati, attualissimi, ma si entra piuttosto nel folto di quella contraddittorietà inestricabile che è la vita. La tragedia autentica, tangibile trasparente da simili perfurazioni sta dunque nel fatto nell'acquisita verità, parrebbe, che ognuno ama o odia, vive o muore su questa terra in solitudine desolata. Un uomo è soltanto un'isola, un frammento infimo del vasto mondo. Sconfortante morale per Pesaro-Cinema '88. Eppure sembra davvero l'unica possibile, la sola amabilmente praticabile.

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la sic-

urezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 30 giugno, c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finan-

ziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000

e 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni

caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR: è un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

SAVAFINCAR
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.



l'Unità
Giovedì
16 giugno 1988

19

Una femmina di Panda partorirà in cattività



Sembra di sì, e il personale dello zoo di Tokio, dove vive la «pandessa» gigante che i giapponesi hanno ricevuto in dono dalla Cina Popolare, è in subbuglio. L'esemplare aveva rifiutato di accoppiarsi per lungo tempo ed anche quando aveva alla fine «accettato» dei corteggiatori, non si era verificata fecondazione. Gli studiosi sono ricorsi allora all'inseminazione artificiale lo scorso marzo ed ora sembra che il «gieto evento» sia addirittura imminente: forse il cucciolo vedrà la luce alla fine del mese.

Alla Maddalena radioattività record?

L'inquinamento da radioattività nell'arcipelago della Maddalena, in Sardegna, sarebbe giunto a livelli di pericolosità tali da «imporre l'evacuazione di tutta la popolazione». Lo sostiene il deputato verde Gianni Mattioli in un'interrogazione ai ministri degli Esteri, della Difesa, dell'Ambiente e della Sanità. Nell'interrogazione il parlamentare rende noto che due giorni fa il personale del laboratorio di fisica «La ricciolina» (composto da sette persone) ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica sostenendo «l'inattendibilità dei dati relativi alla radioattività nell'aria e nell'acqua raccolti nell'arcipelago, a causa dell'irregolare funzionamento dell'80% degli strumenti a disposizione e della non utilizzazione delle centraline di rilevamento di Santo Stefano». Alla Maddalena, come è noto, c'è una base navale che ospita sottomarini nucleari.

Il cuore può vivere fuori dal corpo fino a 24 ore



I ricercatori dell'Università della California hanno annunciato di aver realizzato un apparecchio capace di mantenere in vita un cuore fuori dal corpo umano per oltre 24 ore. Secondo gli esperti, se davvero funziona, si tratta di una macchina che potrà rivoluzionare la tecnica dei trapianti cardiaci. Finora è stato sperimentato solo con i cuori di animali ed i responsabili della sua ideazione hanno spiegato che ci vorranno almeno tre anni prima che la «scatola magica» possa essere utilizzata per il trapianto di un cuore umano. Allo stato attuale un cuore non può resistere fuori dal corpo più di 4 ore.

Messico, scoperta una nuova specie di pianta

Una nuova specie di pianta che ha la caratteristica di avere gli organi sessuali invertiti è stata scoperta dai ricercatori dell'università autonoma del Messico. Si trova nella selva Lacandona, nello stato del Chiapas, e non figura tra le 248 mila specie conosciute. La pianta è stata chiamata Lacandonia Schismatica e contiene elementi femminili e maschili: il gineceo, l'organo sessuale femminile, è collocato intorno all'androceo, l'organo maschile. Si tratterebbe di un caso unico nel regno vegetale. La pianta, che produce dei piccoli fiori bianchi, è stata proclamata tesoro nazionale.

Menopausa innocente, è la famiglia che provoca stress

Dopo aver esaminato 25 mila donne tra i 45 ed i 55 anni, due ricercatori americani sono giunti alla conclusione che la menopausa non causa depressione. Colpevole invece di tale stato d'animo, diffusissimo tra le donne di questa età, è la famiglia. La menopausa anzi, dicono i ricercatori, per molte donne è un sollievo. Per il 39 per cento del campione la prima preoccupazione sono i figli adulti che tornano a casa per ragioni economiche. Per il 24 per cento è la cura degli anziani genitori. Il 11 per cento invece attribuisce al coniuge la propria depressione. Per tutte, indistintamente, le donne lavoratrici, il lavoro non solo non è fonte di stress ma, anzi, è una gradita evasione dalle beghe familiari.

NANNI RICCOBONO

Ariane 4, un successo Il più grande missile targato Europa è partito dalla Guyana francese

PARIGI. «Pieno successo», «un'orbita così perfetta non s'era mai vista». Felicitazioni e strette di mano ieri tra i tecnici di Kourou dopo la riuscita del lancio di Ariane 4, il vettore europeo in concorrenza ormai quasi vincente con quello americano. Il lancio era molto atteso dai proprietari di tutti i satelliti che Ariane mette in orbita il direttore dell'agenzia spaziale europea George van Reeth ha dichiarato: «Ariane 4 è il solo vettore civile in grado di svolgere tali compiti. I livelli americani sono alla nostra portata. L'agenzia passa la mano ad Ariane per la commercializzazione e comincia il programma di Ariane 5, il nostro prossimo obiettivo, a fianco dei programmi Columbus e Hermes, al fine di avere un nuovo programma spaziale nell'arco di dieci anni».

Ariane 4 è una macchina molto mutevole. Viene presentata in sei modelli differenti e la sua struttura può essere cambiata fino a sei mesi prima del lancio, secondo le necessità. Sono già previsti e ordinati 23 esemplari di Ariane 4 per mettere in orbita 36 satelliti, il prossimo sarà lanciato il 10 novembre. E nel 1991, i suoi set-

Ecco la microelettronica Sostituirà poco a poco l'elettronica tradizionale

L'elettrone ambientalista

Siamo entrati ieri nell'era dell'elettronica e già si prepara un altro salto. Quei «vecchi» elettroni generati e manipolati in tubi a vuoto stanno per essere sostituiti in una infinità di prodotti dalla conseguenza tecnologica della fisica sviluppatasi dalla metà del secolo, quella che ha al centro la meccanica quantistica. Ecco arrivare la microelettronica, che promette nuove meraviglie e meno spreco di energia.

CARLO RIZZUTO

In questi giorni continua la discussione sull'energia e sui nuovi modi in cui si deve sviluppare il modo di produrre e consumare. Questa discussione ha un riferimento preciso ma non ancora assimilato dal punto di vista culturale: il mantenimento e la gestione dell'ambiente.

Ci si è accorti, infatti, che molte delle scelte industriali che si sono operate nel passato dimenticavano che, nel bene e nel male, il «recipiente» in cui si scaricavano sia gli effetti benefici che quelli dovuti alle scorie di produzione era il mondo in cui tutti viviamo, e che questo recipiente ha limiti finiti.

Per un po' di tempo (dall'inizio dell'epoca industriale nell'Ottocento) si è potuto ignorare questo fatto, perché era possibile scaricare le scorie in zone «lontane» da posti di utilizzo ricco. Questo è stato l'approccio ancora recentemente seguito, ad esempio, con la localizzazione delle raffinerie di petrolio in Italia, che sono, tipicamente, messe nelle zone «industriali», possibilmente sotto vento e lontano da quelle residenziali di più alto pregio.

Questo approccio «concentratore» nella produzione di beni e delle relative scorie è, però, evoluto in una «concentrazione» dei due elementi: non sono tipici esempi la diffusione dell'automobile o il riscaldamento domestico. In entrambi i casi l'impatto sull'ambiente ha luogo in modo disperso e coloro che utilizzano i benefici della tecnica non ne possono evitare alcuni lati negativi con cui devono convivere. Il primo esempio per il degrado della qualità dell'aria si è avuto con il famoso smog di Londra, dove risultò fatale l'utilizzo del carbone come combustibile da riscaldamento. Ora però fenomeni analoghi si hanno in quasi tutte le città moderne soprattutto per l'utilizzo delle auto con motore a combustione. Questi esempi non sono però unici: la crisi dei sistemi tradizionali di gestione dei rifiuti urbani (ricordiamo la chiazza carica di rifiuti spedita da New York verso l'America latina?) e la continua «necra» di paesi ospitali che accolgono rifiuti industriali o urbani sono un altro indicatore preoccupante.

Analizzando meglio la situazione si ha un parallelismo che è già stato altre volte messo in evidenza, tra le leggi della termodinamica applicata ai motori e la generazione, in generale, di «benessere»: in entrambi i casi si producono scorie (termiche nel primo caso, chimiche o rifiuti nel secondo).

Esiste qualche sistema per ridurre in maniera radicale la produzione di scorie? Ogni approccio di questo tipo deve aumentare notevolmente l'efficienza del sistema di produzione dei «beni» considerato. Questo si ottiene limitando la produzione di scorie o producendo scorie riciclabili o utilizzabili con produzione di ulteriori beni (quindi con costo negativo).

La Fisica della materia indica un possibile contributo per operare in qualunque direzione: quello di utilizzare le leggi della meccanica quantistica per ridurre o eliminare le dispersioni energetiche in tutta una serie di prodotti e processi.

Vediamone alcuni già utilizzati: il più diffuso è il passaggio dalla elettronica «classica», basata su elettroni generati e manipolati in tubi a vuoto, alla microelettronica, in cui le cariche elettriche vengono manipolate attraverso le interazioni quantistiche che esse hanno con i cristalli di silicio. In questo caso il consumo, cioè la trasformazione di energia elettrica in scoria termica, è stato diminuito in modo radicale: si è passati, ad esempio, dai vecchi apparecchi radio in cui si dissipavano alcune centinaia di watt agli apparecchi moderni in cui si dissipano potenze di alcuni milliwatt con una efficiente trasformazione della maggior parte della potenza assorbita in suono (cioè nel prodotto utile richiesto).

l'impiego dei catalizzatori nelle reazioni chimiche o di cellule create ad hoc nella produzione di sostanze organiche in entrambi i casi si sostituisce alla termodinamica classica l'utilizzo delle proprietà di interazione e fluttuazione quantistica.

Vi sono infinite possibilità ancora inesplorate, o appena

intaccate, fornite da questa linea di applicazione. La superconduttività, ad esempio, è una proprietà che permette di generare forti correnti elettriche senza dissipare l'energia elettrica in calore, ed è appena agli inizi. Ma si può anche ipotizzare la possibilità di utilizzare nuovi metodi per rigenerare energia elettrica senza

produrre, o limitando fortemente, l'inquinamento termico e da scorie: le celle a combustibile sono un passo in questa direzione.

La generazione, e l'utilizzo dell'energia in modo razionale, sarà la sfida ma anche la maggiore sorgente di maggiori prodotti e di nuovi processi per gli anni che vengono: e

l'approccio suggerito dalla metodologia della Fisica della Materia è quello che sta dando luogo a tutte le innovazioni che si muovono in questo senso.

Si può quindi prevedere una rapida crescita dei prodotti a tecnologia fisica, che costituiranno la base di un nuovo rilancio delle industrie e delle nazioni che ne sapranno fare uso più rapidamente.



Una teoria contro le certezze

MARCO FONTANA

Che la materia fosse costituita di particelle elementari è un'idea molto vecchia: Democrito le chiamò atomi, e la loro reale esistenza fisica fu dimostrata oltre un secolo fa. In seguito ci si rese conto che gli atomi, formati da un nucleo carico positivamente e da un numero di elettroni tale da equilibrare la carica del nucleo, non potevano esistere secondo le leggi della fisica classica: gli atomi non possono essere descritti come sistemi planetari in miniatura.

Per renderli stabili fu necessario ipotizzare che anche la loro energia, come quella della luce, vari in modo discontinuo, sia cioè «quantizzata», e che in ogni processo fisico l'energia venga scambiata o comunque variata solo in quantità discrete. La formulazione delle leggi generali che descrivono il comportamento della materia

separati fra loro da distanze dell'ordine di qualche Angstrom (diecimillesimo di micron), dunque confrontabili con la dimensione atomica stessa.

La spiegazione del perché alcuni solidi sono isolanti e trasparenti (ad esempio il diamante e il quarzo), mentre altri sono conduttori e opachi (ad esempio il rame), del perché le proprietà elettriche dei semiconduttori varino fortemente al variare della temperatura e dell'aggiunta di opportune impurezze (drogaggio), del perché col ferro si possono fare i magneti, della superconduttività, rappresentano alcuni dei successi della meccanica quantistica applicata allo studio delle proprietà fisiche dei corpi solidi.

La meccanica quantistica non è solo un potente strumento interpretativo, ma ha anche valore predittivo; ossia usandola si possono costruire nuovi materiali con proprietà specifiche e ritagliate su misura: basta agire, con

Disegno di Giulio Sansonetti

tecniche opportune e raffinate, sul livello microscopico al quale la natura quantistica dei fenomeni naturali diventa dominante.

Da questo punto di vista la scala atomica è quella meno microscopica. La meccanica quantistica si è dimostrata un valido strumento interpretativo e predittivo su scale di lunghezza molto più piccole dell'Angstrom, su scale di energia molto più grandi di quelle coinvolte nei fenomeni atomici, su scale di tempi molto brevi.

Oggi si discutono teorie quantistiche di grande generalità che ci portano naturalmente a prendere in considerazione distanze così piccole - molto, ma molto più piccole di un singolo protone - tempi così brevi, energie così enormi da includere l'universo stesso; e in particolare la sua origine catastrofica iniziale, che segnò l'inizio del tempo, dello spazio, della materia e dell'energia.

Cancro: ingegneria genetica sui malati?

NEW YORK. L'ingegneria genetica si prepara ad entrare nel corpo umano in punta di piedi, per la porta di servizio, quasi di soppiatto. La notizia è che per la prima volta è stata avanzata da un'equipe di ricercatori americani la richiesta di autorizzazione a reintrodurre in esseri umani cellule geneticamente alterate in laboratorio. Ma l'alterazione riguarda non il funzionamento della cellula in quanto tale quanto il dotarla di un gene «marchiato», una spia che consenta di seguirne il comportamento anche all'interno del corpo.

Il primo esperimento genetico su esseri umani è stato progettato da un'equipe composta tra gli altri dal dottor Steven A. Rosenberg del National Cancer Institute e dal dottor W. French Anderson del National Heart, Lung and Blood Institute. Ed è concepito come supporto ad una ricerca su un tipo di cancro, della pelle e del fegato, in corso da tempo in sé la sperimentazione contro il melanoma, su cui sta lavorando il dottor Rosenberg, non prevede alterazioni genetiche. Consiste nel rimuovere chirurgicamente una porzione del tumore e stimolare con farmaci i globuli bianchi che gli erano impegnati ad attaccare il male. Questi avversari naturali delle cellule cancerose vengono nutriti in laboratorio per 30 giorni con una sorta di «ri-costituente», un ormone denominato in codice IL-2 (interleukin-2) che li rafforza e ne accelera la crescita. I linfociti così «maggiorati» vengono poi reiniettati nella zona del tumore, assieme a sostanze riserve aggiuntive del «costituente».

Un'equipe del National Institute of Health ha chiesto alle autorità sanitarie il permesso di introdurre nel corpo di alcuni pazienti dei geni «marchiati» con le tecniche dell'ingegneria genetica, dopo averli rafforzati e potenziati con un farmaco, l'interleuchina 2. I medici sostengono di aver avuto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

il ricorso a isotopi radioattivi. Ma se si vuole evitare al paziente danni derivanti dalle radiazioni questi isotopi debbono essere talmente deboli da «spengersi» entro breve lasso di tempo. Dopo di che tornano ad essere indistinguibili. L'idea per aggirare l'ostacolo è quella di «marchiare» permanentemente con un'alterazione genetica. Che non dovrebbe avere altre influenze in questo caso né sulla malattia né sul paziente se non il permettere di seguire il comportamento di queste cellule cui la natura ha già affidato il compito di aggredire il male.

finora buoni risultati, ma di aver bisogno di maggiori informazioni. A questo punterebbe l'esperimento: poter seguire nel corpo umano l'itinerario delle cellule «rafforzate» per studiarne il funzionamento e capire perché in certi casi la cura funziona ed in altri no.

Sono anni che negli Stati Uniti la manipolazione viene già sperimentata sugli animali e sulle piante. Con risultati che talvolta fanno rabbrivire. Ad esempio, hanno iniettato geni umani nei maiali per ottenere una specie più magra. Ma il risultato è stata la creazione di una specie di maiali troppo poco in carne per essere serviti in tavola, predisposti all'artrite e ad un anomalo ingrossamento delle ossa, oltre che strobici. Hanno creato un incrocio tra capra e pecora, che pare socievole ma del tutto inutilizzabile in allevamento, anche perché si riproduce solo per parto cesareo; mucche nane che si perdono nell'erba troppo alta e hanno cercato senza successo di introdurre geni di topo nei conigli per renderli più carnosì.

parte per l'angoscia di una futura Arca di Noè di mostri creati dall'uomo e, magari, derivati dall'uomo; in parte per la riluttanza radicata in una società religiosamente impegnata come quella americana a giocare a fare Dio. Cui viene una risposta di ottimismo e rassicurazione da parte di chi sostiene che è inammissibile fermare il cammino della scienza e rinunciare all'esplorazione di campi nuovi solo perché finora sono stati inesplorati.

Sinora aveva retto solo un tabù: la manipolazione di geni negli esseri umani. Quando il dottor Martin Cline dell'Università di Los Angeles aveva condotto esperimenti non autorizzati di terapia genetica in Italia e in Israele all'inizio degli anni 80 c'era stata una levata di scudi che aveva portato alla proibizione formale di esperimenti genetici umani. Il discorso esperimento di Cline consisteva nell'estrarre cellule di midollo osseo da malati di talassemia (anemia mediterranea), alterare con l'immissione di codici genetici capaci di produrre normalmente l'emoglobina e ritrasplantare nel midollo del paziente. Il risultato era stato un ostracismo generalizzato e il taglio dei fondi assegnati alla ricerca, anche perché l'esperimento non aveva avuto successo e i pazienti erano morti.

In sostanza la dinamica dell'esperimento per cui viene chiesta ora l'autorizzazione è identica a quella per cui non fu data precedentemente. Con la sola differenza che il rientro in scena dell'ingegneria genetica su esseri umani avviene nel modo teso a ridurre per il possibile l'effetto traumatico sulla comunità scientifica e l'opinione pubblica. Dopodutto «non si tratta del tipo di esperimento cui si penserebbe normalmente in termini di terapia genetica», osserva il dottor William Garland, del comitato consultivo del National Health Institute creato a metà anni 70 proprio per tenere sotto controllo i pericoli dell'ingegneria genetica. Infatti l'alterazione non serve a curare ma solo a «marchiare» le cellule. Ma se l'approvazione il dado è tratto.



Scegli il meglio, abita la qualità.

Ieri ● minima 15°
● massima 30°
Oggi ● sole sorge alle 5.34
● tramonta alle 20.47

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Montalto In cinquanta inquisiti per i blocchi

VITERBO. Poco prima delle ferie estive, un altro brivido per il mega-cantiere di Montalto di Castro. A distanza di circa tre mesi, da ieri si sta arrivando una raffica di comunicazioni giudiziarie indirizzate a responsabili provinciali delle confederazioni sindacali, delegati, operai e alcuni ambientalisti. L'imputazione, per tutti, è quella di aver partecipato ai blocchi della Statale Aurelia e della linea ferroviaria Roma-Genova, effettuati nel marzo scorso dagli operai sospesi che erano in lotta per il lavoro e il salario. Le comunicazioni sono già più di 50 e sono emesse dalla procura della Repubblica di Civitavecchia. Il procuratore Antonio Lolascono intende «procedere ad atti di istruzione per la violazione degli articoli 110 e 112 del codice penale e dell'art. 1 del D.L. n. 66 del 1948». Per avere quindi impedito la circolazione, soprattutto in base al decreto legge del '48, il rischio è da uno a sei anni di reclusione. I dirigenti sindacali di Cgil, Cisl e Uil di Viterbo, che oggi avranno un incontro con la confederazione regionale e poi saranno ricevuti dal ministro Formica per discutere i seri problemi del cantiere, definiscono l'iniziativa del procuratore della Repubblica un gesto provocatorio, considerato che la vicenda di Montalto ha avuto una conclusione positiva con il riconoscimento da parte del governo stesso delle rivendicazioni dei lavoratori. Per Piero Soldini, segretario della Cgil di Viterbo, si tratta di un episodio spiacevole e incomprensibile. Proprio molti dei dirigenti e delegati sindacali che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria si sono adoperati per evitare che in quelle ore difficili la situazione degenerasse e nonostante l'asprezza di quei giorni non ci sono stati danni o incidenti di particolare gravità. Ma perché si vuole aprire un procedimento penale soltanto nei confronti di una cinquantina di imputati quando sull'Aurelia c'erano almeno 5 mila persone? Quali sono stati i criteri per la formazione della lista? «Le nostre manifestazioni - afferma Arduino Troili, segretario della Cisl di Viterbo - sono state pacifiche. A Montalto ci sono stati 25 blocchi, ma gli avvisi di reato sono arrivati soltanto ai lavoratori che chiedevano risposte per il loro salario. È uno strano atteggiamento verso il sindacato quello del procuratore di Civitavecchia e ne prendiamo atto». «Valuteremo in termini legali e politici - dice Soldini - le implicazioni di queste comunicazioni e quanto decideremo sarà sostenuto anche da una forte iniziativa sindacale». Il 7 agosto scadranno tutti gli accordi per il salario ai sospesi e scadrà anche la cassa integrazione per diverse centinaia di lavoratori. □ A.Q.

Non più di dieci giorni per il decreto Previsti investimenti per 400 miliardi

La giunta approva le strade dei mondiali sullo Sdo

Quattrocento miliardi per i mondiali del '90 e per un assaggio della viabilità del sistema direzionale orientale. Tra dieci giorni il decreto. Ma i progetti affrontano il vaglio del Consiglio comunale? La giunta giura di sì, che si cercheranno le convergenze più ampie. Per accelerare i tempi si punta sullo snellimento delle procedure per gli appalti. «Ma non si va in Parlamento senza contenuti chiari», dice il Pci.

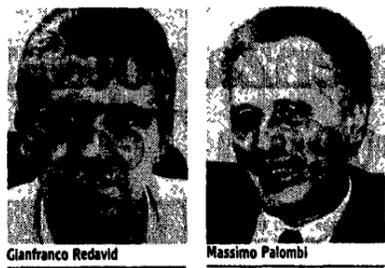
ROBERTO GRESSI

Il mundial antipasto dello Sdo. La giunta ha approvato il programma di massima degli interventi straordinari per i mondiali di calcio del '90 (anticipato ieri dall'Unità) e l'assessore ai Lavori pubblici Pietro Giubilo lo ha presentato alla presidenza del Consiglio dei ministri. Si da per certo che il decreto che finanzia le iniziative (260 miliardi ai quali bisogna aggiungere 150 miliardi a carico di Comune e Regione per interventi di viabilità intorno all'Olimpico) sarà pronto tra non più di dieci giorni. Il decreto dovrebbe prevedere anche procedure snelle, che consentano di in-

ziare i lavori non più tardi di ottobre o novembre. Ma sarà un colpo di mano o è l'intenzione, pur nei tempi rapidi necessari, di aprire un confronto ampio con il Consiglio comunale? «L'intero programma sarà sollecitato posto all'esame della conferenza dei capigruppo e delle commissioni competenti», recita il documento della giunta. Ma sarà un confronto reale o un gioco delle tre carte, dove i progetti compiuti si tengono segreti? «Sarò presente all'incontro con le commissioni - dice il prosindaco Gianfranco Redavid - vorrei arrivare ad una soluzione che raccolga il

I progetti al vaglio del consiglio comunale Il Pci: «Solo così si va in Parlamento»

Tramite i progetti previsti ci sono quelli del piano Giubilo-Palombi (contestati dal Pci che ha presentato una controproposta), e un sistema di viabilità a est, un anticipo sostanzioso dell'asse dorsale dello Sdo, che ha il pezzo forte nel tunnel di 8 chilometri che passa sotto l'Appia Antica. Ci sono i tempi per questi lavori? E chi progetterà e realizzerà le opere? Il restringimento dei tempi si affida molto alle procedure che varerà il governo, che hanno però come presupposto un accordo sul contenuto. Si ipotizza anche un'individuazione nel decreto delle imprese che dovranno pro-



Gianfranco Redavid



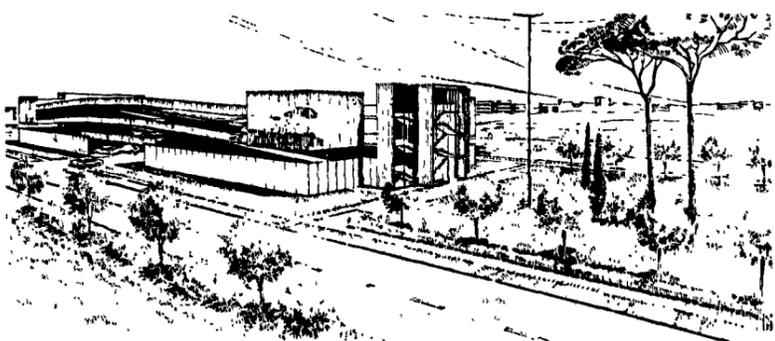
Massimo Palombi

gettare (e più d'uno ha i piani nel cassetto) e realizzare le opere. Ma sarebbe una soluzione centralista, senza garanzie di trasparenza. Si da per certo però che candidati alla realizzazione delle penetrazioni autostradali siano l'Anas e la società Autostrade (Italtel).

L'asse viario a est, col tunnel dell'Appia e i collegamenti con la tangenziale est e viale Palmiro Togliatti, offre infrastrutture importanti per la mobilità ai comprensori dello Sdo di Centocelle e di Torrespaccata. Il prezzo molto elevato col quale l'Italtel ha acquistato i 60 ettari di Torre-

spaccata da Cabassi insomma sono destinati a moltiplicare il loro valore, e si avvicina il progetto della finanziaria dell'Iri di realizzare la città cablata.

Resta oscuro nei progetti della giunta il collegamento dell'aeroporto di Fiumicino con l'Olimpico a ovest: dovrebbe prevedere via Isacco Newton, ma i lavori per questa strada inizieranno tra più di un anno. Cogliere l'occasione dei mondiali per ottenere finanziamenti dal governo per opere non strettamente legate all'appuntamento calcistico è logico, ma bisognerà pure mettere nero su bianco i lavori che saranno davvero pronti nel '90.



Il disegno degli industriali che illustra il progetto di parcheggi pro-mondiali

Dieci moltiplicano per tremila posti auto ma l'assessore non ne sa niente

E gli imprenditori offrono parcheggi

MAURIZIO FORTUNA

Un piano di emergenza parcheggi per i mondiali del '90. Prefabbricati in acciaio, smontabili, costruiti con il sistema modulare, che occupano poco spazio e possono essere installati, senza troppa fatica, in vari punti della città. È questa la proposta della Tecnosistemi, una società consorzio costituita da un gruppo di aziende metalmeccaniche del Lazio. A due anni dal prossimo mondiale di calcio, che porterà a Roma più traffico di quanto la città ne potrà sostenere, il problema delle aree per la sosta assume dimensioni sempre più disastrose. La città è saturata di au-

tomobili, le aree a disposizione pochissime e i costi di realizzazione dei parcheggi molto elevati. I parcheggi progettati dalla Tecnosistemi potrebbero andare ad occupare le aree già occupate dai parcheggi a raso, lasciando inutilizzate la destinazione d'uso dell'area, potendo però contare su una capacità di stoccaggio delle automobili tripla rispetto a quella esistente. L'idea di partenza è semplice: elementi in acciaio prefabbricati, autoportanti e modulari. Degli enormi funghi in acciaio che uno sull'altro formano una scatola metallica in grado di alleviare i problemi

della sosta. Alessandro Liberatori, vicepresidente della Feder Lazio e portavoce della Tecnosistemi è molto fiducioso sulle possibilità del progetto. «Siamo partiti da una considerazione elementare: a Roma non ci sono parcheggi e c'è un bisogno immediato di almeno tremila posti auto. Abbiamo studiato e progettato un sistema modulare di parcheggio che risponde ad alcune precise peculiarità: la rapidità di costruzione, la capienza e i costi contenuti. «La Tecnosistemi conta di mettere in produzione almeno dieci parcheggi, da vendere o da affittare ai vari enti che sovrintendono alla città». «Per Roma è un'occasione da non perdere - continua Liberatori - È un sistema per occupare energie e forza lavoro del Lazio, un incentivo alla produzione senza dover disperdere miliardi in rinvii di subappalti. I parcheggi avrebbero una superficie di circa 2300 metri quadrati ed un'altezza abbastanza contenuta, circa otto metri. È stata anche fatta una valutazione di impatto ambientale dei prefabbricati per impedire che una loro eventuale collocazione negli spazi aperti della città sia tale da disturbare l'ordine estetico delle aree. «Anzi - spiega il progettista, l'architetto Mauro Volpato - abbiamo disegnato questo

La Camera: «L'ex assessore Silvano Costi dal giudice»



L'ex assessore comunale all'annona, Silvano Costi (nella foto), dovrà comparire davanti alla magistratura ordinaria, sotto l'accusa di «falsità ideologica continuata» e di «speculato continuato». I fatti contestati si riferiscono alle immissioni sul mercato privato di quantitativi di carne congelata che in base alla vecchia normativa comunitaria, poteva essere venduta solamente attraverso i canali dell'Ente comunale di consumo. La Camera ha concesso ieri l'autorizzazione a procedere nei confronti di Costi (oggi deputato) con una votazione a scrutinio segreto che ha dato 208 voti favorevoli e 146 contrari.

Gino Cesaroni rieletto sindaco di Genzano

Il comunista Gino Cesaroni è stato rieletto, ieri sera dal consiglio comunale di Genzano, sindaco della cittadina del Casertano. Nelle elezioni dello scorso 29 maggio, il Pci aveva ottenuto un grande successo nella zona, portando in consiglio 19 membri su 30, guadagnando il 45 per cento delle preferenze amministrative e il 5,30 per cento delle politiche del 1987. Gino Cesaroni è sindaco di Genzano da molti anni, dopo essere stato anche deputato: è stato eletto in quest'ultima tornata elettorale con 4000 preferenze personali, un vero plebiscito popolare.

«La polizia mi ha picchiato» Docente Cobas denunciato

Insegnante di filosofia, appartenente al Cobas della scuola, nel giorno scorsi Mario Ariata, novarese di 45 anni, si è presentato al pronto soccorso del San Giovanni ed ha dichiarato: «La polizia ieri mi ha picchiato mentre manifestavo davanti al ministero della Pubblica Istruzione». Ed il referto parla di una prognosi di due giorni. Ma la Questura ha indagato su questo episodio ed ha concluso che il poliziotto ha semplicemente allontanato il professore di filosofia che quindi è stato denunciato per calunnia ed inosservanza dei provvedimenti di pubblica amministrazione.

L'assessore Bernardo: «Non sono decisi i campi nomadi»



Non è ancora esecutiva la delibera dell'8 aprile che stabilisce i tre campi sosta per i nomadi a Collina Aniene, Tor Pagnotta e Acilia nord. L'ha precisato ieri l'assessore ai servizi sociali Corrado Bernardo (nella foto), dicendo che la delibera è stata accolta dalla giunta, approvata all'unanimità dall'assemblea dei capigruppi consiliari. Ma diventerà esecutiva solo con l'approvazione da parte del consiglio comunale.

Il processo per «Angelita» rinvio ad ottobre

Ma Angela Rossi è veramente la leggendaria «Angelita di Anzio»? È lei la ragazza salvata dalle truppe alleate nel 1944, dopo lo sbarco di Anzio, che ispirò un musicista che scrisse la canzone che portava il suo nome e veniva cantichata da tutti? Nel corso di un'altra udienza il tribunale civile di Velletri non è riuscito a stabilire se la signora Rossi dice la verità o meno. Nella prossima udienza fissata per il 12 ottobre probabilmente verrà ascoltato Christopher Hayes, il caporale del fucilieri inglesi che raccolse la bimba morente. Ora risiede in Australia.

Cinquanta fusti tossici trovati ad Aprilia

Mentre scavavano in una discarica per fare lavori di sistemazione, operai e guardie ecologiche di Aprilia hanno sentito un odore acre. Proveniva da cinquanta bidoni che lacerati, facevano filtrare un liquido viscoso e maleodorante. Erano fusti tossici da 200 chili l'uno, nascosti nella discarica abusiva che occupa un ettaro e mezzo nella campagna alla periferia di Aprilia. Alcuni operai per nausea e malori sono ricorsi al pronto soccorso.

ANTONIO CIPRIANI

Sei banditi alla «Pirelli» di Tivoli Rapinano, fuggono, li inseguono e abbandonano il bottino

Colpo spettacolare all'agenzia del Banco di Santo Spirito nello stabilimento «Pirelli» di Villa Adriana, vicino a Tivoli, con tanto di romcablogno inseguimento ed entrata in campo di unità cinofila della polizia. I rapinatori hanno portato via 219 milioni, ma sono stati costretti ad abbandonare gran parte del bottino per darsi alla fuga nella boscaglia, a piedi, ed hanno fatto perdere le loro tracce.

STEFANO FOLACCHI

Volano all'arrembaggio attraverso i vetri appena intratti dall'agenzia del Banco di Santo Spirito, all'interno del deposito della «Pirelli» in località Villa Adriana, a pochi chilometri da Tivoli. Mitra e pistole spianate, si fanno consegnare 219 milioni. Il colpo sembra riuscito, i quattro banditi fuggono su due auto, indosso ancora le tute da operai della «Pirelli», usate per camuffarsi nel deposito. Scatta l'allarme, le volanti della polizia corrono all'inseguimento, parte un elicottero per la ricognizione. I banditi lasciano una delle 2 auto con le armi e

volare in mille pezzi le vetrate dell'agenzia. Da pochi minuti un furgone blindato portavoli aveva depositato 219 milioni in cassa. I banditi non hanno esitazioni. «Fermi tutti, in alto le mani» urlano ai presenti, poi disarmano le due guardie giurate in servizio di sorveglianza, atterrandone una con un colpo alla testa, e si dirigono alla cassa. I 219 milioni scivolano nel sacco dei rapinatori che fanno dietro front e corrono fuori. Vetroci, 14 fanno cinque-seicento metri e scavalcano il muro di cinta. Fuori li aspettano due complici su un «Alfa» marone. Una guardia riesce a sparare, ma i sei continuano la fuga. Poco dopo i quattro banditi che avevano agito continuano la fuga in macchina, probabilmente verso Roma, mentre gli altri due, con i soldi e le armi, se ne vanno a piedi. Il colpo sembra riuscito alla perfezione, ma dalla banca scatta immediatamente l'allarme, e una volante della polizia



Flaminio Per il Boss scontri ai cancelli

L'attesa del «Boss» si è caricata subito di tensione. Ieri mattina in tanti si sono accalcati davanti ai cancelli dello Stadio Flaminio per guadagnare, palmo dopo palmo, l'ingresso al «sogno»: le quattro ore di concerto di Bruce Springsteen. File estenuanti, caldo afoso, sole battente, ore interminabili di attesa, gruppi di fans alla ricerca del biglietto d'ingresso: un cocktail esplosivo. E per mantenere la calma sono dovute intervenire anche le forze di polizia. Qualcuno si è anche sentito male, è svenuto. Per il concerto naturalmente tutto esaurito.

Arci Stasera un immigrato a cena

Questa sera, immigrati del Terzo mondo a cena in molte case di cittadini romani. L'iniziativa, lanciata nelle settimane passate dall'Arco Cultura e Sviluppo ha riscosso un buon successo: personaggi dello spettacolo, della cultura, della politica e tanti altri hanno organizzato per questa sera un incontro, nella loro casa, con stranieri residenti a Roma. Ieri mattina una delegazione di immigrati, guidata da Felice Cipriani dell'Arco, è stata ricevuta in udienza dal Papa. Sabato prossimo, invece, una riunione operativa, per creare un coordinamento nazionale degli stranieri, si terrà presso la Sala del Cenacolo della Camera dei deputati. Ieri si è anche svolto un incontro, con varie personalità, al quale hanno partecipato rappresentanti di molti paesi africani. «I fenomeni di razzismo - ha detto Nanny Loy, uno dei registi che ha aderito all'incontro dell'Arco - vanno dattati sul nascere con un adeguato impegno di tutti, dagli uomini di cultura in primo luogo».

Trastevere «Fermiamo gli sfratti di Torlonia»

Trastevere non può essere stravolto. Chi ci abita da una vita non può essere cacciato in chissà quale periferia. Fosse anche un principe a volerlo. E così il Consiglio della circoscrizione ha votato un ordine del giorno di solidarietà alle 70 famiglie di Vicolo della Penitenza 26 e 30, strattate dal principe Alessandro Torlonia. Nel documento approvato all'unanimità il consiglio si è impegnato a sollecitare il Comune affinché si riapra la trattativa tra inquilini e proprietà Torlonia; ha riconosciuto la priorità della lotta contro lo stravolgimento delle funzioni e dell'uso dell'area centrale della città e di Trastevere e ha richiesto all'assessorato al centro storico la copia degli atti a suo tempo siglati tra Comune e Torlonia per le ipotesi di permuta e di approvazione del piano di recupero della proprietà Torlonia in salita S. Onofrio.

Atac
Iniziativa
contro gli
assenteisti

■ Sarà il consiglio di disciplina dell'Atac, presieduto da un magistrato, a decidere i provvedimenti nei confronti dei dipendenti di alcuni depositi assenti o sorpresi a giocare a carte durante il turno di lavoro. Il presidente dell'azienda, Eligio Filippi, tende a non dare eccessivo peso agli episodi scoperti durante i recenti controlli: «Il novantanove per cento dei dipendenti Atac lavora bene, spesso in condizioni molto difficili. I controlli? Sì, li abbiamo intensificati, ma non con intenti punitivi, solo per dare alla città un servizio migliore». Sul caso di assenteismo o violazione delle norme contrattuali gli ispettori hanno inoltrato i loro rapporti al consiglio di disciplina, che può scegliere, a seconda della gravità dei casi, tra multa, sospensione dal servizio e licenziamento. «Ma non mi sembra - aggiunge Filippi - che ci siano gli estremi per arrivare ai licenziamenti». Da quando, qualche mese fa, è diventato presidente dell'Atac, Filippi tenta di accreditare un'immagine di sé molto manageriale ed efficiente, dichiarando di puntare sulla collaborazione con il sindacato per poter offrire al pubblico «un prodotto dignitoso». E cita a esempio il contratto integrativo, «che consentirà di passare dai 121 milioni di chilometri percorsi nel 1987 ai 130 milioni di quest'anno». Intanto, però, troppi autobus restano nei depositi, e a giudicare dallo scontento dei cittadini il «prodotto Atac» è ancora ben lontano dall'essere «dignitoso».

Seconda votazione
oggi e domani
per eleggere
il successore di Talamo

La Sapienza vota per il rettore
Ci appoggia Tecce

Seconda votazione, oggi e domani, per l'elezione del nuovo rettore della «Sapienza». Con una sorprendente presa di posizione, i Cattolici popolari escono allo scoperto schierandosi, sostanzialmente, a favore di Tecce, la cui immagine di candidato «progressista», già appannata dal sostegno dei settori più retrivi di Medicina, si sta trasformando in quella di candidato dell'area conservatrice.

PIETRO STRAMBA-SADIALE

■ Elezione del rettore, secondo atto. I docenti della «Sapienza» tornano oggi alle urne per la seconda volta in una settimana per eleggere il successore del prof. Talamo. Il seggio, allestito nell'aula 1 della facoltà di Giurisprudenza, resterà aperto oggi dalle 9 alle 18 e domani dalle 9 alle 14. Anche questa volta, però, si prepara con ogni probabilità una nuova «fumata nera», dato che nessuno dei candidati sembra ancora in grado di raggiungere la maggioranza assoluta necessaria nelle prime tre votazioni. Negli ambienti accademici, anzi, si dà praticamente per scontato che nemmeno dal terzo turno, annunciato per la prossima settimana, uscirà il nome del nuovo rettore, e che si dovrà necessariamente andare, a fine mese, al ballottaggio tra i due candidati meglio piazzati.

Anche su questa votazione pesano due grandi incognite: le astensioni e le schede bianche. Al primo turno sono stati più di mille i docenti che hanno disertato il seggio, e il cui voto potrebbe far pendere decisamente la bilancia a favore di questo o quel candidato. Per quanto riguarda le schede bianche, peserà anche questa volta la decisione dei professori associati di continuare nella loro protesta, che una settimana fa ha conseguito, con 532 voti bianchi, un indubbio successo. Non è detto, però, che oggi e domani gli associati riescano a mantenere un consenso così largo. Defezioni, in particolare, sono annunciate a Scienze, dove i docenti di «seconda fascia» sono orientati a dare il voto al prof. Tecce, che dopo il forzato ritiro del prof. Francesco Balsano, escluso dalla com-



Tullio De Mauro



Giorgio Tecce

petizione dopo che il Consiglio di Stato ha ribadito l'ineleggibilità dei docenti a tempo determinato, resta in lizza insieme a Tullio De Mauro e a Giuseppe Guerrieri. Quarto incomodo è il prof. Ernesto Chiacchierini, che pur non essendo candidato ha raccolto nella prima votazione 14 voti. Preside di Economia e commercio, Chiacchierini, rappresentante dell'area moderata e fortemente sostenuto da Comunione e liberazione e dagli andreattiani, è sceso ufficialmente in campo dopo il ritiro di Balsano. Domani si

vedrà qual è la sua effettiva consistenza elettorale, e se la sua candidatura riuscirà a coagulare un'area moderata che finora appare sostanzialmente lacerata e incerta. Certo non gioca a suo favore il carattere assai più politico che accademico della sua candidatura, né il fatto che, a differenza di De Mauro, Tecce e Guerrieri, non abbia presentato al corpo docente il suo programma, che resta ancora sostanzialmente ignoto. I suoi stessi più accesi sostenitori, del resto, mostrano ora una

certa imbarazzata reticenza. Dopo averne invocato a gran voce sul Sabato la candidatura a nome dei «veri democristiani», i Cattolici popolari si fanno ora più cauti. È di ieri una dichiarazione di Marco Bucarelli, responsabile di Cp alla «Sapienza», che parla di «prospettive non ancora chiarite» e, lamentando la mancanza di un maggiore accordo anche con il mondo universitario socialista, fa un'affermazione un po' sorprendente: «Tra le candidature che sono emerse - dice Bucarelli - quella del prof. Tecce e quella del prof. Chiacchierini ci sembrano potenzialmente offrire garanzie». Una dichiarazione che, decisamente, pesa come un macigno sull'immagine di candidato «progressista» di Tecce, sostenuto a questo punto da alcuni dei settori più retrivi dell'università. D'altra parte, appare chiaro che i ciellini, non sapendo chi, tra Chiacchierini e Tecce, abbia più chances di andare al sempre più probabile scontro finale con De Mauro e non volendo trovarsi troppo presto dalla parte dello sconfitto, rinunciano alle consuete certezze e per il momento restano alla finestra, rinviando al terzo turno la scelta del loro campione.

Via Cilicia
«I fascisti
si sono
infiltrati»

■ I fascisti non hanno nulla a che fare con il Comitato cittadino «Appio-Latino», che martedì ha dato vita a una manifestazione di protesta contro il vialotto di via Cilicia alla quale ha partecipato oltre un migliaio di persone. Lo precisa lo stesso comitato, che in un comunicato condanna il tentativo di infiltrazione nella manifestazione «da parte dei fascisti, che hanno sfortunatamente distribuito volantini di solidarietà all'iniziativa firmati dalla locale sezione del Msi e sono stati allontanati - prosegue il comunicato - e diffidati dal proseguire tale distribuzione - propagandistica e strumentale».

Approvata una mozione del Pci contro il presidente dell'Idisu
Battuta la maggioranza in Regione
«Rivela deve andarsene»

Aldo Rivela deve finalmente lasciare la presidenza dell'Idisu della «Sapienza». Con 23 voti contro 22, il Consiglio regionale ha approvato ieri una mozione comunista che impone l'immediato allontanamento del potente esponente democristiano dalle cariche che ricopre all'Idisu e in Regione. Ma il presidente della giunta, Bruno Landi, difende Rivela e tenta di prendere tempo.

■ Questa volta Rivela se ne deve proprio andare. Approvando una mozione comunista, il Consiglio regionale ha impegnato la giunta a imporre al presidente dell'Idisu della «Sapienza» le immediate dimissioni dall'incarico, astenendosi anche dall'ordinaria amministrazione. La giunta

dovrà inoltre sospendere Rivela dalla responsabilità di coordinatore del settore segreteria amministrativa della Regione. Il Consiglio regionale, a sua volta, nella prossima seduta dovrà finalmente eleggere il nuovo presidente dell'Idisu e rinnovare il consiglio d'amministrazione e il colle-

gio dei revisori dell'istituto. La mozione che sancisce la fine del regno di Aldo Rivela, democristiano, sponsorizzato da Comunione e liberazione e dagli andreattiani di Sbardella, viene dopo una lunga battaglia condotta dall'opposizione in Regione. Il risultato della votazione (23 a favore, 22 contro) dimostra che contro Rivela si è schierato almeno un esponente della maggioranza. In difesa del potente presidente dell'Idisu è intervenuto solo il capogruppo democristiano, Filippo D'Urso, secondo il quale la mozione comunista rappresenta «una sentenza che non spetta all'assemblea ma alla magistratura».

Il mandato del consiglio d'amministrazione dell'Idisu è scaduto da più di sei mesi, ma in tutto questo tempo la Regione ne ha impedito il rinnovo non nominando i propri rappresentanti. Nel frattempo, Rivela è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio e falso ideologico in relazione alla concessione del servizio mensa alla «Cascina», una cooperativa legata a Comunione e liberazione. L'ostinazione di alcuni nel difendere «un personaggio indifendibile» - ha dichiarato il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci - è del resto legata proprio all'imminente scadenza dei nuovi appalti per le

mensa. La maggioranza - ha aggiunto il consigliere comunista Rinaldo Scheda - ha il dovere di allontanare Rivela «per non dare l'impressione di un atteggiamento complice». La battaglia, però, non è ancora vinta. Il presidente della giunta regionale, il socialista Bruno Landi, sostiene in un comunicato che Rivela non può essere rimosso dalla segreteria amministrativa, sia per ragioni giuridiche sia per la riconosciuta capacità del medesimo. Per la presidenza dell'Idisu, poi, Landi tenta di prendere tempo appellandosi «a una serena valutazione delle forze politiche, in primo luogo della maggioranza regionale».

ROMANA AUTO

Concessionaria FIAT ROMA - P.le della Radio, 35 - Tel. 5568941

SENZA IPOTECA SENZA CAMBIALI SENZA ANTICIPO

UNO STING
48x280.000-60x248.000

DUNA 60
48x337.000-60x299.900

UNO FIRE 3P.
48x288.000-60x256.000

DUNA D.
48x401.700-60x350.000

PIU' BOLLO E ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO COMPRESO NEL PREZZO FINALE 31-12-1988



aliscafi
ORARIO 1988 SNAV

ANZIO - PONZA

Dal 1° Aprile al 31 Maggio
Escluso MARTEDI e GIOVEDI
PARTENZE da ANZIO 08.05 15.30** 16.30**
PARTENZE da PONZA 09.40* 15.00*** 16.15

* Solo Venerdì
** Solo Venerdì e Domenica
*** Solo Domenica

Dal 1° Giugno al 31 Luglio (giornaliero)
PARTENZE da ANZIO 07.40 08.05* 11.30** 17.15
PARTENZE da PONZA 09.15 15.30** 16.30* 19.00

* Escluso Martedì e Giovedì
** Solo Venerdì e Domenica

Dal 1° al 31 Agosto (giornaliero)
PARTENZE da ANZIO 07.40 08.05* 11.30 17.15
PARTENZE da PONZA 09.15 15.30 16.30* 19.00

* Escluso Martedì e Giovedì

Dal 1° al 18 Settembre (giornaliero)
PARTENZE da ANZIO 07.40 08.05* 11.30** 15.30
PARTENZE da PONZA 09.15 15.00** 17.30* 18.10

* Escluso Martedì e Giovedì
** Solo Sabato e Domenica

Dal 19 al 26 Settembre (escluso Martedì)
PARTENZE da ANZIO 08.05 15.30
PARTENZE da PONZA 09.40 17.00

Dal 27 Settembre al 16 Ottobre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI
PARTENZE da ANZIO 08.30
PARTENZE da PONZA 10.00

Dal 17 Ottobre al 31 Dicembre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI
PARTENZE da ANZIO 08.30
PARTENZE da PONZA 10.00

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

Anzio - Ponza - Ventotene - Ischia - Napoli
Arrivo a NAPOLI in collegamento con tutte le linee

Dal 1° Giugno al 18 Settembre
Escluso MARTEDI e GIOVEDI

ANZIO	p. 08.05	NAPOLI	p. 15.40
PONZA	p. 09.15	ISCHIA	p. 16.10
		(Comunicata)	p. 16.30
VENTOTENE	p. 10.20	VENTOTENE	p. 17.10
			p. 17.25
ISCHIA (Comunicata)	p. 11.05	PONZA	p. 18.05
			p. 18.30
NAPOLI	p. 11.55	ANZIO	p. 19.40

Dal 1° Settembre le corse pomeridiane saranno anticipate di 1 ora.

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

INFORMAZIONI **HELIOS** **VIAGGI e TURISMO s.r.l.**
BIGLIETTERIA TRAVEL 00042 ANZIO (ITALY)
PRENOTAZIONI Via Porto Innocentiano, 18
ANZIO - Tel. (06) 800000 - 800020 - Te. 612000
PONZA - Ag. di Catania - Tel. (0771) 65070
VENTOTENE - Biglietteria tel. (0771) 65070
ISCHIA - Ag. di Roma - Tel. (06) 806403 - 801215 - Te. 710004
NAPOLI - Serv. - Tel. (06) 7612348 - Te. 720440

FIDEUROP snc
di Bernabei L.O.
PRESTITI FIDUCIARI
CON SOLO BUSTA PAGA
IN 4 GIORNI

IMPORTO FINANZIATO	36 MESI	42 MESI
3.000.000	120.000	110.000
5.000.000	200.000	180.000
8.000.000	320.000	280.000

FINANZIAMENTI A COMMERCIALISTI E LIBERI PROFESSIONISTI
RATEIZZAZIONI ANCHE IN 124 MESI
Mutui ipotecari - Mutui per ristrutturazioni - Leasing auto e strumentale - Finanziamenti fino a 25 MILIONI
VIA S. ERASMO 23 (Via Amba Aradim - S. Giovanni)

ABA GAS
di Catelli Claudio
RIPARAZIONI CALDAIE A GAS
IMPIANTI AUTONOMI
TRASFORMAZIONE A GAS METANO
IMPIANTI CENTRALIZZATI
PREVENTIVI GRATUITI
Via Federico Jolini, 65
Tel. 5570382 - 5292322

SCALEA
VILLAGGIO DELL'ARTE

IN POSIZIONE DOMINANTE FRONTE MARE STA SORGENDO UNO DEI PIU' ELEGANTI ED ESCLUSIVI COMPLESSI RESIDENZIALI DELLA CALABRIA

VILLINI CON TERRAZZO, GIARDINO, POSTO AUTO.
DA 30 MQ. A 60 MQ.
PISCINE, CAMPI DA TENNIS, RISTORANTE, SPIAGGIA PRIVATA.
I PREZZI ECCEZIONALI DA:
L. 30.000.000 a
L. 65.000.000
10% Alla prenotazione
20% Al compromesso
40% Mutuo
30% Dilazione 3 ANNI
SENZA INTERESSI!

PROMOSUD s.a.s. - ROMA - Viale Quattro Venti, 136 - Tel. 06 / 5800943 - 655308

BIAGIO ARIXI
Figlio di Vescovo
ROMANZO

TULLIO PIRONTI EDITORE

Esorcismo, amori proibiti, una storia vivacissima raccontata con stile di scrittura scorrevolissimo e avvincente.

BULGARIA
una "rosa" di vacanze

Vacanze Culturali Vacanze Termali
Vacanze Soggiorno Vacanze Natura
Vacanze Tours Vacanze Sport
Vacanze Venatorie Vacanze su misura

Balkantourist
BULGARIA paese delle rose con 1300 anni di storia

Per informazioni e materiale gratuito
Ufficio del Turismo Bulgaro, Viale Gorizia, 14
00198 Roma - Telefono 06/856438

NOME _____
COGNOME _____
INDIRIZZO _____
CITTA' (C.A.P.) _____ UN _____

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premono anche a te

SOTTOSCRIVI

Mutuo al 4,3%

ACILIA
In Via di Macchia Saponara vendiamo appartamenti di varie metrature ottimamente rifiniti. Una ghiotta occasione per acquistare a condizioni vantaggiose con mutuo al 4,30%
Esempio: ingresso, soggiorno, camera, cucina, bagno, due balconi e posto auto
L. 66.000.000 DI CUI
L. 36.000.000 mutuo agevolato e altre dilazioni.
Ufficio vendite sul posto anche giorni festivi

in Film Istituto Rappresentanze Fiduciarie Immobiliari
ROMA VIA BONCOMPAGNI 93
Tel. 06/486768 - 485970

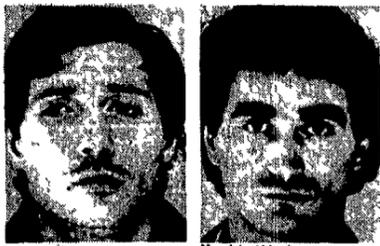
**Sentenza
Assolto
l'avvocato
Ventre**

Non favorirono il traffico di droga. Così gli avvocati Rocco Ventre e Fausto Cerulli sono stati assolti ieri dalla Corte d'appello con formula piena dall'accusa di favoreggiamento per Paolo Tizi. I due penalisti erano stati rinviati a giudizio e condannati in primo grado. Ventre a due anni e Cerulli a otto mesi, perché accusati da un «corriere» della droga, Antonio Falci che ha dichiarato che nel periodo che era detenuto in Grecia, a Patrasso l'avvocato Ventre l'aveva convinto a non rivelare chi fosse il capo dell'organizzazione in cambio di denaro.

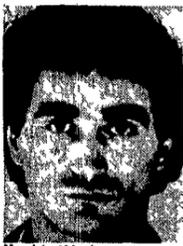
Subito all'inizio dell'appello invece Falci, ha ritrattato le accuse e in un lungo memoriale ha detto di aver fatto i nomi degli avvocati perché il magistrato che conduceva l'inchiesta gli aveva fatto capire, durante un interrogatorio a Chiang Mai in Thailandia dove era in carcere con la sorella e la fidanzata che in questo modo avrebbe goduto di notevoli benefici. Per queste ritrattazioni, il processo d'appello avrà un esito: infatti il pg Antonio Dragotto ha chiesto ed ottenuto gli atti dibattimentali per procedere contro Antonio Falci per calunnia contro un sostituto procuratore. I giudici d'appello accolgono le tesi dei difensori di Ventre, Paolo Sodani e Oreste Flammini Minuto che non emesso un verdetto di assoluzione «perché il fatto non sussiste». «Una sentenza importante - ha dichiarato a caldo Paolo Sodani - perché si torna a dare un significato alla funzione del difensore».

**Banda della Magliana
Annulate le condanne dei boss
la Cassazione non crede ai pentiti
e ordina un nuovo processo**

Torna in aula la 'piovra' di Roma



Edoardo Toscano



Maurizio Abbato

**Una lunga
pista di sangue**

La «piovra» romana nasce nei primi anni 70 fondata dal boss di Trastevere e Tor di Valle, Franco Giuseppe detto «Er negro» e da Danilo Abbruciati malavitoso dandy amico dei neri. La sua storia passa attraverso un numero inverosimile di morti e feriti in una «guerra», dopo la divisione della banda in due tronconi tra il gruppo di Giuseppe e la famiglia Proietti. Nel corso della «fadà» vengono freddati Franco Nicolini Amleto Fabiani, poi il 13 settembre 1980 il capo Franco Giuseppe. Il comando rimane nelle mani di Nicolino Selis ucciso insieme con Antonio Leccese il 3 febbraio dell'81 e quindi passa a Danilo Abbruciati ammazzato a Milano mentre tenta di uccidere Roberto Rosone vicepresidente del Banco Ambrosiano. Abbruciati aveva ai suoi ordini più di cento uomini. Dopo la sua morte l'organizzazione sarebbe stata diretta da Enrico De Pedis, detto «Renalino» e da Raffaele Femassuto. Nel suo momento di massimo splendore, a cavallo tra gli anni 70 e 80, la banda controllava il mercato della droga, il racket delle estorsioni e serviva da «anonima omicidi», al servizio anche del terrorismo nero.

Ci sarà un nuovo processo per la «banda della Magliana». L'ha deciso la Corte di Cassazione che ieri ha annullato venticinque delle trentaquattro condanne inflitte ai membri dell'organizzazione malavitoso dalla corte d'assise d'appello. Non avrebbero credibilità le dure accuse dei «pentiti» che indicarono gli autori di cinque omicidi per il dominio nel traffico della droga e nel racket delle estorsioni.

ANTONIO CIPRIANI

Tutto da rifare per la «banda della Magliana». La prima sezione della Corte di cassazione, presidente Carnevale, ha praticamente smantellato la sentenza che condannava, mitemente, gli omicidi, il traffico di droga e il racket delle estorsioni dell'organizzazione malavitoso che dominò la criminalità romana e cavallò tra gli anni 70 e 80. Venticinque delle trentaquattro condanne sono state annullate perché erano state inflitte per le dichiarazioni di un «pentito», Fulvio Lucifora. Secondo la motivazione della Suprema corte che verrà depositata solamente fra due mesi, le accuse dei «pentiti» non troverebbero nessun riscontro obiettivo. Dunque non possono contribuire alla condanna di alcun imputato.

Ma il presidente Carnevale ha soltanto rimandato davanti alla corte d'assise

**Dieci anni di delitti e violenze
Nei racconti degli accusatori
i rapporti con la mafia
la camorra e le forze eversive**

l'organizzazione, successivamente cominciò a parlare anche Claudio Sicilia. Nei racconti dei pentiti, che secondo la Cassazione non hanno alcun valore, ci sono i rapporti tenuti dal clan con la ndrangheta calabrese per i sequestri di persona e con la mafia catanese, poi un summit tra Nicolino Selis (che ereditò dal fondatore della banda Franco Giuseppe) e Francesco Mambro per evitargli che si scopra chi abbia non ucciso, qualcuno ha pagato decine di milioni ottenendo la modifica di alcune armi. Per nascondere che cosa? Si parla di omicidi eccellenti che però, vista la manomissione delle pistole quando erano già sotto sequestro in tribunale, difficilmente verranno identificati.

Non furono solamente Fulvio Lucifora e Pietro De Riz a rivelare le trame del

servizi devianti. Nella requisitoria del magistrato non c'erano però solamente un decennio di omicidi, la «fadà» tra la famiglia Proietti ed il gruppo dei Giuseppeucci come avveniva il traffico di droga, c'era la storia di un «potere» enorme, che tra «corruzione» e violenza arrivò fino alle stanze più altolocate. Secondo le dichiarazioni di Fulvio Lucifora e Pietro De Riz, fino a coinvolgere giudici ed avvocati.

Vennero arrestate nell'ambito dell'inchiesta 104 persone e rinviata a giudizio 60. In primo grado le condanne andarono tra i venti anni inflitti a Edoardo Toscano, condannato a venti anni perché ritenuto responsabile dell'uccisione dell'ex capo dell'organizzazione Nicolino Selis. Il boss, sia in primo grado che in appello, era riuscito ad evitare l'ergastolo solamente perché sconosciuto in una perizia psichiatrica molto contestata. Sembrava mentale.



Le attese dei passeggeri sul molo di Civitavecchia

**Tribunale
Udienza
rinviata:
è baruffa**

C'è voluta la polizia per sedare una improvvisa «bagarre» che è scoppiata in tribunale per il rinvio al primo agosto di un processo per direttissima contro otto giovani accusati di estorsione. Gli arrestati, tre coppie di fratelli ed altre due persone erano accusati di aver effettuato consumazioni senza pagare in un bar a Montesacro, poi d'aver malmenato il nipote del proprietario del bar e infastidito altri negozianti della zona. Rinviati al processo per direttissima dal pm Armati, dovevano essere giudicati ieri. Invece tutto è stato rinviato. A quel punto i familiari si sono inferociti, volevano subito il processo o almeno non un rinvio così di stante. «C'è da essere amareggiati - ha commentato uno dei legali dei giovani Antonio Filizola - di come i ritardi burocratici e la mole di lavoro nei tribunali ricada sulle spalle degli imputati che hanno il diritto sancito dalla legge ad un giudizio celere».

In migliaia attendono l'imbarco

**E' ancora emergenza
sui moli di Civitavecchia**

Il porto di Civitavecchia, bloccato per due giorni, ha iniziato solo ieri sera a sgolfarsi. L'agitazione di 6 ore dei dipendenti si è prolungata di fatto a 12 ore. Alle 20,30 le oltre 1000 persone in attesa di imbarcarsi per la Sardegna hanno tirato un sospiro di sollievo, quando è salpata la nave per Olbia. Ma del tutto incerta era la partenza della nave per Cagliari. Al porto è ancora emergenza.

SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. Solo nella tarda serata di ieri ha iniziato a sbloccarsi la difficile situazione dei collegamenti marittimi fra Civitavecchia e la Sardegna. Di fatto le 6 ore di sciopero, proclamate da Cgil, Cisl, Uil e Federmar, sono di ventate 12, trascorse in assemblee in cui è prevalsa la linea della protesta più dura. Questo ha significato per due giorni il blocco del porto di Civitavecchia dove sono rimaste a terra dalle 1.000 alle 1.500 persone senza preavviso né alternative. Quando così, ieri sera, l'altoparlante della stazione marittima della Tirrenia ha annunciato che la nave per Olbia sarebbe partita alle 20,30 la gente che affollava da ore le sale d'aspetto ha tirato un sospiro di sollievo. «La questione non è solo di partire o non partire ma soprattutto fatto che non si sa mai cosa può capitare - dicono alcuni sardi in attesa dalla mattina per imbarcarsi per Cagliari - Così è un continuo rincorrere i funzionari, stare appresso alle voci quasi sempre captate alle navi e già sera ma non sappiamo se la Tirrenia finalmente partirà». Proprio l'Aurelia (il più grande traghetto della Tirrenia) ha creato i maggiori disagi. E ferma al molo da tre giorni

è solo la partenza della «Carducci» (in mattinata alle 10,30) ha recuperato più di duecento passeggeri che avevano pernotato in macchina. Ma anche ieri sera, nonostante le assicurazioni, sui moli sono rimasti incertezza e disagio. «È il meccanismo stesso degli scioperi che crea questo nervosismo - dice la gente - I marittimi decidono quando partire di volta in volta e noi lo sappiamo soltanto all'ultimo momento». Così per tutta la serata si sono susseguite le voci sulle decisioni dell'equipaggio dell'Aurelia, ma senza alcuna certezza fino a tardi. I marittimi avevano fatto sapere che volevano allentare la tensione, con un «atto di buona volontà», per non essere più accusati di essere «professionisti dello sciopero selvaggio», come qualcuno aveva affermato nei momenti più tesi. Ma niente di più. Alla Tirrenia c'è un gran movimento, molte persone preferiscono desistere e farsi rimborsare il biglietto. Una coppia di inglesi non sa che fare, qualcuno dice che sono due giorni che aspettano

l'imbarco a bordo del loro pulmino «Ritardi di 12 ore sono possibili - dice il comandante della Tirrenia, Gennaro Goglia - Ma due giorni mi sembrano troppi. Certo la confusione è molto intricata. La confusione, il nervosismo, i disagi sono causati dalle modalità dello sciopero perché la gente non è preparata. Noi stiamo cercando di neutralizzare la situazione. Se parte l'Aurelia» abbiamo fatto un grosso passo avanti». E i traghetti delle Ferrovie? Qui se vogliamo c'è più confusione. Sono saltati tutti gli orari, ma gli scioperi sono stati programmati ritardando di sei ore

ogni partenza, così non c'è gente che rimane a terra. Tuttavia l'emergenza a Civitavecchia non si sembra finita. Lo sciopero è proclamato fino al 20 e nei prossimi giorni il numero dei passeggeri dovrebbe salire sensibilmente con gli arrivi dei primi vacanzieri.

L'assessore ai Trasporti della Regione sarda ingegnere Italo Ferrar ha inviato un telegramma al ministro della Marina mercantile e all'amministratore unico della società di navigazione «Tirrenia», in cui sottolinea «che l'intensificazione delle azioni di sciopero dei dipendenti della Tirrenia ha già prodotto grossi danni all'economia isolana. Ciò sia per il traffico delle merci sia per il turismo, fortemente penalizzato dalle agitazioni». «Tali problemi - ha aggiunto Ferrar nella sua nota - richiedono urgenti provvedimenti per una soluzione, essendo già iniziata la stagione alta e la domanda di trasporto. Si chiede quindi - sollecita Ferrar - che venga assunta ogni iniziativa utile affinché si risolva positivamente la vertenza in corso». Concludendo Italo Ferrar ha chiesto un incontro urgente con il ministro e gli organi responsabili del ministero e della Tirrenia.



L'ostello Aci i palazzinari lo avranno?

**Denuncia del Pci
«Caltagirone e Armellini
vogliono acquistare
l'ex autostello Aci»**

MAURIZIO FORTUNA

Per l'autostello Aci sulla Cstoloforo Colombo scendono in campo i «palazzinari» storici della speculazione edilizia a Roma. Le ultime offerte presentate per l'acquisto della fatiscente struttura portano il nome di Caltagirone e di Armellini. Nomi tristemente noti, per cui è lecito chiedersi se non sia arrivato uno squallido epilogo per una storia poco chiara ed in cui le responsabilità dell'Acì sono tutte da verificare. Nell'85 l'allora giunta di sinistra deliberò una spesa di due miliardi e 480 milioni per l'acquisto dell'ostello, poi ci fu il cambio di giunta e gravissimi ritardi della nuova amministrazione nell'espletamento degli atti amministrativi necessari all'acquisto. Nel frattempo e qui le responsabilità dell'Acì si fanno davvero pesanti, l'ostello, lasciato completamente senza sorveglianza, viene continuamente saccheggiato e devastato da atti vandalici rimasti sempre impuniti. L'ostello si riduce ben presto in condizioni pietose per cui quando dopo alcuni mesi la Il Ripartizione, Demanio e patrimonio, decide di accelerare le pratiche, si accorge che il valore della struttura è notevolmente diminuito rispetto al prezzo concordato per l'acquisto. Dietrofronti e nuova stima. L'ostello ora vale 999 milioni e questa è l'offerta all'Acì, che però si tira indietro, valutandola troppo bassa e decide di mettere l'ostello alla asta.

Nel frattempo l'edificio è diventato un punto di riferimento per il comitato promotore per il recupero pubblico dell'ostello per essere destinato ad ostello della gioventù e a un centro per gli anziani. Roma è infatti priva di strutture ricettive per il turismo giovanile, se si eccettua l'ostello della gioventù al Foro Italico, che può ospitare 350 giovani. A questo punto l'Acì dice basta. Fa sapere di vendere a malincuore ai privati ma il bilancio è in rosso e bisogna realizzare il più possibile. Il direttore generale dell'Acì Giuseppe Spizzucchi difende il suo operato, ma si è guardato bene di difendere l'ostello dalle incursioni teppistiche che ne hanno determinato la svalutazione e il mancato acquisto da parte del Comune, e c'è chi, come Esterio Montino, consigliere comunale comunista, ipotizza che il direttore generale debba rispondere in sede penale della omessa (volontaria o meno?) sorveglianza dell'ex autostello.



Un momento dello spettacolo con Dario Fo

GRAN BAZAAR
roma
via germanico 136
(uscita metro Ottaviano)

DA LUNEDÌ ORE 16

**GRANDI MARCHE
PICCOLISSIMI PREZZI**

CALZINI tennis	L. 1500	MAGLIETTE tennis nota casa francese	L. 14.000
TUBO 2 polle tennis nota casa	8.500	PANTALONI tennis	12.000
SCARPE tennis nota casa tedesca	12.000	TUTA tennis purissimo cotone	23.000

RACCHETTE TENNIS NOTA CASA FRANCESE E GIAPPONESE

PANTALONI uomo gabardin cotone	L. 19.000	PANTALONCINI mare uomo	L. 9.000
GIUBBINO uomo tempo libero cotone	15.000	BERMUDA uomo cotone	12.000
MAGLIETTE filo nota casa francese	14.000	SCARPE tela colorate	12.000

CENTINAIA DI Camicie UOMO DI PURISSIMO COTONE di nota casa italiana

GONNE tela jeans colorate	L. 7.000	SHORT donna fantasia nota casa	L. 14.000
MAGLIETTA purissimo filo nota casa	7.000	TOP purissimo cotone stretch	9.000
PANTALONI gabardin cotone	19.000	PANTALONI fuson stretch pur mo filo	19.000

NUOVI ARRIVI DI ABBIGLIAMENTO, GIACCHE, PANTALONI DONNA primavera-estate '88

SHORT bambino not ma casa	L. 9.000	MAGLIETTA t shirt nota casa	L. 7.000
SCARPE tela di notma casa	12.000	MAGLIETTA polo bambino francese	12.000

CENTINAIA DI CAPI DA BAMBINO: costumi, pantaloni, canottiere, tute

TAGLIE FORTI e CALIBRATE PER DONNA DI: jeans, gonna lino-cotone e seta, gonna jeans, maglie e camicie DI NOTISSIME CASE ESTATE '88

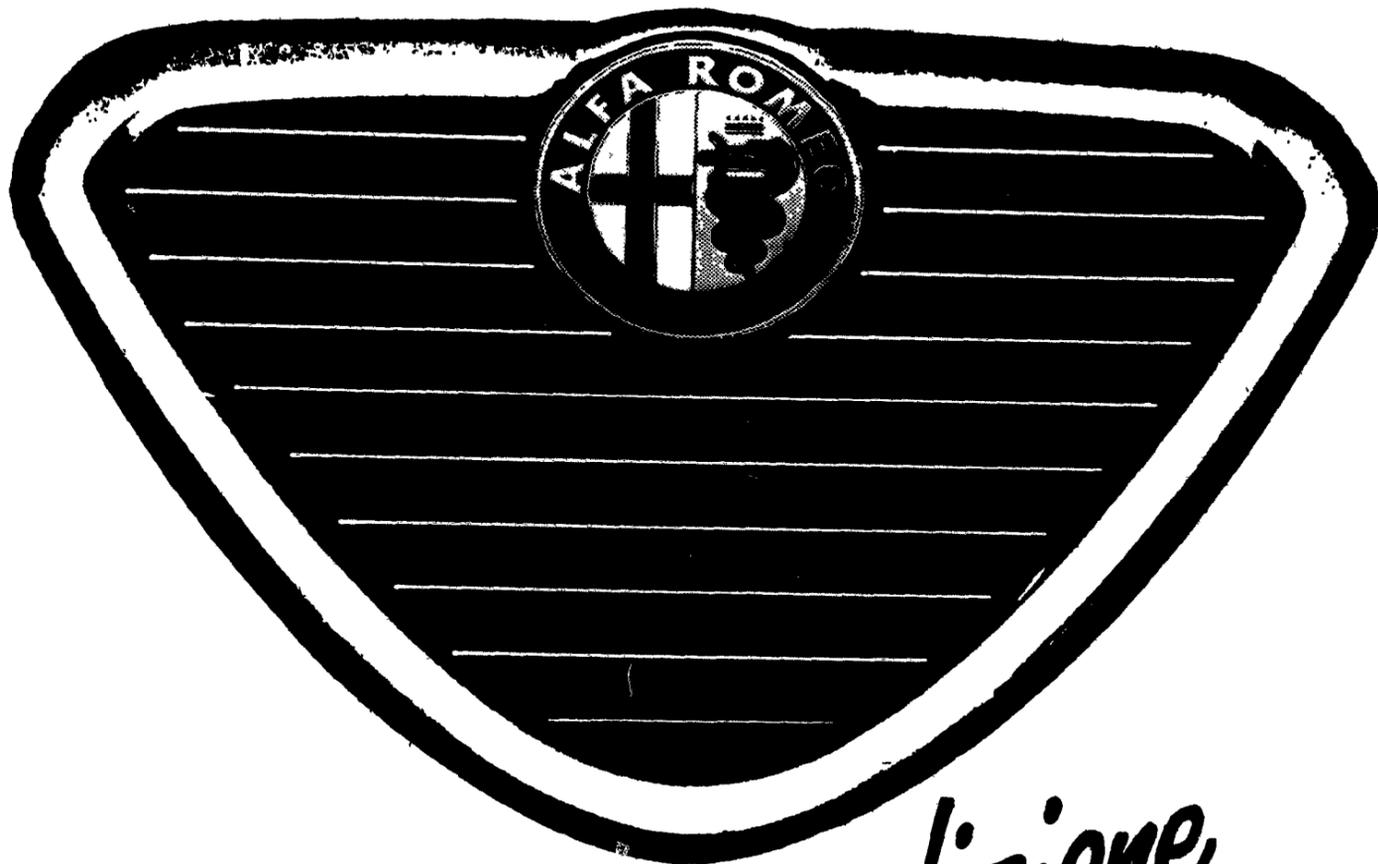
**A dieci anni dalla legge 180
A teatro con Dario Fo
contro la «normalità»**

STEFANIA SCATENI

«I matti e noi a teatro in una sera come questa» ha detto Dario Fo presentando lo spettacolo organizzato martedì sera al Teatro Olimpico nell'ambito delle manifestazioni per il decimo anniversario della legge 180 quella della riforma dell'assistenza psichiatrica. Ironizzava sulla «diversità» di tutti quelli che ha non preferito aderire alla serata rinunciando alla partita di calcio e di «diversi» ce n'era uno 450 (ma il teatro ne contiene un migliaio) ben contenti di non essere omologati alla massa calcistica romana con sapevoli dell'importanza di sostenere un diritto di tutti i cittadini quello della salute, che sembrava ormai acquisito e invece va di nuovo salva guardando Promosso dalla Società di psichiatria democratica e sostenuto da più di cinquant'anni di emulazioni pubbliche e private associazioni, cooperative e partiti politici, lo spettacolo è stato animato da Dario Fo dalla cooperativa teatrale «5 e Novanta» di Rebibbia e dalla Scuola di Teatro «Velemir Dugina» dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste. Gli attori della cooperativa «5 e Novanta» la prima cooperativa di detenuti che produce cultura e non articoli industriali e artigianati ha proposto tre schegge tratte dagli spettacoli «Bazar Napolitano» e «Roma Spanta». Il teatro di Trieste ha invece presentato una sintesi del suo spettacolo «Fanno notte del giorno». Anche «Velemir Dugina» è unica nel suo genere non è un gruppo di animazione né un laboratorio di psico-dramma. Il suo obiettivo è fare teatro professionale.

Non è mancata una freccia ai socialisti d'accordo con le indicazioni di gente che è ancora legata al Medoevo e vuole ripristinare la reclusione forzata di chi disturba la «normalità».

L'attività di sensibilizzazione di Psichiatria democratica continuerà con altre manifestazioni: stasera è in programma un altro spettacolo al Teatro in Trastevere organizzato dall'Associazione culturale Franco Basaglia 84 e dalla cooperativa «Il punto» con testi di detenuti del Santa Maria della Pietà in ottobre sono previste mostre e proiezioni. L'impegno quotidiano di Psichiatria democratica che ha sede presso la Cgil in via del Velabro 5 aperto a tutti gli interessati prosegue lo sforzo di chi ha lottato contro la schiavitù di migliaia di persone, perché il mondo non rimanga una immensa raccolta di sbarre di gabbie e di denti che battono.



Nel segno della tradizione

CINDOR AUTO

concessionaria *Alfa Romeo*



Sede ed esposizioni:

Via Luigi Settembrini 17c - Tel. 310797/354883
Via Tommaso Gulli 5-7-9 - Tel. 3581543/310013

Parco usato:

VIA MONTI DELLA FARNESINA, 79
TELEFONI 3962367
3964922 - 392383
3615267 - 3615268

Assistenza e ricambi:

Via Monti della Farnesina 79
Tel. 3962367 / 3964922

Cacciatori
Il 25 giugno
in piazza
per la legge

I cacciatori del Lazio hanno deciso di scendere in piazza. Lo faranno in massa sabato 25 giugno a Roma (piazza SS Apostoli alle ore 10) per rispondere all'appello lanciato dall'Unavi regionale, l'organizzazione unitaria delle associazioni venatorie. Sotto tiro è la Giunta Regionale, accusata dai «segugi di Diana» di non aver ancora approvato una legge di regolamentazione della caccia che, allo stesso tempo, definisce con maggiore concretezza, nuove regole in difesa dell'ambiente e della fauna. Il Lazio, infatti, a dieci anni di distanza dalla promulgazione della legge quadro nazionale che disciplina l'esercizio venatorio, è oggi l'unica regione a non aver accolto in una propria normativa i principi di quella legge.

Cosa chiedono i cacciatori? Che la caccia venga meglio organizzata per accentuarne gli aspetti ambientalisti. La selvaggina patrimonio della collettività; caccia controllata; rapporto organico tra cacciatori e territorio; prelievo calcolato; questi i punti decisivi della legge regionale da approvare e che ormai, stancamente viene rinviata di mese in mese.

Il vuoto legislativo che si è creato - sostiene Marco Ciaroni, segretario regionale dell'Unavi - è segno di arretratezza e di scarso rispetto degli interessi dei cittadini. L'assessore all'Agricoltura Pallotta, che in questi anni ha brillato più per l'assenza istituzionale che per le cose fatte, ogni volta rispolvera disegni di legge sui quali non viene avviata nessuna discussione in Consiglio regionale. Se non otterremo una risposta immediata inizieremo a raccogliere le firme per una legge di iniziativa popolare.

Nel frattempo, l'Unavi ribadisce che qualora non vengano rispettate le leggi esistenti per la formulazione e l'approvazione (15 giugno) del calendario venatorio 88-89, agirà legalmente a tutela dei 150 mila cacciatori presenti nel Lazio.

«Non ci interessa Signorello congelato»

Si aggraviglia la crisi in Campidoglio. Ieri ancora una volta i consiglieri del pentapartito non si sono presentati in Consiglio comunale. Socialisti e laici hanno risposto con un no secco alla proposta della Dc di «congelare» fino a Natale Signorello e la sua giunta. E il Psi minaccia elezioni anticipate. Il Pci: «Stanno anteponendo i loro interessi a quelli della città».

STEFANO DI MICHELE

Ancora un Consiglio comunale a vuoto. Ieri sera, per l'ennesima volta, il pentapartito ha preferito disertare l'aula del Giulio Cesare, e la seduta si è limitata ad una breve commemorazione di Saragat. Ma tra i «cinque» le polemiche infuriano, le minacce abbondano. Un segnale del clima di tensione è la dura reazione del segretario del Pri, Saverio Collura, davanti ai banchi vuoti della maggioranza. «Questa è una concezione feudale d'intendere la politica», ha commentato, confermando la decisione del Pri a un disimpegno da qualsiasi trattativa. La Dc ormai, volente o nolente, fa quadrato in difesa di Signorello, per il quale l'altro giorno Vittorio Sbardella, leader degli andreattiani, ha chiesto un «congelamento» fino a Natale. Ma i suoi alleati capitolini non ne vogliono sapere. La replica più dura alla proposta scudocrociata arriva proprio dal Psi, direttamente da via del Corso. «La crisi in atto al Comune di Roma può essere risolta solo dando vita ad una compagine rinnovata - fa sapere Ugo Intini, portavoce di Craxi - . Proroghe di ciò che è entrato in crisi non avrebbero alcun senso ed alcun sostegno da parte socialisti». E sulla stessa linea si

Psi e laici contro la proposta dc di «prorogare» il sindaco fino a Natale Ieri il pentapartito ha ancora disertato i lavori del consiglio comunale

suo commento. La Dc non convince nemmeno i liberali. «Non si può far finta che non sia accaduto nulla - replica a Sbardella il segretario romano, Mauro Antonelli -. In realtà la giunta produceva poco e prometteva anche peggio». I repubblicani promettono una risposta per domani, dopo il loro esecutivo. Ma, anticipa Collura, «i problemi della città non si misurano con il metro dei mesi». Per Signorello si annuncia una strada tutta in salita, che difficilmente lo vedrà tornare sullo scranno più alto del Campidoglio. Alternative? Per il Psi non ci sono. «Sarà difficile ricostruire le condizioni per un governo di sinistra - dice Santarelli - fino a quando il nuovo gruppo dirigente romano del Pci ometterà di fare un'analisi seria ed approfondita delle ragioni della sconfitta dell'85». «Questa riflessione noi l'abbiamo fatta - replica Goffredo Bellini, segretario del Pci - insieme ad un forte rinnovamento, avanzando proposte che fino a qualche tempo fa lo stesso Psi definiva "ottime e di grande interesse". Se poi, per ragioni che non riguardano i problemi della città, si cambia improvvisamente giudizio sulla Dc e il pentapartito, questa è una contraddizione del Psi e non certo una chiusura del Pci».



L'aula di Giulio Cesare



Ugo Intini

Craxi rinnega i suoi fan

«In riferimento alla notizia secondo cui si sarebbe formata a Roma una corrente craxiana devo precisare che il segretario del partito non si riferisce né a Roma né altrove a gruppi locali...». Le poche parole del portavoce della segreteria socialista Ugo Intini arrivano come una doccia fredda sui «craxiani doc», il gruppo che fa capo a Montali, Natalini, Pala e Redler e che all'indomani del voto aveva abbandonato la corrente di Paris Dell'Unto per un partito in totale sintonia con il segretario nazionale. E alla stampa era stato presentato come un'investitura per il nuovo corso un comunicato di Craxi che diceva: «Ho ricevuto Natalini, auspicio per la città una

giunta stabile e efficiente, l'altezza dei problemi di Roma capitale». Non era finita qui. Lunedì scorso c'era stato un vero e proprio testa a testa, con Montali e compagni riuniti alla Fiera di Roma con un migliaio di socialisti e con Dell'Unto che a poche centinaia di metri di distanza parlava contemporaneamente all'hotel Sheraton davanti a duemila persone. «Per una volta che parlano con Craxi fanno un comunicato, perché chissà quando ricapita - era stata la frecciatina dell'uomo di maggioranza del Psi romano -. Credo che il segretario punti all'unità del partito, non al proliferare di gruppetti dove ci si dà da fare per misurare

il tasso di craxianità». Era stato buon profeta. «Le differenze politiche locali non devono essere esasperate nel segno della divisione - dice ancora Intini - ma al contrario bisogna ricercare la maggiore unità interna, specie a Roma dove si fanno i conti con una crisi ancora aperta nell'amministrazione comunale». «Utile» è stata considerata da Sebastiano Montali la «messa a punto di Intini circa la rappresentatività generale del segretario del partito». Montali sostiene anche nella dichiarazione «trova incoraggiamento l'iniziativa del segretario della federazione romana tendente a porre fine alle divisioni interne che a Roma sono state una costante negativa». □ R.G.

SEZ. CAMPOMARZIO
OGGI ALLE ORE 20
ASSEMBLEA
con
ADALBERTO MINUCCI
SU
P.C.I.
QUALE POLITICA?

MESSIEURS
CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTO
UOMO
DONNA
VIA PRENESTINA, 359 E-F
00177 ROMA - TEL. 2598358

DITTA **MAZZARELLA**
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.85.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

CIMI
CONCESSIONARIA FIAT MORENA - ROMA
Esposizione e vendita:
Via della Stazione di Ciampino, 92-94
Tel. 61.14.566-61.14.909
Sistema Usato Sicuro:
Via Anagnina, 393-Tel. 61.75.180-72.48.198

UNO 60 L
Soggiorno per 2 persone a Palma di Majorca compreso nel prezzo
OPPURE senza interessi
24 RATE

UNO 60 SL
Soggiorno per 2 persone a Parigi compreso nel prezzo
OPPURE senza interessi
24 RATE

CROMA i.e.
Soggiorno per 2 persone a Istanbul compreso nel prezzo
OPPURE senza interessi
24 RATE

REGATA
Soggiorno per 2 persone a Vienna compreso nel prezzo
OPPURE senza interessi
24 RATE

“0” lire di anticipo fino a 60 mesi Tasso 11,75%

DUNA
Soggiorno per 2 persone alle Canarie compreso nel prezzo
OPPURE senza interessi
24 RATE

APERTO INTERO SABATO E DOMENICA MATTINA
USATO GARANTITO TUTTE MARCHE

automobili per tradizione dal 1925
...la sicurezza della continuita' nel tempo



vendita autoveicoli nuovi
vendita veicoli commerciali e industriali
vendita veicoli usati
assistenza - ricambi

È UNA ORGANIZZAZIONE
FIRMATA
MARIO CRESCI

ROMA

VIA GALLIA, 13 - TEL. 774298 - VIA NORICO, 2 - TEL. 776444

Oggi, giovedì 16 giugno; onomastico: Aureliano.

ACCADDE VENT'ANNI FA

«Case, case e case...»: questa è stata la parola d'ordine della manifestazione che ha visto sfilare centinaia di centinaia di baracche per le vie della città. La Roma più povera, quella dimenticata dal Comune e dallo Stato, gli abitanti del Fosso di S. Agnese e del Borghetto nomentano, del borgo Lancellotti e di via Genzano, hanno denunciato per tutta la mattinata la loro drammatica condizione e alla fine sono arrivati fin sotto il Campidoglio. Qui una delegazione ha chiesto ed ottenuto di essere ricevuta dal sindaco Santini al quale sono stati chiesti precisi ed urgenti impegni. Santini ha promesso di studiare con i presidenti di Gescal e Iacp soluzioni al problema.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 6769
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 490663
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malfada) 539972
Consulenza Aids 5311507
Aied. adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Rec. luce 575161
Enel: Andamento treni 464466
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio giusti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arc (baby sitter) 316449
Pronto ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbita (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesaleme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (tratte Vigna Stel-luti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesaleme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (tratte Vigna Stel-luti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Teorie della soggettività. I seminari del Cipec si concludono oggi con una tavola rotonda su «Soggettività e dialettica»; coordina Domenico Jervolino; ore 17.30 presso la sala conferenza di «Paese sera», via del Tritone, 61-62 (Galleria Ina).

QUESTOQUELLO

Momenti d'estate. Festa nella campagna di Monte Mario, presso la Coop agricola Cobragor; sabato dalle ore 20 in poi, cena, spettacolo danzante con il complesso «The Ends», attrazione magica di mister Ovidio e con l'astrologo «Ventura». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in via Avoli, n. 6, telef. 33.53.71.

Per una teoria del vivente. Oggi, ore 18.30, conferenza di Pietro Omodeo, ordinario di Biologia e Zoologia all'Università Tor Vergata, presso l'hotel Columbus, via della Conciliazione n. 33. È organizzata dall'Associazione studiosi scienze antiche (Asa).

MOSTRE

Un artista etrusco e il suo mondo. Opere di un anonimo pittore degli anni 520-500 a.C. Museo etrusco di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9. Ore 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galatea morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Palatino.

FESTE UNITÀ

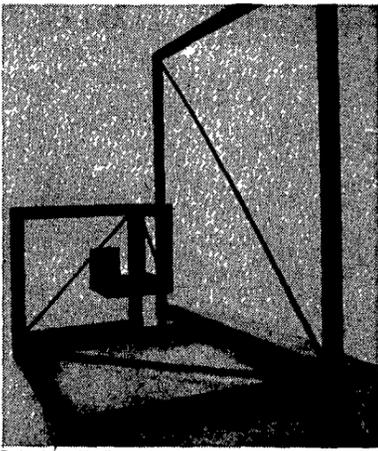
Questa sera i mimi di Gulliver

In pieno svolgimento le feste di La Storta, Casal De' Pazzi e Villa Fiorelli (Tuscolano). Casal De' Pazzi. Viale Kant questo pomeriggio alle ore 18.30 dibattito sulla situazione politica con Esterino Montino. Alle 21 musica giovane con Pino Villani and Company e discoteca con il dj Roberto. Ogni giorno, fino a domenica, dalle 18 alle 24, torneo di scacchi: simultanee e tornei lampo open.

MOSTRA 1

La natura dentro e fuori di noi

La natura è tornata ad avere la sua grande parte nella pittura d'oggi: come nostalgia di spazi e di relazioni uomo-spazio qual è consegnata al chilometro di immagini dei musei; oppure come veduta o paesaggio di un luogo pittoresco. E culturalmente tale ritorno della pittura della natura poggia su una grande e indiscriminata rivalutazione dell'Ottocento pittorico italiano che è in corso. Ma ci sono



Enrico Jacovelli, «il vortice di Fibonacci», 1967

pittori, un po' tardi in verità, che riscoprono la natura che portano dentro di sé e dentro la cultura storica. Nel giro settimanale di mostre abbiamo scovato tre di questi pittori le cui opere sono visibili fino al 30 giugno. Sotto il nome di Pinza si nasconde una pittrice di forte temperamento materico e coloristico, visionaria quanto basta per fare di ogni quadro un accadimento cosmico. Calvesi, che ha la presenza, scrive di un naufragio di dolce catastrofe. Per me il cielo-grembo di Pinza è la ribalta dove espone una metafora dietro l'altra con un neoromanticismo informale. Accensioni e incendi; abbuianenti e nero fondo che sembrano avvelenare o celare lontani astri sono, attraverso la luce, evidenza di una tensione verso il mondo, di un desiderio di liberazione che non trova sfogo e il suo esatto equivalente pittorico. Ma la tensione dell'energia c'è, e si possono avere sviluppi (Galleria Pignatelli, via Ripetta 22; ore 17-20).

MOSTRA 2

Jacovelli: razionalità nel moderno

Enrico Jacovelli, razionalità nel moderno Galleria Miralì, Palazzo Chigi, via Chigi, 15 - Viterbo. Fino al 26 giugno. È successo qualcosa che può definirsi evento, qualcosa di unico che senz'altro avrà seguito e consenso. A Viterbo nella galleria Miralì a palazzo Chigi, Enrico Jacovelli è uscito allo scoperto tappezzando i muri bianchi di cose che ha fatto lui; di cose che sommano materiali poveri, legno, colori disperati e paraventi e costruzioni che hanno e che contengono l'aspetto tragico del bambino che è diventato troppo grande per non riscoprire il gusto del favoloso, del costruttivo. Le cose che si vedono alle pareti non appaiono, ma si vedono e si fanno vedere. È il vedere di chi sa vedere non avendo cancellato da sé stesso gli occhi e la capacità tattile che il vedere dovrebbe contenere stimolato da visioni o eventi.

CONFERENZA

Hayter e la stampa oggi

Oggi alle ore 18 si terrà, nella sede della Calcolgrafia, via della Stamperia, 6, la conferenza su «Hayter e la stampa contemporanea», con la partecipazione di Maurizio Calvesi e Guido Strazza. L'iniziativa è a cura del Laboratorio di sperimentazione della calcolgrafia. Stanley William Hayter, una delle figure chiave della ricerca incisoria contemporanea (Londra 1901 - Parigi 1988), è scomparso nel mese di maggio, all'età di 87 anni. Il suo contributo alla sperimentazione è stato molto vivace fin dai primi anni Venti, a Parigi, dove fondò il celebre Atelier 17 che trasferì allo scoppio della guerra a New York, per poi riaprirlo nella capitale francese nel 1950. La conferenza sarà accompagnata dal film di Julian Hayter «L'altra faccia dello specchio».

Coincidenze notturne con Elliott Murphy

Un anno di blues, ma anche di altri suoni ed emozioni, dal jazz al rock'n'roll, si sta chiudendo al Big Mama. Il piccolo club di Trastevere ha ospitato lunedì e martedì le «night connections» di Elliott Murphy: «Oh won't you be my night connection», non vorresti essere tu la mia «coincidenza notturna?» chiede Murphy in Drive at night, ed un pubblico di entusiasti affezionato ha ben volentieri accettato l'invito ad una bella corsa notturna attraverso la musica e le atmosfere del musicista newyorkese (il quale è anche stato ospite televisivo di Doc).

ALBA SOLARO



Elliott Murphy in concerto al Big Mama

ed amaro, ed i testi narrativi che fotografano scorcii di esistenze metropolitane. Figlio degli anni sessanta, spettatore degli anni d'oro del Village, Murphy ha naturalmente fra le sue matrici più calcate anche quella dylaniana, e con una formazione ridotta come quella dell'altra sera era ovvio che questa matrice di folk-rock fosse molto evidente, sin dalle prime battute della splendida Dusty Roses. Fra una canzone e l'altra Murphy ha anche ricordato di quando nel '71 aveva vissuto per un certo periodo a Roma, dalle parti di Campo de' Fiori; cercava di sfondare nel cinema, ma riuscì solo ad ottenere una partecina in Roma di Fellini, e per vivere cantava nei ristoranti e faceva il dj: «Ma tutti volevano sentire James Brown, mentre io volevo mettere i Rolling Stones!». La passione per il rock l'ha raccontata in una splendida canzone, Rock Ballad, in scaletta l'altra sera; peccato che questa passione non sia mai stata ricompensata dal giusto successo commerciale: Le stonche di cui canta in fondo le si possono ritrovare nella più classica tradizione rock americana, celebrazioni di notti insonni, corse in macchina lunghe una notte intera, strane ragazze, piccole sconfitte, forti emozioni ed amanti che si rinvengono in un bar dopo tanto tempo ma non possono riaccecare le proprie vite: «Lui le pagò da bere e le disse "il devo qualcosa", lei rispose "non mi devi niente, solo un bacio d'addio"».

Roma antica e Marc'Aurelio sul piazzale che non c'è più

Da Pisanello alla nascita dei Musei Capitolini, ovvero l'Antico nella città alla vigilia del Rinascimento. Una mostra fino al 19 luglio

DARIO MICACCHI

Mostra splendida quanto difficile. Terra di vaccai disse Vespasiano da Bastico la Roma di Eugenio IV. Ma era proprio così? Attraverso 85 numeri di catalogo tra codici, disegni, monete, medaglie, sculture viene ricostruita minuziosamente la coscienza storica ed estetica dell'Antico a Roma tra il ritorno di Martino V da Avignone e Sisto IV

passando per Paolo II è una strada che ora si stringe fino a farsi impervio sentiero ora slarga; ora si mabissa ora ne emerge. Si passa dai calcinai che sbriacciavano le statue e i marmi dell'antica Roma per farne calcina alla nascita dell'archeologia e del culto di Roma e agli studi dell'antico di Pisanello, Filarete e Gozzoli. Il catalogo scientifico, stampato da De Luca e Arnoldo Mondadori, è una straordinaria bussola per ritrovare e percorrere questa strada; e una volta tanto un catalogo è quasi più importante di una mostra di oggetti pure rari e preziosi. Certo, è impresa da

far tremare le vene e i polsi risalire dalle più comuni monete alle fantastiche medaglie di Pisanello e del Filarete dove Roma è già mito e quel che avanti era demanico, materia da calcina, diventa figura e mito per la famiglia Colonna. Hanno ricostruito, matrone per matrone, tale recupero dell'Antico, con tutte le conseguenze enormi per la cultura a Roma, in Italia e in Europa; gli specialisti dell'Università di Roma e della biblioteca Herziana che vanno ricordati tutti. Maurizio Calvesi, Silvia Danesi Squarzina, Silvia Maddaloni, Luisa Scalabrini, Enrico Parlato, Anna Cavallaro, Man-

na Righetti Tosti-Croce, Claudia Cieri Via, Stefania Pasti, Maria Grazia Tolomeo Speranza, Arnold Nesselrath, Rossella Maggi, Luisa Cardilli, Alolisi e Enrico Guidoni cui si deve una utilissima pianta della città di Roma nel Quattrocento allegata al monumentale catalogo. Quando si guardano i frammenti bronzei della statua imperiale romana di epoca post-costantiniana c'è davvero da farsi prendere dallo sgomento come la famosa figurina disperata disegnata da Filippi ai piedi delle sparse membra di Costantino; tanto era annichita la memoria di



Disegno del sarcofago romano con storie di Bacco

Roma! Poi, pazientemente, foglio dopo foglio, medaglia dopo medaglia, il volto d'una mitica Roma riprende forma con le prime leggi di tutela - ma quanto evase proprio dai ricostruttori di Roma come Niccolò V - e con la Chiesa romana che ancora saccheggiava e distrugge ma già assume Roma nel proprio corpo, nelle proprie fabbriche, nelle proprie immagini. È una vera, grande emozione trascorrere, con la mano del Pisanello o del Filarete, le figure romane antiche/moderne che nascono da un disastro. E così i corpi disegnati dagli antichi sarcofagi con un senso eroicamente aspro e anche coraggioso

della nudità cristiana rifatta sui pagani. Ed è commovente vedere quel monumento equestre di Marc'Aurelio che ritorna continuamente come emblema, magari puntellato sui piedi, fino alla sistemazione michelangiolesca. Si esce sul piazzale e Marc'Aurelio non c'è più: è in restaturo. Al Filarete ispirò due stupendi bronzzetti di Ettore e di Commodo. Noi quasi non ci siamo accorti che il Marc'Aurelio non c'è più e che quel vuoto sul Campidoglio non è altrimenti colimabile se non distruggendo in noi una parte della coscienza italiana ed europea.

TELEROMA 56

Ore 10 «Flash Cronaca nera», film; 13.30 «Lucy Shows», telefilm; 14.30 «Marcon Glacé», novela, 16.45 Cartoni animati; 20.30 «Subterfuge», film; 23.15 Tg; 23.45 «Lulu la sposa erotica», film; 1.30 «Gunsmoke», telefilm

GBR

Ore 13 «Felicita», sceneggiato, 15.45 «Pronto soccorso», telefilm, 16.15 Supercartoni, 18.30 «Felicita», sceneggiato, 18.50 «Il mondo della scienza», 20.25 «Videogiornale», 20.45 «Wagner», sceneggiato; 22.00 «Cuore di calce», 23 A teatro con 24 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 17.30 La dottoressa Adelia per voi 18.30 S1 o no, 19 Spziale Tg, 19.30 Cinecroma, 20.15 Tg cronaca, 20.45 America Today 21 Telemil, 22 Roma in, 23 dottoressa Adelia per voi, 1.30 Tg

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A: Avventuroso BR: Brillante C: Comico D: A: Disegni animati DD: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Gallo H: Horror M: Musicale SA: Satiroco S: Sentimentale SM: Storico Mitologico ST: Storico

TELETEVERE

Ore 10 «Autopsia», film, 11.30 «Il regno infernale», film, 14.30 Casa, città, ambiente, 16.15 fatti del giorno, 16.30 Roma nel tempo, 20 Romanissimo ballo, 20.30 L'ora oggi, 21.30 Delta giustizia e società, 22 Salute e bellezza, 22.30 Viaggiando insieme, 1 «Sette contro la morte», film

RETE ORO

Ore 11 «Idolo», novela; 12 Cartoni, 13 Rotomora; 13.30 Formula uno, 17 Pagina spettacolo, 17.45 «Dakings», cartoni, 19.30 Tgr, 20.30 Catch, 21.30 Supercom; 22.45 Medicina e medicina; 24 Tgr, 1 Concerto Petrus Clark

VIDEOONO

Ore 16.50 Tg; 19 Rubriche sportive, 20.30 Atletica Meeting internazionale di Bratislava, 22.30 Tg; 23.40 Sportime, 23 Ciclismo, Giro d'Italia 19 tappa; 23.50 Boxxe, Martini-Galati Campionato mondiale per velisti.

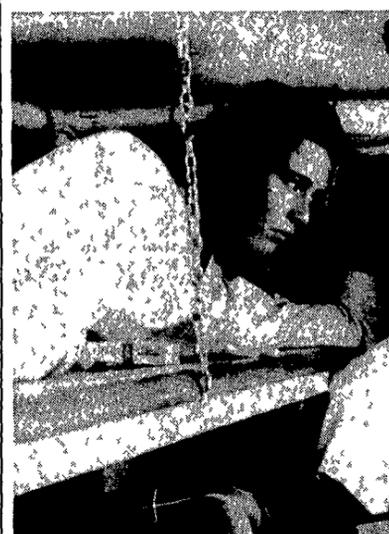
PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Tutto quelle notte', 'O Stregata dalla luna', 'Colora di Dennis Hopper', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Le cugine ipersessuali', 'Farsa erotica', 'Follie super erotiche', etc.

SCELTI PER VOI



Mauschia Detmers e Michele Placido in «Come sono buoni i bianchi» di Marco Ferreri

UN BIGLIETTO IN DUE

Farsa erotica sul difficile viaggiare. Non in Italia, dove scoloriti di treni e aerei sono all'ordine del giorno, ma negli Stati Uniti. Sul treno per Chicago si trovano i due protagonisti: un uomo d'affari e un'inventrice americana.

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa dalla Svizzera. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed è un film girato a tre mani da un regista svizzero che ha fatto un film di successo con «L'ultimo imperatore».

IL CIELO SOPRA BERLINO

È il nuovo, strano film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera delicata, in bilico tra l'idea di amore e l'avventura fantastica.

VORREI CHE TU FOSSI QUI

Bel tempo, quando bastava una parola per fare scandalo. La giovane protagonista di «Vorrei che tu fossi qui», di parolaccia, medice tantissimo, è di una conseguenza per cui, nell'austro-provincia inglese degli anni Cinquanta, è un elemento «perturbante».

ARRIVEDERCI RAGAZZI

Un altro film di parolaccia, ma di un tipo diverso. È un film di un regista che ha fatto un film di successo con «L'ultimo imperatore».

COME SONO BUONI I BIANCHI

Ferreri torna con una commedia cattiva, che prende di mira la città polverosa dei bianchi e le varie emulsioni borghesi di celebrità memoria. Film discusso, non sempre riuscito, ma condotto con stile da un Ferreri in palla.

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO

Filo da torace di J. Fargo culturale. Sala A La maschera di Fiori Infasciati DR. Sala B La sciamanista di Joe Swings con Jim Van Wouda - DR.

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO

Filo da torace di J. Fargo culturale. Sala A La maschera di Fiori Infasciati DR. Sala B La sciamanista di Joe Swings con Jim Van Wouda - DR.

PROSA

ARGENTINA Largo Argentina - Tel. 5544631. Alle 17. Vita di Galileo di Bertoldo Uboldi con Pina Colacci. Regia di Maurizio Scaparro.

MUSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 - Tel. 2601752). È possibile rinnovare l'abbonamento alla Filarmonica per la stagione 1988-89.

JAZZ ROCK

BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 592521). Alle 21.30 Concerto con Roberto Cotti Band.

STADIO FLAMMINIO

Alle 19. Concerto rock con Bruce Springsteen.

Advertisement for 'Rinascita' magazine, featuring the headline 'è la storia del partito nuovo di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI'. Below the headline is a large graphic of a tire with the text 'COLOMBI GOMME' and 'CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI'.

Maradona: «È vero, non volevamo Bianchi»



Qual è la verità sui rapporti fra Maradona (nella foto) e Bianchi? «Con il mister ci siamo quasi picchiati quando ho parlato con lui». Così ha detto Maradona in una lunga intervista al settimanale sportivo argentino «El Grafico». Maradona, in procinto di partire per la Polinesia, non ha avuto peli sulla lingua. «Noi non volevamo il mister e Ferlaino mi ha detto che avrebbe risolto il problema. Ma io sono venuto in Argentina e lui invece ha rinnovato il contratto a Bianchi per due anni. Qualcuno ha mentito. Quando formerò voglio parlare a quattro occhi sia con il presidente che con l'allenatore. I tifosi volevano Bianchi, mentre tutta la squadra voleva che se ne andasse. Ferlaino doveva ascoltarci e invece ci ha comunicato l'abbiamo fatto diventare un martire». Maradona ha dichiarato comunque che rimarrà a Napoli fino al 1993.

Detari verso Torino Crippa alla Roma?

Sembrano arrivate alla stretta finale le trattative fra la Juventus e il centrocampista ungherese Detari dell'Eintracht di Francoforte. Sembra così fatta anche l'ingaggio nel Bologna dell'attaccante De Mol, 26 anni dell'Anderlecht, 22 presenze in nazionale. De Mol, che in questi giorni è in vacanza a Cervia, ha avuto numerosi incontri con la società rossoblu e sembra prossimo a firmare. Secondo le ultime notizie provenienti da Torino la Roma dovrebbe aver bruciato sul filo di lana il Napoli nell'acquisto di Crippa. La società giallorossa ha offerto quattro miliardi e mezzo più Gerolini. Il Torino che in precedenza non aveva accolto l'offerta di Policiano più soldi, pare abbia accolto la nuova proposta della Roma.

Squalifica di 2 giornate per il campo del Messina

Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato per due giornate il campo del Messina per il comportamento del pubblico. Fra i giocatori sono stati squalificati per quattro giornate Lerdà (Messina); per due giornate Cantarutti (Atalanta), Ruotolo (Arezzo); per una giornata Caramelli (Catanzaro), Pecci (Bologna), Corino (Catanzaro), Rossi (Atalanta), Gobbo (Messina). Passando a domenica prossima questi gli arbitri della serie B. Arezzo-Brescia, Guidi; Atalanta-Messina, Sguizzato; Bari-Lecce, Bologna, Longhi; Lazio-Taranto, Pezzella; Lecce-Parma, Bruni; Modena-Genoa, Agnolini; Padova-Bari, Calabretta; Piacenza-Catanzaro, Lo Bello; Sambenedettese-Udinese, Beschin; Tristina-Cremonese, Satariano.

Basket Usa, finale infinita fra Pistons e Lakers

Finale infinita del play-off del campionato di basket americano Nba: i Detroit Pistons hanno battuto 111-86 i Los Angeles Lakers nella quarta partita e le due squadre si trovano ora in parità con due vittorie per parte.

La finale è al meglio del sette incontri. I Los Angeles Lakers, che sperano di vincere il secondo titolo consecutivo ed eguagliare così il record dei mitici Boston Celtics degli anni '60 e '61, sono crollati sotto la carica del trascinatore dei Pistons Adrian Dantley autore di 27 punti.

Basket donne, «cestinata» la nazionale olimpica

Niente da fare per la nazionale italiana di basket femminile. Dopo aver perso ieri con la Cina 79-108 (terza sconfitta consecutiva) nel torneo di qualificazione olimpica, le speranze delle italiane di andare a Seul sono ridotte al lumicino. È stata una sconfitta meritata dato che la Pollini e compagne sono riuscite a tenere il ritmo delle avversarie solo per i primi sei minuti dell'incontro subendo poi la costante superiorità delle avversarie.

DANIELA CAMBONI

Europei di calcio



Irlandesi vera sorpresa del torneo: i sovietici pareggiano di fortuna solo nel secondo tempo

Dassaev si scontra con Aldridge: sostituito e campionato finito. Domani rientra a Mosca

La matricola fa l'esame al professore

1-1

Acrobatico gol di Whelan

URSS	EIRE
7,5 Dassaev	6 Bonner
8 Sulakvelidze	6 Morris
8,5 Demnanen	6
ko	Hughton
5,5 Kidalulidze	6,5 McCarthy
6,5 Kuznetsov	6,5 Moran
7 Rats	7,5 Whelan
6 Michalic	6 Sheedy
6 Zavarov	6,5 Houghton
6,5 Protasov	6,5 Aldridge
6,5 Alarinkov	6,5 Stapleton
6 Belanov	6 Galvin
6,5 Lobanovskii	6,5 J. Charlton

ARBITRO: Aladren (Spagna) (6).
MARCATORI: 38' Whelan, 73' Protasov.

SOSTITUZIONI: Urss: 46' Gotsmanov (5,5) per Sulakvelidze, 67' Chanov (6) per Dassaev; Eire: 75' Casarino (sv) per Stapleton.

AMMONITI: nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6-4 per l'Urss.
SPETTACOLI: 40 mila.
NOTE: serata ventata, terreno ottimo.

10' Protasov fugge sulla destra e centra: Morris in tuffo mette in angolo sbrogliando la situazione.
19' l'Eire sempre in pressing furibondo, libera Houghton che ha un guizzo felice in area e costringe Dassaev a un intervento in tuffo.
30' rasoterra potente dal limite di Kuznetsov: fuori di un soffio.
34' Sheedy la tuffa da sé, si libera per il tiro e impegna Dassaev.
38' Eire in gol. Sulla trequarti sovietica, rimessa laterale di McCarthy, lunghissima, a centroarea Whelan in mezza rovesciata di sinistro infila l'angolo alto di Dassaev.
47' bordata di Whelan da una quindicina di metri, Dassaev devia in angolo in volo.
55' Aldridge si presenta solo davanti al portiere sovietico che sventa la minaccia con un intervento ai limiti del rigore, ma si infuria.
68' bellissima azione Stapleton-Aldridge-Galvin, il numero 11 è bloccato da Dassaev in uscita spencolata. Il portiere si fa male ancora ed è sostituito da Chanov.
68' ancora Galvin traversa da sinistra a destra per Aldridge che tira al palo sbagliando mira.
73' improvviso e inspettato pareggio sovietico con Protasov imbeccato in area da Belanov: l'attaccante segna facendo passare il pallone fra le gambe di Bonner.
81' uscita di Chanov sui piedi di Aldridge.

MARIO RIVANO

HANNOVER. Stavolta impreca (ma nemmeno troppo) l'Eire, l'altra volta era toccato all'Olanda. L'Urss non fa sconti a nessuno, la legge di Lobanovskii è così. La nazionale sovietica subisce, sembra sempre sul punto di cadere definitivamente ma sul più bello tira fuori dal suo ampio

cilindro la sorpresa inaspettata. L'Urss continua a fare punti: ne ha tre nella miniclassifica, gliene basterà uno con l'Inghilterra per essere promossa alle semifinali. Bisogna però dare atto all'Eire di esser stata la vincitrice morale della serata: i verdi di Jackie Charlton hanno dato vita a una par-

titia tagliarda e a tratti commovente. Il pressing dei suoi uomini è stato assillante per almeno 70 minuti: è bastato però tirare il fiato un attimo ed è stato pareggio. I sovietici giocavano senza Litovchenko (squalificato) e l'avevano rimpiazzato con Alejnikov, un regista arretrato dal passo greve ma dai piedi buoni. Pure Besonov era restato fuori, Lobanovskii che non voleva rischiare nulla aveva inserito il suo pupillo Sulakvelidze, un vecchio mastino incapace peraltro di frenare la furia di Galvin. I duelli più interessanti si sono avuti a metà campo dove lo strepitoso Whelan (un gol «alla Tardelli»), coadiuvato da Sheedy, Galvin e Houghton ha surclassato per un'ora gli avversari, vale a dire il mediano Michalichenko, il cervello Zavarov, il metodista Alejnikov. Solo Rats, il tornante sinistro che si sta rivelando uno dei migliori dell'intera rassegna, teneva duro sul suo fronte.

Gli irlandesi hanno continuato a pressare, a impedire a Zavarov il ragionamento o il lancio più elementare. Dopo la rete di Whelan, i sovietici hanno dovuto rischiare qualcosa e qui l'Eire ha fallito il

colpo risolutore, quello del ko. E pensare che di occasioni ne ha avute parecchie, come la cronaca a lato sta a testimoniare. Ma Aldridge ha fallito una rete non facilissima ma neppure impossibile quando ha deciso di calciare al volo su un lancio di Galvin. Il cannoniere del Liverpool e del campionato inglese evidentemente non ha fortuna quando gioca in nazionale: in 16 partite non ha ancora segnato una sola rete. Quando ha fallito il raddoppio mancavano poco più di 20 minuti alla fine: è stato a quel punto che il frenetico coreano dei «botoli» irlandesi si è arrestato di colpo o quantomeno è calato di parecchio. E Zavarov ha effettuato subito uno dei suoi lanci per Belanov che ha avuto il merito di gabbare (l'ultima volta in tutta la partita) i centrali Moran e McCarthy, quest'ultimo soprannominato «animali», e mettere sui piedi di Protasov il pallone del pareggio. La felicità dei sovietici ha però subito un duro colpo negli spogliatoi: Dassaev, infortunatosi in un'uscita spericolata, ha un ginocchio gonfio, il suo «européo» si è concluso prima del tempo: domani rientrerà a Mosca.

EUROBREVISSIME

Telegramma Gattai agli azzurri. Il presidente del Coni Arrigo Gattai, dopo la vittoria contro la Spagna, ha inviato un telegramma a Matarrese, Vicini e Bergomi (capitano) dove si mette in risalto «lo spirito e la volontà espressi dagli azzurri» e il loro «comportamento esemplare ed intelligente».

A ruba bandierine e videoregistratori. Comincia a scarseggiare la stoffa tricolore e azzurra nei negozi, mentre aumentano del 10% le vendite di videoregistratori. Sono le prime conseguenze dell'ottimo comportamento della squadra di Vicini in questo Europeo. In difficoltà anche i tradizionali «bancarellari» che hanno quasi esaurito le loro scorte ma a prezzi triplicati.

Berggreen non gioca, Laudrup forse. Sicura l'assenza per scarsa condizione di Berggreen contro l'Italia domani a Colonia. Anche Laudrup potrebbe restare a riposo per la caviglia destra conclamata piuttosto male.

Viali si giudica. Gianluca Viali definisce così le tre pallate capitategli contro la Spagna. «Nella prima sono stato sfortunato, nella seconda maldestro, nella terza, finalmente, bravo. Comunque certe cose succedono a chi, come me, non cerca di giustificare la sua presenza in campo solo con i gol, ma tentando anche di fare altre cose».

Reazioni tedesche a dichiarazioni Liesen. Voeller e Berthold hanno replicato alle dichiarazioni del loro medico Liesen sul «veleno del calcio italiano». Il primo ha liquidato la faccenda parlando di «scempiaggini», il secondo gli ha fatto eco ritenendo «inutile rispondere ad affermazioni del genere». Beckenbauer ha poi tirato dritto sulla questione «non occupandosi di fatti medici».

L'ultimo fischio di Casarin? Casarin va in pensione il 31 dicembre. Ma il calcio italiano l'ha già lasciato domenica scorsa arbitrando l'ultima sua partita, Udinese-Modena. La partita Olanda-Inghilterra, da lui ieri diretta in modo esemplare, rischia così di diventare il suo addio definitivo al «calcio fischiato».

Sala stampa come un fumetto di Sturmtruppen

Un altro mito è crollato: l'organizzazione tedesca ha subito duri colpi dopo una settimana di campionato europeo. Sala stampa non efficiente, allo stadio grande confusione in tribuna e negli spogliatoi. L'esercito di giornalisti della carta stampata si lamentano: le televisioni hanno un trattamento di favore. E i dirigenti del Col italiano ammettono: «Per il mondiale del '90 siamo sicuri che non potremo fare peggio...».

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAPRIO

DÜSSELDORF. C'era una volta la Germania, quella della perfezione, dell'organizzazione, delle tecnologie avanzate. Di quella Germania, ammesso che sia veramente esistita e che non sia il frutto di una facile mitologia, non sono rimasti che piccoli frammenti. Restano soltanto i luoghi comuni, velati da una parvenza

di prendere che tante convinzioni dell'efficienza tedesca non erano altro che favole. Se esistesse un premio della disorganizzazione, i simpatici e corpolenti membri del comitato organizzativo non avrebbero avversari. E pensare che i dirigenti italiani del Col, il comitato organizzativo dei mondiali italiani del '90, si sono spostati massicciamente in Germania per imparare, per capire, per copiare. Ebbene i loro taccuini, nonostante gli sforzi di trovare un'idea, sono rimasti desolatamente vuoti. Ci sono rimasti male, sono subito ritornati indietro. Carenze ovunque, anche nelle piccole cose, quelle che oltretutto dovrebbero essere delle fonti di guadagno. Ci riferiamo a quella serie di oggetti

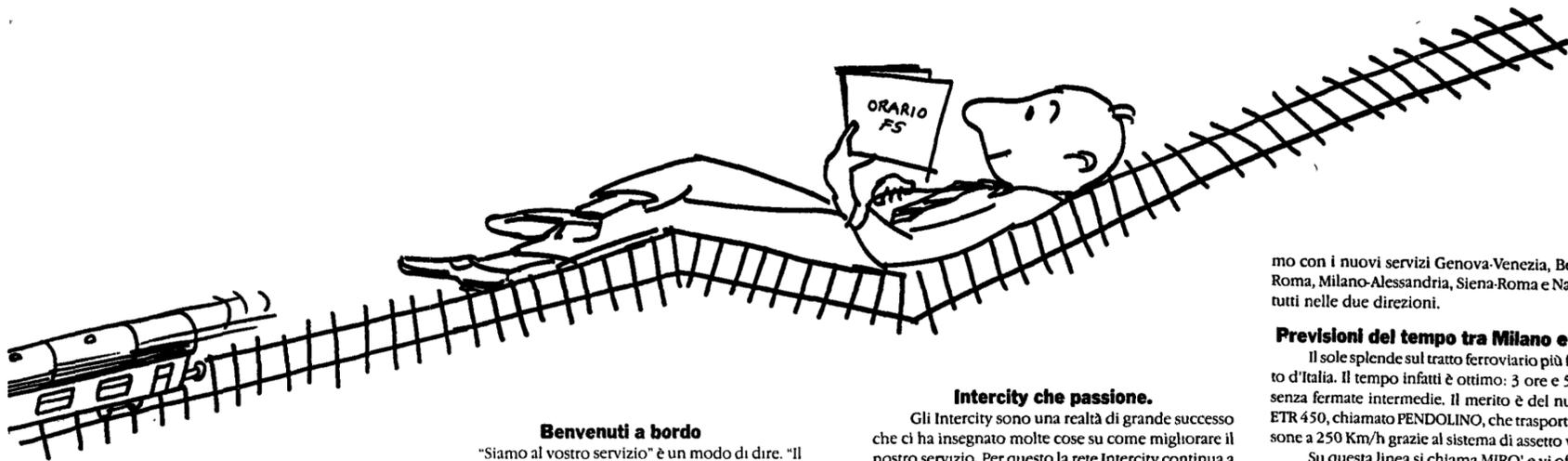
marcati con il faccione ridente di Berni, mascotte degli europei, praticamente introvabili. «Arriveranno fra qualche giorno», ci ha risposto Stephanie, una hostess ingaggiata dall'organizzazione. Prendiamo il centro stampa. Già al primo approccio si capisce che c'è superficialità. Basta presentarsi con una foto per conquistare l'accredito e i biglietti per lo stadio: nessuna richiesta di documenti. Così le tribune stampa si trasformano puntualmente in bolge infernali, dove molti - anche qui - sono i «portoghesi». Per non parlare delle comiche dei dopopartita. Nulla da dire sugli stadi, alcuni dei quali dei veri gioielli architettonici. Però le strutture sono rimaste quelle dell'anno di costruzione più

sufficienti per ospitare una gara del campionato tedesco, non certamente una partita del torneo europeo, dove spesso sono presenti oltre cinquecento giornalisti. Sale anguste ed insufficienti e una insopportabile burocrazia che fa puntualmente saltare i nervi. I litigi fra giornalisti e organizzatori sono diventati ormai tradizionali. I contrasti potrebbero essere eliminati con un pizzico di elasticità, che gli imperturbabili tedeschi non riescono ad avere. Tranne abbondanti mani di vernice, altro non è stato fatto per un Europeo, voluto e studiato per il rilancio della Germania calcistica, rimasto da tempo immemorabile, privo di grandi successi. Tutto questo con la compiacenza del-

l'Uefa e del suo rimbucando presidente, Monsieur Jacques George, preoccupato più dei tonacanti economici che della funzionalità dei meccanismi organizzativi. «Hanno voluto fare tutto loro», ci ha sussurrato tra lo stizzito e l'ironico Federico Sordillo, vicepresidente del massimo organismo europeo. «Noi non abbiamo fatto altro che prendere atto delle cose, senza poter muovere un dito. Ci hanno riempito di documenti, di cifre, di incomprendibili».

Computer inesistenti, fax insufficienti, totale assenza di una banca dati con le notizie sui giocatori delle varie rappresentative, telefoni dislocati in posizioni impossibili e privi di cabine insonorizzate, comunicazioni difficilissime, assenza quasi totale di una informazione capillare, comunicati forniti con il contagocce. Insomma un campionato d'Europa che sotto il profilo organizzativo fa rimpiangere e rivalutare persino il mundial messicano. Nelle stesse città che ospitano il torneo non si avverte l'atmosfera della grande manifestazione. Conflitti di competenza, come a Francoforte, hanno fatto arroccare l'amministrazione locale, che si è totalmente disinteressata dell'avvenimento. I più felici - di fronte a questo festival della disorganizzazione - sono proprio i dirigenti italiani del Col. «Peggio di così non potremo fare, è impossibile, anche a volerlo», hanno commentato prima di ritornare in Italia.

Mettetevi comodi. Abbiamo delle novità da dirvi.



Signore e signori, chiediamo un po' del vostro tempo per darvi delle informazioni che possono farvene risparmiare molto di più.

Il 29 maggio non è cambiato solo l'orario.

Un nuovo orario non vuol solo dire che sono cambiati gli orari di partenza e di arrivo di qualche treno. Ci sono altre novità, come il miglioramento di molti collegamenti esistenti e la creazione di treni assolutamente nuovi.

Così l'orario che avete tra le mani non è soltanto un libro di numeri e nomi: è la dimostrazione concreta che le cose continuano a migliorare. Giorno per giorno.

Il nuovo orario F.S. è in vendita presso tutte le edicole.

Benvenuti a bordo

«Siamo al vostro servizio» è un modo di dire. «Il servizio è migliorato» è un modo di fare.

Vi proponiamo ad esempio il nuovo Venezia-Napoli e il nuovo servizio letto Milano-Terzi-Perugia e viceversa con fermata a Genova. Su 15 treni notturni che percorrono rotte importanti, poi, trovate una carrozza di prima classe dotata delle poltrone reclinabili Sleepertec. Buone notizie anche per chi viaggia in seconda: sulla rete Intercity abbiamo introdotto le nuove carrozze ad elevato comfort.

Abbiamo pensato anche alle vostre auto con due nuovi treni internazionali con auto al seguito: il Boulogne (Calais)-Bologna e lo Zurigo Napoli. Stessa novità anche sulla Milano-Lamezia Terme, sulla Venezia-Napoli e sulla Torino-Villa S. Giovanni / Lamezia Terme. Sempre in entrambe le direzioni.

Intercity che passione.

Gli Intercity sono una realtà di grande successo che ci ha insegnato molte cose su come migliorare il nostro servizio. Per questo la rete Intercity continua a crescere, aumentando il numero di posti disponibili e delle città collegate. Ecco i nuovi Intercity: collegamento di tutti i capoluoghi dell'Emilia con Roma e viceversa; il Pescara-Milano con fermata nei capoluoghi di Marche, Abruzzo e Romagna; il Perugia-Roma del mattino che brucia 20 minuti tra Perugia e Roma; il Genova-Venezia e il Milano-Napoli in entrambe le direzioni; il collegamento diretto di Arezzo con Milano, Bologna, Roma e Venezia.

Alcuni Intercity sono anche andati all'estero diventando EUROCIITY.

Il bello delle dirette.

Le relazioni dirette non sono certo state dimenticate in questo nuovo passo avanti. Ve lo dimostriamo

mo con i nuovi servizi Genova-Venezia, Benevento-Roma, Milano-Alessandria, Siena-Roma e Napoli-Bari, tutti nelle due direzioni.

Previsioni del tempo tra Milano e Roma.

Il sole splende sul tratto ferroviario più frequentato d'Italia. Il tempo infatti è ottimo: 3 ore e 58 minuti, senza fermate intermedie. Il merito è del nuovissimo ETR 450, chiamato PENDOLINO, che trasporta 260 persone a 250 Km/h grazie al sistema di assetto variabile.

Su questa linea si chiama MIRO* e vi offre anche un comfort impareggiabile, il servizio ristorazione compreso nel prezzo del biglietto, hostess a vostra disposizione e giornali omaggio. Partenza: alle 6,55 e alle 19 da Milano, alle 7 e alle 19 da Roma. Per chi poi deve partire con orari diversi, sia da Milano che da Roma ogni ora parte un treno.

Mettetevi comodi. Le Ferrovie Italiane stanno migliorando per voi.



Buon viaggio Italia

Europei di calcio



A Düsseldorf si scatenano gli «hooligans» provocati da bande di giovani tedeschi. Gli arresti sono centinaia

Clima di tensione, risse prima e dopo la partita. Indignazione e condanna dall'Uefa e in Inghilterra

La notte brava degli inglesi

Una notte brava, un'intera città in stato d'assedio. È quanto accaduto a Düsseldorf alla vigilia di Olanda-Inghilterra e dopo la partita che ha decretato l'addio degli inglesi dagli Europei. Una vigilia carica di tensione che la macchina repressiva delle autorità di polizia non è riuscita a controllare. 130 tifosi arrestati, dei quali 95 inglesi, 4 «hooligans» deferiti al tribunale. Nel dopo-partita 200 i fermati

DÜSSELDORF. La scintilla, improvvisa, forse imprevedibile, è scoppiata alla stazione martedì sera. Una «bavatura» nell'imponente macchina repressiva della polizia tedesca. Nessuno aveva previsto l'incrocio esplosivo di due treni. Uno stava portando a Düsseldorf i tifosi inglesi alla vigilia di Olanda-Inghilterra. L'altro riportava in città quelli tedeschi reduci dalla vittoriosa trasferta a Gelsenkirchen dove i «bianchi» di Germania avevano battuto la Danimarca. Tutti impegnati a separare inglesi e olandesi, i responsabili dell'ordine pubblico non temevano troppo l'incontro tra la filosofia di casa e quella d'Oltremontagna. Invece l'impatto è stato drammatico.

Alle 21 la stazione di Düsseldorf era già teatro di battaglia. Gli agenti facevano a controllare la gigantesca zuffa fra inglesi e tedeschi. Molti, giovanissimi, ubriachi si organizzano in gruppetti, estendendo il loro raggio d'azione dal moderno quartiere attorno allo scalo ferroviario alle stradine strette e delicate del centro storico. È l'avvio di una notte che terminerà solo all'alba. Macchine distrutte, negozi devastati, minacce e passanti, piccoli e grandi furti.

I poliziotti, divisa verde, casco bianco, pistola e manganello, inseguono i teppisti per ore, effettuano i primi arresti, ma non sono in grado di usare né idranti né gas lacrimogeni. Troppo vasta è l'area (l'intera città vecchia) in cui operano i «gruppi d'assalto» inglesi. Arma preferita degli «hooligans» è il boccale di birra da mezzo litro, spesso rubato e, naturalmente, svuotato con cura. Solo alle tre di notte la situazione torna sotto controllo, ma la città è colpita, lenta, perfino umiliata.

La mattina di ieri trascorre tra la preoccupazione per il futuro (nei pomeriggio era in programma Inghilterra-Olanda e gli olandesi devono ancora arrivare) e il controllo dei danni. 130 gli arresti, decine le auto distrutte, diverse centinaia di marchi di danni valutabili a occhio. Si ricostruisce la dinamica degli incidenti. E, forse per diventare di ospitalità, il ministro regionale per l'interno della regione Reno-Westfalia, il socialdemocratico Herbert Schnoor, accusa proprio i tifosi tedeschi di ritorno da Gelsenkirchen di aver innescato la notte di violenza.

E, in effetti, nonostante l'incontro con l'Olanda, per altro finito con una sonora sconfitta



La battaglia di Düsseldorf: la città ha vissuto nella notte tra martedì e mercoledì ore di violenza. Scontri, arresti e feriti. Scatenati i teppisti inglesi e olandesi. Nelle immagini: a destra un hooligan ammanettato da un poliziotto; qui a sinistra, vengono usati i cani per tenere a bada i «ultras» inglesi; sotto, uno dei tanti atti di violenza: una vetrina viene distrutta. Nella nottata il bilancio: tre poliziotti feriti, centinaia di arresti, auto distrutte, negozi saccheggiati

Anche in Germania allarme rosso per i teppisti fatti in casa

DÜSSELDORF. In Germania si sta scoprendo la pericolosità anche del tipo di casa. Con qualche polemica. Il prestigioso settimanale Stern accusa la polizia di aver trascurato l'insidia dei teppisti tedeschi. Intervistati alcuni capi di fazioni quali gli «Hooligans di Amburgo» e i «Destroyers di Karlsruhe» hanno ammesso di essersi preparati da tempo per questi campionati.

Tripletta del centravanti che ha toccato quota 100

Van Basten, un-due-tre valzer triste per Peter Shilton

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAPRIO

DÜSSELDORF. Esplose Marco Van Basten, il campionato d'Europa ha un nuovo splendido protagonista. Dal suo personale duetto con Ruud Gullit, escono poderosi tre acuti, che stendono l'Inghilterra, coraggiosa, sfortunata per quei due pali, che ne hanno frenato le velleità quando ancora tutto sarebbe stato possibile, ma alla fine con il fiato per quel perenne martellamento olandese ai fianchi, che ne ha fiaccato le forze e appannato le idee. Per gli inglesi quello di ieri è stato il giorno dell'addio ad un torneo, dove non hanno mai saputo brillare, dimostrando che i suoi vecchi eroi non hanno più nulla da raccontare in un calcio che ha ormai intrapreso altre strade e che loro sembrano non voler abbracciare.

Ora l'Olanda torna in piena corsa, alla ricerca di una qualificazione, che la stolta prova con l'Urss, conclusasi con una amara sconfitta, ha reso più complicata. E vi torna sderogando l'uomo che aveva fatto discutere e sorgere polemiche all'interno del clan olandese. Lasciato ad ammutolire in panchina

Intesa rossonera

8' Ronald Koeman serve all'indietro al suo portiere in uscita. Van Breukelen sfiora il pallone con la dita, mettendo in moto Linkester, che con la porta vuota centra la base del palo.

33' Shilton in due tempi riesce a sventare una violenta conclusione di R. Koeman.

38' Hoddle su punizione centra il palo interno.

44' l'Olanda va in gol. Gullit conquista una palla a centrocampo, serve al centro Van Basten, che aggira Steven e di precisione batte Shilton.

54' Beardsley scambia con Robson, entra in area, vince un paio di contrasti e riporta l'Inghilterra in parità.

65' corner di Kiehl, Rijkaard tocca all'indietro per Gullit, che di testa spedisce la palla sopra la traversa.

70' ancora un assist di Van Basten per Gullit, ma il tulipano nero manda la palla sull'esterno della rete.

78' sugli sviluppi di un batti e ribatti ai margini dell'area, Gullit serve Van Basten smontato sulla sinistra. Grande diagonale e l'Olanda è di nuovo in vantaggio.

76' Van Basten la tris, ancora con il contributo di Gullit, che di testa gli serve un pallone d'oro.

pi maligni che hanno steso il trentottenne portiere Peter Shilton, alla sua centesima partita in nazionale e naturalmente la sua nazionale, proprio nel momento in cui hanno erroneamente pensato che forse sarebbe potuta venir fuori una vittoria, alla quale hanno cominciato a credere dopo il gol di Bryan Robson. Hanno insistito, hanno spinto sull'acceleratore di una macchina usurata e scar-

burata e quindi senza sprint, così come era apparsa nella partita con l'Urss. Robson per l'occasione ha tirato fuori dal suo cilindro il consumato Hoddle, un pennellone di centrocampo, che però non ha fornito neanche un gramma di consistenza e di ordine alla sua squadra. Addio Inghilterra, dunque. Di lei restano soltanto le bravate notturne dei suoi tifosi teppisti.

1-3

INGHILTERRA OLANDA

5 Shilton ■ Van Breukelen 6
6 Stevens ■ Van Tiggeler 6
6 Sansom ■ Koeman 6
5,5 Adams ■ Van Aarle 6
6 Robson ■ Vansburg 6
5,5 Steven ■ Mühren 6
6 Beardsley ■ Gullit 6
6 Linkester ■ Van Basten 7
6 Barnes ■ E. Koeman 6
6 Hoddle ■ Rijkaard 6,5
5 Wright ■ Wosten 6,5
5 B. Robson ■ Michals 6

ARBITRO: Casarin (Italia) 6,5

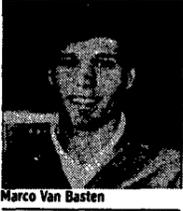
MARCATORI: al 44' Van Basten, al 54' Robson, al 72' e al 76' Van Basten

SOSTITUZIONI: OLANDA: 62' Kiehl (6) per Vansburg, 67' Swirijn (sv) per Van Basten, INGHILTERRA: 69' Waddie (6) per Stevens, 72' Halsey (sv) per Beardsley

ANGOLI: 7 e 5 per l'Inghilterra

SPETTATORI: 45 mila circa

NOTE: cielo velato, temperatura fresca, campo in buone condizioni.



Marco Van Basten

SITUAZIONE DEL GIRONE B

Risultati: Inghilterra-Eire 0-1; Olanda-Unione Sovietica 0-1. Olanda-Inghilterra 3-1; Eire-Unione Sovietica 1-1.

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Eire	3	2	1	1	0	2	1
Urss	3	2	1	1	0	2	1
Olanda	2	2	1	0	1	3	2
Inghilterra	0	2	0	0	2	1	4

Marcatori: 3 Van Basten (O); 1 Whelan (E), Houghton (E); Rata (Urss), Protasov (Urss); Robson (Ing).

SITUAZIONE DEL GIRONE A

Risultati: Rft-Italia 1-1; Danimarca-Spagna 2-3. Germania-Danimarca 2-0; Italia-Spagna 1-0.

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Rft	3	2	1	1	0	3	1
Italia	3	2	1	1	0	2	1
Spagna	2	2	1	0	1	3	3
Danimarca	0	2	0	0	2	2	5

Marcatori: Mancini e Viali (I); Brehme, Klinsmann e Thon (Rft); Michel, Butaguero, Gordillo (S); Laudrup, Povlsen (D).

«C'era la vera Olanda e c'ero anche io...»

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. L'Olanda per un giorno ha trovato il suo «Paolo Rossi». I tre gol suoi i quali Marco Van Basten ha firmato la debacle della squadra inglese sono stati salutati con lo stesso entusiasmo di quelli che l'Italia infilò in Brasile in Spagna. Per il milanista quella di ieri è stata certamente una giornata straordinaria, il coronamento di mesi e mesi di sforzi per risalire la china in cui l'infortunio alla caviglia lo aveva fatto precipitare. Ieri Van Basten lo ha ricordato subito, quando ancora sugli spalti trionfava l'arancione. L'attaccante olandese aveva più rinviolate da prendersi, non so-

lo quelle contro la sorte. «Questa volta io c'ero, questa volta in campo c'era la vera Olanda». Forse l'impressione che ritenesse le due cose strettamente collegate. Già prima della partita aveva commentato: «Io sapevo che al primo passo falso sarebbe arrivato il mio turno, così è stato». Il più felice in tribuna deve essere stato Sacchi che ha visto giocare tutti e tre assieme i suoi «olandesi». Gullit ha salutato dal campo, poi ha commentato: «Per noi una buona gara finalmente, la mia posizione in campo questa volta era più congeniale. Dopo questa partita penso che le migliori squadre siano l'O-

landa e l'Italia che mi è piaciuta moltissimo». È stato quello di ieri al Rehinstadion anche il giorno della festa del Milan. Lo ha ricordato lo stesso allenatore Michel: «Quel secondo gol era tutto di merito milanista». Chi invece è atteso da giorni poco allegri è l'allenatore Robson che ha iniziato la sua conferenza stampa così: «Vi dico subito che non ho alcuna intenzione di dimettermi». Che per lui tirare aria cattiva se lo aspetta. La sua linea di difesa sarà questa: «Il risultato decide di noi ma non del nostro gioco. Potremmo vincere con due-tre gol di vantaggio, invece lo hanno fatto loro. Almeno non diranno che ho la fortuna dalla mia!». □ G.Pi.



corsivo

Ma i club inglesi devono tornare

GIANNI CERASUOLO

Notizie e immagini da guerriglia urbana dalla Germania. I tifosi inglesi protagonisti ancora una volta di gravissimi incidenti. E dunque giusto lasciare le squadre inglesi a casa loro? Come è noto, l'Uefa, il «governo» del calcio europeo, certamente non immune da pesanti responsabilità per quanto successo nel calcio dell'Heysel tre anni fa, dovrà decidere tra pochi giorni la riapertura dei club inglesi alle manifestazioni continentali. È probabile, a questo punto, che l'Uefa prolunghi il bando nei confronti di Liverpool e delle altre formazioni.

Tuttavia la misura adottata tre anni fa non ha prodotto nessun effetto. Anzi, se si vuole, ha esasperato la già turbolenta «teppa» d'oltre Manica. Inoltre, gli stessi incidenti di Düsseldorf dimostrano, caso mai ve ne fosse bisogno, che la violenza non è di un solo colore: a Düsseldorf con quelli inglesi, anche i teppisti tedeschi si sono scatenati. E ciò che sta succedendo in Germania non deve farci dimenticare quanto gnominalmente accade dentro e fuori degli stadi italiani. Siamo sicuri che siano degli agnellini i nostri? E che domani la violenza inglese non tocchi anche il panorama calcistico italiano? E che uno striscione razzista o pesantemente offensivo non sia più violente di bastoni e altri arnesi?

Si dice che le condizioni sociali facciano da detonatore alle violenze inglesi. E questo può essere in parte vero. Gli stadi non sono isole felici. Di sicuro c'è una peculiarità tutta anglosassone in questi fenomeni. Ma torniamo al quesito principale: è giusto non far giocare i club inglesi? No, poiché si è visto che non serve a nulla. Che fare allora? Evidentemente delle semplici misure di polizia non bastano più. C'è bisogno di misure drastiche. Ma non contro le squadre. L'ostracismo va decretato nei confronti dei tifosi inglesi. È un calcio dimezzato, privo di protagonisti. L'Europa senza frontiere può invece alzare delle barriere per combattere la violenza.



Londra, da oggi allo stadio con la patente?

LONDRA. Allo stadio con la «patente»? È quanto propone la signora Thatcher di umore nerissimo per quella che ha definito una «vergogna nazionale». È quanto dovrà decidere questa mattina il «consiglio di guerra» convocato dalla lady di ferro nel suo ufficio al numero 10 di Downing Street. All'ordine del giorno misure urgenti contro il teppismo sportivo. L'idea della «patente» è venuta alla Thatcher dopo che tutti i tentativi di controllare le intemperanze e le violenze dei tifosi inglesi si sono rivelati vani.

All'interno del governo non mancano perplessità e polemiche. C'è perfino chi ha proposto di bloccare per uno o più anni ogni attività legata al calcio. Lei è caduta invece, vista la sconfitta con l'Olanda, la proposta di ritirare la squadra inglese dagli Europei. Ormai non manca che la «formalità» di un'ultima, inutile partita. Alla riunione di questa mattina saranno presenti il ministro degli Interni, Douglas Hurd, e quello dello sport, Colin Moynihan. Ma a confermare le intenzioni radicali della Thatcher c'è anche la convocazione, oltre a tutti i dirigenti della Lega calcio, dei capi della polizia.

Già due anni fa i dirigenti del calcio britannico si erano fermamente opposti all'idea di una «patente» (un passaporto? una schedatura?) per entrare allo stadio. L'obiezione era la difficile applicabilità di una simile normativa. Fu raggiunto un compromesso: per ogni club si impegnavano, al-

traverso le tessere di abbonamento, a controllare almeno la metà dei propri tifosi. In realtà soltanto 16 delle 92 società calcistiche inglesi hanno raggiunto questo modesto obiettivo. Ora, approfittando anche dei gravi incidenti provocati dai tifosi inglesi in Germania, la Thatcher torna alla carica.

Secondo il primo ministro nessuno dovrebbe avere accesso allo stadio se privo del documento di riconoscimento. La «patente» verrebbe ritirata ad ogni minimo accenno di violenza. Basterebbe anche il riconoscimento attraverso i filmati che le telecamere, già installate da tempo negli stadi inglesi, possono assicurare a distanza. La Thatcher ha ieri definito il comportamento degli hooligans in Germania una vergogna per la società civile. Tanto per far capire che stamane bisogna passare dalle parole ai fatti.

Inutile dire che i dirigenti del calcio si oppongono alla «patente» (già consigliata nel famoso rapporto Poplewell dell'86 subito dopo la strage dell'Heysel) per molti sostanzialmente economici e di immagine. Un documento per entrare allo stadio può provocare una vera emorragia di tifosi occasionali che, nonostante le violenze, continuano a frequentare gli stadi. L'obiezione, forse non infondata, è che vorrebbe essere schedato prima di andare alla partita. Non si finirebbe così per avere negli stadi solo i teppisti e non i veri tifosi? Oggi la risposta.

VACANZE LIETE

AL MARE le vacanze-famiglia più complete e convenienti. Turchia, Francia, Spagna, Jugoslavia, Austria le troverete richiedendo gratuitamente il nostro catalogo ville e appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali, Via Alghero 9, Ravenna, tel. (0544) 33188. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna, Romagna, Abruzzo (11)

BELLARIA-Rimini - albergo Varesini - Tel. (0541) 44521. Centrale, camera doccia, wc, balcone, trattamento accurato, direzione propria, autobox, disponibilità in giugno, luglio, settembre. Interpellateci (87)

CEBENATICO - hotel King - Viale De Amicis 88. Vicino mare, tranquillo, camera servizi, bar, soggiorno, sala tv, ascensore, parcheggio custodito, conduzione propria. Bassa stagione 26.500 - 29.500; luglio 34.500 - 36.500; agosto 42.500 - 32.500. Forti sconti bimbi e gruppi familiari. Interpellateci. Tel. (0547) 82367 (122)

GATTO MARE (FO) - hotel Vienna - Via Gramsci 6. Le vacanze familiari, prezzi eccezionali. Pensione completa; bassa stagione 28.500 - 30.000; media 34.000; agosto 40.000. Sconti famiglie, cucina casalinga, menu a scelta, camera con servizi. Conduzione propria. Interpellateci. Tel. (0547) 85012 (118)

IOEA MARINA - hotel Losanna - Via Virgilio 90, tel. (0541) 630177. Completamente rimodernato, ogni confort, camera servizi, balcone, giardino, parcheggio. Giugno 25.000; luglio 28.000; agosto 35.000 - 28.000 IVA compresa. Sconto bambini. Direzione proprietario (143)

RICCIONE - hotel Regem, Via Marsala 9, tel. (0541) 615410. Vicino mare, zona Terme, tranquillo, cucina sana genuina, ascensore, autoparco coperto, camera servizi, bassa 28.000 - 28.000, media 32.000, alta 38.000 tutto compreso. Sconti bambini fino 7 anni 10-50% (37)

RIMINI-Viserba - pensione Agostino - Via De Amicis 17, tel. (0541) 734409. Vicino mare, cucina genuina, camera con/senza servizi, parcheggio. Giugno 18.000; luglio 23.000. Sconto bambini (140)

RIMINI-Viserba - pensione Nini - Via Tonini 22, tel. (0541) 738381. Vicino mare, centrale, familiare, menu a scelta. Giugno 18.000; luglio 23.000; agosto interpellateci. Sconto bambini (138)

SAN MAURO MARE-Rimini - pensione Patrizia - Tel. (0541) 48153, oppure (0547) 85335. Vicino mare, familiare, cucina abbonante con menu vario. Bassa stagione 20.000 - 25.000, week-end 60.000; luglio e fine agosto 24.500 - 30.000 tutto compreso. Gratis minicorona (48)

TORREPEDERANA-Rimini nord - hotel S. Marco - pensione Ombretta - Tel. (0541) 720164. Vicino mare, ogni confort, parcheggio, colazione buffet. Giugno 29.000; luglio 32.500. Sconto bambini. Direzione proprietario (129)

Europei di calcio



GIRONE A

Oggi riposo
domani ore 20.15
GERMANIA-SPAGNA
ITALIA-DANIMARCA

Beckenbauer

GIRONE B

OLANDA-INGHILTERRA 3-1
URSS-EIRE 1-1
Oggi riposo

Shilton

IN TV

OLANDA-INGHILTERRA
replica ore 14 e 21.30
(Capodistria)

URSS-EIRE
replica ore 15.25
(Capodistria)

EUROBREVİ

**È il limone
l'additivo
segreto
degli azzurri**

Stia chiuso sotto la scorza di un limone il segreto della freschezza della nazionale di Vicini (nella foto). E quanto si potrebbe immaginare da un curioso episodio che ha mobilitato alcuni dirigenti della nostra rappresentativa e la polizia di Francoforte. È successo che all'arrivo allo stadio per l'incontro con la Spagna ci si è accorti che era stata dimenticata la scorta di limoni dalla quale Vicini e compagni attingevano per dissetarsi. Immediatamente con una "blitz-aktion", una autopattuglia della polizia è partita alla ricerca del prezioso additivo, trovato soltanto all'aeroporto vista la serrata dei negozi. Ritorno a razzo allo stadio giusto, per l'intervallo. E proprio nel secondo tempo il gol...

**Giornali
entusiasti
A 9 colonne
«Brava Italia»**

esistita tra una vera squadra di calcio (l'Italia) e una combriccola di amichetti», così il *Diario 16* di Madrid: «La superiorità italiana è stata determinata da un grande centrocampista, la *Marcia*. In Germania dicono «Bravo Vialli», *Bild Zeitung*: «Squadra a livello mondiale», così Franz Beckenbauer su quasi tutti i quotidiani. L'*Equipe*, addirittura, vede l'Italia di Vicini come la favorita per i Mondiali del 1990.

**Per Vialli
un gol
contro
l'insonnia**

Ora, finalmente, Gianluca Vialli potrà dormire. Era tanta la tensione che l'azzurro aveva accumulato in vista dello scontro con gli spagnoli che, nei giorni precedenti l'incontro, era rimasto vittima dell'insonnia da gol. «La grande responsabilità che serviva su di me non mi faceva chiudere occhio, il cuore mi batteva velocissimo e non riuscivo proprio a prendere sonno. Ora, però, con la rete agli spagnoli il peso me lo sono tolto; almeno in parte».

**La caviglia
è a posto
Mancini
ci sarà**

Le condizioni di Roberto Mancini, che aveva subito una leggera distorsione martedì sera, non destano preoccupazioni: sarà regolarmente in campo venerdì contro la Danimarca. Ieri, intanto, i titolari azzurri si sono sottoposti al rituale dei bagni e dei massaggi defaticanti. Le riserve che non avevano giocato contro la Spagna, invece, si sono regolarmente allenate sotto la direzione di Francesco Rocca. Poi nel pomeriggio tutti insieme sono partiti in pullman per Colonia, in tutto 200 chilometri.

**«Mia moglie
non è tifosa»
E l'ex ministro
fa autogol**

Putiferio l'altra sera su un Airbus in partenza da Milano a Roma. L'aereo, a causa della congestione del traffico, è rimasto fermo sulla pista di Linate per oltre due ore. Sicché, essendosi venuta l'ora di Italia-Spagna, i passeggeri, amareggiati dal ritardo, hanno chiesto al comandante dell'aereo di trasmettere, via radio, la cronaca della partita. Ma ecco che dopo cinque minuti un signore si alza, entra nella cabina e chiede d'imperio lo stop della radiocronaca. Motivo: la partita disturba sua moglie. Il comandante, sia pure a malincuore, acconsente giacché trasmettere la partita è fuori regolamento. Qualcuno riconosce nell'arrogante signore il deputato socialdemocratico Pierluigi Romita che ai severissimi e arguti rimproveri dei passeggeri fa orecchie da mercante, e fondo schiena di pietra. «Ma le mani sono sempre da socialdemocratico» ha commentato un passeggero.

GIORGIO BOTTARO

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.45 Un campione, mille campioni: cosa ci vuole per fare sport.
Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raltre. 17.30 Derby.
Retequattro. 23.25 Il grande gol.
Italia 1. 23 Fish Eye. Obiettivo pesca.
Telemontecarlo. 13.25 Sport news; 13.45 Sportissimo; 22.20 Sport nautici: Pianeta mare; 23.15 Tmc sport: speciale europei di calcio.
Telepiemonte. 13.40 Calcio: speciale campionati europei; 14.15 Calcio: Inghilterra-Olanda (replica) campionato europeo; 15.25 Calcio: Eire-Urss (replica) campionato europeo; 17.30 Sport spettacolo; 19.30 Insieme; 19.30 Joke box; 20. Alitalia: da Celje (Jugoslavia) Meeting internazionale (differtata); 20.30 Calcio: speciale europeo; 21.30 Calcio: Inghilterra-Olanda (replica); 23.10 Sportime; 23.30 Sport spettacolo.

Italia-fantasy: solo consensi e applausi La più amata agli Europei Addio spaghetti-contropiede

Amata dagli italiani, ammirata e temuta da tifosi e giocatori delle altre nazionali in corsa a questo Europeo. Nei giocatori azzurri c'è la certezza di dare al pubblico un calcio che la logica dei campionati e antiche abitudini hanno spesso avvilto. «Ci divertiamo e sappiamo di poter divertire». E per il calcio azzurro l'unico precedente è targato «Spagna '82».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

FRANCOFORTE. Non è solo una abile politica di pubbliche e private relazioni lo strategema che ha fatto uscire la nazionale dai gineprai delle polemiche e delle faide tra tifosi. A questa nazionale è riuscita la non semplice impresa di unire critica e pubblico prima di vincere operando una vera e propria unità d'Italia del pallone. Attorno e dentro alla squadra azzurra era sempre stata una storia di signorie calcistiche contrapposte, con l'Italia divisa a sostenere questo o quel gruppo di giocatori dentro alla squadra azzurra. Fino al Mondiale spagnolo, fino alle ultime travolgenti par-

te e contropiede». Voltata pagina? Certi vizi non spariscono in fretta, ieri la domanda più gettonata era quella sulle somiglianze tra questa e la squadra campione del mondo, l'obiettivo raccogliere la risposta che «questa è meglio».

I giocatori hanno risposto tutti che «questa è diversa». Come, dove? Non basta parlare al pubblico faccia piacere vedere la propria squadra dominare tatticamente e atleticamente. Con la Spagna è stato così, però questa squadra è amata da molto tempo. A Vialli non dispiace parlare di questa squadra che certo gli dà tante cose, che forse è la sua prima squadra per le sue simpatie per il legano. E come se la nazionale fosse in grado di dare qualche cosa che i tifosi cercano invano ogni domenica. «Credo che questa squadra proponga un calcio che non è scontato. Nei campionati di casa nostra poche squadre propongono questa spreghitudine». Mancanza di idee, modello irripetibile? «Qui è più facile, il campiona-

mento col quale normalmente vive il calcio». «Ho imparato che l'importante è obbligarlo l'avversario a preoccuparsi di te e non il contrario - afferma Maldini. Con la Spagna abbiamo saputo fare anche questo e in campo abbiamo saputo imporsi, essere aggressivi, sempre pronti a prendere l'iniziativa». Non si può negare che nei rossoneri c'è molta voglia di gonfiare i petti, sottolineare anche il particolare della condizione fisica che li sostiene. «E pensate - ribatte Donadoni - che ci davano per morti».

Ma non è questo l'argomento preferito, tutti sono convinti che la nazionale abbia una sua anima originale. Semmai è Vicini che tira certe somme. Intanto il città a questo amore che protegge e coccola la sua nazionale dà questa spiegazione: «È la continuità di un lavoro iniziato con l'Under, quello spirito non è cambiato. Cresce invece l'esperienza e il bagaglio di classe dei protagonisti». E, perché no, anche il buon fluto dei città.

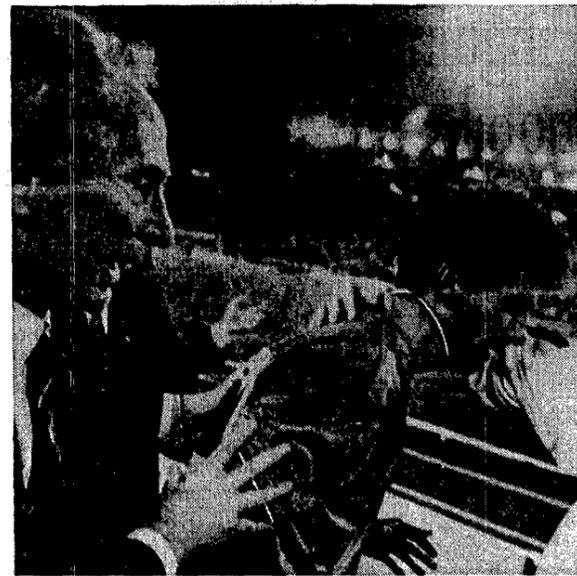


Vicini difende il diritto d'autore «Ci copieranno»

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Calma e fiducia. Questo potrebbe essere il motto di Azeoglio Vicini dopo la splendida vittoria contro la Spagna e la quasi certa conquista delle semifinali. «Non ci nascondiamo, anche se mi sembra prudente invitare tutti a non farsi prendere dall'entusiasmo. Certo con la Spagna abbiamo giocato una partita brillante e non credo che la Spagna abbia giocato meno bene che nella partita con i danesi. Vicini non fa il modesto, che la sua squadra sia in grado di andare in campo certa di avere molte carte valide non ha dubbi. Si prenda anche qualche soddisfazione personale: «Per tanti anni abbiamo guardato al calcio estero, alla sua filosofia, oggi non dobbiamo invidiare nessuno, stiamo raccogliendo la conferma del lavoro fatto con il nostro calcio giovane. Spero che ci attendano prove in grado di far maturare tutti. Non dimentichiamo che queste saranno le ultime partite vere fi-

no al '90». Forte in difesa, sempre più sicura ed esperta a centrocampo, l'insidia non resta quella difficoltà a concludere in gol il lavoro di tutti? «Forse è così, ma è anche vero che è l'esperienza che fa fallire i gol possibili in azioni poco limpide. La giovinezza fa cercare soprattutto azioni da gol e conclusioni spettacolari. Per la forza della difesa e il suo apporto alla squadra niente meraviglie. Dai difensori voglio marcature spietate e immediata partecipazione al gioco offensivo appena conquistiamo il pallone». Con la Danimarca, pensando alle semifinali qualche sostituzione per esigenze di recupero? Decisa la risposta di Vicini: «Un po' di stanchezza c'è, ma solo in campo si capisce fino a che punto questo è vero. La qualificazione poi non è un fatto certo e basta pochissimo per buttare all'aria tutto». Anche con i danesi, quindi, in campo la squadra che ha fatto fuori la Spagna.



Vicini si congratula con Vialli: quanto c'è di questa coppia nei successi della nazionale? I due si «frequentano» già dai tempi dell'Under 21. In alto, Zenga tira un sospiro di sollievo: l'arbitro ha fischio in area mentre aveva il pallone tra le mani. Non aveva commesso fallo, ma uno spagnolo faceva ostruzione. Pericolo scampato...

Maldini super «Prima di papà grazie a Liedholm»

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. L'uomo che tutti temevano era quel Michel che è il simbolo della grandezza del Real Madrid, il giocatore che ogni club sogna. La Spagna l'altra sera non ha potuto contare molto su di lui anche per quello che ha saputo fare il «baby» Paolo Maldini, solo domani vent'anni, una stagione in ascesa travolgente. Una impresa? «Va detto che l'altra sera ero in vantaggio su di lui. I suoi compagni lo hanno aiutato poco, con me c'era una squadra che non ha sbagliato nulla». «Errori degli spagnoli? «Metterli ad aspettare mentre noi abbiamo saputo fare pressing a tutto campo». Sorpreso dei complimenti di tutti? «Devo ammettere che comincio a fare l'abitudine. Come alla domanda che mi viene fatta ogni volta a proposito del fatto che io sono il più giovane e quindi...». Ma la fortuna di Paolo Maldini è dovuta al padre o a qualche tecnico? «Credo di aver avuto da tutti i tecnici che ho avuto, ma certo è stato Liedholm il più importante. Lui a 16 anni mi disse: non dimenticare mai che in campo si va per divertirsi». E papà? «Non abbiamo mai parlato molto di calcio, qualche piccolo consiglio ogni tanto». Ma gli assomigli molto? «Qualche cosa c'è, forse l'abitudine di fare qualche mezzo giro attorno al pallone di troppo. Se non avessi quei difetti sarei perfetto, forse è troppo no». Ma ti aiuta avere a fianco Baresi e Ancelotti? «Non si gioca come nel Milan ma certo ci sono cose che per noi sono spontanee. Come l'automatismo degli scambi tra Baresi e Ancelotti quando Franco va avanti. Non devono neanche parlarsi». Ma sarà Maldini la stella di questo europeo? «È molto difficile, in campo le manifestazioni in primo piano è chi segna i gol, e questo non è il mio compito».

Il milanista per nulla sorpreso della sua «esplosione azzurra» La favola di Carlo Ancelotti un tappabuchi diventato eroe

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE. Come sono lontani per Carlo Ancelotti i giorni amari del Messico i giorni che credeva dovessero rimanere padroni della sua avventura azzurra. Oggi è l'eroe della nazionale del possibile, sfrontata e giudiziosa uscita dal passaggio più arduo che le era mai capitato davanti ingigantita e sorprendente. E dell'impresa Carlo Ancelotti, il ripescato, è l'indiscusso protagonista. Lo salutano i compagni ammirati ed euforici per questa presenza che rende più saldi e ambiziosi, lo riconosce Vicini che ammette di aver trovato in quella che doveva essere una buona scelta d'emergenza una mossa vincente. Sorprende forse raccontare di un Ancelotti che irradia soddisfazione. Ma non solo. «Se hanno parlato di me come una sorpresa sappiate che io non so-

no sorpreso per quello che valgo». Vicini ha appena rivelato che Ancelotti era stato chiamato per garantire ordine nel centrocampo, «invece ho acquisito un giocatore che sa imprimere il ritmo alla gara, aprire il gioco, lanciare, appoggiare le punte, proteggere la difesa, aggredire...». «Ma io - commenta serafico il giocatore - è tutta la stagione che faccio questo». Semplice vero? Eppure il suo incontro con la meteora azzurra è dovuto ad un ginocchio. Quello via via sempre più sconnesso di Bagni. Ed è la fotografia del campionato con il crollo del Napoli e l'esplosione trionfante del Milan. Oggi l'ultima cosa che Ancelotti vuole è parlare di rivincite. Forse perché di battaglie ne ha davvero fatte tante, contro un destino che non gli ha sempre dato una mano. Infortunio, operazioni, risalita lenta, tra scetticismo e indifferenza. Ritrovato il fisico l'88 è stato anche l'anno che ha rivelato in Ancelotti doti e istinti di calciatore moderno che ha interpretato in modo straordinario la svolta tattica avvenuta nel suo Milan. Questo giocatore la nazionale ha ereditato. Doveva essere un appabuchi, è già decisivo. E la sorprendente gara con la Spagna gli viene messa addosso come un abito su misura. Che partita è stata? «La partita della grande certezza dei nostri mezzi. La partita dove fino in fondo lo spirito della squadra ha coinciso con la mia idea di calcio. Con la Spagna abbiamo vinto prima di tutto con la testa. Questa volta sono stati loro ad entrare in campo con il pareggio nella testa, loro avevano l'atteggiamento di chi si accontenta. E questo lo abbiamo capito».

Telecommento 1 telecronaca 0

Da assiduo telespettatore mi sento di dire, in tutta modestia, che c'è ancora troppa radiocronaca e poca telecronaca. Come confermano in sostanza i servizi della Rai-Tv dai campionati europei. Per anni la nostra tv ha trasmesso servizi affidati ad un solo telecronista il quale ci raccontava, magari con un comprensibile attimo di ritardo, ciò che noi vedevamo benissimo sul video. A che serve dire che «il portiere devia in angolo», che «X si mangia un gol che pareva fatto» quando queste azioni si svolgono sotto i nostri occhi?

Ha cominciato, se non ricordo male, Telemontecarlo ad affiancare al telecronista un tecnico, un esperto, con il compito di farci vedere ciò che noi, per nostra incompetenza, non «vediamo» e non comprendiamo. Cominciò Tmc con le telecronache di incontri delle coppe internazionali, utilizzando ex giocatori come Fabio Capello e Giacomo Bulgarelli, tecnici come

Parecchi anni fa, un periodo che, però, sembra lontano un secolo, il nostro occhio sui campi di calcio era lo scomparso Nicolò Carosio. La sua voce ci trasmetteva azioni, emozioni, gol e, addirittura, le «quasi rete» ormai entrate nella leggenda del calcio parlato. Con l'avvento della Tv siamo passati dalle sole radiocronache (che, tuttavia, ancora resistono bene) alle telecronache. Ma che cosa è cambiato?

ENNIO ELENA

Massimo Giacomini. Da qualche tempo anche la nostra Tv ha affiancato al telecronista principe, all'erede di Nando Martellini, Bruno Pizzul-Mazzola per gli incontri nei quali è impegnata la nostra nazionale, mentre ha affidato ad un solo telecronista (Carlo Nesi ed Ennio Vitanza) il servizio su altre partite. Sandro Mazzola è, senza dubbio, uno che se ne intende. Ma a mio modesto avvi-

sé Altafini che è anche lui molto competente ma è estroso, pittoresco, vulcanico. La parola «gol» nei suoi interventi ha almeno sette «o», alla maniera dei telecronisti sudamericani. Ho seguito il primo tempo di Spagna-Italia alla nostra tv e il secondo su Tmc. I gusti sono gusti, ovviamente, ma ho preferito il servizio di Telemontecarlo, malgrado gli eccessi verbali di Altafini. Ma sono, a mio modesto giudizio, eccessi che finiscono con l'essere simpatici. Pensate che un compaesano telecronista italiano avrebbe esclamato come ha invece fatto Altafini dopo il gol decisivo di Vialli, questa frase: «In questa terra ci santi, poeti, navigatori, amici, nascono anche i calciatori che danno gioia e allegria alla nazionale italiana, al pubblico italiano? Una pazzia, ma una simpatica pazzia. Come quella allegria che ha pervaso il processo». Ma si sa che la sconfitta è orfana e la vittoria, invece, ha cento padri.

Auditel Gridano gol in 18 milioni

ROMA. Diciotto milioni di italiani hanno visto in diretta il gol di Vialli. Tanti eravamo davanti ai televisori sintonizzati su Raiuno in quel felice momento. Un record per questi Europei. Alle 20.15 e per tutto il primo tempo hanno dato fiducia agli azzurri 16 milioni di spettatori. Poi, con il crescere della speranza e della tensione, altri due milioni di persone hanno raggiunto il «grande stadio» dell'etere. L'Auditel comunica che nella fascia oraria «occupata» da Italia-Spagna Raiuno ha totalizzato in media 17.037.000 spettatori (con uno «share» (una percentuale) del 66,79 per cento). Il *Processo agli Europei* che ha seguito la partita su Raiuno è stato visto da 5 milioni e 400mila spettatori (con uno «share» pari a 31,9). La febbre degli Europei sale anche di pomeriggio. Germania-Danimarca (Raidue dalle 17.15) ha totalizzato la bellezza di 3.700.000 spettatori (47,4 per cento di «share»).

